



REGIONE DEL VENETO
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11
Comitato

previsto ai sensi del II comma dell'art 27

Argomento n. **410** in data **10.12.2009**

PARERE

Oggetto: Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso.
L.R. 23 aprile 2004, n. 11

PREMESSE

Cronologia – PTCP Treviso

La Provincia di Treviso ha provveduto alla redazione del Documento Preliminare del Piano, adottato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 298/45094/2005 del 23.5.2005, contenente gli obiettivi generali da perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio.

Su tale Documento è stata espletata la concertazione con enti e associazioni prevista dagli artt. 5 e 23 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11, mediante specifici incontri effettuati nel corso del 2005.

La Giunta Provinciale ha preso atto degli esiti della concertazione con provvedimento n. 33/9914/2006 del 6.2.2006.

Come esito di tale fase di studio e consultazione, il gruppo di lavoro incaricato, tenendo conto di quanto emerso nel corso della suddetta concertazione, ha predisposto il progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) , che è formato dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale
- 2) Elaborati grafici:
 - Tav. n. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale (tav.n.1.1 /tav.n.1.2 / tav.n.1.3 / tav.n.1.4)
 - Tav. n. 2 - Carta delle Fragilità (tav.n.2.1 / tav.n.2.2 / tav.n.2.3/tav.n.2.4 / tav.n.2.5)
 - Tav. n. 3 - Sistema Ambientale (tav.n. 3.1 / tav.n. 3.2)
 - Tav. n. 4 - Sistema Insediativo Infrastrutturale (tav.n.4.1 / tav.n.4.2 / tav.n.4.3 / tav.n.4.4 / tav.n.4.5 / tav.n.4.6 / tav.n.4.7)
 - Tav. n. 5 - Sistema del Paesaggio (tav.n.5.1)
- 3) Norme Tecniche
- 4) Rapporto Ambientale
- 5) Valutazione di Incidenza Ambientale
- 6) Quadro Conoscitivo su supporto informatico

7) Allegati al piano:

- L – Rischio incidente rilevante
- M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano
- FF – Quaderni progetti
- GG – Linee guida per il regolamento edilizio.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25/66401/2008 del 30.6.2008 è stato adottato, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/04, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso.

il Piano è stato depositato presso la segreteria della Provincia e dell'avvenuto deposito è stata data notizia nel B.U.R., nell'albo pretorio di ogni Comune e su due quotidiani a diffusione provinciale.

Al fine di consentire la più ampia partecipazione dei diversi soggetti interessati, con nota protocollo n. 87637 in data 15.9.2008, la provincia di Treviso ha comunicato la disponibilità ad esaminare anche le osservazioni pervenute fuori termine.

Alla Provincia di Treviso sono pervenute n. 93 osservazioni, cui ha controdedotto con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 9/53779/2009 del 13.5.2009.

Il P.T.C.P. della Provincia di Treviso è stato trasmesso presso la Regione del Veneto con nota prot. 64582 del 15.6.2009, ns prot. 329581/57.10 del 17.6.2009.

Cronologia – PTCP in Regione Veneto

Con nota del 28.4.2009 prot. 2314433/57.00D.300.01.6, la Regione del Veneto – Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, ha incaricato il Dirigente regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi quale responsabile del procedimento per l'istruttoria dei P.T.C.P. pervenuti presso la Regione.

Con nota del 18.5.2009 prot. 268005/57.00, la Regione del Veneto – Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, ha definito il "gruppo di lavoro per l'istruttoria dei P.T.C.P." pervenuti presso la Regione.

Con nota del 14.9.2009 prot. 500279/5710 la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso copia informatizzata del PTCP di Treviso alla Direzione Urbanistica per la Validazione del Quadro Conoscitivo e l'attestazione dell'Indice Complessivo di Qualità (ICQ) ai sensi della DGR n. 3958 del 12.12.2006.

Con nota del 14.9.2009 prot. 500279/5710, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti per l'esame dello stesso da parte della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica.

Con nota del 14.9.2009 prot. n. 500279/57.10, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso, a fini istruttori, copia informatizzata del suddetto piano adottato alle Direzioni regionali Infrastrutture, Geologia ed Attività Estrattive, Agro-Ambiente e Servizi per l'Agricoltura, Difesa del suolo, Cultura, Commercio, LL.PP., Turismo, Tutela Ambiente, Foreste, Programmazione, Mobilità, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, Servizio Parchi e aree naturali protette, per il parere di competenza.

Con nota del 14.9.2009 prot. n. 500279/57.10, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso al gruppo di lavoro a supporto dell'istruttoria dei PTCP, a fini istruttori, copia informatizzata del suddetto piano adottato alla Direzione Urbanistica, all'U.P. Sistema Informativo Territoriale e Cartografie al Servizio di Coordinamento della Segreteria Regionale Ambiente e Territorio.

Con nota del 24.9.2009 prot. n. 521618/57.10, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso, a fini istruttori, copia informatizzata del

suddetto piano adottato alle Direzioni regionali Edilizia a Finalità collettive ed Edilizia Abitativa, per il parere di competenza.

Con nota del 13.10.2009 prot. n. 563180/57.10, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso, a fini istruttori, copia informatizzata del suddetto piano adottato al Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26.9.2007(OPCM 3621 del 2007), per il parere di competenza.

Con nota del 14.10.2009 prot. 105640 la Provincia di Treviso ha trasmesso, a fini istruttori, copia della bozza di accordo di programma sottoscritta tra Regione del Veneto, Provincia di Treviso, comuni di Casier e Preganziol e Fondazione Cassamarca (ai sensi art. 32 della LR 35/2001) relativamente al recupero funzionale della villa Albrizzi-Franchetti.

Con nota del 23.10.2009 prot. n. 587710/57.10, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso, a fini istruttori, copia informatizzata del suddetto piano adottato alle Direzioni regionali Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione e Industria e all'Unità di Progetto Energia, per il parere di competenza.

Sono pervenuti i seguenti pareri di competenza in merito al PTCP:

- nota del 29.9.2009 prot. 531689, Direzione Turismo;
- nota del 13.10.2009 prot. 564242/57003, Direzione Difesa del Suolo;
- nota del 30.10.2009 prot. 605226, Direzione Industria;

Con nota del 5.11.2009 prot. 112218, la Provincia di Treviso ha trasmesso documentazione integrativa (n.2 copie della "Relazione di sintesi" del PTCP).

Con nota del 6.11.2009 prot. 620514/57.10, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità ha trasmesso al Dirigente della Pianificazione Territoriale, la richiesta di integrazioni e chiarimenti in merito al suddetto P.T.C.P.

Con nota, anticipata via fax, del 9.11.2009 prot. 624132/57.10, il Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, ha trasmesso copia della sopracitata nota inviata dal Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, alla Provincia di Treviso, Servizio Urbanistica.

Con nota del 9.11.2009 prot. 624964/57.10, la Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha richiesto al Commissario Straordinario per l'attuazione della Riforma del Governo del Territorio il nominativo dei referenti tecnici della Direzione regionale Urbanistica per i PTCP di Treviso e Belluno e la calendarizzazione delle sedute del Comitato tecnico per la V.T.R.

In data 9.10.2009, presso la sala CTR della Regione del Veneto, il PTCP di Treviso è stato illustrato dalla Provincia di Treviso, nelle sue linee principali, a tutti i rappresentanti delle Direzioni regionali interessate dall'istruttoria.

Con nota del 27.10.2009 prot. 108054, la Provincia di Treviso, ha trasmesso documentazione integrativa relativa al PTCP a fini istruttori (D.C.P. di adozione del documento preliminare del PTCP, avvisi di pubblicazione del documento preliminare del PTCP, lettera invito per partecipazione e concertazione, avviso di deposito PTCP, D.G.P. di chiusura concertazione su documento preliminare; certificato di avvenuto deposito, stato della concertazione).

Sono pervenuti inoltre i seguenti pareri di competenza in merito al PTCP:

- nota fax del 12.11.2009 prot. 634215 , "Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007" ;
- nota del 16.11.2009 prot. 637115, Direzione Infrastrutture;
- nota fax del 17.11.2009 prot. 640201, Direzione Edilizia a Finalità Collettive;
- nota del 17.11.2009 prot. 641884, Direzione Geologia ed Attività Estrattive;
- nota del 17.11.2009 prot. 642952, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità;
- nota del 19.11.2009 prot. 647259, Segreteria Regionale Lavori Pubblici e Protezione Civile;

- nota del 19.11.2009 prot. 647096, Unità di Progetto Energia;
- nota del 20.11.2009 prot. 650131, Direzione Difesa del suolo.

Con nota del 16.11.2009 prot.115054 la Provincia di Treviso ha trasmesso alla Regione del Veneto documentazione integrativa a fini istruttori per la VINCA così come richiesto dagli esperti incaricati con DGR 3659/08 e n. 447/09.

Con nota del 24.11.2009 prot. 657137, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità ha trasmesso alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi il parere V.INC.A., n. reg. /2009/157 del 23.11.2009.

Il suddetto parere per la VINCA del 23.11.2009 è stato trasmesso via fax in data 24.11.2009 alla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti della Regione del Veneto ai fini dell'istruttoria VAS.

Con nota del 24.11.2009 prot. 118579 la Provincia di Treviso ha trasmesso, a fini istruttori, la dichiarazione sulla concertazione con le amministrazioni dello Stato.

Con nota del 24.11.2009 prot. 118579 la Provincia di Treviso ha trasmesso, a fini istruttori, la matrice di confronto tra gli atti di indirizzo regionali e le relative tavole del PTCP.

Con nota del 27.11.2009 prot.120103 la Provincia di Treviso ha trasmesso Alla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti e per conoscenza alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi , documentazione integrativa a fini istruttori per la VAS.

Con nota del 2.12.2009 prot. 663384, la Direzione Urbanistica ha trasmesso il proprio contributo istruttorio in merito al suddetto P.T.C.P.

Con comunicazione del 4.12.2009, la Direzione Regionale Urbanistica – Ufficio Gestione dati territoriali e verifiche quadro conoscitivo, ha trasmesso, a fini istruttori, la verifica di corrispondenza tra tematismi dell'elaborato 1 – Carta dei Vincoli del PTCP di Treviso e le Tav. 9 e 10 del PTRC vigente.

Sono pervenuti i pareri di competenza in merito al PTCP di Treviso:

- Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, in data 4.12.2009 prot. 681570;
- Direzione Tutela Ambiente (Servizio Rifiuti), in data 9.12.2009 prot. 687123.
- nota fax del 10.12.2009 prot. 690720, Direzione Cultura.

Con comunicazione del 9.12.2009, la Direzione Valutazione Progetti e Investimenti ha trasmesso il parere della Commissione Regionale per la VAS n. 106 del 9.12.2009.

La Direzione Regionale Urbanistica, ha trasmesso, a fini istruttori, il decreto regionale n. 95 del 9.12.2009, di Validazione del Quadro Conoscitivo, con nota prot. 689237 del 9.12.2009, relativo al PTCP di Treviso.

Direttamente alla Regione del Veneto sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Italia Nostra, sezione di Asolo, 13.9.2008;
- "Cimadolmo vivere solidali" e altri, 7.10.2008;
- Comitato cittadini di Ormelle, petizione, 7.10.2008;
- Gaiotto Sandro, primo firmatario Comitato spontaneo dei cittadini di Roncadelle di Ormelle, 10.10.2008;
- Segreteria di Giunta regionale, 10.10.2008, invio fax relativo alla predetta istanza del sig. Gaiotto Sandro;
- Visentin Pierluigi, 29.4.2009;
- Visentin Pierluigi, integrazione del 8.5.2009;
- Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto, 29.6.2009, invio copia osservazione del 29.4.2009 a firma del sig. Visentin Pierluigi;
- Città di Asolo, prot. 23381 del 26.11.2009.

Si dà atto che è stata effettuata la verifica di regolarità amministrativa da parte del sopracitato "gruppo di lavoro per l'istruttoria dei P.T.C.P." relativamente alle procedure di formazione del suddetto piano.

Preambolo all'istruttoria

La pianificazione, soprattutto nella fisionomia che va assumendo, pretende, ancor più che nel passato, una cultura multiforme che, se non può tradursi, per ragioni intuitive, nella omniscienza su tutti gli argomenti e le questioni correlate, deve però saper regolare una interrelazione calibrata tra le diverse branche di competenza, sviluppando la capacità di saper cosa chiedere ad altri, come condurre la propria attività ed allestire i propri risultati e come utilizzare il tutto in forma coerente, non ridondante e non dispersiva, nella costruzione degli scenari di prospettiva di modificazione territoriale.

La legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11 " Norme per il Governo del Territorio" tra i principi generali e recuperando il modello già definito con la precedente Legge regionale 61/85 enuncia all'art. 3- Livelli di Pianificazione- che "Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti."

Nel merito dei contenuti, gli strumenti di pianificazione territoriale devono perciò essere rispondenti al dettato della L.R. 11/04, ma devono ora affrontare anche, per una valutazione complessiva, aspetti più generali di carattere tecnico-scientifico e metodologico ovvero come siano stati delineati gli scenari di riferimento, unitamente all'efficacia del disegno di trasferimento dei contenuti nei confronti degli strumenti sottordinati.

Tema interessante quest'ultimo anche perché si è alla prima effettiva stagione dei piani provinciali, ai sensi della "nuova" legge sul governo del territorio.

Infatti nel contesto dei rapporti tra i livelli di pianificazione, di cui alla legge regionale, non è certamente sufficiente che talune esigenze strategiche entrino negli strumenti di area vasta nei quali stante la scala di ampio riferimento territoriale, la speculazione scientifica può trovare i più ampi spazi di espressione. Il vero problema è rappresentato dalla declinazione degli scenari nella strumentazione urbanistica " di base ", quella alla quale si può direttamente attribuire la regolazione degli effetti sul territorio a tempi brevi e medi.

In tal senso, PTRC e PTCP, alla luce del lungo lavoro svolto insieme con il tavolo di progettazione istituito con l'Ufficio di Coordinamento dei Piani Provinciali presso la Regione del Veneto, organizzano una risposta strutturata mediante un proposto ordinato intreccio di competenze e rimandi nonché di relazioni tra i livelli di pianificazione.

La riforma "urbanistica" del Veneto risulterà perciò efficace se :

- da un lato saprà garantire un processo articolato nel tempo capace di seguire l'evoluzione del territorio e del piano che ne dovrebbe anticipare e regolare i cambiamenti, in sostanza se permetterà la messa in atto di una pianificazione adattativa;
- dall'altro se garantirà la "manutenzione" delle connessioni tra i diversi livelli di pianificazione (PAT, PATI, PTCP, PTRC) per costruire un processo dialogico capace di promuovere le autonomie delle diverse realtà territoriali, contestualmente ad un atteggiamento di cooperazione tra territori coscienti di appartenere ad un progetto territoriale più ampio e riconoscibile (quello provinciale e regionale).

In merito al procedimento di formazione del piano provinciale una riflessione, finalizzata anche a delineare i tratti istruttori di competenza regionale, va posta richiamando l'art. 23, 6^ della legge 11/04 ovvero che la Giunta regionale si esprime sul piano provinciale verificata la compatibilità con il PTRC (termine richiamato altre due volte nel comma seguente, il sette)

In merito alla prescritta verifica di compatibilità si evidenzia come ai sensi dell'art.22 della legge 11/04, dal titolo contenuti del PTCP, tale piano sia uno strumento di pianificazione che

delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

In particolare viene formulato un elenco di contenuti, dalla lettera a) alla o), alcuni dei quali si possono definire ricognitivi, altri più propriamente progettuali-pianificatori.

Dalla lettura della norma emerge chiara la volontà del legislatore regionale di attribuire valore "strategico" allo strumento PTCP, ciò sia per rango sia per inopportuna sovrapposizione con gli altri strumenti sottordinati .

La legge 11/04 infatti ha introdotto sia lo sdoppiamento del piano comunale (ex PRG ora PAT e PI) sia un ulteriore livello di pianificazione urbanistica, quello del PATI cui si è aggiunto, per prassi dalla Direzione Urbanistica, il distinguo tra PATI SETTORIALI e PATI INTEGRALI

Allo stato attuale risulta quindi imprescindibile guardare al territorio in modo diverso dal tradizionale (che essenzialmente organizzava spazi e funzioni):

l'approccio ora non può che essere quello integrato della gestione delle potenzialità e dell'attenzione alle vulnerabilità considerando gli aspetti ambientali, paesaggistici e della biodiversità quali elementi indispensabili per un soddisfacente livello di sostenibilità.

Con l'esame istruttorio dei redatti Piani Provinciali pervenuti alla Regione del Veneto, si apre una nuova stagione per il governo del territorio del Veneto e a tal proposito vuol essere di auspicio riprendere l'affermazione di Francis Bacon che, nel 1620, sosteneva l'esistenza per l'uomo di scienza di tre tipi di ambizione (quella " volgare e degenera" legata al successo personale, quella " che ha in sé più dignità, ma non minor cupidigia", legata all'aumento della potenza della patria e quella " sana e nobile" rivolta al benessere del genere umano), e si potrebbe forse avanzare una ambizione ulteriore rivolta al miglioramento della qualità dell'esistenza degli esseri viventi : qualità che è posta a capo degli obiettivi di piano del nuovo PTRC della regione.

ISTRUTTORIA

Con DGRV n. 2562 del 13.09.2005 è stato istituito, ai sensi dell'art. 50, comma 6, L.R. 11/2004) l'Ufficio per il Coordinamento delle Province nella predisposizione dei PTCP, cui la Provincia di Treviso ha fattivamente partecipato.

I criteri e gli indirizzi per la verifica istruttorio di compatibilità tra il PTCP e il PTRC vigente e adottato, sono stati verificati, nella seduta del 14.7.2009, dall'Ufficio per il coordinamento delle Province suddetto.

A) ELABORATI DI PROGETTO

ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO:

Quadro Conoscitivo:

La formazione del Quadro Conoscitivo (Q.C.) del PTCP della Provincia di Treviso, è avvenuta mediante un complesso processo di aggiornamento, rielaborazione e trasposizione dei materiali informativi (cartografie e dati) costituenti la banca dati informatizzata allegata al P.T.C.P. adottato; il territorio è stato "letto" attraverso l'analisi delle matrici e tematismi strettamente correlati alle scelte di progetto del Piano.

In termini di contenuto informativo e di accuratezza (posizionale e tematica), i dati costituiti da informazioni alfa numeriche, geometriche e georeferenziate, che concorrono a formare il Quadro Conoscitivo, sono adeguati alle necessità di rappresentazione tipiche di un Piano di Coordinamento Provinciale.

La raccolta di questi "metadati" relativi ai temi del Q.C. costituisce un catalogo consultabile , in grado di rappresentare il complesso di informazioni essenziali per la pianificazione del territorio.

Fascicolo "RELAZIONE GENERALE"

Sono evidenziati ed illustrati tutti i temi del PTCP.

Elaborati grafici

Tavola 1.1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela (1:50000)

Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore (1:50000)

Tavola 1.3 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette (1:50000)

Tavola 1.4 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Vincoli infrastrutturali e militari (1:50000)

Tavola 2.1 – Carta della fragilità. Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale. (1:50000)

Tavola 2.2 – Carta della fragilità. Aree soggette ad attività antropiche. (1:50000)

Tavola 2.3 – Carta della fragilità. Rischio di incidente industriale rilevante. (1:50000)

Tavola 2.4 – Carta della fragilità. Carta delle aree a rischio archeologico. (1:25000)

Tavola 2.5 – Carta della fragilità. Fasce filtro. (1:80000)

Tavola 3.1 – Sistema ambientale naturale. Carta delle reti ecologiche. (1:50000)

Tavola 3.2 – Sistema ambientale. Livelli di idoneità faunistica. (1:50000)

Tavola 4.1 – Sistema insediativo-infrastrutturale (1:50000)

Tavola 4.2 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei Centri Storici (1:20000)

Tavola 4.3 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico (1:20000)

Tavola 4.4 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE (1:20000)

Tavola 4.5 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurale (1:80000)

Tavola 4.6 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.) (1:80000)

Tavola 4.7 – Sistema insediativo-infrastrutturale. La Grande Treviso – Il sistema dei Parchi (1:50000)

Tavola 5.1 – Sistema del Paesaggio. Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio (1:50000)

Fascicolo "NORME TECNICHE"

Sono evidenziate le norme correlate alle tavole del Piano.

Fascicolo "RAPPORTO AMBIENTALE"

Relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Fascicoli allegati al piano: "RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE", "LE RISORSE CULTURALI DEL TERRITOIO PROVINCIALE TREVIGIANO", "QUADERNI DEI PROGETTI", "LINEE GUIDA PER IL REGOLAMENTO EDILIZIO".

Gli elaborati non sono previsti tra quelli indicati e ritenuti obbligatori dalla normativa vigente e dagli atti di indirizzo specifici ai fini della approvazione dei P.T.C.P.

Gli stessi contengono comunque temi propri della pianificazione provinciale.

Fascicolo "VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"

Relativo alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché alla flora e fauna selvatiche.

A fini istruttori si evidenzia come non tutti gli elaborati siano oggetto di rilievi nelle note a seguito riportate.

B) DESCRIZIONE SINTETICA CONTENUTI PROGETTUALI GENERALI DEL PIANO

I CONTENUTI DEL PIANO

Nel Piano sono stati trattati argomenti quali:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con la SFMR e intervento di miglioramento/integrazione di quest'ultima;
- gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, in particolare per quanto riguarda l'edificato presente in questa parte del territorio;
- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei Centri Storici principali;
- la tutela e la valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e della fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e la riforestazione di parti del territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, come riserva di acqua e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio e alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;

- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso;
- l'area della montagna;
- il quaderno progetti con oltre 30 progetti distribuiti nei seguenti settori:
 - naturalistico;
 - turistico e tempo libero;
 - sistemazioni idrauliche;
 - logistica – mobilità;
 - industria e servizi;
 - agricoltura;
 - area urbana e città metropolitana.

È stato inoltre costruito il Rapporto Ambientale in cui sono riportate le valutazioni ambientali e socioeconomiche che hanno determinato molte scelte all'interno del Piano, definite anche alla luce del conseguimento dello sviluppo sostenibile.

Il PTCP propone, oltre alle Norme Tecniche, anche un allegato alla relazione definito "Indirizzi normativi", in cui sono indicate, in modo puntuale, possibili soluzioni che potranno essere attuate dai Comuni in fase di redazione dei PAT – PATI.

Il Piano, nel suo iter di costruzione, è stato coordinato con il PTRC e con i PTCP delle province confinanti.

Alcuni temi, data la loro complessità, non sono stati approfonditi. Tali temi sono:

- il turismo;
- la montagna;
- le Trenta città (l'area metropolitana Vicenza – Treviso).

LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Allegato alla relazione del PTCP è un documento di studio (allegato W), pertanto non considerato elaborato di piano, in cui sono inseriti, sotto forma di indicazioni, quelle azioni che il PTCP ritiene importanti per conseguire obiettivi condivisi e che risulta utile riferimento per la costruzione dell'apparato normativo da parte delle Amministrazioni Comunali, in sede di redazione dei PAT.

LE FINALITÀ DEL PIANO

COMPONENTI DEL PIANO

LA POPOLAZIONE

L'andamento demografico.

Il Piano prevede al 2020 una crescita della popolazione provinciale del 16% circa nell'ipotesi "sviluppo", equivalente a 135 mila residenti in più rispetto al dato del 2004 (poco meno di 839 mila abitanti), che consentirebbe di raggiungere le 970 mila unità a fine periodo.

L'evoluzione del mercato del lavoro.

Concentrando l'attenzione sull'ipotesi prudenziale di crescita della popolazione, che appare più probabile, si stima per il 2020 un incremento dell'offerta di addetti in Provincia di Treviso superiore alle 20 mila unità.

Conclusioni relative alla qualità della vita.

Per migliorare la salute dei cittadini, il PTCP deve operare perché:

- siano realizzati percorsi pedonali, ciclabili e vengano utilizzati mezzi urbani adatti ai soggetti anziani;
- sia realizzato un patrimonio abitativo costituito da alloggi idonei a persone che possano acquisire nel tempo una riduzione delle abilità e capacità motorie;
- siano realizzati spazi urbani adatti alla socializzazione in particolare la promozione di aree a verde urbano.

Il piano di monitoraggio del PTCP dovrà tenere sotto controllo la "qualità della vita" presente in Provincia e pertanto dovrà fare riferimento a vari indicatori.

ASSETTO IDROGEOLOGICO

Utilizzando le informazioni e la documentazione raccolta, il piano ha proceduto ad una valutazione complessiva delle aree soggette a pericolo di allagamento predisponendo una tavola tematica, Carta della pericolosità idraulica della Provincia di Treviso (Tavola 2.1 di Piano).

Interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica.

Tenuto conto degli obiettivi generali del PTCP, viene tenuta in considerazione la localizzazione di eventuali invasi nel tratto d'alveo del Piave che va da Nervesa della Battaglia a Ponte di Piave. Le "grave" del fiume, che qui si sviluppano, sono un geotipo unico nel loro genere, da difendere innanzitutto per le valenze ambientali, ma anche per non alterare gli importanti rapporti di scambio che si realizzano tra la corrente che scorre in superficie, la falda di subalveo e le falde più profonde in generale. Si tratta di fenomeni ben noti dai quali non si può prescindere, tenuto conto che tra gli obiettivi perseguiti dal PTCP vi è quello della difesa e della tutela dell'acquifero indifferenziato alloggiato nel sottosuolo dall'alta pianura e dal quale, verso valle, prendono origine tutte le falde in pressione della bassa pianura.

Queste funzioni naturali di ricarica delle falde da parte del fiume si sviluppano in modo intenso proprio nella grave a valle di Nervesa della Battaglia e fin oltre Cimadolmo. Esse non sono surrogabili con nessun intervento artificiale, come è stato ampiamente dimostrato da recenti indagini sperimentali.

Sono essenzialmente queste portate aggiuntive, niente affatto trascurabili rispetto a quelle naturali, la causa degli allagamenti storici e/o individuati con il calcolo, che hanno portato alle delimitazioni delle aree classificate come pericolose dal punto di vista idraulico (Tavola 2.1 di Piano).

Negli elaborati di piano sono evidenziate le posizioni delle cave, ad alcune delle quali si può assegnare una funzione multipla, non solo di invaso dei colmi di piena, ma anche, se necessario, di eventuale accumulo di acque irrigue.

Criteria per la gestione del territorio ai fini della mitigazione del pericolo di allagamento

Per mitigare i più gravi problemi connessi con la sicurezza idraulica di una parte consistente del territorio provinciale sono necessari importanti interventi strutturali sulla rete idrografica formata dai maggiori fiumi.

Ciò premesso il PTCP introduce vincoli ben precisi riguardanti i seguenti punti:

- mantenere per quanto possibile dei volumi di invaso disponibili sul territorio;
- neutralizzare in loco eventuali incrementi di portata dovuti ad interventi di urbanizzazione;
- limitare le aree destinate a nuova urbanizzazione;
- incrementare il potere disperdente del suolo;
- limitare gli interventi di urbanizzazione nelle aree idraulicamente pericolose;
- realizzare reti fognarie separate, limitando al minimo indispensabile le dimensioni delle reti di fognatura bianca;
- evitare di concentrare i punti di scarico nella rete idrografica;

- evitare interferenze tra il sistema delle strutture viarie e la rete idrografica minore.

Fenomeni franosi nella Provincia di Treviso

E' stata realizzata una banca dati aggiornata dei fenomeni franosi della Provincia di Treviso, a partire dalla quale è stata prodotta una prima carta della suscettività da frana dell'intero territorio provinciale. Tale approccio intende favorire un processo virtuoso di collaborazione tra i singoli Comuni e l'Ufficio Difesa del Suolo della Provincia. Da parte di quest'ultima è stata prodotta comuni una scheda di richiesta di informazioni relative ai fenomeni franosi, da distribuire ai Comuni, i quali, in fase di redazione del PAT/PATI, compileranno tale scheda con indagini di dettaglio. In tale modo risulterà possibile ottenere, a scala provinciale, dati dettagliati, tra loro coerenti ed omogenei in grado di aggiornare e dettagliare la carta di sintesi originaria, ora proposta a titolo sperimentale.

In associazione alla rappresentazione cartografica della sensibilità alla franosità, il piano allega delle indicazioni tecniche, suddivise per tipologia di fenomeno di dissesto, che, nel caso di progetti ricadenti in aree classificate a pericolo molto elevato ed elevato, illustrano le attività necessarie per i soggetti che propongano eventuali modifiche alla classe di appartenenza.

Rischio sismico

Con il PTCP è stato effettuato uno studio per approfondire le conoscenze sulle caratteristiche sismiche del primo sottosuolo del territorio trevigiano, in particolare quello di pianura. I risultati sono riportati nella tav. 5.1 di piano, in cui si rilevano i livelli di rischio sismico, valutato secondo le ultime indicazioni ministeriali, mentre nell'allegato "BB" è riportata la relazione tecnica relativa alla sismicità del territorio trevigiano.

In sede di redazione del PAT, le Amministrazioni comunali dovranno approfondire tale studio, che comunque riveste valenza generale e dovrà essere utilizzato esclusivamente come guida per un corretto approfondimento delle conoscenze locali.

Le risorgive

Lo studio relativo alle risorgive è stato realizzato congiuntamente con le province di Verona, Vicenza e Padova al fine di individuare l'intera linea delle risorgive a livello regionale.

Il Piano intende tutelare e rivalorizzare questa risorsa collegandola agli ambienti urbano-rurali ed alle aree di valenza naturalistica.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AGROFORESTALE

Interventi

I principali interventi di carattere agroforestale che il Piano intende attuare sono in sintesi i seguenti.

- Parsimonia assoluta nell'uso di nuovo suolo, comunque impiegato per scopi necessari e di carattere collettivo e sociale.
- Limitazioni al minimo dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo.
- Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità. Piani di riordino edilizio urbanistico del periurbano.
- Incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili.
- Adozione delle misure di contenimento dei rilasci agricoli e zootecnici diffusi.
- Tutela della qualità delle acque.
- Riequilibrio delle risorse idriche e degli usi irrigui in riferimento agli ordinamenti culturali in

mutazione e al riassetto ecosistemico.

- Applicazione del credito edilizio. Piani di riordino edilizio urbanistico. (Ampliamenti aziendali potranno essere attuati mediante l'utilizzo di credito edilizio e/o compensazioni.)
- Conversione dei metodi irrigui ad elevato consumo d'acqua verso metodi a basso consumo.
- Incentivazione dell'afforestazione all'interno di cave dimesse.
- Previsione di misure di compensazione ambientale in grado di mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta.
- Politica di incentivazione della silvicoltura.
- Realizzazione di zone cuscinetto attorno agli allevamenti zootecnici che determinano problemi alle aree residenziali, da ridimensionarsi sulla base di una valutazione ambientale.
- Attivazione di azioni per la costruzione e la gestione di impianti di depurazione anaerobici in grado di trattare adeguate quantità di liquami, da localizzarsi sul territorio in modo da non pesare eccessivamente sui costi di trasporto; allo scopo dovrà essere redatto un piano specifico.
- Realizzazione di coltivazioni di biomassa, preferendo inizialmente le aree agricole di minore valenza in cui non sono coltivati prodotti tipici (ad alto reddito). Si ritiene importante stipulare convenzioni tra Amministrazioni pubbliche e imprenditori agricoli perchè destinino parti di territorio a fini naturalistici e/o produzione di biomassa.

Urbano rurale

Treviso, la città capoluogo della provincia, si presenta come un ambito particolare che mediante le azioni previste dal PTCP risulta in grado di proporre due sistemi operativi con ritmi differenti: la "Treviso fast" e la "Treviso slow".

Le azioni individuate dal PTCP e dal PTRC per lo sviluppo "fast" sono identificabili:

- nella riorganizzazione delle aree produttive;
- nella circonvallazione di Treviso;
- nella realizzazione del centro intermodale di Treviso Servizi;
- nella realizzazione dei parcheggi scambiatori.

Gli aspetti "slow" sono sostanziati dalle seguenti azioni:

- nella costituzione del parco urbano dello Storga;
- nella tutela e valorizzazione delle aree di risorgiva nella parte nord-est della città;
- nella costituzione dell'asse verde della Treviso-Mare;
- nella connessione verso Venezia;
- nel percorso pedonale Treviso-Montello lungo il fiume Giavera;
- nel percorso delle Ville Venete lungo il Terraglio slow.

La proposta è quella di valorizzare la fascia di territorio "urbano rurale", permettendo alla campagna di attestarsi a contatto con la città, riuscendo quando possibile ad incunearsi, all'interno delle frange urbane, proponendo proprie nuove attività.

Questo ambito, essendo a stretto contatto con le aree residenziali, deve prevedere forme di agricoltura compatibili con la posizione, in particolare con le nuove misure naturalistico - ambientali che potrebbero permettere la realizzazione di fasce arborate attorno alle città, e incentivare le attività agrituristiche legate al tempo libero, alla cultura enogastronomica, alla vendita diretta da agricoltore a consumatore di prodotti agricoli.

Serre ed allevamenti.

Nella situazione trevigiana, data l'elevata quantità di territorio utilizzato per aree industriali sottoutilizzate, il piano prevede di incentivare la costruzione di serre in queste aree, in particolare in quelle produttive di piccola dimensione, che il PTCP non riconferma a destinazione produttiva, ma per le quali prevede la riconversione ad altri usi.

Questa forma di utilizzo permette una possibile riconversione al settore agricolo di aree produttive definite non ampliabili dal PTCP.

LE AREE PRODUTTIVE

Prioritaria finalità della politica di *riordino* del PTCP è costituita dal *superamento della impropria disseminazione territoriale delle aree produttive*.

I distretti produttivi

Al PTCP è assegnato il compito di formulare criteri di valorizzazione per i distretti produttivi; i settori nei quali il Piano può intervenire sono ovviamente rivolti al territorio, ai servizi ed alle infrastrutture che su di esso possono essere realizzate.

In particolare sono individuati alcuni settori di intervento:

- ricerca (costituzione di un polo tecnologico);
- infrastrutture (impianti a servizio delle aree industriali);
- energia (sistemi di energia alternativa a servizio delle imprese).

La riorganizzazione territoriale delle aree produttive.

Le azioni che vengono proposte tendono a:

- riorganizzare le attività economiche disperse sul territorio, in particolare quelle ubicate nelle aree di piccola dimensione, favorendo la riaggregazione in aree idonee costituendo comparti, forniti di adeguati servizi e strutture per le aziende;
- riorganizzare la viabilità già esistente, o in fase di realizzazione, proponendo solo limitati interventi;
- costituire un polo logistico intermodale (attualmente non presente in provincia);
- costituire un parco tecnologico a servizio delle imprese.

Il Piano non individua nuove aree, ma propone aree già esistenti che, per condizioni di compatibilità ambientale, possono esser ritenute idonee ad eventuali ampliamenti.

Al riguardo, per riorganizzare il complesso delle aree industriali alla luce anche delle esigenze previste, il piano ha stabilito di selezionare quelle da ampliare sulla base di una valutazione in grado di verificare la compatibilità ambientale della collocazione delle aree esistenti. Sono così state individuate un certo numero di aree produttive ed è stato comunque stabilito di lasciare la possibilità ai quei comuni che a seguito della valutazione non ne avrebbero avuta alcuna di prevedere almeno un'area produttiva.

Secondo le previsioni di piano, i Comuni, all'interno dei loro PAT-PATI, prenderanno pertanto in considerazione la riorganizzazione delle aree industriali confermate dal PTCP, in sequenza, partendo da quelle che presentano una maggiore compatibilità ambientale, e passando alla riorganizzazione delle successive solo dopo che gli indicatori avranno fornito chiari indirizzi sulle necessità future.

Aree produttive confermate ampliabili.

Le aree produttive che sono state confermate ampliabili (Tav. 4.1 di piano) dovranno, quanto prima, essere attrezzate di quei servizi necessari e ritenuti minimali, quali la fognatura separata acque nere - acque bianche e l'allacciamento ad impianto di depurazione di adeguata potenzialità, nonché dovranno essere state dichiarate idonee dalla relazione di compatibilità idraulica e/o aver eseguito i necessari interventi per divenirlo.

La riorganizzazione delle aree produttive.

Per le aree che sono state confermate come idonee anche ad eventuali ampliamenti è prevista la riorganizzazione sulla base dei seguenti aspetti:

- ecologico – ambientale;
- urbanistico e dei servizi per il benessere del personale;
- qualità dell'architettura e dell'inserimento paesaggistico.

Le aree prescelte, nel tempo, dovranno ricevere le aziende attualmente ubicate in quelle aree considerate non idonee ad ampliarsi (che si convertiranno ad altre destinazioni); dovranno quindi fornire agli imprenditori servizi di tipo particolare che determinino un vantaggio ad effettuare il trasferimento.

Le aree dismesse saranno riconvertite dai PAT – PATI ad altri usi, più compatibili con la loro localizzazione.

Riorganizzazione urbanistica e dei servizi.

Le aree ampliabili dovranno essere riprogettate considerando anche la possibilità di modificare gli indici edificatori in modo che i lotti possano conservare a verde alberato superfici in percentuali prestabilite, in compenso potranno essere costruiti edifici a più piani anche interrati.

Il primo aspetto che deve essere tenuto in considerazione è quello dell'accessibilità dell'area alla rete infrastrutturale autostradale. Le aree selezionate sono localizzate in modo da raggiungere, dopo opportuni interventi (rif. tav. 4.1 di Piano), i nodi infrastrutturali senza attraversare centri abitati.

La qualità dell'architettura e l'inserimento paesaggistico.

Trattandosi di aree già esistenti si dovrà pensare a interventi di riorganizzazione che dovranno collegarsi con gli eventuali futuri ampliamenti. Nella realizzazione delle aree, dei servizi e degli edifici industriali si dovrà tenere conto anche di un decoro architettonico e paesaggistico, nonché di una più elevata qualità funzionale. Il piano prevede che queste nuove aree, che altro non sono che le precedenti riprogettate, siano dotate di zone buffer arborate, al fine di limitare la vista dei coni visuali esterni alle aree stesse e contemporaneamente limitare anche i trasporti di aerosol ed i rumori verso le zone residenziali.

Le aree localizzate in valle, in zone tutelate da vincolo paesaggistico, dovranno rivedere nel tempo il loro aspetto architettonico, e per quelle aree visibili dall'alto dei monti e delle colline si dovrà prendere in considerazione, nello studio degli edifici, anche la facciata e la copertura, al fine di rendere più gradevole, e più in linea con il paesaggio circostante, la vista d'insieme dell'ambiente in cui si trovano.

I nuovi interventi di ampliamento e riorganizzazione dovrebbero essere attuati attraverso l'esplicazione di concorsi architettonici.

L'organizzazione delle aree produttive ampliabili.

Il piano ritiene che la gestione dei servizi a disposizione delle aree industriali ristrutturate debba avvenire attraverso la costituzione di una Società Consortile pubblica – privata, che si occupi sia della realizzazione degli impianti, sia degli ampliamenti, sia della cura generale dell'area (verde, buffer zone, servizi, etc.).

La riorganizzazione potrà avvenire mediante la definizione di un progetto complessivo (masterplan), redatto da un'Autorità Consortile, che contempli tutti gli interventi previsti nell'area produttiva e che individui anche i relativi lotti e la successione con cui realizzarli.

Aree produttive non ampliabili.

La volontà del PTCP è quella di ritenere che le aree produttive, definite non ampliabili debbano, nel tempo, cambiare destinazione d'uso. Spetterà al PAT/PATI, in ogni caso, definire le trasformazioni.

Le ipotesi che possono essere fatte sul futuro di queste aree sono:

- aree prossime ai centri abitati: da integrare all'interno di questi ultimi, con destinazione a residenza, servizi e commercio;
- aree distanti da centri abitati ma comunque collegate direttamente con le rete infrastrutturale primaria: da destinare a servizi, commercio e depositi;
- aree distanti da centri abitati e non collegate direttamente ai nodi infrastrutturali: da utilizzare per costituire e organizzare nuclei rurali, parchi a verde, eventuali servizi sociali a servizio delle collettività agricole e delle frazioni più prossime, oppure ritornare agricole.

Il piano prevede che gli interventi in queste aree avvengano attraverso l'uso della perequazione, auspicandone la guida da parte di progetti pubblici.

Aree produttive riconvertibili.

Queste aree, ubicate generalmente in prossimità dei grandi centri abitati, per la loro localizzazione sono ritenute idonee a modificare la loro destinazione da produttive ad utilizzo per le attività terziarie (specialmente commerciali, servizi all'impresa, servizi sociali, etc...).

Le aree che vengono proposte dal PTCP sono in molti casi già prevalentemente utilizzate come aree commerciali e comunque a servizi; quindi il piano prende atto, fundamentalmente, di uno stato di fatto.

Parco tecnologico.

Il PTCP non individua al momento alcuna area di livello provinciale da destinare a questa funzione, ma rimane aperto a qualsiasi proposta possa pervenire dai settori interessati.

Le possibili aree che il piano individua sono:

- le ex officine Secco;
- una parte dell'area della Treviso Servizi;
- Urban Center a Vittorio Veneto;
- un'area in prossimità del nuovo scalo ferroviario a Castelfranco Veneto.

LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

Le proposte di piano sulla viabilità e mobilità.

Il PTCP intende affrontare il problema della viabilità e mobilità della provincia di Treviso ponendosi i seguenti obiettivi:

- ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio provinciale;
- aumentare l'accessibilità alle diverse aree del territorio;
- raggiungere un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale;
- ottimizzare le condizioni di circolazione mediante l'eliminazione di punti singoli caratterizzati da una limitata capacità di deflusso del traffico.

Il piano cerca di riorganizzare la viabilità provinciale ponendo in stretta relazione le funzioni primarie del territorio (abitativa, produttiva, terziaria) con gli assi della mobilità.

La riorganizzazione viaria.

Il PTCP si è posto le finalità di ridurre la congestione stradale e contemporaneamente aumentare l'accessibilità alle diverse aree del territorio. Per il loro conseguimento, occorre predisporre un piano che individui, all'interno di un progetto unitario e complessivo di

dimensione provinciale, gli interventi da realizzare e i criteri per definire le priorità di attuazione.

I recenti studi relativi al miglioramento della funzionalità della viabilità hanno indicato per il piano in questione di fare riferimento ad una rete viaria costituita da maglie di strade di differenti livelli che possono essere sintetizzati in un sistema di questo tipo:

- maglia di primo livello: infrastrutture autostradali (in grado di garantire connessioni di livello nazionale ed internazionale);
- maglia di secondo livello: infrastrutture ad alto livello di percorribilità quali strade statali, regionali e provinciali ad alta percorribilità per connessioni di tipo interprovinciale e locale;
- maglia di terzo livello: strade provinciali a scarsa percorribilità e strade comunali (connessioni locali).

Il piano prevede una serie di interventi minimali che devono comunque conseguire i seguenti risultati:

- garantire uno sviluppo dell'assetto viario esistente, tale da potenziare i collegamenti interprovinciali ed extraprovinciali;
- rafforzare il ruolo della ferrovia e l'interscambio ferro – gomma;
- dare la possibilità di usufruire della circolazione multimodale offerta dai corridoi europei;
- incentivare lo sviluppo di forme della mobilità delle persone alternative all'auto;
- migliorare la sicurezza stradale;
- tutelare i centri storici e comunque i centri abitati.

Descrizione delle maglie.

La maglia di primo livello, quella autostradale, con la realizzazione del Passante di Mestre, della Pedemontana e con il completamento dell'A28 (Conegliano – Pordenone) è da ritenersi completa e sufficiente per la Provincia. Pertanto gli interventi indicati sulla rete stradale dal PTCP (riportati in TAV. 4.1 di piano) si sostanziano fundamentalmente in:

- interventi previsti dalla Provincia sulla base di pianificazioni precedenti al PTCP;
- interventi proposti dal PTCP: in particolare sono individuati due differenti possibili soluzioni in funzione del fatto che la A27 venga liberalizzata o meno.

Gli interventi proposti dal PTCP si sostanziano in:

- realizzazioni di circonvallazioni attorno ai centri principali (Treviso, Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto, Oderzo);
- realizzazione, sulle strade ad alto volume di traffico, di tangenziali in prossimità dei centri abitati;
- ricalibratura delle strade ad alto volume di traffico;
- interventi di messa in sicurezza.

Ai Comuni è dato il compito di progettare gli interventi per la sistemazione della maglia di 3° livello per cui, all'interno dei loro PAT, PATI, dovranno essere individuati i tratti stradali su cui intervenire per collegare in maniera coerente la maglia di 3° livello a quella di 2° livello.

I tratti stradali significativi proposti dal piano risultano essere (rif. TAV. 4.1 di piano):

- il recupero dell'intero asse della vecchia Postumia (con costruzione di un nuovo ponte sul Piave);
- altri due nuovi ponti sul Piave, a sostegno degli esistenti: uno in appoggio al ponte di Vidor ed un altro in appoggio al Ponte della Priula, che garantisce un miglior accesso al nuovo casello di Santa Maria di Piave.

a) Ponte di Vidor.

Il ponte, per le sue dimensioni e per l'elevato volume di traffico che lo attraversa, crea notevoli problemi alla popolazione, che vive in prossimità, ed alla fluidità del traffico stesso. Costruire un nuovo ponte nelle immediate vicinanze risulta difficile. Il PTCP propone di realizzarlo più a nord, all'altezza di Pederobba, in diretto collegamento con la Pedemontana.

Questa soluzione, però, pur alleviando i disagi, non risolve completamente i problemi nell'area coinvolta dal ponte di Vidor.

L'area pertanto viene classificata al momento ancora critica in quanto non completamente risolta. Dovranno essere condotti ulteriori studi e se questi evidenziassero la possibilità di realizzare un nuovo ponte a supporto di quello di Vidor, il ponte previsto al momento dal PTCP all'altezza di Pederobba, potrebbe risultare non più necessario, vista la vicinanza a quello di Segusino, anche alla luce della situazione della strada Pedemontanina.

b) Ponte della Priula

Il ponte della Priula è da tempo ritenuto insufficiente per il traffico che vi transita. L'apertura del nuovo casello autostradale di S. Maria di Piave creerà ulteriori problemi.

E' evidente la necessità di realizzare un nuovo ponte che venga collegato alla tangenziale di Spresiano.

Il PTCP ha presentato due proposte per la realizzazione di questa nuova struttura e esse dovranno essere verificate al fine di individuare la soluzione meno impattante.

c) Pedemontanina

In particolare per la "Pedemontanina", in considerazione della qualità dell'area interessata e delle forti trasformazioni nei flussi di traffico che si verificheranno a seguito della realizzazione della Pedemontana, è opportuno che vengano successivamente riverificate la funzione e le possibili soluzioni; il piano ritiene infatti che a seguito della realizzazione della Pedemontana la necessità di rafforzamento est-ovest della viabilità collinare possa essere ridimensionata o superata favorendo il convogliamento del traffico verso la stessa Pedemontana, preservando così l'ambiente, il paesaggio e gli insediamenti urbani dalla realizzazione di infrastrutture di rilevante impatto e garantendo comunque, nel contempo, ottimali livelli di mobilità e di tutela dei centri urbani nell'area collinare.

Assi stradali.

Il PTCP prevede limitati tracciati viari di nuovo impianto, con la primaria intenzione di salvaguardare le aree necessarie alla progettazione definitiva, tenendo conto della possibilità di studiare, nei tempi e nei modi delle relative procedure di realizzazione, anche spostamenti e soluzioni alternative di tracciato.

Risulta nel complesso estremamente importante la liberalizzazione dell'A27. In particolare:

- il tratto Treviso Sud – Treviso nord, per chiusura della circonvallazione di Treviso;
- il tratto Conegliano – Vittorio Veneto Nord per completare la tangenziale di Conegliano e la circonvallazione di Vittorio Veneto.

Azioni per migliorare la qualità di vita dei cittadini.

Le azioni per migliorare la qualità di vita dei cittadini si sostanziano:

- nella realizzazione delle tangenziali e delle circonvallazioni;
- nella definizione da parte dei Comuni di incentivi (credito edilizio incentivato) per favorire l'allontanamento degli edifici presenti nelle fasce di non edificabilità previste dalla classificazione definita dalla Provincia per la rete stradale.

Politiche per la riduzione del traffico urbano

Il PTCP:

a) sostiene ed incentiva l'uso della metropolitana e ha di fatto recepito il progetto di SMFR e ha proposto, all'interno del piano, la realizzazione di 4 nuove stazioni e 2 parcheggi scambiatori, oltre quelli previsti dal progetto SMFR, ha inoltre inserito un nuovo tratto di metropolitana, all'interno della città di Treviso, che collega l'aeroporto con l'ospedale Cà Foncello (tratto est-ovest);

b) nell'ambito della città metropolitana "Le Trenta Città" che è ancora in fase di studio tra Regione, Province (Vicenza, Venezia e Treviso) e le città capoluogo, propone, anche in anticipazione della 3° e 4° fase del SFMR, un servizio di metropolitana leggera tra:

- Conegliano e Vittorio Veneto, con realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime;
- Oderzo e Motta di Livenza, con possibile estensione a Portogruaro;
- Montebelluna e Pederobba;
- Castelfranco e Bassano;

c) propone l'integrazione del sistema della mobilità ferro gomma gestito da enti pubblici;

d) incentiva la realizzazione di piste ciclabili anche con percorsi sovracomunali. Nella tav. 4.5 di Piano sono riportati i percorsi di massima individuati dal PTCP che dovranno essere progettati dai vari comuni. Questi percorsi verranno collegati agli itinerari previsti dal Piano Territoriale Turistico e/o ad alcune greenways individuate dal PTCP.

Recupero delle pertinenze stradali.

Il recupero delle pertinenze stradali potrà avvenire privilegiando l'impianto di alberature e cespugli lungo le strade, in modo tale da creare una certa mitigazione dell'impatto acustico e atmosferico determinato dal traffico, nonché favorire la ricostituzione del tracciato dei fossi di guardia necessari dal punto di vista idraulico e ambientale.

I Corridoi Europei

Dalle analisi effettuate sulle aree produttive e sulle attività industriali in esse localizzate, è emersa la necessità di realizzare, all'interno della provincia, in zona centrale alla stessa, una infrastruttura logistica in grado di gestire, come servizio alle imprese, i trasporti aziendali (opera necessaria per lo sfruttamento dei corridoi paneuropei).

Perché possa funzionare in maniera ottimale, una struttura di questo tipo deve essere baricentrica, localizzata in prossimità di infrastrutture diversificate, quali strade a scorrimento veloce, linea ferroviaria e zona aeroportuale. Queste richieste trovano un'area idonea nella zona Treviso Servizi, in cui sono disponibili adeguati spazi e dove viene realizzato, da RFI, uno scalo merci ferroviario; inoltre l'area si trova in prossimità della tangenziale sud e dell'aeroporto di Treviso. Tale zona, proprio sulla base di questi elementi, è stata quindi proposta come sede per il centro logistico intermodale di interesse provinciale. La necessità di un facile accesso di mezzi pesanti sia all'area logistica della Treviso Servizi sia al Corridoio V da e per le aree industriali determina, oltre ad altre necessità di carattere ambientale per la stessa città di Treviso, l'esigenza di completare, attorno a quest'ultima, l'anulare.

La Mobilità

La mobilità delle merci

Il PTCP ha previsto come prioritaria la realizzazione del centro intermodale in Treviso Servizi.

La mobilità delle persone

Il PTCP agisce su questo problema occupandosi, oltre che degli interventi sulla viabilità, di interventi sulla SFMR e sulle piste ciclabili.

Trasporto ferroviario ed SMFR

Al trasporto ferroviario, già in atto, deve essere associato il SMFR, che entrerà in servizio a breve termine. Pur essendo questa struttura di competenza Regionale, il PTCP integra i progetti con alcuni ulteriori interventi, in particolare:

- l'inserimento di una stazione in prossimità del S. Artemio, al fine di servire la nuova sede della Provincia;
- la realizzazione di una stazione all'altezza dello svincolo autostradale della Pedemontana con l'A27, alla stazione dovrebbe essere associato un parcheggio di interscambio di adeguate dimensioni. Queste opere potrebbero permettere, per chi viene da fuori città, l'accesso alla città stessa utilizzando la metropolitana;
- la realizzazione di una linea di metropolitana di superficie, di tipo leggero, con possibilità di transito su rotaia ferroviaria e su rotaia tranviaria che collega l'ospedale Cà Foncello e l'aeroporto di Treviso con un percorso est-ovest, con fermate presso la stazione centrale (centro di scambio), presso il Centro Appiani e presso la Treviso Servizi, dove dovrà essere realizzato un parcheggio di capacità idonea sia alla funzione di interscambio (auto-metropolitana) sia a servizio dell'Aeroporto di Treviso; la linea ferroviaria potrà raggiungere direttamente l'aeroporto o fermarsi nella stazione presso Treviso Servizi, nella cui area i viaggiatori potrebbero fare il check-in raggiungendo l'aeroporto con bus dedicati;
- il potenziamento del servizio su metropolitana leggera tra le stazioni di vari capoluoghi;

Il PTCP propone inoltre una verifica dimensionale dei parcheggi scambiatori, previsti in prossimità delle varie stazioni SFMR che sembrano, ad una prima analisi, essere in alcuni casi di dimensioni insufficienti.

Trasporto su strada

Oltre agli interventi previsti per migliorare la viabilità, che incrementano la velocità di trasferimento sia dei mezzi pubblici che privati, il piano intende fornire alcune indicazioni generali sul servizio di trasporto pubblico.

Le vie d'acqua

Un aspetto interessante e innovativo è quello di valorizzazione del percorso fluviale del Sile.

La valorizzazione di questi ambienti dovrebbe essere effettuata dagli enti locali mediante PATI dedicati, o mediante la promozione di progetti da realizzare in collaborazione con la Provincia di Treviso e Venezia.

La mobilità sostenibile (le piste ciclabili Tavv. 4.5 e 4.6 di Piano).

Con il termine mobilità sostenibile viene considerato il sistema di mobilità delle persone che utilizzano le piste ciclabili e che il PTCP intende sostenere mediante la sua organizzazione e valorizzazione. Il PTCP ritiene che sia proprio la pianificazione di livello territoriale di area vasta a dover prendere in considerazione questo aspetto e intervenire per rendere operativa la rete di collegamento provinciale.

Il Piano individua per le piste ciclabili 4 livelli di tipologie:

- di interesse sovraprovinciale (piste collegate con altre province): hanno come scopo fondamentalmente quello turistico - naturalistico e comunque collegato al tempo libero;
- di interesse provinciale (piste di collegamento tra più comuni che individuano assi portanti provinciali con direttrici est-ovest e nord-sud): sono assi di collegamento che devono attraversare il territorio provinciale sia in direzione nord-sud che est-ovest;
- di interesse sovracomunale e comunale (piste per il soddisfacimento di necessità prettamente sovracomunali e comunali, quali accessi a centri commerciali, impianti sportivi, scuole, parchi, etc) definiti mediante PATI tematici;
- di interesse turistico e/o collegate al tempo libero.

I percorsi ciclopedonali individuati in tav. 4.5 del piano sono da considerarsi indicativi e risultano una base per la successiva progettazione che dovrà essere attuata da parte delle amministrazioni locali, previo accordo tra comuni confinanti, in concertazione con la Provincia.

La Treviso – Ostiglia

Tra i percorsi di livello sovra comunale viene fortemente sostenuta la realizzazione della pista Treviso – Ostiglia.

Certamente questa struttura, per le province attraversate, può essere considerata una risorsa per la promozione del turismo in zone di pianura che difficilmente presentano fonti di attrazione.

La via Alemanna – Romea.

Nell'ambito dell'individuazione di percorsi pedonali da valorizzare, un settore è dedicato alla riscoperta, riprogettazione e valorizzazione delle antiche vie religiose che sono esistite in Provincia di Treviso, rendendole itinerari turistico-culturali validi per far conoscere le ricchezze del territorio.

In particolare l'interesse fondamentale è quello di riscoprire la via Alemanna Romea, che i pellegrini percorrevano provenendo dai paesi del nord e dell'est Europa per raggiungere Roma o i porti d'imbarco per la Terra Santa.

Per la definizione di questo percorso il piano prevede il coordinamento con le province di Belluno e Venezia, e con la Regione per prendere accordi ed effettuare i necessari collegamenti con l'Austria e la Germania.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Con la stesura del PTCP la Provincia di Treviso ha adottato indirizzi di pianificazione d'area vasta per l'assetto del territorio, in coerenza con le recenti disposizioni legislative in materia di gestione del rischio di incidenti industriali.

Il PTCP deve garantire l'applicazione dei principi di tutela dell'ambiente e di salvaguardia della salute umana, non solo per le attività produttive riconosciute ad "alto rischio" ma anche per quelle attività considerate meno pericolose che, avendo però una diffusione nel territorio, generano spesso problematiche di "promiscuità" con riferimento alla co-presenza di altri usi del territorio da parte dell'uomo (residenziale, a servizi, etc.).

Al riguardo la provincia di Treviso si è posta i seguenti 7 obiettivi.

1. Garanzia di un maggior livello di sicurezza del rischio industriale nel territorio provinciale.
2. Definizione del rapporto tra la pianificazione del Piano stralcio inerente gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR) e la pianificazione comunale.
3. Definizione di criteri di compatibilità territoriale.
4. Definizione di criteri per verificare la compatibilità con le infrastrutture di trasporto e le reti tecnologiche.
5. Individuazione di classi di pericolosità ambientale a rischio, finalizzata alla disciplina per l'insediamento di nuove previsioni.
6. Individuazione dell'ampiezza delle fasce esterne allo stabilimento all'interno delle quali considerare gli elementi ambientali vulnerabili in funzione della classe di pericolosità dello stabilimento.
7. Definizione del sistema delle compatibilità ambientali.

Indicazione per la localizzazione di nuovi stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

Per i nuovi stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, il PTCP indica che essi debbano essere localizzati nelle aree produttive confermate idonee all'ampliamento e all'esterno delle aree di idoneità assoluta individuate in Tav. 2.3 "Carta delle Fragilità: Rischio di incidente industriale

rilevante" del piano. La loro localizzazione in tali aree dovrà comunque essere definita sulla base di un'analisi di verifica della compatibilità ambientale e territoriale dell'insediamento.

I BENI CULTURALI

Secondo il PTCP il territorio provinciale con tutte le sue risorse, che costituiscono patrimonio storico/identitario del passato e del presente collettivi, deve essere reso oggetto di attenzione disciplinare verso la *qualità ambientale e culturale*, indipendentemente dallo stato - *positivo, negativo od insignificante* - d'ogni sito o d'ogni risorsa.

Il PTCP detta *condizioni per la qualificazione ambientale e culturale* di tutti gli interventi di trasformazione territoriale che esso considera ammissibili: il rispetto di esse costituisce presupposto per la loro ammissibilità nell'interesse generale e al tempo stesso garanzia della loro sostenibilità. La disposizione di tali condizioni è prescrittiva, e pertanto esse devono essere recepite, coerentemente anche se con tutte le necessarie specificazioni, dai PAT/PATI e dai PI.

La tutela delle risorse culturali del territorio provinciale costituisce tema normativo prioritario del PTCP, nel senso che nessuna trasformazione del territorio e delle sue risorse può essere consentita dagli strumenti urbanistici locali se non è *sostenibile*, se cioè, in generale non "è *in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*".

Qualora l'intervento, ovunque esso venga realizzato, determini un decadimento del livello di qualità ecologica-ambientale-paesistica, ma, per gli aspetti economico-sociali, risulti comunque necessario attuarlo, dovranno essere previste tutte le possibili misure di mitigazione e contemporaneamente, sulla base di indici di riequilibrio, dovranno essere realizzate le dovute misure di compensazione che permettano, come minimo obiettivo, un sostanziale bilancio del territorio nella qualità ecologica-ambientale-paesistica, o meglio un miglioramento della stessa.

Le Norme Tecniche del PTCP individuano una distinzione fondamentale nella disciplina della trasformazione di:

- a) beni culturali ed ambientali (centri storici, ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico, relative pertinenze e contesti figurativi, siti archeologici, siti e manufatti di interesse antropologico/storicistico);
- b) orditi insediativi di formazione/trasformazione più recente (abitati consolidati, frange urbane, nuovi insediamenti aggregati, insediamenti aggregati esistenti, insediamenti sparsi esistenti).

Questa distinzione secondo il piano deve costituire riferimento di base nella redazione dei Regolamenti edilizi locali.

Tutte le risorse immobili, nessuna eccettuata, di cui il territorio provinciale è dotato, sono pertanto considerate dal PTCP di *interesse culturale*, perché esse possono essere:

- di qualità culturale *significativa*, da tutelare;
- di qualità culturale *insignificante* ovvero *dequalificante*, da qualificare;
- di qualità culturale *degradata*, da recuperare.

Ne consegue che secondo il PTCP l'azione di tutela non si riduce alla *conservazione/recupero* delle risorse valutate di qualità culturale significativa, ma si estende alla *trasformazione/recupero* delle risorse per qualsiasi motivo sprovviste di essa. Il PTCP ed i PAI/PATI provvedono alla tutela culturale del territorio di rispettiva competenza non soltanto recependo *vincoli* di matrice legislativa imposti a protezione di alcuni beni culturali esistenti, ma altresì disponendo *condizioni* ad ogni trasformazione ammissibile delle risorse esistenti.

Il PTCP ripartisce tra due maggiori insiemi i caratteri culturali, esistenti o di nuovo impianto progettuale, delle risorse del territorio: documentari, come testimonianze di significati antropologici/storicistici, gli uni, percettivi, come raffigurazioni di interpretazione soggettiva, gli altri.

Il PTCP considera risorse culturali di significato prevalentemente documentario:

- a) i centri storici
- b) le Ville Venete
- c) i complessi e gli edifici di pregio architettonico
- d) i siti archeologici
- e) i nuovi insediamenti aggregati
- f) gli insediamenti aggregati esistenti
- g) gli insediamenti sparsi esistenti
- h) i siti e i manufatti di significato antropologico/storicistico

e considera risorse culturali di significato prevalentemente percettivo:

- a) le pertinenze e i contesti figurativi comprendenti i beni documentari
- b) il paesaggio rurale e montano
- c) le aree di importanza naturalistica
- d) i "coni visuali", le quinte, i panorami.

Interesse culturale documentario delle risorse territoriali

Centri Storici

Il PTCP distingue relativamente ai Centri Storici la loro funzione insediativa ed il loro significato documentario.

Il ruolo del PTCP consiste nel dettare le condizioni di tutela ai centri storici perché non vengano pregiudicati gli interessi culturali dei significati documentari e percettivi degli edifici sia pubblici che privati.

La valutazione del significato documentario da attribuire ai centri storici esistenti nel territorio della provincia è definita dal PTCP ed è rivolta a tutti i Centri Storici censiti nell'Atlante dei centri storici, edito dalla Regione del Veneto ed esteso a tutto il territorio regionale (tav. 4.2). Comunque PAT/PATI dovranno destinare una specifica attenzione all'analisi dei compendi insediativi di non recente origine, anche se hanno subito recenti trasformazione, esistenti nel territorio comunale, per identificare eventuali altre preesistenze di interesse culturale da tutelare.

Il PTCP detta ai Comuni direttive (in misura minore prescrizioni) secondo le quali operare nei centri storici per il tramite non di vincoli ma di condizioni capaci di orientare gli interventi nelle strutture fisiche e funzionali dei centri storici verso l'obiettivo di una loro riabilitazione complessiva.

Per definire la normativa in modo adeguato alla valenza del Centri Storici è stata fatta una loro classificazione in:

- Centri Storici di notevole importanza;
- Centri Storici di grande interesse;
- Centri Storici di medio interesse.

Ville Venete

La valutazione del significato documentario da attribuire alle Ville Venete esistenti nel territorio della provincia è riferita dal PTCP al documento "Ville Venete: la provincia di Treviso" pubblicato dall' Istituto Regionale delle Ville Venete (tav. 4.3 del piano).

Ai PAT in sede di redazione è dato compito di operare perché vengano valorizzate quelle ville, non individuate del PTCP di interesse provinciale, che il Comune ritiene di rango tale da essere sottoposte a particolari tutele.

Complessi ed edifici di pregio architettonico

Il PTCP considera, oltre alle Ville Venete, due altri grandi insiemi di *complessi ed edifici di interesse documentario*:

- a. beni assoggettati a vincolo di matrice legislativa in quanto riconosciuti "*monumenti di interesse nazionale*" (case, palazzi, castelli, rocche, ruderi, e così via per un totale di 1520 immobili nel territorio provinciale);
- b. complessi ed edifici "di pregio architettonico" (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, paleoarchitetture industriali, castelli e fortezze) non vincolati e posti prevalentemente in evidenza dalla tutela cui sono sottoposti dagli strumenti urbanistici locali.

Inoltre il PTCP evidenzia anche gli immobili di archeologia industriale per i quali tuttavia imposta una specifica categoria, distinta sulle tavole tematiche e con valutazione redatta su apposite schede. Entrambi questi supporti sono ampiamente spiegati nell'allegato "M" di Piano.

È stata inoltre predisposta una scheda, che dovrà essere utilizzata da parte dei Comuni, per la rilevazione degli edifici di pregio architettonico in modo che la loro analisi e classificazione sia condotta in maniera omogenea su tutto il territorio provinciale.

La ricerca così condotta da PAT/PATI dovrà essere estesa alle *relative pertinenze* ed ai *contesti figurativi* delle preesistenze considerate, intendendo con queste espressioni, oltre ai meri "*coni visuali*" da punti di vista privilegiati, i *compendi immobiliari*, edificati e non, connessi alla "cosa" individuata (e cioè ad esempio, nelle campagne e negli aggregati insediativi minori, ai suoli storicamente riferibili al podere di cui essa costituì il fulcro materiale).

Siti archeologici

Il PTCP riporta i siti di interesse archeologico finora noti soggetti a vincolo (tav. 1.1 del piano) e gli ambiti a rischio archeologico (tav. 2.2 del piano). o aree in cui risulta, sulla base della esperienza della Soprintendenza ai Beni archeologici, la possibilità di rinvenimenti di beni archeologici.

Oltre alle aree sono indicati anche i Centri Storici in cui questi rinvenimenti potrebbero avvenire con maggiore possibilità, che sono: Asolo, Casale sul Sile, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Cison di Valmarino, Conegliano, Cordignano, Cornuda, Crespano del Grappa, Follina, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Orsago, Pieve di Soligo, Portobuffolè, Roncade, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Ceneda, Vittorio Veneto - Serravalle.

Il PTCP detta alcuni criteri per la valorizzazione omogenea del carattere documentario delle matrici archeologiche di parte del territorio, al fine di normare gli interventi ammissibili in corrispondenza di queste parti.

Nuovi insediamenti aggregati

Fino a quando i Comuni non dimostreranno la necessità di nuove aree da urbanizzare per *nuovi insediamenti aggregati* il PTCP ammette l'impianto di questi unicamente per la "*riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente*". A tal fine esso ne prevede l'ammissibilità esclusivamente:

- a) nelle aree cosiddette di *frangia urbana*;
- b) in aree già destinate da strumenti urbanistici esistenti ad insediamenti e/o in aree abbandonate da insediamenti produttivi delocalizzati.

Queste direttive del PTCP saranno riprese e se necessario integrate dai PAT/PATI e dai PI.

Insediamenti aggregati esistenti.

Mirando alla attribuzione di significati culturali documentari agli interventi ammissibili in insediamenti aggregati esistenti negli insediamenti consolidati e nelle frange urbane, il PTCP riconosce compendi insediativi recanti caratteri documentali diversi.

Insedimenti sparsi esistenti

Nessun intervento se non di manutenzione ordinaria è ammesso dal PTCP in unità abitative o produttive improprie, disperse nel territorio agricolo.

Siti e manufatti "minori", di significato storico-antropologico

Il PTCP considera siti e manufatti di significato antropologico/storicistico ogni luogo e/o oggetto che per testimonianza collettiva locale sia considerato meritevole di considerazione e conservazione (es. siti di archeologia industriale).

I PAT/ PATI catalogheranno sistematicamente i siti ed i manufatti di significato antropologico/storicistico esistenti nel territorio di competenza.

Interesse culturale percettivo delle risorse territoriali.

Paesaggio

Alcuni interventi che vengono proposti per la riqualificazione del Paesaggio sono:

- ampio ricorso al credito edilizio anche incentivato per demolire edifici realizzati all'interno di coni visuali, o nei contesti e pertinenze di edifici monumentali, o in aree di particolare valenza paesaggistica;
- credito edilizio per la demolizione degli edifici dispersi sul territorio agricolo;
- definizione di ambiti di particolare pregio paesaggistico che si ritiene debbano essere salvaguardati;
- realizzazione di corridoi ecologici, di fasce filtro lungo le sponde dei fiumi, di fasce arborate lungo alcuni tratti stradali, afforestazione e recupero di aree degradate quali cave dismesse.

Aree degradate

Altro aspetto che il PTCP ha analizzato è la sussistenza, all'interno della Provincia, di situazione di fragilità ambientale in aree delle seguenti tipologie:

- aree di degrado ambientale indotto da attività umane;
- aree di degrado funzionale;
- aree di degrado paesaggistico, degrado estetico delle qualità architettoniche ed ornamentali e di degrado culturale.

Affinché tali aree possano essere inserite nel PTCP, i Comuni dovranno segnalarle direttamente alla Provincia e/o inserirle all'interno dei loro PAT/PATI.

I percorsi del Piano Territoriale Turistico (PTT)

Esiste un impegno da parte dei Comuni inseriti all'interno del PTT di porre una salvaguardia e recupero del paesaggio lungo i percorsi e nei luoghi indicati da tale piano.

Il Turismo è uno degli argomenti non conclusi che il PTCP potrà meglio definire successivamente.

Paesaggio rurale e montano.

L'impegno del PTCP nei confronti del paesaggi rurali e montani consiste nel tendere alla costruzione/ricostruzione minuta degli insiemi che ancora almeno in parte li costituiscono, ovvero li hanno costituiti, non limitandosi alla tutela delle risorse documentarie e paesistiche di rilievo più significativo ancora presenti nel territorio.

Aree di rilevante significato naturalistico.

Le aree di rilevante interesse naturalistico presentano anche elevata valenza paesaggistica. Gli interventi ammissibili al loro interno, se non normati da Enti sovraordinati, vengono definiti dalle norme tecniche secondo il livello di qualità ecologica-ambientale-paesistica.

Pertanto il PTCP assume, anche normativamente, le direttive e le prescrizioni date per le unità di paesaggio come idonee ad orientare anche la costruzione e la tutela dei significati culturali percettivi delle risorse che costituiscono le unità stesse.

“Coni visuali”, “quinte” e panorami

Per *cono visuale* il PTCP intende una veduta di un singolo sito ovvero di un singolo oggetto architettonico da un determinato specifico punto di vista considerato privilegiato in ragione della qualità della veduta del sito o dell' oggetto che esso consente di percepire.

Per *quinta* il PTCP intende la scena posteriore di un sito o di un oggetto architettonico che ne protegge e mette in risalto la valenza da intrusioni, architettoniche o non, deturpanti od incoerenti introdotte nella sua pertinenza o nel loro contesto figurativo.

La tutela delle risorse percettive tramite coni visuali e quinte. Cono visuale e quinta costituiscono strumenti correlati, per la percezione delle emergenze naturalistiche od architettoniche di singolare qualità inquadrata da un punto di osservazione o da un percorso.

Per *panorama* il PTCP intende una ampia veduta generale di un sito, da un luogo sopraelevato.

LA RESIDENZA

Lo stato di fatto.

Intendimento del PTCP è quello di invertire la tendenza, prevalente nei decenni scorsi, dell'invasione del territorio agricolo con l'edificato civile, concentrato nelle periferie dei centri abitati ovvero disperso nelle campagne.

Nell'ambito della riorganizzazione/riqualificazione del territorio il PTCP fornisce indicazioni perché venga fatto ampio uso del credito edilizio, anche incentivato, per poter liberare parti di territorio dagli edifici localizzati in zone improprie, in particolare andranno incentivate le demolizioni in:

- aree di alto valore paesaggistico (coni visuali, contesti figurativi, etc.);
- archi per la realizzazione di corridoi ecologici;
- fasce di rispetto stradale;
- fasce stradali colpite da inquinamento acustico;
- zone a pericolosità idraulica;
- zone umide e/o naturalistiche.

Altro aspetto al quale il PTCP ha inteso dare importanza è quello relativo alla realizzazione delle linee guida per un regolamento edilizio che fornisca indicazioni omogenee all'interno della Provincia per disciplinare la trasformazione edilizia.

Gli aspetti fondamentali di queste linee guida sono:

- regole relative alla bioedilizia ed alla classificazione energetica degli edifici;
- indicazioni sulle tipologie dei fabbricati da realizzare in area agricola;
- indicazioni sulla ammissibilità, sotto l'aspetto paesaggistico, di installazione di impianti a recupero energetico (pannelli solari), antenne o altri sistemi da localizzare all'esterno dell'edificio.

Le frange urbane

L'espansione dell'abitato, in modo non sufficientemente coordinato, ha determinato il problema delle frange urbane, ovvero di zone edificate di dimensioni più o meno grandi, che presentano al loro interno aree inedificate, non urbanizzate, ancora agricole, ma intercluse nell'ambiente ormai divenuto urbano.

Il PTCP delega i PAT ad intervenire su queste aree prevedendo al loro interno le funzioni che riterranno necessarie, inserendole in un progetto complessivo, utilizzando il nuovo strumento della perequazione.

Il territorio periurbano dovrà essere suddiviso in lotti di intervento che saranno attivati in tempi successivi. Ogni intervento opererà utilizzando lo strumento della perequazione, di conseguenza parte di queste aree diventeranno di proprietà comunale e serviranno a fornire lotti da utilizzare per estinguere parte dei crediti edilizi provenienti dalle aree agricole, per la realizzazione dei necessari servizi e per costruire le abitazioni di edilizia economica-popolare.

Il sistema edilizio residenziale in area agricola.

La disseminazione di edifici in zona agricola all'interno della provincia è elevatissima.

A questo riguardo i PAT dovranno individuare nel proprio territorio tutti gli edifici, localizzati in zona agricola, non utilizzati.

Pertanto il piano fornisce indicazioni per cercare di migliorare la situazione, quali ad esempio:

- gli interventi edilizi sono permessi solo ad agricoltori diretti, che presentano un piano aziendale che deve essere valutato prima della approvazione;
- la costruzione di nuovi edifici viene permessa solo utilizzando crediti edilizi ricavati da fabbricati demoliti, già presenti in zona agricola;
- i nuovi edifici dovranno essere di tipologia agricola locale, realizzati in prossimità di altri fabbricati, tali da costituire borghi che possano poi essere collegati, nel tempo, a servizi e sottoservizi (fognatura, acquedotto);
- gli edifici realizzati in fronte alle strade statali, regionali e provinciali, avranno come incentivazione alla loro demolizione un bonus nel credito edilizio (così come quelli realizzati in zone golenali, in fascia fluviale e in prossimità di zone umide);
- tutti gli edifici costruiti in zona agricola, se demoliti, permetteranno ai proprietari di godere di un credito edilizio da realizzare in aree urbanizzate definite dai Comuni.

Le Azioni

Per l'organizzazione della residenza le finalità e gli obiettivi del piano sono i seguenti:

- nel territorio non urbano non saranno ammissibili nuove consistenze abitative singole/isolate se non destinate, sulla base di programmi aziendali approvati, ad attività economiche del settore primario e realizzate attraverso l'uso del credito edilizio;
- saranno ammissibili nuovi compendi abitativi, cioè insiemi di abitazioni dotati di adeguati sistemi di infrastrutture, impianti, attrezzature, localizzabili in aree di delocalizzazione di attività produttive, in cui raccogliere abitazioni improprie disseminate nel territorio non-urbano;
- iniziative per la realizzazione di consistenze abitative singole/isolate non saranno più ammissibili, se non nelle "città consolidate" e nelle "frange urbane" e su superfici fondiarie di limitata superficie;
- nei centri storici, per le Ville venete e negli edifici di carattere monumentale iniziative singole saranno ammissibili esclusivamente per la conservazione delle consistenze edilizie (abitative e non) preesistenti.

All'interno dei perimetri dei centri storici il PTCP consente interventi di riabilitazione strutturale, tipologica e funzionale senza modificazione delle consistenze edilizie preesistenti, se non per la demolizione di superfetazioni abusive, tardive o degradanti.

La costruzione dei borghi rurali.

Le aree industriali di piccole dimensioni localizzate in zone agricole non collegate in maniera adeguata ai nodi infrastrutturali di 1° livello e lontane dai centri residenziali potranno essere riconvertite a residenza per utilizzare i crediti edilizi derivanti da edifici demoliti in zone rurali. Questi potranno essere realizzati anche in aree agricole in cui è già presente una certa densità di edifici.

La bioedilizia.

Il PTCP indica, tra le azioni di piano, il ricorso alla edilizia bioclimatica, ovvero realizzata secondo principi di sostenibilità, cercando di rendere gli edifici, quanto più possibile, autosufficienti dal punto di vista energetico.

Per questo scopo il PTCP pone in allegato "GG" del piano le "Linee guida per la redazione dei regolamenti edilizi comunali".

FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'

La Provincia presenta al suo interno un elevato numero di aree assoggettate a vincoli di tutela ambientale quali parchi regionali, riserve, aree SIC e ZPS, e di aree, di importante valore ecologico quali le aree minori individuate dalla Regione Veneto e i parchi delle ville storiche, non ancora oggetto di protezioni particolari. La salvaguardia e la gestione oculata di questi elementi deve costituire il primo passo per i progetti di conservazione e gestione della biodiversità nel contesto provinciale.

La proposta dei parchi urbani: Parco della Storga e Parco di Mogliano

Il Piano propone la costituzione di due parchi urbani (vedi Tavole 3.1 e 4.7 del piano):

- uno, il Parco della Storga, localizzato ad est della città di Treviso, che comprende i parchi "di Fontane Bianche e dello Storga (in allegato "O" è riportata la descrizione e la funzione del parco);
- uno, il Parco di Mogliano, localizzato in comune di Mogliano, ad est del Terraglio.

RETE NATURA 2000 e PROGETTO IBA 41 (Tavola 3.1 di Piano)

Metodo di costruzione

Nella carta dell'uso del suolo sono stati individuati gli ecosistemi presenti sul territorio, la cui capacità è quella di essere habitat per le specie di uccelli nidificanti che vivono in Provincia.

Sono individuati tre corridoi fondamentali (primari) con direzione da sud a nord che attraversano il territorio lungo il corso dei fiumi:

- Sile e Muson, fino alle Prealpi;
- Piave, dalla Laguna di Venezia al bellunese;
- Livenza e Monticano, risalendo alle Prealpi.

La rete ecologica è concepita come strumento strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale, costituendo quindi riferimento imprescindibile per la pianificazione sotto ordinata, oltre che strumento di controllo e monitoraggio delle trasformazioni territoriali.

Le funzioni della rete ecologica della Provincia di Treviso sono le seguenti:

- conservazione degli ecosistemi naturali;
- riequilibrio ecologico d'area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo;

- miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- elemento "ordinatore" delle trasformazioni antropiche, strumento per il contenimento del consumo di suolo e la compattazione della forma urbana;
- elemento chiave per la riqualificazione del paesaggio e per la riduzione della vulnerabilità ambientale, in particolare per la valorizzazione del paesaggio agrario e fluviale, in quanto elemento strategico per il mantenimento degli equilibri ambientali e della qualità del paesaggio della pianura e fonte di risorsa economica diversificata.

La rete così disegnata, è completata dal "Quaderno opere tipo" (elaborato di studio del piano allegato "Q").

LE UNITA' DI PAESAGGIO (UdP)

Individuazione delle Unità di Paesaggio

Per lo studio del Paesaggio provinciale, si è optato di operare sulle Unità di Paesaggio (Udp).

Le Unità di paesaggio sono definibili come sub sistemi paesistici, caratterizzati sia strutturalmente che funzionalmente dagli ecosistemi (elementi del paesaggio) che vi si trovano. Le unità ecosistemiche (ecosistemi spazialmente individuabili), costituiscono l'elemento strutturale di base del paesaggio in generale, quindi anche delle unità di paesaggio.

Una volta individuate le unità di paesaggio (Tav. 5.1 del piano), ed effettuata una valutazione qualitativa sulla struttura e le dinamiche in corso al loro interno, sono stati utilizzati gli indici ecologici ai fini di mettere in luce le diversità tra di esse, nonché le loro esigenze e criticità ambientali.

Gli indicatori

Lo stato di qualità ecologico-ambientale delle varie Unità di Paesaggio è rilevabile attraverso lo studio di alcuni indicatori.

Valutazione delle UdP

Dal confronto delle condizioni attuali con quelle previste nello scenario di riferimento e nello scenario di Piano, è possibile stimare gli effetti delle trasformazioni attese sul sistema paesistico-ambientale. In base a ciò si può valutare se le aspettative di Piano siano adeguate o meno al mantenimento o miglioramento della qualità ecologica ambientale.

L'eterogeneità delle UdP

In base a questa classificazione delle UdP della Provincia, è possibile dare indicazioni sugli interventi da attuare su ognuna di esse per conseguire gli obiettivi paesaggistici di piano e sulle opportune mitigazioni in caso di nuove trasformazioni destrutturanti o banalizzanti, in particolare la presenza dominante di elementi naturali è fondamentale per rapportarsi con le esigenze della rete ecologica.

Risultati

I risultati orientativi indicano, una volta realizzate le azioni di Piano, che la struttura paesaggistica tende a migliorare nelle diverse unità, e solo in un caso non si ha un riscontro positivo sull'eterogeneità (UdP P9).

Conclusioni

Attraverso gli indicatori utilizzati il piano ha potuto, per quanto concerne l'aspetto ecologico – ambientale – paesaggistico, avere un valore di qualità delle varie UdP, verificare l'entità dell'impatto delle azioni sul territorio, e determinare il dimensionamento delle mitigazioni e delle compensazioni. Questo metodo è uno strumento di governo del territorio in grado di verificare gli indirizzi di piano e contemporaneamente dare indicazioni a progetti e piani locali futuri, e dunque utile al monitoraggio del piano ed alla sua gestione. Utilizzando i principi dell'ecologia del paesaggio il piano quantifica la qualità di alcuni aspetti ecologici-ambientali. Questa qualità è stata confrontata con ciò che avverrà in provincia se si attuano o meno le azioni del piano. I risultati del confronto indicano che è possibile migliorare questi aspetti, ma è necessario attuare misure di mitigazione e compensazione.

PREVENZIONE E DIFESA DELL'INQUINAMENTO

Aria

Misura per la riduzione delle emissioni.

Alle azioni già previste da indicazioni o norme di livello superiore, si devono aggiungere quelle di Piano che per questo tema possono essere sintetizzate nella:

- forestazione-afforestazione di cave dismesse;
- costituzione di fasce filtro lungo i corsi d'acqua;
- rimboschimento lungo alcuni tratti stradali;
- realizzazione di corridoi ecologici;
- creazione di zone tampone attorno alle aree industriali e agli allevamenti localizzati in prossimità di centri abitati;
- costruzione di abitazioni a basso consumo energetico (riduzione delle emissioni determinate dagli impianti di riscaldamento);
- riorganizzazione delle aree industriali su principi ecologici, (basati sulla realizzazione di impianti di trattamento delle emissioni centralizzati, gestiti a livello consortile, di dimensioni sovraziendali e impostati su tecnologie avanzate (BAT));
- costruzione di tangenziali esterne ai centri abitati (determinerà una riduzione, anche se limitata, del livello di inquinanti prodotti dai mezzi di trasporto all'interno degli abitati);
- riduzione del traffico determinata da:
 - il trasporto merci dal servizio logistico intermodale che riduce il numero di mezzi sulle strade (meno mezzi ma con più carico sulle strade e ottimizzazione delle possibilità di trasporto su ferro);
 - il trasporto privato mediante l'uso della SMFR collegata a una migliore integrazione con i mezzi pubblici su gomma.

Acqua

Il Piano propone una serie di azioni suddivise per obiettivo, che l'Amministrazione Provinciale di Treviso si era posta nella redazione del Documento Preliminare al PTCP:

- tutela delle acque superficiali
- tutela delle acque destinate al consumo umano
- miglioramento e la protezione delle acque destinate ad uso potabile
- riduzione del livello di nocività delle emissioni inquinanti e riduzione della loro quantità.
- raggiungimento degli standard di qualità dei corpi ricettori e definizione di valori di immissione compatibili con le loro caratteristiche.
- razionalizzazione delle aree produttive in contesti ambientali in grado di sopportarne gli impatti derivanti

Suolo

Le informazioni relative al suolo vengono trattate dal PTCP con riferimento ai rifiuti prodotti in Provincia e alle possibili azioni di bonifica da realizzare sul territorio, nonché al problema connesso con le "attività di cava".

Alla Provincia compete, per norma, la trattazione, mediante piani di settore, degli argomenti relativi ai rifiuti ed alle attività di cava.

Rifiuti Solidi Urbani

In linea generale i principi ispiratori di una corretta gestione dei rifiuti non possono che riferirsi ai criteri riportati nel D.Lgs. n. 152/2006: ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utilmente riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione.

A titolo precauzionale sarà opportuno che:

- venga effettuato un costante monitoraggio sulle discariche sia esaurite che in via di esaurimento;
- venga tenuto conto, da parte dei Comuni, nella redazione dei PAT, delle localizzazioni anche delle vecchie discariche.

Rifiuti Solidi Speciali

Il PTCP, mediante indicazioni riguardanti la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate, affronta in modo concreto il problema dei rifiuti speciali.

Viene proposta la realizzazione di impianti consortili per il trattamento delle emissioni (liquide e aeriformi) con di centri per la raccolta di rifiuti (possibilmente omogenei). In questo caso si avrà una raccolta maggiore di rifiuto omogeneo con minori costi di trasporto, incentivando così anche la possibilità di un loro recupero e riutilizzo.

Bonifiche dei siti inquinati

Il risanamento dei siti inquinati offre un duplice vantaggio: la rimozione di fonti di pericolo per la salute dei cittadini e la possibilità di recuperare aree ad un uso più consono, evitando l'urbanizzazione di quelle ancora agricole.

Tra i siti individuati in Provincia di Treviso sono presenti varie ex discariche o siti industriali dismessi e questi, in funzione della disponibilità economica, vengono via via bonificati.

La Provincia di Treviso, su questo argomento, ha richiamato l'attenzione dei Comuni, perché richiedano, sul principio di precauzione, a coloro che intervengono in aree industriali, commerciali, o in prossimità di un punto vendita carburante, una verifica dello stato di contaminazione delle matrici ambientali potenzialmente coinvolte.

Attività di cava

Il Piano prevede che ogni attività di cava (autorizzata come tale, anche se non sottoposta a Valutazione Impatto Ambientale) deve prevedere una misura di compensazione ambientale tale da mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta. Pertanto dovrà comunque essere prodotta una relazione di compatibilità ambientale che definisca e quantifichi le opere di mitigazione e compensazione.

Il progetto di cava, peraltro, dovrà prevedere anche l'attività finale che diventerà operativa al termine dell'escavazione e tale attività dovrà risultare compatibile con l'ambiente".

Le cave esistenti, ormai esaurite, potranno/dovranno essere recuperate a fini naturalistici, utilizzandole come compensazione ambientale per la realizzazione di altre opere. Per quanto

possibile dovranno essere prevalentemente utilizzate come bacino di raccolta acque; in questo caso si otterranno vari benefici:

- bacino di laminazione per eventi piovosi di particolare intensità (salvaguardia da rischio idraulico);
- bacino per la raccolta di acque da utilizzare in agricoltura in periodi di siccità;
- creazione di ambiente naturalistico umido e quindi di maggiore valenza ai fini della biodiversità;
- sistema che permette la raccolta di acque di scorrimento e lentamente le fa confluire in falda rimpinguandola.

Questo gruppo di benefici può essere ottenuto anche dallo stesso bacino di cava che si riempie in autunno, e/o in primavera, cede parte delle acque in estate e svuotandosi è pronto per ricevere le nuove piogge.

I progetti di recupero per queste finalità dovranno essere attuati in concertazione/collaborazione tra Regione, Provincia. In particolare il recupero a fini naturalistici delle cave dovrà essere inserito prevalentemente nei corridoi ecologici.

Rumore.

Al fine di recepire quanto disposto dalla vigente normativa in materia di rumore e di affrontare i relativi problemi l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto necessario inserire nel PTCP delle linee guida con l'intento di essere di supporto alle Amministrazioni Comunali per una pianificazione tesa al raggiungimento di una politica di gestione del proprio territorio ambientalmente sostenibile.

Le Amministrazioni Comunali dovranno rivedere il Piano di Zonizzazione e dovranno elaborare il successivo Piano di Risanamento. Nella nuova pianificazione, dovrà essere verificata la compatibilità delle destinazioni d'uso del territorio con il livello di rumorosità presente.

Le emissioni elettromagnetiche.

Il PTCP intende fornire delle linee guida per garantire che non vi siano problemi di salute alla popolazione connessi alla vicinanza a queste infrastrutture e comunque minimizzare l'impatto sul territorio.

Inquinamento luminoso

In allegato "V" del piano è riportata, quale elaborato di studio, la relazione tecnica con le indicazioni per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso.

GLI INTERVENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO E LA PROMOZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI.

Energia idroelettrica.

Potenziale di applicazione in provincia di Treviso.

Attualmente l'aumento della produzione di energia idroelettrica può essere effettuato soprattutto mediante le centrali di tipo mino-idroelettrico, principalmente per motivi legati alla disponibilità della risorsa e all'impatto ambientale dovuto all'opera in sé.

L'installazione di un impianto lungo un corso d'acqua di origine artificiale rispetto al caso di un corso d'acqua naturale porrebbe minor problemi tecnici e di impatto ambientale.

Energia solare.

Potenziale di applicazione in provincia di Treviso

Lo sfruttamento dell'energia solare prevede la copertura di vaste superfici con celle solari. In territori come quello della provincia di Treviso già densamente popolati e interessati da un'intensa attività produttiva, in cui la domanda di energia concentra nei centri urbani e in prossimità dei distretti industriali, il piano prevede di sfruttare gli edifici già presenti per l'installazione di celle fotovoltaiche.

Energia eolica.

Potenziale di applicazione in provincia di Treviso.

Da un'analisi sul territorio il piano ha verificato che una zona potenzialmente sfruttabile in provincia di Treviso per questo tipo di energia potrebbe essere il monte Pizzoc, ma per la realizzazione di eventuali impianti è necessario un approfondito studio di fattibilità, che tenga conto della realizzabilità di una rete di distribuzione, della presenza di adeguati spazi e dei possibili impatti che si potrebbero generare. Considerando, inoltre, che dell'area del Monte Pizzoc la Provincia intende fare luogo di osservazione naturalistica e di turismo didattico e sociale, riqualificando l'area e sottraendola alla possibilità di interventi di tipo speculativo, si considera comunque improponibile la realizzazione di un parco eolico sull'area del Monte Pizzoc.

Energia geotermica.

Lo sfruttamento dell'energia geotermica negli ultimi anni non è rimasta solo una prerogativa degli impianti industriali, ma si è inserita sempre più nelle abitazioni offrendo la possibilità del riscaldamento degli ambienti attraverso l'utilizzo delle pompe di calore.

Considerazioni conclusive.

In sintesi il PTCP presenta azioni che possono condizionare il consumo di energia sia per quanto concerne la produzione che per il risparmio.

In particolare, mediante la bioedilizia applicata alle abitazioni, si potrà conseguire un risparmio di energia di circa il 4% rispetto ai consumi totali attuali, e si potrà produrre, con fonti alternative, circa il 20% dell'energia attualmente utilizzata (10% idroelettrica, 5% solare, 5% biomassa); queste quantità potranno essere ulteriormente incrementate, in particolare nel settore delle biomasse.

IL PROTOCOLLO DI KYOTO

Considerazioni finali.

Sulla base dei dati rilevati e sulle posizioni relative alla produzione di energia si individua che, attraverso le azioni di piano, si ha una riduzione consistente della qualità di emissione di CO₂ e si riesce a rientrare nelle riduzioni previste dal protocollo di Kyoto.

ATTIVITA' DEL SETTORE TERZIARIO.

Commercio

Commercio in centro storico

Il piano propone una serie di azioni che possono, se attivate, incentivare questo settore. Alcune di queste fanno riferimento al miglioramento della mobilità all'interno della provincia, altre al miglioramento della qualità nei Centri Storici.

Una seconda azione è costituita dalla incentivazione alla realizzazione della metropolitana di superficie e dei relativi parcheggi scambiatori.

Una terza azione è costituita dalla costruzione delle piste ciclabili che permetteranno un accesso più facile al C.S. senza creare problemi di parcheggio.

Inoltre viene data indicazione ai comuni di realizzare parcheggi, di dimensioni adeguate, in prossimità dei C.S. tali da incentivare il pubblico a venire in città ad effettuare acquisti.

Il PTCP intende inoltre spendere una parola in favore dei negozi detti di "vicinato", i quali svolgono, all'interno dei centri e/o nuclei abitati anche una funzione sociale. Infatti questi esercizi risultano essere l'unica possibilità di servizio per le necessità di una certa categoria di persone, peraltro le più deboli, anziani e disabili.

I Centri Commerciali

Il piano non individua aree in cui realizzare nuovi centri commerciali, ma ritiene, al momento, possibile e sufficiente fissare il criterio preferenziale della localizzazione di tali nuovi insediamenti nelle aree industriali non ampliabili da riconvertire.

IL TURISMO

L'Amministrazione Provinciale ritiene questa componente di particolare valore e pertanto ha deciso che il Piano Territoriale Turistico (PTT) venga recepito all'interno del PTCP.

Questo argomento non è stato ancora adeguatamente trattato.

Azioni per la valorizzazione turistica

Il PTCP ha recepito i percorsi turistici individuati dal PTT. Questi percorsi sono in fase di studio insieme ad altri elementi individuati dalla provincia (percorsi ciclopedonali, corridoi ecologici, urbano rurale, valenze architettoniche e monumentali, ambiti paesaggistici di particolare valore, ambiti enogastronomici, aree di interesse sportivo e del benessere della persona) al fine di far emergere le valenze e le potenzialità delle varie parti del territorio e formulare quindi adeguate azioni di valorizzazione ai fini turistici.

DEFINIZIONE DEGLI AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA TRA PIÙ COMUNI

Nel piano risulta difficile, per varie motivazioni, definire quali comuni debbano realizzare PATI invece di PAT. Si ritiene comunque che il PATI abbia una valenza maggiore se considerato per aspetti tematici quali:

- piste ciclabili;
- corridoi ecologici;
- viabilità di livello locale;
- localizzazione di servizi sociali o comunque sovracomunali;
- interventi su aree produttive;
- valorizzazione ecologica-ambientale-paesistica di parte del territorio.

Secondo la norma la Provincia può imporre ai Comuni di organizzarsi per costruire strumenti di pianificazione congiunti.

Pur non imponendo la costruzione di PATI, il PTCP impone che i singoli PAT vengano concertati con i Comuni contermini per quegli elementi che coinvolgono aspetti sovracomunali.

Secondo il piano, i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti potrebbero redigere un PAT semplificato. Per evitare che vengano realizzati PAT senza effettuare una corretta VAS, (potrebbero essere presenti comuni con alte valenze ambientali e basso numero di abitanti) il PTCP prescrive ai Comuni al di sotto dei 5000 abitanti:

- di organizzarsi con altri comuni contermini per costruire un PATI, oppure
- realizzare un PAT completo senza alcuna semplificazione, oppure
- coordinarsi con la Provincia.

TREVISO – VICENZA E LA RETE DELLE TRENTA CITTA'

Le azioni individuate, coordinate tra le due provincie di Treviso e Vicenza e la Regione Veneto, prevedono:

- un sistema di interconnessione della mobilità all'interno dell'area al fine di renderla adeguatamente coesa;
- la valorizzazione delle città presenti sul territorio;
- la realizzazione di una serie di servizi, anche rari, che possano sostanziare quella parte di territorio come metropolitano;
- la riorganizzazione dell'urbanizzato ed in particolare del sistema produttivo in coerenza con quanto già individuato dai PTCP delle due provincie;
- l'inserimento di ambienti naturalistici e la valorizzazione dei collegamenti di questi ultimi con la parte montana delle due provincie e con gli ambiti naturalistici della pianura;
- la valorizzazione dei luoghi ai fini turistici.

Gli interventi infrastrutturali relativi alla interconnessione della rete all'interno della città estesa, in provincia di Treviso, consistono nella realizzazione di:

- l'Autostrada Pedemontana e della viabilità complementare a quest'ultima;
- la strada Pedemontanina e un nuovo ponte sul Piave all'altezza di Vidor e la ricalibratura della SP-34 con collegamento a Conegliano;
- la riorganizzazione della rete stradale minore così come indicato nel PTCP;
- le circonvallazioni alle città maggiori;
- la metropolitana di superficie con interventi specifici per, e tra, le varie città;
- le connessioni ferro gomma locali che dovranno essere definite da piani specifici;
- la viabilità slow;
- le piste ciclabili;
- i percorsi pedonali del tempo libero.

La connessione Treviso – Vicenza è l'asse del sistema.

Vengono proposte ulteriori nuove linee rispetto a quelle già programmate a livello regionale:

- Montebelluna – Pederobba;
- Conegliano – Vittorio Veneto;

da attivare mediante l'utilizzo di un sistema di metropolitana leggera.

Nell'ambito dell'organizzazione- riorganizzazione della città metropolitana il PTCP prevede una serie di azioni comuni per tutti i maggiori centri precedentemente menzionati.

Il ruolo metropolitano della Grande Treviso.

Il PTCP individua un ambito, definito la Grande Treviso, costituito dal comune capoluogo e dai comuni contermini che contribuiscono alle sue funzioni di tipo metropolitano.

Questo ambito, attraverso le azioni previste dal PTCP che ne mettono in luce il ruolo metropolitano, risulta in grado di proporre due sistemi operativi con ritmi differenti: la Treviso fast e la Treviso slow.

Le azioni individuate dal PTCP per lo sviluppo fast sono identificabili:

- nella riorganizzazione delle aree produttive, che vede fundamentalmente, nel territorio afferente il Comune di Treviso, la loro conversione alla destinazione terziaria;
- nella circonvallazione di Treviso;
- nella realizzazione del centro intermodale di Treviso Servizi;
- nella realizzazione del tratto di metropolitana Aeroporto – Ospedale Cà Foncello, con la realizzazione di due parcheggi scambiatori, uno a nord ed uno ad est della città, quest'ultimo all'interno della Treviso Servizi, nonché delle nuove stazioni SMFR;
- il polo convegnistico e universitario, di livello metropolitano, di Villa Franchetti;

Gli aspetti slow sono sostanziati dalle seguenti azioni:

- la costituzione del parco urbano della Storga;
- la tutela e la valorizzazione delle aree di risorgiva nella parte nord-est della città;
- la costituzione dell'asse verde della Treviso-Ostiglia, che trova in Treviso il suo punto di arrivo e di partenza della connessione verso Venezia;
- il percorso pedonale Treviso-Montello lungo il torrente Giavera;
- il percorso delle Ville Venete lungo il Terraglio Slow.

Le azioni sopra elencate sono meglio descritte all'interno dell'allegato "FF" (Quaderno Progetti del piano).

Vengono proposte anche tutta una serie di ulteriori azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita degli abitanti, quali:

- l'incremento degli spazi urbano-rurali,
- l'incremento di naturalità di vari ambiti;
- la valorizzazione dei percorsi eno-gastronomici;
- le opportunità di cultura presenti all'interno delle città.

La rete dei Centri Maggiori.

Per ogni singola città, appartenente alla galassia denominata "Treviso - Vicenza", vengono indicati una serie di elementi che possono valorizzarne ed esaltarne le potenzialità.

Castelfranco

La città di Castelfranco risulta essere un centro importante per il SMFR, anche a livello regionale; si prevedono quindi adeguati parcheggi e servizi collaterali.

L'area è sede di un'importante zona industriale, tra quelle confermate ampliabili dal PTCP, ed è servita anche da un centro logistico con capacità di trasporto sia su strada sia su ferro.

Risulta inoltre un centro importante sia per gli aspetti naturalistici che turistici.

Montebelluna

La proposta punta ad agevolare l'accesso alla città, in particolare mediante l'utilizzo del SMFR per il quale il piano propone, oltre al già previsto tratto TV- Montebelluna, la realizzazione di un percorso pendolare Montebelluna - Pederobba, lungo il quale dovrebbero essere riqualificate varie stazioni presenti (con la realizzazione di parcheggi scambiatori).

Vittorio Veneto

Le azioni sono rivolte ad un incremento dei collegamenti, in particolare ferroviario, con percorsi preferenziali tra le due città di Vittorio Veneto e Treviso, che mettano in comunicazione tra loro i due centri e tutte le aree intermedie, quasi a formare un'unica città. È previsto che entrambi i nuclei siano dotati di circonvallazione, che le aree industriali siano ampliabili, munite di adeguati servizi e collegate alla rete infrastrutturale senza passare per i centri abitati.

Viene incentivata la crescita turistica di Vittorio Veneto, mediante:

- la riattivazione delle terme;
- il sostegno ad eventi culturali;
- il sostegno ad azioni turistiche collegate con la montagna.

Oderzo - Motta

Le proposte rivolte all'area Oderzo - Motta sono rivolte soprattutto al turismo, in particolare agli aspetti culturali (archeologia) ed enogastronomici.

Per la parte turistica possono anche essere sondati aspetti particolari legati alla vicinanza con il mare.

Mogliano

Per l'area che grava su Mogliano, il Piano prevede la realizzazione del Parco delle Ville Venete lungo il Terraglio, la proposta per un parco urbano a sud, la circonvallazione della città; sostiene la realizzazione del passante verde, come forma di ristoro per gli aggravii ambientali che il territorio subisce a causa della nuova arteria stradale; prevede infine il Polo congressuale ed universitario in prossimità di Villa Franchetti, struttura di livello metropolitano.

LA MONTAGNA

La provincia di Treviso, in collaborazione con la Regione e con le Province di Belluno, Verona e Vicenza, ha avviato uno studio sulle tematiche inerenti le aree montane, sfruttando l'importante occasione di riflessione sul tema "Montagne del Veneto", promossa dall'Ufficio Regionale per il Coordinamento dei Piani Territoriali Provinciali. Tale riflessione è finalizzata in primo luogo all'individuazione delle problematiche e dei fattori di criticità, che hanno determinato l'attuale condizione di marginalità e di abbandono della montagna, e successivamente all'individuazione di strategie e politiche d'intervento condivise, che possano promuovere lo sviluppo e la crescita di tali aree.

Gli obiettivi e le azioni puntuali, individuati in questa sede dal PTCP, non possono ritenersi esaustivi e la loro fattibilità deve chiaramente transitare attraverso gli strumenti urbanistici comunali.

IL QUADERNO PROGETTI

Il Piano ha inteso costruire un documento, Quaderno progetti del piano, in cui riprendere e presentare i vari progetti che nel tempo dovranno/potranno essere realizzati.

È evidente che questo documento viene ad assumere all'interno del piano una valenza strategica, in quanto la realizzazione di questi progetti, nel corso degli anni, risulta elemento essenziale per il conseguimento degli obiettivi previsti.

I progetti:

- a) naturalistici
- b) turistici e tempo libero
- c) di sistemazione idraulica
- d) logistica - mobilità
- e) industria e servizi:
- f) agricoltura
- g) area urbana e città metropolitana

MONITORAGGIO DEL PTCP

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio del Piano.

Un corretto monitoraggio dovrà tenere sotto controllo sia le componenti ambientali e socio economiche interessate dall'esatta tipologia di azioni attuate. Tenendo sotto controllo anche le azioni di Piano attuate e confrontandole con le componenti interessate, si hanno dei riferimenti molto attendibili sugli effetti del PTCP.

CONCLUSIONI

Sono stati trattati altri argomenti, oltre quelli richiesti dall'art.22 della L.R. 11/04:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della viabilità;
- le indicazioni sulla residenza;
- gli aspetti ambientali e naturalistici;
- le indicazioni per la organizzazione del territorio metropolitano;

ed infine la proposta del quaderno progetti, in cui sono contenuti una notevole serie di progetti di sviluppo per il territorio provinciale.

La L.R. 11/04 richiede che il Piano consegua uno sviluppo sostenibile. Il Piano introduce, come prassi pianificatoria, misure di compensazione, per il riequilibrio delle qualità ecologico ambientali paesaggistiche, da attuare per qualsiasi intervento esterno alle aree già urbanizzate, ciò al fine di rispettare il principio della sostenibilità.

La Valutazione Ambientale Strategica

Il Piano viene sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. di cui alla Direttiva Comunitaria n. 42/2001/CEE come recepita dal D.lgs n. 152 del 03 aprile 2006; inoltre vengono valutati gli effetti degli impatti derivanti dalle scelte del Piano sugli habitat naturali dei Siti di Importanza Comunitaria - S.I.C. e Zone di Protezione Speciale - Z.P.S. ai sensi delle Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE, D.P.R.357/97 e D.M. 03/04/2000 - "Rete Natura 2000".

CONSIDERAZIONI**Impostazione metodologica**

Le verifiche di compatibilità del PTCP di Treviso devono essere poste rispetto al PTRC 1992 attualmente vigenti e al PTRC adottato (art. 23, c.7 LR 11/2004) (e con i criteri per l'omogenea elaborazione di cui alle lett. e) e g) degli atti di indirizzo).

Nello specifico per il PTRC adottato si ritiene che la verifica di compatibilità vada effettuata sui "principali tematismi" aventi ricadute nella pianificazione provinciale che compongono il piano regionale.

La verifica tecnica del piano

Si riporta il seguente schema riepilogativo indicante la verifica tecnica tra i contenuti del P.T.C.P. e quanto previsto dall'art. 22 della L.R. 11/04, nonché dagli atti di indirizzo regionali approvati, ai sensi dell'art. 50 della citata legge regionale:

VERIFICA DI CONFORMITÀ		
ai contenuti degli atti di indirizzo e all'art.22 L.R. 11/04		
Contenuti art. 22 L.R. 11/04 - Atti di indirizzo, art. 50 L.R. 11/04 :Lettera e) + Grafie unificate	PTCP Riferimenti di NT e cartografie del PTCP	Note

<p><u>Punto b)</u></p> <p>Recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele</p>	<p>Tav. 1.3 Aree naturali protette</p> <p>Tav. 3.1 carta delle reti ecologiche</p> <p>norme tecniche art. 1; 29;</p>	
<p><u>Punto c)</u></p> <p>Definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità</p>	<p>Tav. 2.1 Carta delle fragilità; aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale;</p> <p>tav. 5.1 Sistema del paesaggio carta geomorfologica della provincia di Treviso</p> <p>norme tecniche:</p> <p>art. 55, art. 56; art. 57; art. 60; art. 61; art. 62; art. 63; art. 64; art. 65; art. 66; art. 67; art. 68; art. 69; art. 70; art. 71</p>	<p>APPROFONDIMENTI (Documenti di studio) :</p> <ul style="list-style-type: none"> • All. E: Aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo; • All. BB: cartografia sismica della provincia di Treviso; • All. F: fenomeni franosi della provincia di Treviso; • all. AA: schema sintetico delle unità geomorfologiche; <p>Ulteriori elementi di progetto:</p> <p>Risorgive (vedi allegato CC: censimento e studio delle risorgive)</p>
<p><u>Punto d)</u></p> <p>Indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agroforestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale</p>	<p>Tav. 3.1 Sistema ambientale, carta delle reti ecologiche;</p> <p>tav. 2.5 carta delle fragilità; fasce filtro</p> <p>norme tecniche: art. 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24.</p>	<p>APPROFONDIMENTI (Documenti di studio):</p> <ul style="list-style-type: none"> • All. G: Aspetti agroforestali in provincia di Treviso; • all. R: l'edificazione in zona agroforestale • <p>Ulteriori elementi di progetto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) allegato "DD" progetto Montagna; 2) all. V: emissioni elettromagnetiche; 3) all. Z: inquinamento luminoso; 4) all. X: energia e risparmio energetico; 5) all. Y: il protocollo di Kyoto
<p><u>Punto e)</u></p> <p>Detta le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le</p>	<p>Norme tecniche: art. 9; 32; 33; 34; 72; 73; 74; 75; 76</p>	<p>Approfondimenti (Documenti di studio):</p> <ol style="list-style-type: none"> a) allegato O: Flora, fauna e biodiversità in provincia di Treviso; b) allegato S: la risorsa aria nella provincia di Treviso;

esigenze di tutela		c) allegato T: la risorsa acqua nella provincia di Treviso; d) allegato V: inquinamento acustico
<u>Punto f)</u> Riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs n. 334/1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE"	Tav. 2.3 Carta della fragilità – rischio di incidente rilevante Norme tecniche art. 55; 77;	Approfondimenti (Documento di piano): allegato L: Rischio di incidente rilevante
<u>Punto g)</u> Riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge <u>Vincoli su beni culturali</u> <u>Vincoli su beni paesaggistici</u> <u>Vincoli su Siti di Importanza Comunitaria e su Zone di Protezione Speciale</u> <u>Vincoli di natura idrogeologica e forestale</u> <u>Zone sismiche</u>	Tav. 1.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – aree soggette a tutela Tav. 1.3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree naturalistiche protette Tav. 2.1 aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale Norme tecniche art. 28; 29; 54; 56; 58; 61; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71	Ulteriori elementi: • vincoli militari; • vincoli infrastrutturali; vedi Tav. 1.4 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – vincoli militari e infrastrutturali" NTA art.78
<u>Punto h)</u> Individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale, nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio	Tavola 1.2 carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Pianificazione di livello superiore Norme tec.: art. 28; 29; 32; 37; 39; 54; 63; 68; 69; 70	Ulteriori elementi di progetto Tav. 4.7 la grande Treviso ;il sistema dei parchi art. 28; 42
<u>Punto i)</u> Individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di	Tav 3.1 sistema ambientale carta delle reti ecologiche Norme tecniche art. 7; 28; 30; 31; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41	Approfondimenti (Documenti di studio): – allegato P: rete ecologica, unità di paesaggio

connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive		– Allegato Q: quaderno opere tipo delle aree ecologiche
<u>Punto j)</u> Perimetra i centri storici, individua le ville venete ed i complessi ed edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze ed i contesti figurativi	<p>Tav. 1.2 Carta dei vincoli delle pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore</p> <p>Tav. 4.2 Sistema insediativo, infrastrutturale – carta dei centri storici</p> <p>Tav. 4.3 sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed edifici di pregio architettonico.</p> <p>Tav.4.4 sistema insediativo infrastrutturale- carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale.</p> <p>Norme tecniche: art. 29; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54</p>	Approfondimenti (Documenti di piano): <ul style="list-style-type: none"> • allegato M: le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano;
<u>Punto k)</u> indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale	<p>Tav. 4.1 sistema insediativo infrastrutturale</p> <p>Tav. 4.5 Mobilità sostenibile – ambito urbano-rurale</p> <p>Tavola 4.7 sistema insediativo infrastrutturale; la grande Treviso- il sistema dei parchi</p> <p>Norme tecniche art. 26; 27; 28; 2; 3; 4; 5; 6; 7</p>	Ulteriori elementi di progetto Approfondimenti in: <ul style="list-style-type: none"> • allegato I: le infrastrutture e la mobilità (Documento di studio); • allegato FF: quaderno dei progetti (Documento di piano)
<u>Punto l)</u> Formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla L.R. n. 8/2003 “Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale”	<p>Tav. 4.1 sistema insediativo infrastrutturale</p> <p>art. 2; 12; 13; 14; 15; 16; 28</p>	Approfondimenti (Documenti di studio): <ul style="list-style-type: none"> • allegato H: le aree produttive della provincia di Treviso • relazione tecnica par. 3.5.1.1
<u>Punto m)</u> Individua, sulla base dei criteri di cui all’art. 24, comma 1, let. g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali,	<p>Tavola 4.1 sistema insediativo-infrastrutturale</p> <p>Norme tecniche: art. 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 25</p>	Ulteriori elementi di progetto <ul style="list-style-type: none"> • relazione tecnica par. 3.16.3.2

ALLEGATO A1 Dgr n.	del	pag. 41/234	
---------------------------	------------	-------------	--

artigianali, turistico ricettivi e delle grandi strutture di vendita		
<u>Punto n)</u> Individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'art. 16	Norme tecniche: art. 80	Relazione tecnica par. 3.18
<u>Punto o)</u> Individua i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'art. 46 comma 2, lettera g).	norme tecniche: art. 81	

Conclusioni sulla verifica tecnica:

La verifica tecnica dei contenuti di cui agli atti di indirizzo e all'art. 22 della LR.11/2004 risulta positiva in quanto è stato seguito, dal punto di vista metodologico, quanto previsto dai sopracitati atti di indirizzo e correlata normativa.

LA VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL P.T.R.C.

A livello generale si rileva che la restituzione cartografica dei tematismi riportati nelle tavole di progetto risulta, a seguito anche delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, compatibile ai contenuti di cui all'art. 22 LR 11/2004.

Rispetto alla verifica di compatibilità tra le tavole grafiche del PTCP e quelle del PTRC vigente non si formulano particolari rilievi.

Lo svolgimento della procedura di confronto di compatibilità del PTCP adottato di Treviso è stata eseguita con le tavole dalla n.1 alla n. 8 del PTRC vigente. Il confronto con le tavole 9 e 10 è stato invece effettuato dalla Direzione Regionale Urbanistica.

Alcuni temi non sono stati analizzati in quanto già verificati da parte delle altre strutture regionali competenti.

Le tematiche principali oggetto di verifica sono quelle specifiche al contesto del territorio della provincia di Treviso.

I temi delle tavole dalla n.1 alla n.8 del PTRC vigente trovano parziale riscontro in quelle del PTCP di Treviso. Alcuni temi sono infatti ascrivibili alle specificità del piano regionale approvato nel 1992 (ad es. vengono citati infatti piani di settore che sono stati già superati o vengono citati piani di area che sono già in corso di definizione, vengono individuati percorsi viari di progetto che sono stati superati da nuove previsioni contenute nel PTRC adottato). Altri temi mancanti sono comunque assorbiti o assimilabili all'interno dei nuovi tematismi previsti dagli atti di indirizzo di cui alla LR 11/2004.

Con comunicazione del 4.12.2009 la Direzione Regionale Urbanistica – Ufficio Gestione dati territoriali e verifiche quadro conoscitivo, ha trasmesso, a fini istruttori, la verifica di corrispondenza tra tematismi dell'elaborato 1 – Carta dei Vincoli del PTCP di Treviso e le Tav. 9

GIUSEPPE MANOLI

e 10 del PTRC vigente. Nello specifico è stato evidenziato che: "(...)In riferimento alle banche dati del P.T.C.P. di Treviso formalmente trasmesse da codesta struttura in data 14.09.2009 prot. n. 500279, il personale dell' Ufficio competente ha verificato la corrispondenza tra i tematismi degli elaborati della serie Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale con gli archivi digitali corrispondenti e con gli archivi digitali della Tavola 9 'Ambiti per la Istituzione di Parchi e Riserve Naturali ed Archeologiche ed Aree di Tutela Paesaggistica' e della Tavola 10 'Valenze Storico-Culturali e Paesaggistico-Ambientali' del P.T.R.C. vigente.

Dall' esame degli archivi digitali è emerso che le banche dati sono state compilate sostanzialmente in modo da rendere sufficientemente comprensibili le tematiche analitiche e progettuali svolte. Dalla verifica di coerenza con le Tavole del P.T.R.C. vigente sopracitate sono peraltro state riscontrate delle differenze e/o carenze, (...); tali differenze tuttavia non compromettono la validità delle banche dati in argomento.(...)".

I temi presenti nel PTRC adottato (2009) trovano sufficiente riscontro, per gli aspetti principali delle tematiche regionali, anche nelle tavole del PTCP di Treviso.

Taluni tematismi non sono stati inseriti nelle tavole del PTCP in quanto non ritenuti dalla Provincia di Treviso rilevanti ai fini delle proprie competenze ma semmai saranno successivamente approfonditi anche a seguito della definitiva approvazione del nuovo PTRC.

Altri tematismi del PTRC adottato, più di dettaglio, sono stati parzialmente riportati nelle tavole del PTCP (es. per il tema "Terminal intermodale da sviluppare" manca il terminal di Vittorio Veneto, ecc.). Tali tematismi, non essendo di valenza regionale, potranno essere meglio approfonditi e inseriti successivamente nel processo di aggiornamento del piano provinciale.

Con nota del 5.11.2009 prot. 112218, la Provincia di Treviso ha trasmesso documentazione integrativa a fini istruttori (è stata allegata la "Relazione di Sintesi", elaborato non presente tra quelli adottati, ma previsto dagli atti di indirizzo regionali).

Si evidenziano, inoltre, le seguenti specifiche considerazioni, suddivise sulla base degli allegati al piano adottati.

QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE PROVINCIALE

La legge regionale 11/2004 ha introdotto nuove metodologie nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi per la pianificazione urbanistica e territoriale. Il quadro conoscitivo in generale si compone attraverso l'organizzazione coordinata di dati in possesso delle amministrazioni procedenti, di dati e nuove informazioni da acquisire durante la formazione del Piano, dati ed informazione in possesso di altri enti utili ad un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione.

Il quadro conoscitivo della Provincia di Treviso ha interessato tutte le matrici (Aria, Clima, Acqua, Suolo, Sottosuolo, Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio Culturale ecc., Salute umana, Popolazione, Beni materiali, Pianificazione e Vincoli) prima attraverso una valutazione e consolidamento dei dati in possesso dell'Amministrazione stessa organizzandoli in basi informative. Successivamente si sono attivate le richieste di dati significativi presso gli altri Enti alcuni pervenuti a conferma di quanto già esistente anche nella pianificazione vigente (es. vincoli).

Con nota del 14.9.2009 prot. 500279/57.10 la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Direzione Urbanistica per la Validazione del Quadro Conoscitivo e l'attestazione dell'Indice Complessivo di Qualità (I.C.Q.) ai sensi della D.G.R. n. 3958 del 12.12.2006.

La Direzione Urbanistica, ha trasmesso il decreto n. 95 del 9.12.2009 di validazione del Quadro Conoscitivo del PTCP di Treviso nonché per attestare l'attribuzione dell'I.C.Q. (allegato A al presente parere).

Sono state confrontate le specifiche regionali ai sensi della Lr 11/2004 con le tavole contenenti le modifiche conseguenti alle controdeduzioni del PTCP di Treviso (trasmesso il 17/06/2009 con Dcp n.9/0053779 del 13/05/2009), al fine di verificare la compatibilità con il PTRC vigente e adottato (art. 23 comma 7 Lr 11/2004) e con i criteri per l'omogenea elaborazione lettera e) e g) degli atti di indirizzo (art. 50 lett. e).

Gli elaborati cartografici, indicati nella Delibera del consiglio provinciale n° 25/66401 30/06/08, sono divisi in cinque sistemi secondo le specifiche degli atti di indirizzo, ogni sistema è ulteriormente suddiviso in sottosistemi ottenendo 19 sottosistemi totali. Gli elaborati cartografici di progetto sono complessivamente 74, di cui uno riguardante specificamente il territorio della città Treviso e dintorni (sottosistema 4.7). Le voci di legenda complessivamente analizzate nei sistemi cartografici sono all'incirca 450, in parte ripetute in più elaborati cartografici.

Le voci di legenda degli elaborati del PTCP non contengono il riferimento all'articolo delle norme tecniche, il riferimento alle norme tecniche si trova nel documento contenente le sole legende del PTCP trasmesso alla Provincia come elaborato ausiliario alla procedura di istruttoria regionale.

Vanno pertanto adeguati gli elaborati del piano.

CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Tavola 1.1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela

Osservazioni

Le zone umide incluse nel PTCP rientrano nell'elenco previsto dal dpr 13/03/1976 n. 448, mentre nel PTRC (art. 21) le "zone umide" sono costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientrano nella più ampia definizione dettata dal DPR n. 448 del 13/3/1976.

Il vincolo paesaggistico previsto dal D.Lgs 42/2004 è indicato in modo esaustivo dal PTCP, requisito degli atti di indirizzo è l'individuazione di vincoli paesaggistici come da l. 1497/39. L'indicazione disaggregata del vincolo paesaggistico operato dal PTCP di Treviso evidenzia l'assenza dei ghiacciai (per evidenti motivi orografici) e le aree assegnate alle università e zone gravate da usi civici. A tal proposito si segnala che il PTCP non indica, nel sistema 4, i poli universitari.

Temì aggiuntivi:

- a) Aree di notevole interesse pubblico - bellezze individue;
- b) Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale);
- c) Codice siti con vincolo (art. 10 e 142 D.Lgs. 42/2004);
- d) Localizzazione siti con vincolo - puntuale(art. 10 e 142 D.Lgs. 42/2004).

Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore Si condivide quanto evidenziato.

Tavola 1.3 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette

Osservazioni

Temì aggiuntivi:

- a) Aree protette di interesse locale;
- b) Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale).

Tavola 1.4 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Vincoli infrastrutturali e militari

Osservazioni

Temî aggiuntivi:

- a) Aviosuperficie;
- b) Aviosuperficie certificata ENAC;
- c) Elisuperficie;
- d) Fascia di rispetto di 300 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle direzioni di atterraggio e decollo;
- e) Fascia di rispetto di 3000 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle direzioni di atterraggio e decollo;
- f) Fascia di rispetto di 300 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle restanti direzioni;
- g) Fascia di rispetto di 3000 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle restanti direzioni;
- h) Area di vincolo militare;
- i) Prima fascia di rispetto militare;
- j) Seconda fascia di rispetto militare;
- k) Terza fascia di rispetto militare;
- l) Metanodotto;
- m) Oleodotto derivante dall'Analisi Propedeutica al Piano Provinciale Attività di cava (1999);
- n) Oleodotto rilevato dai Comuni;
- o) Autostrada;
- p) Viabilità di livello statale;
- q) Viabilità di livello regionale;
- r) Viabilità di livello comunale e provinciale declassata.

Elementi non individuati:

(tra parentesi è evidenziata la motivazione puntuale dichiarata dalla Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25.11.2009)

1. vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 (*Tema riportato sia nell'allegato M che nelle tavole 4.3 e 4.4*);
2. Ambiti naturalistici di livello regionale - art. 19 PTRC (*Tema riportato nella tavola 1.1: aree di notevole interesse pubblico - ex L. 1497/39, aree tutelate per legge - ex L. 431/85 ora art. 142 del 42/04, zone umide. Zone selvagge - non presenti nel territorio provinciale*);
3. Zone umide - art. 21 PTRC (*Tema riportato nelle tavole 1.1. e 2.5.*);
4. Idrografia (*vedi tav. 2.1*);
5. Discariche (*vedi tav. 2.2*);
6. Cave (*vedi tav. 2.2*);
7. Depuratori (*vedi tav. 2.2*);
8. Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo (*vedi tav. 2.1, indicate solo sorgenti*);
9. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico (*vedi tav. 2.2*);
10. Agro-centuriato (*vedi tav. 2.4*);
11. Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) (*vedi tav. 2.1*).

Considerazioni relative alla Tav. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale

La tavola 1, Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, prevista dagli Atti di indirizzo regionali è stata suddivisa in 4 tavole:

- Tav. 1.1 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Aree soggette a tutela
Tav. 1.2 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Pianificazione di livello superiore
Tav. 1.3 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Aree naturalistiche protette
Tav. 1.4 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Vincoli militari e infrastrutturali

Le tavole suddette rispondono a quanto richiesto dagli Atti, rispetto ai quali contengono anche ulteriori informazioni.

Per quanto riguarda la Tav. 1.1 si rileva un'inesattezza in legenda: alla voce "Aree tutelate per legge (DLgs 42/04 art. 142 – ex legge 1497/39)" le parole "ex legge 1497/39" si intendono sostituite con le parole "ex legge 431/85" e alla voce "Zone di interesse archeologico (DLgs 42/04 art. 142 – ex legge 1497/39)" le parole "ex legge 1497/39" si intendono sostituite con le parole "ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85".

L'individuazione del vincolo monumentale richiesto dagli Atti di Indirizzo trova corrispondenza nell'Allegato "M", Appendice 19, Elenco edifici vincolati ai sensi D.Lgs. 42/2004 (Rif. Soprintendenza B.A.P.), edifici del resto difficili da individuare per numero e scala nelle tavole di piano. Al proposito si rileva il notevole lavoro svolto e restituito nell'Allegato "M" - Le risorse culturali del territorio Provinciale trevigiano (costituito da una Relazione e da 22 Appendici, alcuni contenenti inserti normativi), di supporto nella lettura del piano e nell'applicazione della disciplina inerente le risorse culturali, di interesse documentario (centri storici, ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico, siti archeologici, nuovi insediamenti aggregati, insediamenti aggregati esistenti, insediamenti sparsi esistenti, siti e manufatti "minori", di significato antropologico – storicistico) e di interesse percettivo (paesaggio, pertinenze e contesti figurativi comprendenti i beni culturali, paesaggio rurale e montano, aree di rilevante significato naturalistico, con visuali, quinte e panorami).

Sempre con riferimento alla Tav. 1.1 si evidenzia la puntuale individuazione delle aree di interesse archeologico ai sensi del DLgs 42/04, art. 10 e art 142, lett. m), individuate con apposito codice, che rimanda all'elenco riportato nell'Allegato "M", Appendice 20, Elenco vincoli archeologici in Provincia di Treviso (Rif. Soprintendenza Archeologica – PD). Si fa presente comunque che per l'efficacia del vincolo si deve fare riferimento a quanto individuato nel decreto di vincolo o, per le zone di interesse archeologico ex art. 142, lett. m), DLgs 42/04, al documento "Le zone archeologiche del Veneto", in quanto documento allegato al PTRC vigente elaborato "d'intesa con gli organi dell'Amministrazione periferica del Ministero per i Beni culturali e ambientali" di delimitazione delle aree ex legge 431/85 (art. 27 NdA PTRC). Ciò in considerazione anche che si sono evidenziate delle difformità tra quanto riportato nel suddetto documento e quanto individuato nel disegno di piano provinciale.

Per quanto riguarda la Tav. 1.2 si rileva la mancata individuazione degli ambiti naturalistici di livello regionale e delle zone umide come da PTRC vigente.

Se per gli ambiti naturalistici la mancata individuazione non influisce sul disegno di piano in quanto il PTRC (art. 19 NdA) non dispone per essi una normativa prescrittiva e comunque gli stessi ricadono in aree comunque individuate e disciplinate con finalità di tutela dal piano provinciale, per le zone umide il PTRC (art. 21 NdA) dispone precise prescrizioni di tutela e conservazione automaticamente prevalenti sul piano provinciale. Considerato che nel disegno di piano le zone umide, come da PTRC vigente, sono state individuate nella Tav. 1.1 tra le aree tutelate per legge ai sensi del DLgs 42/04, art. 142, indicandole non correttamente quali "zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976, n. 448" (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971), si ritiene di spostare le zone umide così individuate nella Tav. 1.2 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Pianificazione di livello superiore.

In generale per quanto riguarda il sistema dei vincoli paesaggistici (provvedimentali, per categorie e di piano) si deve fare riferimento al D.Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, come modificato dal secondo correttivo intervenuto nel marzo 2008.

Una delle innovazioni introdotte è stata infatti il maggior peso attribuito ai vincoli paesaggistici; in particolare è stata affidata all'elaborazione congiunta Regione-Ministero del piano paesaggistico, o piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, la puntuale ricognizione dei vincoli e la cosiddetta "vestizione" dei "vincoli nudi", ovvero la definizione del loro contenuto precettivo puntuale.

L'individuazione nella Tav. 1.1, Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale. Aree soggette a tutela, dei beni paesaggistici si deve pertanto assumere quale mera ricognizione, in quanto l'effettiva delimitazione e definizione delle specifiche normative d'uso sono oggetto del piano paesaggistico, o PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, redatto

congiuntamente tra Regione e Ministero, come del resto stabilito nel protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 15 luglio 2009.

Pareri strutture interne regionali

Vanno adeguati gli elaborati coerentemente alle indicazioni contenute nei pareri di cui all'allegato A al presente parere.

CARTA DELLA FRAGILITA'

Tavola 2.1 – Carta della fragilità. Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale.

Osservazioni

Non sono presenti le penalità ai fini edificatori come da atti di indirizzo, tuttavia tale livello informativo è stato reputato dalla direzione regionale competente come informazione non corretta e quindi sostituita con livelli informativi che indicano l'idoneità alla trasformazione del territorio di riferimento secondo i dati del quadro conoscitivo in possesso dell'ente titolare le piano.

Nel merito vedasi comunque i pareri delle strutture regionali competenti (Direzione Geologia ed attività estrattive e Difesa del Suolo).

Temi aggiuntivi:

- a) Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P1;
- b) Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P2;
- c) Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P3;
- d) Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P4;
- e) Area ad alta sensibilità alla franosità;
- f) Area a media sensibilità alla franosità;
- g) Area a bassa sensibilità alla franosità;
- h) Frane di dissesto localizzato;
- i) Reticolo idrografico;
- j) Aree fluviali - Piave e Livenza (pericolosità P3 e P4);
- k) Aree di pericolosità idraulica elevata P3;
- l) Aree di pericolosità idraulica media P2;
- m) Aree di pericolosità idraulica moderata P1;
- n) Aree di pericolosità idraulica moderata P1 - da piene storiche;
- o) Aree a pericolosità ridotta P0;
- p) Definizione delle pericolosità idraulica secondo NdA PTCP;
- q) Orlo di scarpata di erosione o di terrazzo fluviale;
- r) Aree soggette a caduta massi;
- s) Area di conoide;
- t) Limite superiore di risorgiva;
- u) Limite inferiore di risorgiva;
- v) Risorgive asciutte;
- w) Risorgive attive;
- x) Risorgive estinte;
- y) Risorgive non rilevate;
- z) Sorgenti captate;
- aa) Sorgenti non captate;

bb) Ambito con presenza di cavità naturali – grotte.

Le voci elencate sono previste per la tavola 1:

- Sorgenti captate;
- Sorgenti non captate;
- Aree fluviali - Piave e Livenza (pericolosità P3 e P4);
- Aree di pericolosità idraulica elevata P3;
- Aree di pericolosità idraulica media P2;
- Aree di pericolosità idraulica moderata P1;
- Aree di pericolosità idraulica moderata P1 - da piene storiche;
- Aree a pericolosità ridotta P0.

Tavola 2.2 – Carta della fragilità. Aree soggette ad attività antropiche.

Osservazioni

Temì aggiuntivi:

- a) Discariche in attività;
- b) Discariche esaurite;
- c) Cave attive;
- d) Cave estinte;
- e) Depuratore pubblico con potenzialità sup. 10.000 A.E.;
- f) Depuratore pubblico con potenzialità compresa tra 2.000 e 10.000 A.E.;
- g) Depuratore pubblico con potenzialità inferiore a 2.000 A.E.;
- h) Linee aerea a 132kV;
- i) Linee aerea a 220kV;
- j) Linee aerea a 380kV;
- k) Stazioni radiobase;
- l) Linee metanodotto;
- m) Oleodotto derivante dall'Analisi Propedeutica al Piano Provinciale Attività di Cava – 1999;
- n) Oleodotto rilevato dai Comuni;
- o) Viabilità esistente Classe A;
- p) Viabilità esistente Classe B;
- q) Viabilità esistente Classe C;
- r) Viabilità esistente Classe E;
- s) Viabilità esistente Classe F;
- t) Viabilità esistente Classe F-urbana.

Le voci elencate sono previste per la tavola 1:

1. Discariche in attività;
2. Discariche esaurite;
3. Cave attive;
4. Cave estinte;
5. Depuratore pubblico con potenzialità sup. 10.000 A.E.;
6. Depuratore pubblico con potenzialità compresa tra 2.000 e 10.000 A.E.;
7. Depuratore pubblico con potenzialità inferiore a 2.000 A.E.;
8. Stazioni radiobase.

Tavola 2.3 – Carta della fragilità. Rischio di incidente industriale rilevante.

Osservazioni

Temì aggiuntivi:

- a) Zone di incompatibilità ambientale assoluta (vedi legenda per dettaglio);

- b) Area produttiva confermata ampliabile dal PTCP.

Tavola 2.4 – Carta della fragilità. Carta delle aree a rischio archeologico.

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) codice Siti a rischio archeologico (app. 21 all. "M");
- b) Siti a rischio archeologico;
- c) Ambiti del Sito a rischio archeologico;
- d) Centri Storici a rischio archeologico;
- e) Agro-centuriato;
- f) Numero progressivo Centri Storici (app. 22 all. "M");
- g) Perimetrazione Centri Storici a rischio archeologico.

I temi elencati sono previsti nella tavola 1:

- Agro-centuriato.

Tavola 2.5 – Carta della fragilità. Fasce filtro.

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448;
- b) Corsi d'acqua monitorati;
- c) Reticolo idrografico;
- d) Corpi d'acqua superficiali;
- e) Stazioni di monitoraggio;
- f) Elevato. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- g) Buono. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- h) Sufficiente. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- i) Scadente. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- j) Pessimo. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- k) Elevato. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- l) Buono. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- m) Sufficiente. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- n) Scadente. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- o) Pessimo. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- p) Aree a capacità protettiva bassa delle acque superficiali. Aree ad alto scorrimento delle acque superficiali;
- q) Aree a vulnerabilità del suolo bassa: rocce calcareo marnose, marne, argilliti, siltiti, depositi alluvionali e palustri limoso argillosi e torbosi. Aree con alto scorrimento delle acque superficiali;
- r) Aree a vulnerabilità del suolo media: depositi morenici grossolani in matrice fine limosa argillosa. Aree con medio scorrimento delle acque superficiali.

Elementi non individuati:

(tra parentesi è evidenziata la motivazione puntuale dichiarata dalla Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25.11.2009)

1. Penalità ai fini edificatori (*Tema non adeguato alla scala del Piano, come deciso in sede di Ufficio Regionale di Coordinamento*);
2. Frane attive e zone di accumulo (*Presenti nella tav. 2.1 sotto la voce "aree di frana", ed inoltre nella tavola 5.1*);
3. Frane non attive e zone di accumulo (*Presenti nella tav. 2.1 sotto la voce "aree di frana", ed inoltre nella tavola 5.1*);
4. Pericolo di valanghe (*Tema non rilevante nell'ambito provinciale*);
5. Aree inaccessibili (*Tema ritenuto non rilevante ai fini della progettazione secondo le competenze Provinciali*);
6. Aree esondabili o periodico ristagno idrico (*Tema presente nella Tav. 2.1*);
7. Siti inquinati (*Tema ritenuto non rilevante ai fini della progettazione secondo le competenze Provinciali. Per i siti dichiarati inquinati ai sensi delle vigenti normative scatta automaticamente l'obbligo della bonifica.*).

Si prende atto di quanto sopra evidenziato.

Pareri strutture interne regionali

Vanno adeguati gli elaborati coerentemente alle indicazioni contenute nei pareri di cui all'allegato A al presente parere.

Si dà atto che ancorchè le aree a rischio idrogeologico siano state inserite e individuate nelle tavole delle fragilità le stesse si intendono quali vincolo.

SISTEMA AMBIENTALE

Tavola 3.1 – Sistema ambientale naturale. Carta delle reti ecologiche.

Osservazioni

Ambiti ad alta naturalità sono considerate nella valutazione del PTCP come Parco o riserva nazionale o regionale, Parco o riserva nazionale o regionale, Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale.

Il PTCP indica le cave attive o estinte mentre gli atti di indirizzo richiedono le cave e discariche da recuperare o recuperate. Le norme per le cave prevede bacini di laminazione o interventi di afforestazione/riforestazione

La rete ecologica non è conforme quanto richiesto dagli atti in quanto sono individuati Area nucleo Area di connessione naturalistica - area di completamento, Area di connessione naturalistica - fascia tampone, Stepping zone, Area condizionata dall'urbanizzato, Varchi, Aree critiche, Aree di potenziale completamento della rete ecologica.

Nel merito vedasi comunque il parere della struttura regionale di competenza (Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità).

Temì aggiuntivi:

- a) Important Birds Area;
- b) Ambito con presenza di cavità naturali;
- c) Classe A. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- d) Classe B. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- e) Classe C. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- f) Classe E. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- g) Classe F. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;

- h) Classe F-urbana. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- i) Autostrade. Viabilità in progetto;
- j) Autostrade-ricalibratura. Viabilità in progetto;
- k) Viabilità di interesse provinciale. Viabilità in progetto;
- l) Viabilità di interesse provinciale-ricalibratura. Viabilità in progetto;
- m) Viabilità di interesse provinciale. Viabilità di piano;
- n) Viabilità di interesse provinciale-ricalibratura. Viabilità di piano;
- o) Linea ferroviaria esistente.

Tavola 3.2 – Sistema ambientale. Livelli di idoneità faunistica.

Osservazioni

Temî aggiuntivi:

- a) Livelli di idoneità faunistica. Ottimo;
- b) Livelli di idoneità faunistica. Buono;
- c) Livelli di idoneità faunistica. Medio;
- d) Livelli di idoneità faunistica. Scarso;
- e) Livelli di idoneità faunistica. Nullo;
- f) Sorgenti captate;
- g) Sorgenti non captate;
- h) Risorgive asciutte;
- i) Risorgive attive;
- j) Risorgive estinte;
- k) Risorgive non rilevate;
- l) Bassure di risorgiva;
- m) Limite superiore di risorgiva;
- n) Limite inferiore di risorgiva.

Elementi non individuati:

(tra parentesi è evidenziata la motivazione puntuale dichiarata dalla Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25.11.2009)

1. Corsi d'acqua e specchi d'acqua (*Il tema è presente nella Tav. 2.1, con la dicitura "reticolo Idrografico" ed inoltre nella Tav. 2.5*);
2. Golene (*Tema ritenuto non rilevante ai fini della progettazione secondo le competenze Provinciali*);
3. Macchie boscate (*Tema presente nella Tav. 1.1*);
4. Elementi arborei/arbustivi lineari (*Tema non adeguato alla scala del PTCP*);
5. Aree relitte naturali (*Tema non adeguato alla scala del PTCP*);
6. Barriere infrastrutturali (*Il tema è presente ed è rappresentato dalle reti ferroviarie e viarie riportate nella tav. 3.1*);
7. Barriere naturali (*Il tema è presente ed è rappresentato dagli ambiti fluviali*);
8. Ambiti soggetti a VInCA (*Temî presenti nelle tavole 1.3. e 3.1*).

Pareri strutture interne regionali

Vanno adeguati gli elaborati coerentemente alle indicazioni contenute nei pareri di cui all'allegato A al presente parere.

SISTEMA INSEDIATIVO - INFRASTRUTTURALE

Tavola 4.1 – Sistema insediativo-infrastrutturale

Osservazioni

Il tema "Viabilità di progetto" è stato disaggregato dal PTCP in Viabilità di interesse provinciale (Viabilità in progetto), Viabilità di interesse provinciale-ricalibratura (Viabilità in progetto), Viabilità di interesse provinciale (Viabilità di piano), Viabilità di interesse provinciale-ricalibratura (Viabilità di piano).

Per i poli produttivi esistenti da confermare e da potenziare il PTCP di Treviso opera una diversa distinzione individuando le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili soggette a precise disposizioni normative che prevedono anche la riconversione dell'area stessa. Nello specifico sono aree non ampliabili l'Area con superficie > e < 50000mq e l'Area con destinazione terziaria prevalente, mentre Area produttiva confermata ampliabile sono appunto poli produttivi esistenti confermati e oggetto di ampliamenti come da atti di indirizzo come indicato anche nel sistema 2.3.

Il PTCP individua come "Centri intermodali esistenti e di progetto" il sistema logistico suddiviso in Interporto di secondo livello, Terminal intermodale principale, Terminal intermodale secondario, Terminal intermodale da riattivare, Scalo merci e area Treviso-servizi. L'argomento dei centri intermodali non è stato approfondito in quanto manca alcun riferimento normativo ad eccezione dell'area Treviso-servizi.

Temi aggiuntivi:

- a) Classe A. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- b) Classe B. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- c) Classe C. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- d) Classe E. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- e) Classe F. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- f) Classe F-urbana. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- g) Area critica per la viabilità;
- h) Nodi infrastrutturali esistenti;
- i) Nodi infrastrutturali - proposte di piano;
- j) Proposta di metropolitana leggera;
- k) Area con destinazione terziaria prevalente;
- l) Area con superficie > 50000mq. Aree produttive non ampliabili;
- m) Area con superficie < 50000mq. Aree produttive non ampliabili.

Tavola 4.2 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei Centri Storici**Osservazioni****Temi aggiuntivi:**

- a) Nome del comune;
- b) Numero progressivo Centri storici;
- c) Centri Storici di valenza archeologica;
- d) Centri storici senza perimetrazione.

Tavola 4.3 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico (1:20000)**Osservazioni**

Il PTCP di Treviso approfondisce il tema delle Ville tramite la raccolta delle segnalazioni dei comuni che arricchiscono il numero delle ville presenti nel territorio provinciale. Gli edifici e i complessi non compresi nel tema ville sono stati minuziosamente riportato in questo sistema come "Complessi ed Edifici di pregio architettonico" secondo una classificazione lodevole.

Temi aggiuntivi:

- a) Perimetrazione Parco Ville Venete;
- b) Codice Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale (app. 15 all. "M");
- c) Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale;
- d) Centri ad alta concentrazione di edificato di interesse architettonico.

Tavola 4.4 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Complessi ed Edifici di pregio architettonico Vincolati segnalati dal Comune;
- b) Codice Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale (app. 17 all. "M");
- c) Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale;
- d) Pertinenza Edifici;
- e) Quinta;
- f) Roggia;
- g) Cono visuale a terra;
- h) Cono visuale di belvedere;
- i) Villa;
- j) Monumento;
- k) Mura;
- l) Torre - Rocca – Castello;
- m) Edificio rurale;
- n) Archeologia industriale.

Tavola 4.5 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurale

Osservazioni

Il PTCP di Treviso non si limita ad individuare i percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto, ma approfondisce il tema dei percorsi secondo una logica di collegamento con progetti di carattere regionale e comunale abbozzando un sistema integrato di percorsi di fruizione territoriale.

Temi aggiuntivi:

- a) Percorsi ciclopedonali regionali- Ex linea ferroviaria Treviso-Ostiglia;
- b) Percorsi ciclopedonali regionali- Gira Sile;
- c) Aree Nucleo, aree di completamento, corridoi principale e secondari;
- d) Fasce tampone;
- e) Aree urbano-rurale;
- f) Proposta di metropolitana leggera;
- g) Agriturismi e ricettività;
- h) Mosaico PRG 2004 - Centri storici e aree residenziali.

Tavola 4.6 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)

Osservazioni:

Temi aggiuntivi:

- a) Strada della grande guerra;
- b) Luoghi della grande guerra;
- c) Strada dell'architettura;
- d) Luoghi dell'architettura;
- e) Strada dell'archeologia;

- f) Strada Via Claudia Augusta-Altinate;
- g) Strada dell'Archeologia-Centuriazione;
- h) Luoghi dell'Archeologia;
- i) Anello Ciclistico del Montello;
- j) Tappe dell'anello ciclistico del Montello;
- k) Strada dei Vini;
- l) Luoghi dei Vini;
- m) Mosaico PRG 2004 - Centri storici e aree residenziali;
- n) Proposta di metropolitana leggera;
- o) Agriturismi e ricettività;
- p) Bici in vacanza.

Tavola 4.7 – Sistema insediativo-infrastrutturale. La Grande Treviso – Il sistema dei Parchi

Osservazioni:

Temi aggiuntivi:

- a) Parco del Sile;
- b) Parco della Storga;
- c) Parco del Terraglio;
- d) Parco di Mogliano;
- e) Bosco di Mestre;
- f) Bosco di Mestre - Aree Fondazione Querini;
- g) Area nucleo;
- h) Area di connessione naturalistica - area di completamento;
- i) Area di connessione naturalistica - fascia tampone;
- j) Corridoio ecologico principale;
- k) Corridoio ecologico secondario;
- l) Stepping zone;
- m) Area condizionata dall'urbanizzato;
- n) Area urbano-rurale;
- o) Classe A. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- p) Classe B. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- q) Classe C. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- r) Classe E. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- s) Classe F. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- t) Classe F-urbana. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- u) Proposta di metropolitana leggera;
- v) Linea ferroviaria dismessa Treviso-Ostiglia;
- w) Risorgive - fascia di pertinenza di 150 metri;
- x) Risorgive (attive, asciutta, non rilevante);
- y) Cave attive;
- z) Cave estinte;
- aa) Reticolo idrografico provinciale.

Elementi non individuati:

(tra parentesi è evidenziata la motivazione puntuale dichiarata dalla Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25.11.2009)

1. Orientamento preferenziali di sviluppo (sistema residenziale) (*Tema non adeguato alla scala del PTCP*);
2. Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali (*Tema presente nella Tav. 4.1 alla voce "aree produttive confermate ampliabili"*);
3. Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti artigianali (*Tema presente nella Tav. 4.1 alla voce "aree produttive confermate ampliabili"*);

4. Ambiti di riqualificazione e conversione di interesse sovra comunale (*Tema presente nella Tav. 4.1 alla voce "aree produttive non ampliabili"*);
5. Orientamento preferenziali di sviluppo (sistema sovracomunale) (*Le aree che possono essere sviluppate sono individuate nella Tav. 4.1 "aree produttive confermate ampliabili" e normate dall'art. 16 delle NTA che detta criteri ai comuni in ordine all'orientamento preferenziale degli ampliamenti*);
6. Casello autostradale esistente (*I caselli autostradali esistenti e di progetto coincidono con i "nodi infrastrutturali" individuati nella Tav. 4.1*);
7. Casello autostradale di progetto (*I caselli autostradali esistenti e di progetto coincidono con i "nodi infrastrutturali" individuati nella Tav. 4.1*);
8. Polo tecnologico (*Tema ritenuto d'importanza regionale e quindi segnalato dalla provincia alla Regione per l'inserimento nel PTRC*);
9. Polo universitario (*Tema ritenuto non rilevante ai fini della progettazione secondo le competenze Provinciali*);
10. Polo per interventi di interesse pubblico di rilievo provinciale (*Tema disciplinato a livello normativo nell'art.28 "Progetti di interesse provinciale" e sviluppato nel Quaderno Progetti*);
11. Ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni secondo la distinzione di cui alla tabella A (*Ambiti da definire di volta in volta, in funzione della valenza delle problematiche territoriali mediante accordi di pianificazione intercomunale di cui all'art. 80*);
12. Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata (*La scelta -di non indicarlo a livello cartografico DP- dipende dall'atto d'indirizzo regionale mai emanato*).

Si rileva altresì che stante il contenuto progettuale dei tematismi, l'assenza totale o parziale degli stessi si ritiene "motivata" da considerazioni nei termini discrezionali della Provincia.

Pareri strutture interne regionali

Vanno adeguati gli elaborati coerentemente alle indicazioni contenute nei pareri di cui all'allegato A al presente parere.

SISTEMA DEL PAESAGGIO

Tavola 5.1 – Sistema del Paesaggio. Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio

Osservazioni:

La delimitazione delle unità di paesaggio ricalcano le indicazioni del nuovo PTRC, alcune sub-unità sono difformi per effetto di una maggior dettaglio di PTCP di Treviso.

Le cave sono considerate come elementi detrattori del paesaggio, tuttavia non vi è alcuna indicazione da parte del PTCP quali sono le cave (e discariche) da recuperare o recuperate secondo le indicazioni degli atti di indirizzo per il sistema ambientale e le norme di riferimento prevedono indistintamente il riutilizzo in bacini di laminazione o interventi di afforestazione-riforestazione.

Nel complesso il sistema ambientale del PTCP di Treviso non è conforme agli atti di indirizzo, si ritiene che ciò sia dovuto all'emanazione della D.Lgs. 42/2004 successivamente alla l.r. 11/2004 (la quale si ispira alla D.Lgs. 490/99).

Nel merito vedasi comunque le successive considerazioni espresse nel paragrafo "Considerazioni relativamente alle tavole sul sistema del paesaggio" del presente parere.

Temì aggiuntivi:

- a) Unità geomorfologiche;
- b) Unità di paesaggio;
- c) Codice Unità di paesaggio.

Elementi non individuati:

1. Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici;
2. ambiti di interesse paesaggistico da valorizzare;
3. ambiti di ripristino paesaggistico;
4. Micropaesaggi/Macroscene;
5. Iconemi (vedi tav. 4.4);
6. Interventi;
7. Detrattori paesaggistici;
8. individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti;
9. individuazione di areali con sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico;
10. grandi complessi monumentali;
11. paesaggi da rigenerare.

La Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25/11/2009, relativamente alla mancanza dei sopraccitati tematismi, ha precisato quanto segue:

"(..) Le tematiche del sistema del paesaggio sono da trattare nell'ambito del Piano Paesaggistico, come deciso in sede di Ufficio Regionale di Coordinamento, in coerenza con il D.Lgs 42/2004. La Tav. 5.1 "Carta Geomorfologica e Unità di Paesaggio", in sintonia con la carta degli ambiti di paesaggio del PTRC, riporta il quadro degli ambiti paesaggistici omogenei, utile per la verifica di coerenza con le scelte di Piano.(...)"

Si rileva altresì che stante il contenuto progettuale dei tematismi, l'assenza totale o parziale degli stessi si ritiene "motivata" da considerazioni nei termini discrezionali della Provincia.

I seguenti temi sono stati disaggregati nel PTCP in:

- Paesaggi sommersi (elementi naturali);
- Circo glaciale
- Conca di sovraescavazione glaciale
- Trasfluenza glaciale
- Deposito morenico
- Cordone morenico
- Nicchia di frana di grande dimensione
- Frane di disservizio localizzato
- Area interessata da fenomeni di franosi
- Area soggetta a caduta massi
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P1
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P2
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P3
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P4
- Glacis
- Dolina
- Paleovalve o fascia di elevata umidità
- Area con tracce fitte di canali intrecciati
- Scaricatore fluvio-glaciale
- Conoide
- Dosso fluviale
- Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale
- Area depressa in pianura
- Hogback
- Water gap

Sabbia e ghiaia in bassa pianura
Argilla e limo in alta pianura
Sorgenti
Risorgive
Bassure di risorgiva
Limite superiore di risorgiva
Limite inferiore di risorgiva
Detrattori paesaggistici;
Cave
Discariche
Land Markers.
Geositi
Geositi - identificazione simbolica

Si rileva altresì che stante il contenuto progettuale dei tematismi, l'assenza totale o parziale degli stessi si ritiene "motivata" da considerazioni nei termini discrezionali della Provincia.

Considerazioni relativamente alle tavole sul Sistema del Paesaggio

Dalla lettura a fini istruttori della La Tav. 5, Sistema del Paesaggio – Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio, si evidenzia nell'immediato come essa non risulti allineata alle voci contenute negli Atti di Indirizzo regionali con riferimento alla Tav. 5.

In particolare i contenuti della tavola sono suddivisi in una parte dedicata a temi relativi a informazioni di natura geologica, tra cui l'individuazione delle Unità geomorfologiche, e in una seconda che individua le Unità di Paesaggio.

Va a tal fine segnalato comunque che gli Atti di indirizzo sono stati definiti dalla Regione in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 11/2004, approvata con riferimento all'abrogato DLgs 490/99. Il tema Paesaggio va valutato ora alla luce del D.Lgs. 42/04, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e alla "chiarita" attribuzione di "competenza" della pianificazione paesaggistica all'azione concorrente di Stato e Regione laddove la stessa interessi beni paesaggistici (beni vincolati in forza di atti provvedimenti, ex lege o in forza degli stessi piani paesaggistici), con funzione di tutela, e a quella regionale con riguardo al paesaggio "residuale". Altresì il Codice stabilisce (art. 133) che Ministero e Regione cooperino per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, definendo anche indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, e che *"gli altri enti pubblici conformano la loro attività di pianificazione agli indirizzi e ai criteri"* suddetti.

Con questa prospettiva il 15 luglio 2009 è stato sottoscritto a Roma, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto, il Protocollo d'Intesa per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico, ovvero del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, che ha avuto avvio sotto il coordinamento del Comitato Tecnico, Ministero-Regione, all'uopo istituito. Nella stesura del protocollo (condivisa da Regione e Ministero) le parti prendono atto positivamente di quanto finora elaborato dalla Regione con l'adozione del PTRC avvenuta il 17 febbraio 2009, e in particolare dell'"Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio", che *"definisce il quadro di riferimento per la conoscenza dei caratteri del paesaggio veneto e dei processi di trasformazione che lo interessano"* (art. 71 Norme Tecniche PTRC adottato), sulla base di un'articolazione spaziale costituita da 39 ambiti di paesaggio in cui è stato suddiviso il territorio regionale.

La citata perimetrazione degli ambiti effettuata sul territorio regionale dal PTRC risulta sostanzialmente sovrapponibile a quella operata nella tavola 5 del PTCP con riguardo alle Unità di paesaggio, anche se con alcune difformità, derivanti per lo più da maggior precisazione e dettaglio appartenenti alla scala provinciale. Del resto le unità di paesaggio individuate dalla Provincia derivano da una lettura del territorio e da finalità non paragonabili con il lavoro svolto per la definizione degli ambiti di paesaggio regionali, risultato di un processo complesso, che si

è svolto parallelamente al processo di elaborazione del piano territoriale. Va comunque sottolineato che il perimetro degli ambiti di paesaggio regionali non è in questa fase vincolante per la pianificazione provinciale.

Con riguardo ai tematismi della Tav. 5 riferiti a contenuti di carattere geomorfologico o di fragilità ambientale, si rileva che alcuni di questi sono riportati anche in altre tavole, altri costituiscono dettaglio e precisazione, altri ancora sono di nuova individuazione e comunque solo in parte e con altra natura derivano da quanto indicato negli Atti di Indirizzo con riferimento alla Tav. 5 (es. circo glaciale, paleoalveo, geosito).

Sempre con riferimento alla Tav. 5 degli Atti di Indirizzo si evidenzia che alcuni elementi previsti all'interno dei Paesaggi Antropici e Paesaggi Sommersi, in particolare quelli riferiti a complessi e segni territoriali di interesse storico, non compaiono nella tavola di PTCP in esame, ma sono studiati e sviluppati, anche se con finalità diverse rispetto a quelle di individuazione di paesaggi, in modo molto approfondito all'interno del piano provinciale, il quale stabilisce per essi anche una puntuale disciplina (Titolo III, Tutela delle risorse territoriali, Capo III, Tutela e valorizzazione delle risorse culturali, delle Norme Tecniche e Allegato "M").

Al proposito si evidenzia un notevole e proficuo lavoro, anche aggiuntivo (a volte ridondante) rispetto a quanto richiesto, svolto in sede di piano provinciale riguardo le tematiche di interesse storico-culturale. In particolare sono stati disciplinati e puntualmente individuati nella Tav. 2.4 – Carta della fragilità. Carta delle aree a rischio archeologico: gli ambiti e i siti a rischio archeologico, i centri storici a rischio archeologico, l'agrocenturiato; nella Tav. 4.2 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei centri storici: i centri storici di valenza archeologica, i centri storici di notevole importanza, i centri storici di grande e di medio interesse; nella Tav. 4.3 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico: i centri storici, le Ville Venete, le Ville Venete segnalate dal Comune, i Parchi delle Ville Venete, i complessi e gli edifici di pregio architettonico vincolati segnalati dal Comune, suddivisi secondo i gradi di protezione, i complessi e gli edifici di pregio architettonico rilevati dalla provincia, i complessi e gli edifici di archeologia industriale, i centri ad alta concentrazione di edificato di interesse architettonico: nella Tav. 4.4 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale: oltre a tematismi già individuati nella tavola precedente, le pertinenze degli edifici, i contesti figurativi, le quinte, le rogge, i coni visuali, e la suddivisione dei manufatti secondo la classificazione in villa, monumento, mura, torre-rocca-castello, edificio rurale, archeologia industriale; nella Tav. 4.6 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.): i componenti del Piano Turistico connessi con gli elementi di interesse storico-culturale (quali la grande guerra, l'archeologia, le strade romane). Alle tavole e alla normativa, di "indirizzo e direttiva" finalizzata alla tutela degli ambiti di rilievo culturale, storico e architettonico, paesaggistico e di "prescrizione" per la conservazione e il recupero delle Ville venete e dei complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale, per la tutela delle pertinenze e dei contesti figurativi delle Ville Venete, dei complessi e degli edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e per la tutela delle aree a rischio archeologico, si affianca l'allegato "M" – Le risorse culturali del territorio Provinciale trevigiano (costituito da una Relazione e da 22 Appendici, alcuni contenenti inserti normativi), di supporto nella lettura del piano e nell'applicazione della disciplina inerente appunto le risorse culturali, di interesse documentario (centri storici, ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico, siti archeologici, nuovi insediamenti aggregati, insediamenti aggregati esistenti, insediamenti sparsi esistenti, siti e manufatti "minori", di significato antropologico – storicistico) e di interesse percettivo (paesaggio, pertinenze e contesti figurativi comprendenti i beni culturali, paesaggio rurale e montano, aree di rilevante significato naturalistico, coni visuali, quinte e panorami).

Dalla lettura del piano risulta evidente che *"la tutela delle risorse culturali del territorio provinciale costituisce tema normativo prioritario del PTCP, nel senso che nessuna trasformazione del territorio e delle sue risorse può essere consentita dagli strumenti urbanistici locali se non è sostenibile, se cioè, in generale, non "è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni*

future riescano a soddisfare i propri”, in particolare dunque con riguardo anche al significato culturale di cui le risorse del territorio sono ovvero devono essere dotate.” (Relazione di Piano, Cap. 3.8 I Beni culturali).

Infine per quanto riguarda l'individuazione delle Unità geomorfologiche, riportata nella medesima Tav. 5 del PTCP, si rileva la sola individuazione cartografica e la mancanza della relativa disciplina.

In conclusione con riguardo alla materia "paesaggio", inteso nella accezione ormai consolidata dal Codice, la pianificazione provinciale dovrà attuarsi mediante l'adeguamento al Piano paesaggistico, o PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, elaborato congiuntamente tra Regione e Ministero.

I contenuti del PTCP adottato, orientati alla salvaguardia e valorizzazione di elementi e ambienti di interesse naturalistico-ambientale e storico-culturale, non si ritengono comunque in contrasto con la pianificazione regionale vigente e rispondono inoltre alla previsione introdotta con il comma 2bis dell'art. 155 del Codice, secondo cui "tutti gli atti di pianificazione urbanistica o territoriale si conformano ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dei vari contesti", e a quella contenuta all'ultimo comma dell'art. 131, secondo cui "Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale, informano la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità".

Conclusioni analisi su elaborati cartografici del PTCP

A seguito dell'analisi degli elaborati cartografici si riportano i contenuti conformi alla l.r. 11/2004 art. 22:

a) Il PTCP ha acquisito i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale.

b) Il PTCP di Treviso ha recepito in modo esaustivo i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele, costruendo indicatori ausiliari per un'avvalorare le scelte di piano. Nel caso specifico si fa riferimento all'indicatore "Livelli di idoneità faunistica" rappresentato nel sistema ambientale, nonché alla rappresentazione di eventuali elementi di frammentazione ambientali di origine antropica e naturale.

c) Il PTCP definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale conformemente alle specifiche regionali.

d) La sussistenza di una situazione di fragilità ambientale è da valutare nelle cartografie e norme, in modo particolare, in presenza delle seguenti condizioni:

- 1) aree di degrado paesaggistico (quale il degrado percettivo sulle grandi estensioni), di degrado estetico delle qualità architettoniche ed ornamentali e di degrado culturale;
- 2) aree di degrado ambientale indotto dalle attività umane quale il degrado di aria, suolo, acque o della vegetazione, da suddividere in degrado fisico e chimico, biologico, ecologico;
- 3) aree soggette a dissesto naturale, ad esempio frane e calanchi, erosioni fluviali, eoliche, marine ecc.;
- 4) aree di degrado funzionale, quale il degrado economico, produttivo e di fruibilità;
- 5) zone umide, golene, ripe fluviali, superfici detritiche, dune mobili ecc..

e) Gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale non sono indicati nella cartografia del PTCP (escludendo le aree boscate) bensì nella normativa.

- f) Le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela devono essere verificate nelle norme del PTCP
- g) Il PTCP riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge, in particolare:
- i vincoli su beni culturali che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (All. M – Appendice 19);
 - i vincoli su beni paesaggistici, escludendo i ghiacciai e le aree universitarie o aree gravate da usi civici e le zone umide (*confermata presenza zone umide nella tav. 1.1 con comunicazione del 25/11/2009 della Provincia di Treviso*) ;
 - i vincoli su siti d'importanza comunitaria e su zone di protezione speciale, nonché aree IBA (art. 35 delle norme tecnica);
 - i vincoli di tutela idrogeologica e forestale;
 - i vincoli per servitù militari.
- In PTCP non ha indicato:
- gli ambiti naturalistici di livello regionale come da PTRC vigente.
- h) IL PTCP di Treviso individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale, nonché le zone umide (art. 21 PTRC vigente), i biotopi, le principali aree di risorgiva (individuazione puntuale lungo linea di risorgiva), da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio. La presenza di aree relitte naturali è ritenuta non individuabile in quanto non adeguato alla scala del PTCP di Treviso.
- i) Il PTCP di Treviso nel "Sistema ambientale" individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi, i fiumi, le risorgive e le cave dismesse. Sono perimetrare le aree di tutela paesaggistica, contenute nelle previsioni della pianificazione regionale, e individua quelle di competenza provinciale e comunali. Il PTCP individua altresì i corridoi ecologici e la rete di connessione tra le aree protette tramite la costruzione di una rete di connessione provinciale delle varie aree collegate tramite corridoi ecologici primari e secondari dettando un'apposita disciplina che tutela e valorizza tali luoghi (vedere parere tecnico della struttura competente).
- j) Il Piano provinciale di Treviso perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le aree di pertinenze e i contesti figurativi nella tavola 4.4. In particolare nei complessi e edifici di pregio architettonico, la Provincia individua quelli di interesse provinciale, per i quali formula indirizzi nella normativa. Il PTCP, in riferimento ai complessi, indica in modo esaustivo alcune elementi significativi, quali: Quinta, Roggia, Cono visuale a terra, Cono visuale di belvedere, Villa, Monumento, Mura, Torre - Rocca – Castello, Edificio rurale. Il Piano individua, infine, l'Archeologia industriale presente nel territorio.
- k) Il PTCP indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale nel sistema insediativo –infrastrutturale (tav 4.1 e successivi sistemi).
- l) Il PTCP di Treviso fornisce direttive al fine di sottoporre a verifica il proprio territorio per la definitiva disciplina dei luoghi, nella fattispecie formula indirizzi in materia di distretti produttivi nell'art. 11 comma 4 controdedotto nei limiti della propria competenza.
- m) Il PTCP non individua gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, bensì esprime una strategia di piano basata sulla conferma di aree produttive esistenti con eventuale ampliamento mentre per altri poli produttivi prevede una politica di riconversione nei casi di impatto con il tessuto insediativo residenziale e/o con il sussistere di altre condizione documentate ampiamente nelle norme di riferimento (azione di piano confermata con comunicazione del 25/11/2009 dalla Provincia di Treviso). Il PTCP disciplina le aree produttive ampliabili e non ampliabili nell'articolo 15 delle norme tecniche, mentre la pianificazione di insediamenti turistico-ricettivo è in parte previsto nell'articolo 25 delle norme tecniche. Le strutture ricettive sono in parte individuate cartograficamente nella Tav. 4.6, in quanto si recepisce il PTT di Treviso. Le grandi strutture di vendita sono correttamente individuate nella "tavola 4.1 – Sistema insediativo-infrastrutturale".

n) Il PTCP non individua, a livello cartografico come da atti di indirizzo, gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'articolo 16. Con comunicazione del 25/11/2009 la Provincia di Treviso ha pur tuttavia precisato che gli ambiti per la pianificazione coordinata sono ambiti da definire di volta in volta, in funzione della valenza delle problematiche territoriali mediante accordi di pianificazione intercomunale, di cui all'art. 80 delle Norme tecniche del piano adottato.

o) Il PTCP di Treviso non individua, a livello cartografico come da atti di indirizzo, i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'articolo 46, comma 2, lettera g). Con comunicazione del 25/11/2009 la Provincia di Treviso ha confermato che la disciplina dei PAT redatti in forma semplificata trova risposta nell' art. 81 delle norme del PTCP adottato, per scelta derivata dalla mancanza dell'atto di indirizzo regionale specifico.

Fascicoli allegati al Piano: "RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE", "LE RISORSE CULTURALI DEL TERRITORIO PROVINCIALE TREVIGIANO", "QUADERNI PROGETTI", "LINEE GUIDA PER IL REGOLAMENTO EDILIZIO".

Nel merito i fascicoli si ritengono ammissibili e comunque valgono le considerazioni espresse nel successivo paragrafo "NORME TECNICHE del Piano" del presente parere.

Fascicoli "RAPPORTO AMBIENTALE" e "VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"

Con riguardo alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) l'art. 4 della L.R. n. 11/2004 affida alla Regione nell'ambito del procedimento di formazione del P.T.C.P., demandando ad un atto di indirizzo la disciplina della procedura e dei criteri e precisando che, sino alla emanazione di tale atto, la Regione valuterà la sostenibilità ambientale utilizzando i criteri stabiliti nel piano stesso.

Tutti gli elementi necessari sono contenuti, in particolare, nella relazione al Piano e nel rapporto ambientale, previsto dalla Direttiva 2001/42/CE espressamente richiamata all'art. 4 della L.R. n. 11/2004.

Il Piano viene sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. di cui alla Direttiva Comunitaria n. 42/2001/CEE come recepita dal D.lgs n. 152 del 03 aprile 2006; inoltre vengono valutati gli effetti degli impatti derivanti dalle scelte del Piano sugli habitat naturali dei Siti di Importanza Comunitaria - S.I.C. e Zone di Protezione Speciale - Z.P.S. ai sensi delle Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE, D.P.R.357/97 e D.M. 03/04/2000 - "Rete Natura 2000".

Il PTCP serve anche alla partecipazione della Provincia alle diverse concertazioni ed in generale ai procedimenti amministrativi nei quali la sua presenza è istituzionalmente richiesta, così come a promuovere azioni di concertazione nei riguardi di soggetti «altri», quali, ad esempio, le diverse agenzie ed enti statali, allorché operano con le loro attività ed azioni nel territorio della Provincia.

Con nota del 14.9.2009 prot. 500279/57.10, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti per la valutazione dello stesso da parte della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica.

Esito istruttorio:

Vanno adeguati gli elaborati conseguentemente e coerentemente alle eventuali prescrizioni evidenziate nei pareri VAS e VINCA (allegato A al presente parere).

Fascicolo "NORME TECNICHE" DEL PIANO

Le norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, in osservanza alla L.R. n.11/2004, sono concepite in modo da indirizzare i contenuti dei piani comunali esercitando fin da subito, ove necessario, le indispensabili tutele e salvaguardie.

Come afferma infatti l'art. 1, co.3 delle Norme Tecniche, il P.T.C.P. "*indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore (...)*", in particolare di livello comunale.

Il quadro normativo.

Ai sensi della vigente disciplina regionale in materia di governo del territorio (L.R. n. 11/2004 artt. 23 e 48) la Giunta Regionale, una volta che le sono stati trasmessi dalle Province i PTCP controdedotti dai rispettivi Consigli Provinciali, deve esprimersi su di essi entro i successivi 180 giorni e verificarne, previo parere della competente Commissione Consiliare, la compatibilità rispetto al PTRC ai fini della loro approvazione. Il termine di 180 giorni per l'espressione del giudizio di compatibilità è sospeso, per una sola volta e per non più di 120 giorni, da quando viene richiesto il parere alla commissione consiliare. La Giunta Regionale prescinde comunque dal parere qualora la Commissione Consiliare non l'abbia reso nei 120 giorni previsti. Se il giudizio espresso dalla Giunta Regionale è positivo ad esso consegue l'approvazione del PTCP, qualora invece evidenzia eventuali profili di incompatibilità esso costituisce motivo di ritrasmissione alla Provincia del piano per la sua rielaborazione. In quest'ultimo caso il procedimento viene temporalmente dilatato per consentire alla Provincia, nei successivi 90 giorni, di introdurre le modifiche necessarie a rendere il PTCP compatibile con il PTRC. Decorsi i 90 giorni la Giunta Regionale approva il piano se ritenuto compatibile con il PTRC, lo restituisce o lo approva per stralci qualora risultino perduranti i già segnalati profili di incompatibilità.

I parametri per la verifica di compatibilità.

La verifica di compatibilità tra PTRC e PTCP è svolta su di un duplice livello, riguardando tanto il PTRC approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 in data 28.05.1992, quanto il nuovo PTRC adottato con D.G.R. n. 22 in data 17.02.2009.

Per il PTRC 1992 fungono da parametro le "norme di attuazione" considerate nel loro complesso, poiché a tutt'oggi efficaci.

Per il PTRC 2009 vale quanto disposto dall'art. 29 della L.R. n.11/2004 secondo cui il PTRC adottato, nelle more della sua approvazione e comunque non oltre cinque anni dalla sua adozione, determina la sospensione a livello comunale degli esiti delle domande di trasformazione edilizia e urbanistica che risultino in contrasto con le prescrizioni e i vincoli contenuti nel piano. Per il PTRC adottato fungono pertanto da parametro di compatibilità le "norme tecniche" aventi contenuto prescrittivo, mentre una più generale analisi di coerenza tra i due strumenti di pianificazione viene condotta prendendo come riferimento i principali tematismi trattati nel PTRC adottato. Le eventuali discrepanze emerse su quest'ultimo versante tra i due strumenti di pianificazione vengono direttamente ricomposte attraverso l'introduzione di limitate modifiche ed integrazioni.

Per procedere alla verifica di compatibilità del piano provinciale rispetto al PTRC sono state assunte dalla scrivente Direzione le diverse indicazioni contenute nei pareri fatti pervenire dalle altre strutture regionali. Si sottolinea, peraltro, che in conformità a quanto previsto dall'art. 23, commi 6 e 7, sono state oggetto di recepimento soltanto quelle indicazioni che hanno espresso rilievi di coerenza strettamente legati ai due strumenti di pianificazione, regionale e provinciale, mentre esula dai compiti istruttori un sistematico giudizio di legittimità tra quanto previsto dallo strumento provinciale e le diverse normative comunitarie, statali e regionali di settore. Si allegano comunque in calce le versioni integrali dei pareri pervenuti a questa Direzione ai fini degli opportuni adeguamenti che la Provincia ritenesse necessari rispetto al proprio piano. Le stesse indicazioni potranno essere recepite e declinate anche dagli strumenti urbanistici sottordinati.

- La compatibilità rispetto al PTRC vigente è garantita, anzitutto, dalla reciproca coerenza tra lo strumento di pianificazione regionale e quello provinciale in merito ai principi ispiratori richiamati all'art.1, comma 2, delle norme tecniche in esame: *"promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, tutela del paesaggio, utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente"*. In tale contesto si registra altresì l'assenza di prescrizioni contenute nello strumento provinciale che possano porsi in rapporto di contrasto o difformità rispetto a quanto disposto dal PTRC vigente.
- Circa il raffronto con il PTRC adottato, la disciplina posta dal PTCP in relazione alla *"Trasformazione delle risorse territoriali"* – Titolo II – si raccorda, prelieve modifiche ed integrazioni di seguito riportate, al contenuto prescrittivo dello strumento regionale adottato e, più in generale, si pone in un'ottica di coerenza rispetto ai sistemi del territorio rurale e del suolo agroforestale nonché ai tematismi relativi all'energia, alla mobilità, allo sviluppo economico produttivo ed alla città, così come individuati a livello regionale.

Art.10: Direttive per l'analisi del fabbisogno residenziale

Al comma 3, lett. c) dopo le parole *"linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate"* aggiungere le seguenti: *"tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata"*.

Art.11: Direttive per lo sviluppo residenziale

Dopo il comma 3 aggiungere un ulteriore comma 3 bis: *"I Comuni verificano e garantiscono la disponibilità di aree per la realizzazione di interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata."*

Art.15: Prescrizioni per le aree produttive ampliabili e non ampliabili

Dopo il comma 3 aggiungere un ulteriore comma 4: *"Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo un'adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito, deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno."*

Art. 17: Direttive per le attività terziarie

Al comma 3 aggiungere la seguente lett. d): *"prevedere che le superfici scoperte destinate a parcheggi, cortili interni o esterni siano realizzati mediante l'utilizzo di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno"*.

Art. 20: Direttive per le zone a carattere agricolo integro

Al comma 2 stralciare le parole *"di cave"*.

Art.21: Direttive per le zone agricole di particolare pregio

Al comma 1, lett. b) stralciare le parole *"con esclusione dei boschi di pregio, che costituiscono invariati"*.

Art.26: Direttive per le infrastrutture di viabilità

Dopo il comma 8 aggiungere un ulteriore comma 9: *"Il PTCP si adegua ai programmi regionali in materia di viabilità, con particolare riferimento alla Pedemontana Veneta, al completamento dell'autostrada A28, alle opere complementari al Passante di Mestre ed agli interventi previsti nei Piani triennali della viabilità di interesse regionale"*.

Art. 28: Progetti di interesse provinciale

Al comma 1, lett. c) dopo la parola *"cave"* aggiungere *"al termine dell'attività estrattiva"*.

Al comma 2 dopo le parole *"art. 82 delle presenti norme"* aggiungere le seguenti *"tenuto conto dei programmi e delle politiche regionali di settore"*.

Analoghe considerazioni sulla generale coerenza dello strumento provinciale rispetto al PTRC adottato valgono per il Titolo III *"Tutela delle risorse territoriali"*, il quale, preve modifiche ed integrazioni di seguito riportate, si pone in ottica di compatibilità con i sistemi della rete ecologica e con i tematismi relativi all'ambiente e alla crescita sociale e culturale, così come individuati a livello regionale.

Art. 29: Obiettivi ed attribuzioni del PTCP per la tutela delle risorse.

Al comma 5 sostituire l'ultima frase *"Sono comunque prescritti al PAT la ricognizione, la precisazione ed il recepimento di detti vincoli sul proprio territorio"* con la seguente: *"Il PAT recepisce detti vincoli sul proprio territorio"*.

Dopo il comma 5 aggiungere un ulteriore comma 6: *"I terreni di uso civico, soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22.07.1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D.Lgs. 142/04, vengono definiti dai Comuni in sede di PAT, PATI e PI. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici."*

Art. 32: Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali

Al comma 5 sostituire l'ultima frase *"Il Piano di recupero della cava esaurita è concordato con la/e Amministrazione/i Comunale/i competente/i e con l'Amministrazione Provinciale"* con la seguente: *"Il Piano di Recupero della cava esaurita è definito sentita/e la/e Amministrazione/i comunale/i e Provinciale e approvato secondo le procedure di legge"*.

Art.35: Definizioni

Al comma 2, lett. a) sostituire la parola *"parchi"* con le seguenti: *"aree naturali protette ai sensi della L.394/1991"*.

Art. 37: Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

Al comma 1 sostituire la parola *"parchi"* con le seguenti: *"aree naturali protette"*.

Al comma 2 dopo le parole *"riserve naturali e/o ad aree protette"* aggiungere le seguenti: *" ai sensi della L. 394/1991"*.

Al comma 2, lett. i) dopo le parole *"opere di mitigazione e/o compensazione"* aggiungere le seguenti: *"in conformità alla vigente normativa statale e regionale in materia"*.

Art. 38: Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

Al comma 4 sostituire le parole *"core area"* con le seguenti: *"aree nucleo"*.

Al comma 6 dopo le parole *"opere di mitigazione e/o compensazione"* aggiungere le seguenti: *"in conformità alla vigente normativa statale e regionale in materia"*.

Art. 39: Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

Al comma 1 al termine della prima frase, dopo le parole *"valutazione di incidenza (VINCA)"* aggiungere le seguenti: *"ai sensi della normativa statale e regionale in materia"*.

Al comma 2 stralciare la lett. b).

Sostituire il comma 4 con il seguente: *"Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e*

comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area."

Art. 40: Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

Al comma 1 dopo le parole "in prossimità di aree SIC e ZPS" aggiungere le seguenti: "ai sensi della normativa statale e regionale in materia".

Art. 47: Direttive generali per le risorse culturali archeologiche

Al comma 1 sostituire le parole "individua nella Tav. 1.1" con le seguenti "recepisce nella Tav. 1.1", sostituire le parole "Dlgs 42/2004, art. 136, ex lege 431/1985" con le seguenti "D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. a) ed art. 142, co.1, lett.m)", sostituire le parole "in armonia con" con le seguenti "conformemente a" ed aggiungere dopo le parole "Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto" le seguenti "nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 42/2004".

All' allegato "M" "Beni culturali", contenente norme di integrazione del Titolo III Capo III "Tutela e valorizzazione delle risorse culturali", vanno apportate le seguenti modifiche:

Appendice 6: "Inseriti normativi. Normativa connessa al livello di Importanza del Centro Storico"

Al paragrafo "Centri di Livello 1 - Notevole importanza", punto 4), e al paragrafo "Centri di Livello 2 - Grande interesse", punto 3), sostituire le parole "fatte salve specifiche indicazioni da parte delle competenti Soprintendenze" con le seguenti: "fatte salve le specifiche competenze delle Soprintendenze in merito a edifici ed aree vincolate ai sensi del d.lgs. 42/2004 e successive modificazioni."

Appendice 7: "Inseriti normativi. Codifica dei gradi di protezione da utilizzare nei nuovi PAT"

Al paragrafo "Grado di protezione "1" (uno)" punto 1.2) "Tipo di intervento - Restauro scientifico" la frase "L'intervento deve tendere al ripristino dei valori originari, con la medesima destinazione d'uso o con una similare a quella originaria. Sono ammessi cambi di destinazione d'uso purché risultino compatibili con la struttura spaziale e distributiva dell'edificio e non comportino, neppure nel lungo periodo, il pericolo di alterazioni o degradi di sorta, purché preventivamente approvati dalla Soprintendenza competente" deve essere integrata con la clausola finale "qualora riguardino edifici ed aree vincolate ai sensi del D.Lgs.42/2004 e successive modificazioni."

Una generale coerenza del PTCP rispetto al PTRC adottato è riscontrabile altresì, previe modifiche ed integrazioni di seguito riportate, considerando il Titolo IV "Prevenzione del rischio" in relazione al sistema estrattivo, delle acque e delle aree di tutela e vincolo, come individuati a livello regionale.

Art. 55: Obiettivi ed attribuzioni del PTCP per la prevenzione del rischio

Al comma 1 dopo le parole "Atti Regionali di Indirizzo e Coordinamento" aggiungere le seguenti "e nel rispetto del ruolo di coordinamento e supporto svolto dal Sistema Regionale di Protezione Civile."

Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti commi: "4. Devono essere comunque rispettate tutte le norme relative agli ambiti di fragilità, ancorché non spazialmente individuati, previsti dalla pianificazione a livello di bacino idrografico e regionale tra cui si citano: i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico, il Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave, il Piano stralcio per le fasce fluviali, il Piano stralcio delle risorse idriche del fiume Piave, il Piano di Tutela delle acque ed altri che eventualmente fossero in seguito approvati.

5. Sono comunque di competenza delle Autorità di Bacino la classificazione delle aree di pericolosità idraulica e geologica e la definizione delle relative norme di attuazione. Al PTCP spetta l'individuazione delle condizioni di fragilità ambientale, individuazione che concorre al continuo processo di aggiornamento del Piano di Bacino."

Art. 56: Direttive sulla relazione di compatibilità idraulica

Al comma 1 prima riga dopo le parole "La relazione di compatibilità idraulica" aggiungere le seguenti: "conformemente a quanto previsto dalla normativa regionale".

Art. 57: Pericolosità idraulica ed idrogeologica

Al comma 1 dopo le parole "Bacino Interregionale del fiume Lemene" aggiungere le seguenti: "nonché dall'Autorità di Bacini del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza", in quanto il territorio provinciale trevigiano ricade anche all'interno dei limiti di tali bacini.

Art. 60: Prescrizioni per le aree le aree a rischio idraulico ed idrogeologico

Al comma 1 dopo le parole "Brenta-Bacchiglione" aggiungere le seguenti: "nonché dall'Autorità di Bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza e dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene", in quanto il territorio provinciale trevigiano ricade anche all'interno dei limiti di tali bacini.

Art.61: Prescrizioni per le aree intrarginali non ricomprese nei Piani di Assetto Idrogeologico
Stralciare l'intero articolo.

Art. 62: Direttive per l'ingegneria naturalistica

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente comma 3: "Qualsiasi intervento previsto in aree classificate a pericolosità idrogeologica deve rispettare quanto indicato dalle norme di attuazione dei Piani di Bacino ed essere approvato nel rispetto di tutte le normative vigenti."

Art.69: Prescrizioni per le risorgive e le bassure

Al comma 1 dopo le parole "pressione antropica sull'ecosistema." aggiungere le seguenti: "Sono comunque garantiti interventi di manutenzione delle reti esistenti".

Art. 70: Direttive per le zone umide e le cave dismesse

Al comma 2 dopo le parole "le cave esaurite" aggiungere le seguenti: "previa variante del progetto di ricomposizione ambientale approvato e conseguente estinzione della coltivazione".

Art. 71: Direttive sul rischio sismico

Al comma 1 alla fine della frase aggiungere le parole "e dalla normativa regionale di settore".

Al comma 4 dopo le parole "rischio sismico di classe 2 ovvero 3" aggiungere le seguenti: "fermo quanto stabilito dalla normativa regionale di settore".

Esito finale del parere

Esaminato il PTCP di Treviso in rapporto alle direttive, alle prescrizioni e ai vincoli dettati dal PTRC vigente e valutata, altresì, la sua generale coerenza rispetto ai tematismi trattati nell'ambito del PTRC adottato, non sono stati rinvenuti elementi di contrasto e/o difformità tali che possano premettere un giudizio di incompatibilità tra la disciplina pianificatoria di livello regionale e quella di livello provinciale.

Note

- Si segnala che alcune disposizioni contenute all'interno degli artt.16, 20, 21, 22, 24, 38 e 62, sembrano avere contenuto prescrittivo, ancorchè gli articoli siano tutti rubricati come "direttive".
- In relazione alla previsione dell'art. 48, comma 2, lett. b) si segnala che ai sensi del D.P.R. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" è venuta meno la necessità dell'istituzione della Commissione edilizia, spettando al Comune la decisione sull'eventuale istituzione e mantenimento in vita della stessa (art. 4, comma 2 del citato D.P.R.).
- Si invita a cogliere l'occasione per effettuare una completa ricognizione dei progetti di interesse regionale che ricadono nel territorio provinciale, da inserirsi in un apposito

GIUSEPPE MANOLI

articolo. Si citano, a titolo di esempio, gli impianti sportivi di eccellenza, il centro regionale di protezione civile, eventuali progetti pilota di complessi residenziali, ecc...

- art. 32, co.6 lett.b), che prevede parametri minimi di compensazione più rigidi di quelli previsti dalla vigente normativa regionale in materia, si conferma il testo normativo adottato dalla Provincia di Treviso;
- art. 39, co.5, relativamente allo stralcio del seguente periodo "*Non sono consentite le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere*", si conferma il testo normativo adottato dalla Provincia di Treviso.

Accordo di programma per Villa Albrizzi-Franchetti

Per quanto si riferisce alla proposta di realizzazione di un centro servizi universitari nell'area di villa Albrizzi-Franchetti, Area metropolitana nei Comuni di Casier e Preganziol, si evidenzia che tale tema è presente negli elaborati di progetto (rif. punto 3, art. 28 NTA adottate)

A puro titolo informativo si evidenzia che è stata concordata, mediante apposite conferenze di servizi istruttorie, una bozza di accordo di programma (ai sensi dell'art. 32 L.R. 35/2001) per la realizzazione della proposta progettuale di cui sopra.

Si evidenzia che non ci sono impedimenti per la realizzazione del suddetto accordo, così anche per le altre iniziative in atto.

PARERI

Ai fini della redazione del presente parere sono stati richiesti alle strutture regionali, a vario livello competenti, i pareri relativi al piano della Provincia di Treviso.

L'esito di tale lavoro di confronto/verifica viene riportato integralmente e costituisce l'allegato A al presente parere.

Parere Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

Con nota del 6.11.2009 prot. 620514/57.10 il Dirigente regionale del Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità ha comunicato al Dirigente regionale del Servizio Pianificazione Territoriale la necessità di acquisire integrazioni e chiarimenti in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale del piano.

A tal fine il Servizio Pianificazione Territoriale ha trasmesso alla Provincia di Treviso, con nota del 9.11.2009 prot. 624132/57.10, per il seguito di competenza, la suddetta nota del Servizio Reti Ecologiche.

Con nota del 16.11.2009 prot. 115054, la Provincia di Treviso ha trasmesso alla Direzione Pianificazione Territoriale e parchi, documentazione integrativa a fini istruttori per l'acquisizione del parere V.INC.A., così come richiesto dal Gruppo di Esperti, incaricati con D.G.R. 3659 del 25.11.2008 e D.G.R. n. 447 del 24.2.2009.

Con nota del 24.11.2009 prot. 657137 il Servizio rete Ecologica e Biodiversità ha trasmesso alla Direzione Pianificazione territoriale e parchi il parere VINCA , n. reg. 2009/157 del Comitato in data 23.11.2009 (allegato "A" al presente parere).

Parere Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Commissione Regionale V.A.S. con parere n. 106 del 9.12.2009 ha espresso il proprio parere di competenza (allegato "A" al presente parere).

OSSERVAZIONI

Alla Provincia di Treviso sono pervenute n. 93 osservazioni.

La stessa ha controdedotto con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 9/53779/2009 del 13.5.2009.

Si evidenzia che gli elaborati del piano così come modificati dalla Provincia a seguito dell'accoglimento parziale o totale delle osservazioni sono stati forniti, su supporto informatico, alle varie Direzioni regionali elencate nelle premesse del presente parere.

I soggetti, titolari delle osservazioni, sono prevalentemente le amministrazioni comunali (54), mentre i privati sono relativamente esigui (11).

Tra gli altri enti pubblici (13) sono presenti province confinanti, consorzi ed enti statali.

Relativamente significativo il numero di comitati e associazioni (15) tra i quali spicca il WWF e Italia Nostra, Unindustria, Confagricoltura e Ordine degli architetti e ingegneri di Treviso.

La natura del piano provinciale, quale strumento di pianificazione di area vasta, recepisce le osservazioni in maniera non puntuale rispetto a quanto richiesto, ma crea le condizioni affinché il Comune possa prevedere nell'ambito del PRC, mediante le opportune verifiche dei presupposti e delle condizioni, la definizione puntuale della tematica oggetto di correzione.

Per quanto riguarda la tipologia di osservazione è stata elaborata una sommaria classificazione per evidenziare il tema più ripetuto nella provincia di Treviso.

I temi più soggetti ad osservazioni a Treviso sono le aree produttive ampliabili e non, la viabilità e la rete ecologica.

Non trascurabili sono le osservazioni di carattere normativo sollevate nel PTCP.

Tra le osservazioni di carattere generale spiccano: modifiche alla perimetrazione dei centri storici, l'inserimento di progetti strategici di interesse provinciale, aree a cava e a rischio industriale, errori cartografici e servitù militari.

Le osservazioni accolte dall'amministrazione provinciale sono circa il 20% delle osservazioni pervenute. Le modifiche sono prevalentemente normative e rendono l'apparato disciplinare meno rigido di quanto fosse in origine. Le modifiche cartografiche sono minime rispetto al PTCP adottato (vedi osservazioni cartografiche).

OSSERVAZIONI CARTOGRAFICHE

Le osservazioni accolte dalla provincia di Treviso, riguardanti modifiche agli elaborati cartografici, sono di carattere puntuale e perfezionano i livelli informativi contenuti nella tavola 4.1 A/B e tavola 2.3B.

OSSERVAZIONI NORMATIVE

Le osservazioni sollevano argomenti di carattere normativo che si possono sintatticamente riportare nella sottostante tabella:

Articolo 8 – Direttive per l'utilizzo del credito edilizio	5
Articolo 11 – Direttive per lo sviluppo residenziale	7
Articolo 12 – Analisi delle aree produttive	29
Articolo 13 – Direttive per le aree produttive non ampliabili	9
Articolo 15 – Prescrizioni per le aree produttive ampliabili e non ampliabili	11
Articolo 19 – Direttive generali per le aree agricole ed agroforestali	7
Articolo 24 – Direttive per l'insediamento di attività agricole speciali	8
Articolo 26 – Direttive per le infrastrutture di viabilità	28
Articolo 28 – Progetti di interesse provinciale	6
Articolo 32 – Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali.	5
Articolo 39 – Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone	5
Articolo 41 – Direttive per l'adeguamento e la verifica	14

ALLEGATO A1 Dgr n.	del	pag. 68/234	
---------------------------	------------	-------------	--

Articolo 43 - Classificazione delle risorse culturali e paesaggistiche	6
Articolo 53 - Prescrizioni per la tutela delle aree a rischio archeologico	6
Articolo 82 - Partecipazione della Amministrazione Provinciale ad accordi tra soggetti pubblici e privati	5
Articolo 84 - Disciplina transitoria dei procedimenti edilizi ed urbanistici	6

Per quanto riguarda le osservazioni non accolte si evidenzia come il PTCP recepisce già nella normativa adottata la possibilità da parte del PRC di proporre, integrare, modificare molti elementi rappresentati negli elaborati cartografici (ad es. percorsi ciclopedonali, ville, contesti figurativi, siti archeologici, vincoli in genere, depuratori, parcheggi scambiatori, linee elettriche, ambiti naturalistici e paesaggistici, rete ecologica ecc). Altresì fornisce direttive al fine di sottoporre a verifica il proprio territorio per la definitiva disciplina dei luoghi, nella fattispecie il PTCP affronta i temi citati nei limiti della propria competenza in merito alla necessità di indirizzi in materia di distretti produttivi (art. 11, c.4 modificato), sostenibilità delle aree produttive, localizzazione delle grandi superfici di vendita.

Preso atto delle controdeduzioni formulate dalla Provincia non si rilevano elementi di incompatibilità rispetto al PTRC vigente e adottato.

Direttamente alla Regione del Veneto sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Italia Nostra, sezione di Asolo, 13.9.2008;
- "Cimadolmo vivere solidali" e altri, 7.10.2008;
- Comitato cittadini di Ormelle, petizione, 7.10.2008;
- Gaiotto Sandro, primo firmatario Comitato spontaneo dei cittadini di Roncadelle di Ormelle, 10.10.2008;
- Segreteria di Giunta regionale, 10.10.2008, invio fax relativo alla predetta istanza del sig. Gaiotto Sandro;
- Visentin Pierluigi, 29.4.2009;
- Visentin Pierluigi, integrazione del 8.5.2009;
- Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto, 29.6.2009, invio copia osservazione del 29.4.2009 a firma del sig. Visentin Pierluigi;
- Città di Asolo, prot. 23381 del 26.11.2009;

Nel merito si esprimono le seguenti considerazioni:

Trattasi di note/osservazioni che reiterano contenuti di osservazioni già presentate in fase di adozione del PTCP di Treviso. Si evidenzia inoltre che, per l'irritualità della procedura, le stesse non vengono prese in considerazione. Valgono le considerazioni espresse relativamente alle osservazioni controdedotte dal Consiglio Provinciale.

Nel caso di osservazioni pervenute direttamente alla Regione ma non controdedotte dal Consiglio Provinciale, si ritengono le stesse non ammissibili in quanto irrituali.

Con numerose note/osservazioni di Comitati di cittadini (rif. "Cimadolmo vivere solidali"), pervenute direttamente alla Regione del Veneto, è stata evidenziata la seguente problematica:

- richiesta di stralcio dal progetto di PTCP della nuova strada provinciale SP102 con il nuovo ponte sulla Piave tra Candelù di Maserada e il Madorbo, con annessa tangenziale di Roncadelle (c.d. Tangenziale o passante Est Ovest Maserada Roncadelle e Cimadolmo).

La Provincia di Treviso ha parzialmente accolto le richieste simili interessanti tale contesto, proponendo la modifica della tav. 4.1, individuando una specifica "area critica per la viabilità" disciplinata da una nuova norma tecnica (art. 26 punto 5 delle NTA del PTCP).

Nel merito valgono pertanto le specifiche considerazioni espresse nel presente parere relativamente alle osservazioni interessanti le tematiche oggetto delle sopra evidenziate note.

ESITO DELL'ISTRUTTORIAVISTI

- la coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche,;
- gli atti di indirizzo "Lettera e) – PTCP, punto 4 – procedure per la predisposizione dei PTCP" e "Lettera g) – Grafie ed elaborati", approvati con DGR n. 3178 dell' 8.10.2004 e n. 397 del 26.2.2008;
- il Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica n. 95 del 9.12.2009 di Validazione del Quadro Conoscitivo, redatto ai sensi dell'art. 11 della L.R. 11/2004 e con le modalità di cui alla DGR n. 3958 del 12.12.2006.
- la verifica di compatibilità con il P.T.R.C. vigente (approvato con PCR n. 382 del 28.5.1992) e adottato (DGR n.22 del 17.2.2009) ai sensi dell'art. 23, c.6, della L.R.11/2004;
- gli allegati pareri;

SI ESPRIME IL SEGUENTE PAREREEsito conclusivo del parere:

Esaminato il PTCP di Treviso nelle sue componenti cartografiche e normative in rapporto alle direttive, alle prescrizioni e ai vincoli dettati dal PTRC vigente e valutata , altresì, la sua generale coerenza rispetto ai tematismi trattati nell'ambito del PTRC adottato, non sono stati rinvenuti elementi di contrasto e/o difformità che possano premettere un giudizio di incompatibilità tra la disciplina pianificatoria di livello regionale e quella di livello provinciale.

Tutto ciò premesso e considerato , il Comitato previsto ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 23, c.6, della L.R. 11/2004, e come composto da :

ELABORATI GRAFICI

- 1) TAV. n. 1.1.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree soggette a tutela" - Scala 1:50.000;
- 2) TAV. n. 1.1.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree soggette a tutela" - Scala 1:50.000;
- 3) TAV. n. 1.2.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Pianificazione di livello superiore" - Scala 1:50.000;
- 4) TAV. n. 1.2.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Pianificazione di livello superiore" - Scala 1:50.000;
- 5) TAV. n. 1.3.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree naturalistiche protette" - Scala 1:50.000;
- 6) TAV. n. 1.3.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree naturalistiche protette" - Scala 1:50.000;
- 7) TAV. n. 1.4.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Vincoli militari ed infrastrutturali" - SCALA 1:50.000;
- 8) TAV. n. 1.4.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Vincoli militari ed infrastrutturali" - SCALA 1:50.000;
- 9) TAV. n. 2.1.A "Carta delle Fragilità" - "Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale" - Scala 1:50.000;
- 10) TAV. n. 2.1.B "Carta delle Fragilità" - "Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale" - Scala 1:50.000;
- 11) TAV. 2.2.A "Carta delle fragilità"- "Aree soggette ad attività antropiche" - Scala 1:50.000;
- 12) TAV. 2.2.B "Carta delle fragilità"- "Aree soggette ad attività antropiche" - Scala 1:50.000;
- 13) TAV. 2.3.A "Carta delle fragilità" - "Rischio di incidente industriale rilevante" - Scala 1:50.000;
- 14) TAV. 2.3.B "Carta delle fragilità" - "Rischio di incidente industriale rilevante" - Scala 1:50.000;
- 15) TAV. 2.4.I "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 16) TAV. 2.4.II "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 17) TAV. 2.4.III "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 18) TAV. 2.4.IV "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;

- 19) TAV. 2.4.V "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 20) TAV. 2.4.VI "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 21) TAV. 2.4.VII "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 22) TAV. 2.4.VIII "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 23) TAV. 2.4.IX "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 24) TAV. 2.4.X "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 25) TAV. 2.5 "Carta delle fragilità" - "Fasce filtro" - Scala 1:80.000;
- 26) TAV. 3.1.A "Sistema ambientale naturale" - "Carta delle reti ecologiche" - Scala 1:50.000;
- 27) TAV. 3.1.B "Sistema ambientale naturale" - "Carta delle reti ecologiche" - Scala 1:50.000;
- 28) TAV. 3.2.A "Sistema ambientale naturale" - "Livelli di Idoneità faunistica" - Scala 1:50.000;
- 29) TAV. 3.2.B "Sistema ambientale naturale" - "Livelli di idoneità faunistica" - Scala 1:50.000;
- 30) TAV. 4.1.A "Sistema insediativo infrastrutturale" - Scala 1:50.000;
- 31) TAV. 4.1.B "Sistema insediativo infrastrutturale" - Scala 1:50.000;
- 32) TAV. 4.2.I "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 33) TAV. 4.2.II "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 34) TAV. 4.2.III "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 35) TAV. 4.2.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 36) TAV. 4.2.V "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 37) TAV. 4.2.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 38) TAV. 4.2.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;

- 39) TAV. 4.2.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 40) TAV. 4.2.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 41) TAV. 4.2.X "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 42) TAV. 4.2.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 43) TAV. 4.2.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 44) TAV. 4.2.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 45) TAV. 4.3.I "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 46) TAV. 4.3.II "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 47) TAV. 4.3.III "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 48) TAV. 4.3.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 49) TAV. 4.3.V "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 50) TAV. 4.3.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 51) TAV. 4.3.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 52) TAV. 4.3.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 53) TAV. 4.3.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 54) TAV. 4.3.X "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 55) TAV. 4.3.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 56) TAV. 4.3.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;

- 57) TAV. 4.3.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"– Scala 1:20.000;
- 58) TAV. 4.4.I "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 59) TAV. 4.4.II "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 60) TAV. 4.4.III "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 61) TAV. 4.4.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 62) TAV. 4.4.V "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 63) TAV. 4.4.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 64) TAV. 4.4.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 65) TAV. 4.4.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 66) TAV. 4.4.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 67) TAV. 4.4.X "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 68) TAV. 4.4.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 69) TAV. 4.4.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 70) TAV. 4.4.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"– Scala 1:20.000;
- 71) TAV. 4.5 "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurali" – Scala 1:80.000;
- 72) TAV. 4.6 "Sistema insediativo infrastrutturale" – "Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)" – Scala 1:80.000;
- 73) TAV. 4.7 "Sistema insediativo infrastrutturale" – "La Grande Treviso – Il sistema dei parchi" – Scala 1:50.000;
- 74) TAV. 5.1.A "Sistema del paesaggio" – "Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio" – Scala 1:50.000;

- 75) TAV. 5.1.B "Sistema del paesaggio" – "Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio" – Scala 1:50.000;
- 76) TAV. RA.1 "Rapporto Ambientale" – "Qualità delle acque superficiali" – Scala 1:80.000;
- 77) TAV. RA.2 "Rapporto Ambientale" – "Qualità delle acque sotterranee" – Scala 1:80.000;
- 78) TAV. RA.3 "Rapporto Ambientale" – "Reti fognarie e impianti di depurazione" – Scala 1:80.000;
- 79) TAV. RA.4 "Rapporto Ambientale" – "Vulnerabilità dei suoli" – Scala 1:80.000;
- 80) TAV. RA.5 "Rapporto Ambientale" – "Cave utilizzabili come bacini d'invaso" – Scala 1:80.000;
- 81) TAV. RA.6 "Rapporto Ambientale" – "Carta Pedologica – Scala dei suoli ed Unità di Paesaggio" – Scala 1:80.000;
- 82) TAV. RA.7 "Rapporto Ambientale" – "Qualità delle unità ecosistemiche" – Scala 1:80.000;
- 83) TAV. RA.8 "Rapporto Ambientale" – "Modello di idoneità faunistica con Indice di Funzionalità Fluviale (IFF)" – Scala 1:80.000;
- 84) TAV. RA.9 "Rapporto Ambientale" – "Sprawl urbano" – Scala 1:80.000;
- 85) TAV. RA.10 "Rapporto Ambientale" – "Segni della struttura storica del paesaggio" – Scala 1:80.000;
- 86) TAV. RA.11 "Rapporto Ambientale" – "Reti ecologiche – esempi di criticità" – Scala 1:80.000;
- 87) TAV. RA.12 "Rapporto Ambientale" – "Edificato del 2003" – Scala 1:80.000;
- 88) TAV. RA.13 "Rapporto Ambientale" – "Edificato del 2003, viabilità esistente e aree degradate" – Scala 1:80.000;
- 89) TAV. RA.14 "Rapporto Ambientale" – "Edificato del 2003, viabilità esistente e fasce di rispetto stradale" – Scala 1:80.000;
- 90) TAV. RA.15 "Rapporto Ambientale" – "Pericolosità idraulica ed edificato" – Scala 1:80.000;
- 91) TAV. RA.16 "Rapporto Ambientale" – "Livelli di priorità della viabilità del piano" – Scala 1:80.000;
- 92) TAV. RA.17 "Rapporto Ambientale" – "Alternative tangenziale di Treviso" – Scala 1:25.000;
- 93) TAV. RA.18 "Rapporto Ambientale" – "Area Treviso Servizi – Inquinamento territoriale" – Scala 1:25.000;
- 94) TAV. RA.19 "Rapporto Ambientale" – "Aree Urbanizzate ed edificato in area agroforestale" – Scala 1:80.000;
- 95) TAV. RA.20 "Rapporto Ambientale" – "Aree commerciali" – Scala 1:100.000.
- 96) fascicolo "RELAZIONE"

- 97) fascicolo "SINTESI NON TECNICA
- 98) fascicolo "NORME TECNICHE"
- 99) fascicolo "RAPPORTO AMBIENTALE"
- 100) fascicolo "VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"
- 101) fascicolo "ALLEGATO FF – Quaderno progetti"
- 102) fascicolo "ALLEGATO GG – Linee guida per regolamenti edilizi comunali"
- 103) fascicolo "ALLEGATO L – Rischio incidente rilevante"
- 104) fascicolo "ALLEGATO M – Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano – Relazione generale
- 105) fascicolo "App. All. M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano – Relazione generale – Parte 1"
- 106) fascicolo "App. All. M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano – Relazione generale – Parte 2"
- 107) fascicolo "Quadro conoscitivo su supporto informatico (DVD)"
- 108) fascicolo "Sintesi della Relazione".

Per tutti gli elaborati sopraelencati valgono le considerazioni espresse nel presente parere.

Nel merito delle osservazioni valgono le considerazioni sopra evidenziate.

Vanno visti n. 108 elaborati.

RT
PARERE_PTCP_TV

Data **29 SET 2009**Protocollo N° **531688**

59.00.03.00.01

Allegati N°

Oggetto **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso. Espressione del parere richiesto.**

REGIONE - GIUNTA REGIONALE	
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data registrazione	
Data registrazione	- 1 OTT. 2009
Prot. N°	Accettato
Indice graduatoria	Primo / Secondo
D. 400.01.1.	AC

Al Dirigente
Servizio Pianificazione Territoriale
e parchi
Arch. Antonella Camatta
Palazzo Linetti - Calle Priuli n. 99
30121 - Venezia

Con la presente si riscontra la vostra nota prot. 500279 del 14 settembre 2009 per comunicare che, da un attento esame della documentazione pervenuta, nelle parti attinenti alla materia di competenza di questa direzione, si segnala che con DGR n. 1402 del 19 maggio 2009 sono stati individuati gli itinerari di particolare interesse turistico e della cartellonistica e segnaletica tematica nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta di cui si dovrà tenere conto nell'istruttoria della pratica.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE REGIONALE
- dott. Paolo Rosso -



Responsabile del procedimento: *Dott. Paolo Rosso*
Ufficio affari generali e progetti del turismo *dr.ssa Alessandra Segato*
Tel. 041/2793148-2792653 - Fax 041 2792601 - E-mail: turismo@regione.veneto.it
<http://www.regione.veneto.it/Economia/Turismo>

Direzione Turismo
Cannaregio, 168 30121 Venezia - Tel. 041 2792644/53/54 Fax 041 2792601
e-mail: segr.turismo@regione.veneto.it

Sandro Baldan

Da: Sandro Antinori
Inviato: lunedì 2 novembre 2009 11.33
A: Sandro Baldan
Oggetto: PTCP di Treviso.doc

Allegati: PTCP di Treviso.doc.doc



PTCP di
Treviso.doc.doc (26 KB)

Caro Sandro, ti trasmetto, come d'accordo, il parere sul PTCP della Provincia di Treviso.

Ciao.
Sandro

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI TREVISO

COMUNICAZIONI IN MERITO ALLA VERIFICA EFFETTUATA DAL SERVIZIO PARCHI
Risposta alla nota n. 500279 in data 14/09/2009 del Servizio Pianificazione Territoriale

A seguito della verifica della compatibilità della cartografie e delle norme del Piano Provinciale di Treviso al PTRC effettuata dallo scrivente Servizio con particolare riferimento alle aree protette regionali, presenti nell'ambito del PTCP di Treviso, si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Responsabile dell'istruttoria
P.O. Gestione Piani Ambientali dei Parchi
Arch. Sandro Antinori



REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE REGIONALE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
5-11.2009	
- 5 NOV. 2009	
Accettato	
Allegati N°	1.000 / Fascicolo
D.300.01.6	SB

Data

- 2 NOV. 2009

Protocollo N°

605960

/48.0303/E.720.05.2

Oggetto

Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

Direzione Regionale
Pianificazione Territoriale e Parchi
Calle priuli, 99
30121 Venezia

Con nota prot. n. 500279/57.10 del 14.09.2009 codesta Direzione ha chiesto allo scrivente di esprimere un parere istruttorio in merito al Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401/2008 del 30.06.2008, e successivo provvedimento n. 9/53779 del 13.05.2009 di controdeduzione delle osservazioni presentate.

Esaminata la documentazione inviata, si ritiene opportuno esprimere alcune osservazioni in merito ad alcuni articoli delle Norme Tecniche, in particolare per le direttive riguardanti le aree tutelate per Legge di cui al D.Lgs 42/2004 art. 142 rappresentate nella Tavola 1.1, le zone sottoposte a Tutela Ambientale rappresentate nella Tavola 3.1., e le aree soggette a dissesto idrogeologico rappresentate nella Tavola 2.1.

Tavola 1.1 e Art. 29

Si segnala che tra le aree tutelate per Legge ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142 sono compresi anche i terreni sottoposti a vincolo di uso civico, di cui alla L. 1766/1927 e alla L.R. 31/94.

Con riferimento alle disposizioni recate dalla LR 31/94, in particolare in relazione ai procedimenti di accertamento e riordino previsti dall'art. 4, si evidenzia che all'attualità per la Provincia di Treviso risulta quanto segue:

- a) in 39 Comuni è presente un provvedimento Commissariale emesso ai sensi della L. 1766/1927 che ha dichiarato l'inesistenza di terreni di uso civico;
- b) in 7 Comuni è stata attivata da parte della Direzione Foreste un'indagine ricognitiva di individuazione dei terreni di uso civico a partire dai documenti emessi durante il periodo di competenza commissariale, nonché in epoca napoleonica e austriaca;
- c) 2 Comuni hanno avviato il procedimento di accertamento e il relativo progetto di riordino risulta in fase istruttoria;
- d) in 47 Comuni non è stata avviata alcuna procedura di accertamento delle terre di uso civico.

Direzione Foreste ed Economia Montana
Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE) - Tel. 041/2795467 - Fax 041/2795461
e-mail: foreste@regione.veneto.it - <http://www.regione.veneto.it/foreste>



Sulla base della situazione sopra illustrata si reputa che attualmente non sia possibile effettuare una definizione cartografica di questo vincolo nel PTCP, in quanto le informazioni esistenti, coprendo un numero ancora esiguo di Comuni, risultano non sufficientemente complete e quindi fuorvianti.

Pertanto si propone di specificare in calce all'articolo 29 comma 5 delle Norme Tecniche che la Tavola 1.1 "Aree soggette a tutela" non riporta tra i beni assoggettati al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del Dlgs 42/2004 le terre di uso civico, in quanto il relativo dato cartografico risulta ancora incompleto.

Si ritiene pertanto che l'individuazione cartografica di tali terreni debba essere condotta dai Comuni in sede di redazione degli strumenti urbanistici PAT, PATI e PI, facendo riferimento alle specifiche tecniche indicate nella modifica agli Atti di Indirizzo della LR 11/2004, di recente adottata con DGR 65CR del 05.05.09.

Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali - Articolo 32 – comma 6

In relazione a quanto indicato al comma 6 che recita:

6. Sino a quando la Regione non disporrà norme ad hoc (art. 46 comma 1, lett. a), L.R. 11/04) i parametri di compensazione (indice di riequilibrio ecologico), per interventi di grande dimensione/consistenza, sono:

- a) determinati in sede di VIA o redazione di compatibilità ambientale, ove previste;*
- b) per interventi di interesse generale, lo strumento urbanistico comunale prevederà parametri minimi di compensazione non inferiori a: 3 m di siepi ovvero 1 m² di bosco per m³ di nuova edificazione e/o di ampliamento; 5 m² di bosco, od ecosistema equivalente, per m² di strada; 3 m² di bosco od ecosistema equivalente per m² disboscato;*
- c) per interventi relativi a case singole, i parametri di cui alla lettera precedente sono ridotti ad 1/3.*

si precisa che:

1. non risulta facilmente riconducibile a quali tipologie di interventi si applica tale normativa in quanto si fa riferimento a elementi qualitativi come "interventi di grande dimensione /consistenza";
2. nel caso di interventi con eliminazione di aree boscate si prevede l'imposizione di parametri minimi di compensazione più rigidi rispetto a quelli previsti dalla normativa ora vigente.

Infatti secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR 52/78 la trasformazione o la riduzione di superfici classificate a bosco risulta possibile solo a seguito dei dovuti procedimenti autorizzativi e attraverso l'adozione di una delle seguenti misure compensative:

- a) destinazione a bosco di almeno altrettanta superficie;
- b) miglioramento culturale di una superficie forestale di estensione doppia rispetto quella ridotta
- c) versamento di una somma in un apposito fondo regionale pari al costo medio del miglioramento culturale di una superficie doppia a quella in cui si chiede la riduzione.

Si fa notare, quindi, come la norma vigente in materia forestale consenta di poter scegliere tra 3 diverse opzioni di compensazione, poiché considerate le diverse situazioni ed esigenze territoriali si potrebbe ritenere quale scelta più opportuna non quella di destinare nuove superfici a bosco, inoltre il



parametro minimo di compensazione impone al massimo un rapporto di 1:1 tra superficie disboscata e quella di nuovo impianto, non di 1:3 come indicato nelle Norme Tecniche.

Articolo 37 – Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

La direttiva prevede che gli strumenti urbanistici comunali sottopongano a specifica valutazione e disciplina una serie di attività e opere tra cui la gestione dei boschi e delle foreste non tenendo conto che la competenza legislativa è in capo alla Regione e pertanto non può essere oggetto di specifica disciplina da parte di Enti Locali.

Inoltre considerato che, secondo quanto disposto dalle DGR 2061/05 e 3173/06, gli strumenti di gestione forestale (pianificazione e autorizzazione al taglio), previsti dall'art. 23 della L.R. 52/78 sono attività connesse e necessarie alla gestione, con finalità di conservazione, dei siti della Rete Natura 2000 e che non necessitano di procedura di valutazione di incidenza, per tali aree non pare opportuno individuare ulteriori direttive finalizzate alla tutela ambientale.

Art. 39 – Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo corridoi ecologici, stepping zone

La prescrizione nell'intento di tutelare le aree nucleo, i corridoi ecologici e le stepping zone non tiene conto che circa il 46 % di queste zone sono considerate superfici boscate (Carta Forestale Regionale) e pertanto la competenza è in capo alla Regione Veneto ed è già disciplinata ai sensi della L.R. 52/78. Risulta quindi necessario inserire nel presente articolo che tali norme non si applicano nelle aree boscate individuate ai sensi dell'art. 14 della L.R. 52/78.

Si segnala inoltre che per le altre aree, non considerabili bosco, il divieto di ceduzione con turni inferiori a 35 anni introduce una disciplina più rigida rispetto quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale applicate nelle zone boscate, individuabili come le aree nucleo.

La prescrizione non tiene inoltre conto dei problemi connessi alla corretta gestione del territorio in caso di intersezione di tale aree con gli elettrodotti, le strade e la rete idrografica che richiedono continui interventi di contenimento dello sviluppo vegetativo delle formazioni arboree.

L'eventuale applicazione di tale divieto potrebbe inoltre determinare ripercussioni nei confronti dell'opinione pubblica, in quanto, i filari presenti nella campagna trevigiana sono utilizzati dai proprietari per il riscaldamento delle abitazioni con turni inferiori ai 10 anni e pertanto ciò potrebbe condurre ad una riduzione all'utilizzo di tale fonte di riscaldamento ecocompatibile. A tal proposito tale divieto si pone in contrasto con uno degli obiettivi del PTCP, indicati nella "Relazione", paragrafo 3.14.2.4, relativo all'utilizzo di biomasse legnose a fini energetici.

Vi è infine una considerazione biologica, relativa alle specie arboree che compongono i corridoi ecologici, che deve essere valutata attentamente in quanto, la capacità di rinnovazione agamica diminuisce con il passare del tempo e pertanto l'eventuale ceduzione con turni di 35 anni potrà alterare la composizione arborea delle formazioni oggetto di tutela e probabilmente impoverire la biodiversità attualmente presente nelle formazioni stesse.



Direttive per l'ingegneria naturalistica - Articolo 62 comma 2

In questo articolo si prevede di indicare gli indirizzi per interventi di ingegneria naturalistica nelle aree soggette a dissesto idrogeologico. Al secondo comma si specifica che tali interventi *“devono essere in ogni caso previsti per le porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione esistente o prevista dell'area, siano tali da impedirne ogni insediamento antropico, collettivo o singolo”*.

In primis nella formulazione di questo comma, si rileva di cogliere elementi di contraddittorietà laddove si asserisce che gli interventi di ingegneria naturalistica devono essere in ogni caso previsti in quelle realtà di rischio o pericolosità riconducibili all'urbanizzazione esistente o prevista che, a ben vedere, risultano essere conflittuali con l'ipotesi di ulteriori insediamenti antropici.

Inoltre si fa notare che con la dizione *“in ogni caso”* tale direttiva assume un carattere prescrittivo nelle porzioni di territorio con specifiche caratteristiche di pericolosità e rischio, dove in tal caso pare si imponga di adottare solo tecniche di ingegneria naturalistica. Tali aree però non vengono poi individuate nella Tavola 2.1. - *“Aree soggette a dissesto idrogeologico fragilità ambientale”*.

A parere dello scrivente, si sottolinea che, nelle aree soggette a dissesto idrogeologico, devono essere attuati interventi finalizzati alla prevenzione o al recupero dei dissesti, mediante il ricorso sia ad opere di ingegneria civile che naturalistica: l'opportunità e la scelta della tipologia di intervento deve derivare, di volta in volta, da una valutazione dei diversi elementi ambientali, tecnici ed economici.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Dr. Guido Munari

Servizio Economia Montana e Comunità Montane
Ufficio Usi Civici e Vincolo Idrogeologico
Erica Zangrando
tel. 041/2795459

Servizio Pianificazione e Ricerca Forestale
Ufficio Pianificazione Forestale e Cartografia
Sergio Zen
Tel 041/2795627

Direzione Foreste ed Economia Montana
Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE) - Tel. 041/2795467 - Fax 041/2795461
e-mail: foreste@regione.veneto.it - <http://www.regione.veneto.it/foreste>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE			
DIREZIONE REGIONALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE			
P.T.R.C.			
Prat. N°	6.11.09		
Prat. N°	8 NOV. 2009	Allegati N°	
Stato			
Accettato			
Prat. N°	Belluno	Prat. N°	Fascicolo
	D. 300.01.6		SB

Data 30 OTT. 2009 | Protocollo N° 605226 | Class.: D. 800.01.1

Oggetto: Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali di Treviso e Belluno

Al Signor Dirigente regionale
Della Direzione Pianificazione Territoriale Parchi

SEDE

Con riferimento alle note prot. 587710 e 587755 del 23 ottobre u.s., si comunica che relativamente alle materie gestite da questa Direzione, non sono in vigore Piani regionali di settore, rispetto ai quali sia possibile valutare la compatibilità dei documenti di Piano di cui all'oggetto con il P.T.R.C. .

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Direzione Industria
Michele Pellosso

Responsabile del procedimento: dott. Michele Pellosso
Servizio sviluppo del sistema cooperativo e affari generali:
Ufficio Procedure e Programmi di Interventi - Antonello Cavallaro
Fondamenta Santa Lucia - Cannaregio 23 - 30121 Venezia
(tel. 041.2795818 - fax 041.2795808) -e-mail: dir.industria@regione.veneto.it

Direzione Industria



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

referente:

Segreteria

telefono:

041 279 4737

A :

Direzione Pianificazione territoriale e Parchi

Alla cortese attenzione di:

Arch. Antonella Camatta

Fax:

2096

N° di pagine compresa la presente:

08

Oggetto:

Nota prot. 634215/58 in data 12.11.09

Testo:

Si trasmette a mezzo fax la nota in oggetto.

Distinti saluti
segreteria del Commissario

*Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Marghera (VE)
Tel. 041/2794737 - Fax 041/2794723
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
sito web: www.commissarioallagamenti.veneto.it*



**COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO**
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

Data: **12 NOV. 2009**

Protocollo n°: **634215/58 6-42** Allegati n°: **1**

OGGETTO: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso - Parere Istruttorio interno.

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data di arrivo	12.11.2009
Data regolata	13 NOV. 2009
Parere	Accettato
Numero di protocollo	b.300.01.6 SB

Coordinamento Provinciale di Treviso - Parere

Ala Direzione regionale Pianificazione
territoriale e Parchi
Servizio Pianificazione territoriale
Ufficio Pianificazione
Palazzo Linetti
Calle Priuli, 99
30121 Venezia

Si corrisponde alla nota prot. 56318/57.10-D.300.01.6, in data 13.10.2009, con cui codesta Direzione chiedeva un parere istruttorio interno, per quanto di competenza, in merito al PTCP in oggetto.

In merito si segnala che, nelle direttive per la redazione di PAT e PATI, il predetto PTCP non prevede l'indicazione di adottare un Piano delle Acque quale strumento comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica di raccolta e scolo delle acque.

La necessità e l'importanza dell'inserimento del Piano delle Acque tra gli strumenti di pianificazione comunale era già stata segnalata alla Provincia di Treviso con nota prot. 184710/58, in data 03.04.2009, che si allega in copia alla presente.

A disposizione per ulteriori chiarimenti, si porgono i migliori saluti.

Il Commissario Delegato
ing. Mariano Carra



Per informazioni:
ing. Alessandro Scarpa - ing. Stefano Schiavon
Tel. 041 2794721
e-mail: alessandro.scarpa@regione.veneto.it

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794737 - 9 - Fax 041/2794723
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
sito web: www.commissarioallagamenti.veneto.it



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007

CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

Data: - 3 APR 2009

Protocollo n°: 184710 / SE

Allegati n°: 4

OGGETTO: Piano delle Acque nella pianificazione comunale

Alla Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica, VIA,
Pianificazione Territoriale SITI
SEDE

Nell'ambito delle proprie attività istituzionali, il Commissario delegato per l'emergenza concernente gli eventi meteorologici del 26 settembre 2007 provvede alla pianificazione di azioni e interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico derivanti dall'inadeguatezza della rete scolante delle acque superficiali.

Uno degli ambiti di possibile intervento per la prevenzione del rischio riguarda la programmazione urbanistica, che rappresenta lo strumento principe per la regolamentazione degli interventi sul territorio come diretta conseguenza di valutazioni programmatiche di natura economica, sociale e infrastrutturale.

Come noto, uno dei maggiori effetti dell'urbanizzazione è il consumo di territorio che si concretizza, dal punto di vista idrologico, nell'aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli. Questo fenomeno contribuisce in modo decisivo all'incremento del coefficiente di deflusso e all'aumento conseguente del coefficiente udometrico delle aree trasformate.

Si è assistito negli ultimi decenni a notevoli incrementi delle superfici impermeabilizzate senza che, di pari passo, si siano sviluppati adeguati sistemi di controllo e di laminazione delle piene; l'espansione urbana, infatti, viene spesso attuata senza una precisa considerazione degli effetti idrologici connessi, determinando spesso situazioni di notevole criticità idraulica.

Si sottolinea, al riguardo, come la regolazione dei deflussi idrici rappresenti ormai un tema vincolante per la pianificazione sia di tipo urbanistico, sia relativa alla gestione delle risorse idriche. E', quindi, possibile affermare che la gestione e la programmazione del deflusso e dell'invaso delle acque debba essere recepita a livello operativo nella pianificazione di scala comunale, in assenza della quale le prescrizioni idrauliche rischiano di rappresentare esclusivamente vincoli e divieti privi di benefici significativi.

Gli eventi meteorici, con precipitazioni particolarmente intense e fortemente localizzate, che producono ingenti danni e disagi soprattutto nelle zone urbane, inducono a sottolineare come il ripetersi di tali situazioni riproponga il problema della manutenzione del reticolo idrografico minore sia in area urbana, sia nelle zone rurali.

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794137 - 0 - Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
site web: www.commissarioallagamenti.veneto.it



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

La frequenza degli allagamenti a cui sono soggette vaste zone del territorio regionale, la loro comparsa anche in concomitanza di fenomeni meteorologici non eccezionali e la gravità dei danni prodotti evidenziano, al di là del cambiamento climatico, la presenza di situazioni di criticità strutturale e gestionale, da analizzare e risolvere anche alla luce della forte accelerazione riscontrata nel settore edificatorio.

E' infatti di tutta evidenza che, in mancanza di idonee misure di mitigazione e salvaguardia, l'urbanizzazione aggrava significativamente e progressivamente la risposta del sistema idraulico, che appare dunque sottodimensionato, rendendo necessarie misure normative e linee guida tecniche specifiche per ogni area omogenea del territorio regionale.

In questa prospettiva appare necessario sostenere e favorire provvedimenti normativi e regolamentari, indispensabili ad una corretta pianificazione del sistema idraulico del territorio finalizzata alla soluzione e prevenzione di situazioni di criticità, affiancando all'intervento istituzionale sulle reti idrografiche da parte di Consorzi di Bonifica e Genio Civile, interventi a valenza locale attraverso gli strumenti urbanistici Comunali e intercomunali generali (PAT-PATI) e di dettaglio (Piani di intervento).

In mancanza di un approccio sistematico per la definizione delle strategie da parte dei Comuni, si ritiene che la redazione del «Piano delle Acque» secondo criteri e fondamenti determinati in sede normativa, atto a rappresentare un «regolamento in materia idraulica», costituisca uno strumento di salvaguardia del territorio nei confronti di future modifiche dell'assetto dei suoli.

L'obiettivo è quello di armonizzare pianificazione urbanistica e sicurezza idraulica per arrivare a scelte programmatiche che garantiscano sia lo sviluppo, sia la salvaguardia del territorio.

Poiché gli strumenti urbanistici comunali devono contemplare scelte urbanistiche coerenti con i criteri informativi del P.T.R.C. e dei PTCP, estendendone i vincoli su vaste aree del proprio territorio comunale, appare essenziale che le norme tecniche di attuazione dei piani regionali e provinciali esplicitino i contenuti dei PAT-PATI relativamente all'assetto idraulico del territorio, con particolare riferimento alla rete idraulica minore.

La redazione del «Piano delle acque» deve consentire di:

- giungere ad una pianificazione organica della gestione delle acque di superficie in ambito comunale ed intercomunale;
- contenere la frequenza e la gravità dei fenomeni che inducono rischio idraulico del bacino di competenza, attuando una politica di pianificazione intercomunale condivisa e coerente;
- ottimizzare l'utilizzazione dell'acqua sia per scopi agricoli che civili.

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794137 - 9 - Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
sito web: www.commissarioallagamenti.veneto.it



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

In ordine a quanto sopra e tenuto conto dell'interesse e della disponibilità dimostrata per l'argomento dalle Amministrazioni Comunali, anche nel corso degli incontri svolti presso la Struttura Commissariale in data 23.03.2009, si chiede che, nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, sia prevista, da parte dei Comuni, la redazione del Piano delle Acque in sede di redazione degli strumenti urbanistici generali.

Allo scopo si trasmette in allegato alcune sintetiche note tecniche relative agli obiettivi e ai contenuti del Piano.

Ringraziando per la collaborazione, si porgono distinti saluti.

Il Commissario Delegato
ing. Mariano Camerini



Per informazioni:
ing. Alessandro Scarpa
Tel. 041 2794141
e-mail: alessandro.scarpa@regione.veneto.it

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794137 - 9 Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
site web: www.commissarioallagamenti.veneto.it



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

PIANO COMUNALE DELLE ACQUE

OBIETTIVI

Il «Piano delle acque» persegue i seguenti obiettivi:

- integrazione delle analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;
- individuazione delle fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono carattere di interesse pubblico;
- individuazione delle principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;
- individuazione delle misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento allo scopo di evitare il trasferimento a valle delle criticità idrauliche;
- individuazione, previo accordi con il competente Consorzio di Bonifica e in coordinamento con gli altri comuni interessati dal bacino, delle problematiche idrauliche conseguenti alla insufficienza della rete di bonifica e delle soluzioni nell'ambito del bacino idraulico;
- individuazione dei criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore;
- individuazione di "linee guida" da adottare per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, ponti, parcheggi, lottizzazioni ecc...).

MODALITÀ OPERATIVE E INDICAZIONI TECNICHE

Il «Piano delle Acque» individua, con riferimento al territorio comunale, la rete scolante costituita da:

1. fiumi e corsi d'acqua di competenza esclusiva della Regione Veneto;
2. corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica;
3. corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici;
4. condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;
5. interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica;

Sede: via Faolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794137 - 9 Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

6. fossi privati principali.

Relativamente all'ultimo punto, il Piano individua – allo scopo di vincolarne e garantirne il rispetto - la fossatura privata principale che, pur essendo non consortile e non demaniale, riveste carattere di interesse pubblico.

Tutti gli elementi idrografici naturali e artificiali individuati sono riportati su cartografia in scala adeguata.

La rete idraulica per il deflusso delle acque meteoriche viene schematizzata mediante nodi ("sorgenti" o confluenze) e tronchi di collegamento dei nodi.

Per semplicità la rete può avere uno schema ad albero, cioè priva di maglie chiuse, scegliendo lo schema di deflusso principale sulla base della carta del microrilievo o di indagini più approfondite.

Tutto il territorio comunale deve essere suddiviso in sottobacini elementari, ciascuno tributario di uno dei tronchi precedentemente individuato.

Per ogni sottobacino dovrà essere valutata la superficie e la percentuale di territorio urbanizzato con riferimento all'uso del suolo reale e programmato.

Con riferimento a tale schematizzazione della rete dovrà essere verificata, con approfonditi sopralluoghi o ispezioni, la presenza di strozzature o impedimenti al deflusso (criticità); dovrà, inoltre, essere individuata la dimensione delle sezioni trasversali e la pendenza del fondo dei vari tronchi.

La verifica della rete idraulica minore (costituita da condotte, fossature private o di interesse pubblico, non di competenza del Consorzio di bonifica) dovrà essere effettuata tenendo conto dei livelli idrometrici al recapito nei corsi d'acqua in gestione al Consorzio di bonifica.

L'adeguamento della suddetta rete minore deve essere realizzato senza gravare ulteriormente sulla rete di valle. Occorre favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento, per evitare il trasferimento a valle delle criticità idrauliche. Il piano dovrà individuare, pertanto, le aree necessarie per la laminazione dei picchi di piena.

Le suddette superfici devono essere sicuramente previste nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale in quanto è opportuno che siano studiate e localizzate in modo da

Sezde: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794137 - 9 Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it

Tel. 041/2794137 - 9 Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

raggiungere, oltre che finalità idrauliche, anche finalità paesaggistiche, ambientali e ricreative. Ad esempio aree per l'espansione delle acque possono essere adibite a parco e venire allagate qualche giorno all'anno, oppure si possono realizzare aree a temporaneo allagamento nelle fasce laterali di importanti infrastrutture a rete o di aree produttive in modo da svolgere anche la funzione di barriera e di filtro. Solo considerando l'assetto idraulico di un'area contestualmente alla programmazione dell'uso del suolo può essere migliorata la qualità complessiva del territorio e dell'ambiente.

La D.G.R. 1322/2006 evidenzia l'assoluta necessità di comprendere nel perimetro della variante urbanistica anche le aree alle quali lo studio di compatibilità idraulica attribuisce funzioni compensative o di mitigazione, incluse le aste di consegna alla rete di bonifica, anche se esse non sono strettamente contigue alle aree oggetto di trasformazione urbanistica, preferibilmente attraverso la realizzazione di volumi complessivi al servizio dell'intero comparto urbano, pari alla somma dei volumi richiesti dai singoli interventi.

Qualora il Piano delle Acque accerti la presenza di problemi idraulici dovuti all'insufficienza della rete di bonifica, dovranno essere definite le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico in accordo con il Consorzio competente e con altri comuni del bacino per l'individuazione degli interventi necessari per l'adeguamento delle opere pubbliche di bonifica e per la ricerca dei necessari finanziamenti regionali o statali.

Il Piano dovrà, inoltre, fornire il supporto alla necessaria applicazione dell'art. 23 della L.R. 3/76 riguardo la manutenzione forzata delle fossature private con obbligo normativo del mantenimento in efficienza della rete scolante minore (rimozione di ostacoli al deflusso, riapertura tratti imboniti, ecc.).

REGIONE DEL VENETO		D. 300.01
REGIONE VENETO - GIUNTA REGIONALE DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI giunta regionale		
Data di arrivo		17.11.2009
Data registraz.	17 NOV. 2009	
Prot. N.	Accettato	PROT.: 640201/58.20/09
Indice classificativo	Pratica / Pausaggio	
D. 300.01.6		58

TELEFAX

17 NOV 2009

DA: DIREZIONE EDILIZIA A FINALITA' COLLETTIVE
 A: DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI - FAX 2096
 E p.c.: SEGRETARIO REGIONALE SANITA' E SOCIALE - FAX 3491

OGGETTO: ISTRUTTORIA PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
 PROVINCIALE DI TREVISO

CON RIFERIMENTO ALLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL PTCP IN OGGETTO, TRASMESSA DA CODESTA DIREZIONE CON NOTA N° 521618 DEL 24.09.2009, INTEGRATA CON E-MAIL IN DATA 28.09.2009 E 06.10.2009, SI COMUNICA CHE L'ISTRUTTORIA NON HA EVIDENZIATO, PER LE MATERIE DI COMPETENZA DI QUESTA DIREZIONE, ELEMENTI IN DIFFORMITA' AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.

LA SCALA DI ELABORAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE IN OGGETTO (MINIMO 1:20000) NON PERMETTE COMUNQUE DI ANALIZZARE E CONSIDERARE EVENTUALI INTERFERENZE DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LA RETE DELL'ASSISTENZA SANITARIA E SOCIO-SANITARIA REGIONALE.

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE PER QUANTO DI COMPETENZA.

DISTINTI SALUTI.



IL DIRIGENTE REGIONALE
 Arch. Antonio Canini -

Ufficio Edilizia Sociale
 Arch. Matteo Giri - ☎ Tel. 041/279 3910
 MG
 H:\Monitoraggio\PTCP\Parere PTCP Treviso.doc

Segreteria Regionale ai Lavori Pubblici
 Direzione Edilizia a Finalità Collettive
 Santa Croce, 515 - 30135 Venezia - tel. 041/2792315-2792327 - fax 041/2792132



REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data di arrivo	18.11.2009
Data registraz.	18 NOV. 2009
Prot. N.	Accettato
Allegati N°	1
Pratica / Fascicolo	SB
Allegati N°	B. 300.01.6

Data

17 NOV. 2009

Protocollo N° 641884/57.02/E.31p.01.1.e

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso – L.R. 11/2004
Parere della Direzione Geologia e Attività Estrattive

Al Dirigente della
Direzione Pianificazione Territoriale e
Parchi
SEDE

A seguito della richiesta, inviata con nota n. 500279/57.10 del 14/9/2009, del parere di competenza sul progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, si esprimono le considerazioni di seguito riportate.

La documentazione del **Quadro Conoscitivo** del PTCP, per quanto concerne gli aspetti cui fanno capo le competenze della scrivente Struttura, si riferisce principalmente alla matrice "Suolo e sottosuolo" nella quale i tematismi svolti sono: litologia, idrogeologia, geomorfologia, permeabilità dei terreni, geositi, uso del suolo, suoli, rischi naturali e siti contaminati.

Questi tematismi si sviluppano attraverso l'individuazione dei principali elementi di analisi del territorio, molti dei quali sono ripresi nelle tavole di progetto del PTCP, in particolare nel Sistema Paesaggistico con la Carta Geomorfologica e Unità di Paesaggio e con la Fragilità.

I contenuti del quadro conoscitivo del PTCP di Treviso relativi al tematismo geologico, risultano sostanzialmente coerenti con quanto determinato sull'argomento negli incontri avvenuti tra i rappresentanti della Regione e delle Province del Veneto, anche se è stato sviluppato diversamente dalle disposizioni regionali come elementi considerati e come grafie utilizzate. Gli elementi considerati risultano comunque, esaustivi del tematismo geologico.

Le tavole di analisi geologica sono corredate da esaurienti relazioni su: "Aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo", "Fenomeni franosi nella Provincia di Treviso", "Schema sintetico delle unità geomorfologiche della Provincia di Treviso", "Cartografia sismica" e "Risorgive".

In particolare l'aspetto sismico è stato trattato, limitatamente alla zona di pianura della provincia, con l'acquisizione di dati specifici del terreno con misura delle Vs30 (velocità di propagazione delle onde di taglio nei primi 30 metri di profondità) su 416 stazioni, tramite tecnica ReMi (rifrazione dei microtremori). Le misurazioni effettuate hanno permesso una mappatura dell'ambito considerato, dalla quale risulta, relativamente alle problematiche urbanistiche, ingegneristiche e geotecniche per la definizione dell'azione sismica di progetto, che il territorio di pianura appartiene alle categorie di suoli B e C di cui al D.M. 14/1/2008 e, quindi, secondo la medesima normativa suscettibile di amplificazione sismica. Lo studio, peraltro, ha valenza generale di guida per il corretto approfondimento della caratterizzazione sismica locale.

Lo studio effettuato, peraltro, non considera il settore collinare e montano, interessato quasi esclusivamente da territori classificati in zona sismica 2. In questi ultimi gli strumenti urbanistici comunali dovranno, tra l'altro, adeguarsi alle statuizioni della DGR 3308/2008.

Segreteria regionale all'ambiente e territorio

Direzione Geologia e Attività Estrattive

Calle Priuli - Cannaregio. 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792130-2142 - fax 041-2792545

e-mail: geologia@regione.veneto.it



Il PTCP della Provincia di Treviso esprime una serie di criticità, tra le quali la problematica relativa agli aspetti idrogeologici. Uno degli obiettivi del Piano è, infatti, il riassetto idrogeologico del territorio tramite indicazioni da sviluppare anche a livello comunale e intercomunale (PAT/PATI). Suggerisce, quindi, gli interventi per ridurre la pericolosità dei siti, in particolare nei confronti di problematiche idrauliche.

Riguardo alla documentazione di **Progetto** del PTCP, si evidenzia quanto segue.

Per quanto riguarda la Carta dei Vincoli (Tavole varie) si ritiene necessario inserire il vincolo determinato dalle perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica e idrogeologica dei Piani di Assetto Idrogeologico delle competenti Autorità di Bacino, elemento peraltro presente in altro tematismo. Va, inoltre, valutata l'opportunità di individuare le zone di rispetto, in base al D.Lgs. 152/2006, nei confronti dei punti di prelievo delle risorse idriche utilizzate a scopo acquedottistico (sorgenti e pozzi).

Nell'ambito del Sistema Paesaggistico è stata predisposta la Carta Geomorfologica della provincia di Treviso e Unità di Paesaggio (Tavole 5.1).

Il documento appare sostanzialmente esauriente del tematismo e completo per le informazioni considerate. Oltre all'individuazione dei principali elementi geomorfologici e idrogeologici, sono stati distinti gli ambiti franosi in base al grado di pericolosità; il territorio è stato, inoltre, suddiviso in unità geomorfologiche (33 aree distinte) per una migliore definizione delle caratteristiche geologico-ambientali.

Nei confronti della Carta della Fragilità (Tavole 2.1) il PTCP individua le Aree soggette a dissesto idrogeologico distinte in: frane con relativo grado di pericolosità e sensibilità dei terreni alla franosità, pericolosità idraulica, aree soggette a fenomeni di erosione. Il documento stesso riporta anche la Fragilità ambientale determinata dalle risorgive, dalle sorgenti, dalle bassure e dalle cavità naturali.

Altro elemento di fragilità considerato è inerente alle Aree soggette ad attività antropiche (Tavole 2.2), tra le quali sono segnalate le cave e le discariche.

E' il caso di accennare al fatto che la distinzione del territorio sulla base di classi di Compatibilità geologica (Penalità ai fini edificatori), come previsto dagli Atti di Indirizzo della L.R. 11/2004, correttamente non è stata considerata a livello di pianificazione provinciale perché le tematiche correlate ed il grado di approfondimento, necessario per la sua attuazione (scala di rappresentazione 1:10.000), sono proprie degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI).

Le ulteriori tavole del PTCP riguardano il Sistema Ambientale (Tavole 3) in cui gli argomenti trattati sono le reti ecologiche e i livelli di idoneità faunistica ed il Sistema Insediativo Infrastrutturale (Tavole 4).

Ci si riserva di valutare, con maggior approfondimento, quest'ultimo aspetto in sede di PATI e/o PAT.

Si fa presente che il territorio provinciale è interessato da cave che potranno essere oggetto di interventi e dal PRAC (Piano Regionale Attività di Cava di materiali di ghiaia e sabbia) con 3 Insiemi Estrattivi nei quali si sviluppano 11 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE TV1 nei comuni di Nervesa della Battaglia e Spresiano, ATE TV2 nel comune di Arcade, ATE TV3 nei comuni di Giavera del Montello e Povegliano, ATE TV4 nei comuni di Trevignano e Volpago del Montello, ATE TV5 nel comune di Paese, ATE TV6 nei comuni di Morgano e Paese, ATE TV7 nei comuni di Paese e Ponzano Veneto, ATE TV8 nel comune di Vedelago, ATE TV9 nei comuni di Altivole e Montebelluna, ATE TV10 nel comune di Trevignano, ATE TV11 nel comune di Montebelluna. Il PRAC comprende, inoltre, 15 Cave Singole nei comuni di Villorba, Paese, Povegliano, Volpago del Montello, Vedelago, Cordignano, Istrana, Treviso, Castelfranco Veneto e Loria.

Il territorio provinciale di Treviso è anche interessato da concessioni e da permessi di ricerca di idrocarburi gassosi: Concessione di coltivazione "S. Andrea" in Comune di Cappella Maggiore,

Segreteria regionale all'ambiente e territorio

Direzione Geologia e Attività Estrattive

*Calle Priuli - Cammaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041 2792130-2142 - fax 041 2792545
e-mail: geologia@regione.veneto.it*



Concessione di stoccaggio gas "Collalto" in Comune di Susegana e Istanza di Permesso di ricerca "Carità" in vasto ambito di pianura comprendente 35 comuni.

In Provincia di Treviso è presente una concessione di acqua minerale denominata "Cimadolmo" in Comune di Cimadolmo; sono in atto, inoltre, i permessi di ricerca per acque minerali: "Acqua di Fonte" in Comune di Fonte e "Villa Scalabrini" in Comune di Crespano del Grappa.

Le **Norme Tecniche** del PTCP di Treviso vanno come di seguito modificate e integrate.

Art. 20 – Direttive per le zone a carattere agricolo integro

Al secondo comma, togliere la dizione "di cave". La L.R. 44/82, che disciplina l'attività di cava nell'ambito regionale, all'art. 13 considera le zone agricole privilegiate ed esclusive per l'apertura di cave nel rispetto, per quanto riguarda le tipologie di materiale sabbie-ghiaie e argille, del limite percentuale stabilito dal citato articolo. La materia è di competenza della Regione e quindi i Comuni, mediante il/i PAT/I, non possono sostituirsi alla pianificazione dell'attività estrattiva precludendo la possibilità di apertura di nuove cave attraverso l'individuazione delle zone agricole integre, qualora permanga per le medesime il divieto di realizzazione delle cave.

Con riferimento al P.R.A.C. adottato dalla Giunta Regionale e trasmesso al Consiglio Regionale con D.G.R. n. 135/C del 21.10.2008, che peraltro riguarda solo le sabbie e ghiaie, esso prevede al fine della salvaguardia ambientale una forte riduzione dei nuovi siti estrattivi limitando lo sviluppo della futura escavazione per tale tipologia di materiale prioritariamente negli ambiti estrattivi esistenti, attraverso l'aggregazione delle cave esistenti (Ambiti Territoriali Estrattivi), ovvero come singoli siti di estrazione. Peraltro una ridotta percentuale di approvvigionamento viene attribuita alle nuove cave, definite come Contesti Vocati. Per la scelta di tali ambiti sono stati privilegiati quei territori agricoli distanti da centri abitati e serviti da viabilità stradale, che quindi potrebbero interessare zone agricole integre.

Art. 28 – Progetti di interesse provinciale

Relativamente alla lettera C, punto 18, precisare che l'utilizzo delle cave (di ghiaia) in atto come bacini di laminazione deve avvenire in via generale al termine dell'attività estrattiva. Per le cave non in falda è consentito di interessare porzioni del fondo delle medesime anche durante l'attività di coltivazione; previ accordi con l'impresa mineraria autorizzata e la proprietà del fondo, e a seguito di autorizzazione di variante al progetto di ricomposizione della cava.

Art. 32 – Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali

Al punto 5, la frase "Il Piano di recupero della cava esaurita.... Provinciale" va sostituito con "*Il Piano di recupero della cava esaurita è definito sentita/e la/e Amministrazione/i comunale/i e Provinciale e approvato secondo le procedure di legge*".

Art. 37 – Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

E' il caso di rilevare che gran parte delle cave di ghiaia in atto, così come gli ambiti definiti dal PRAC, ricade all'interno dei corridoi ecologici primari e secondari. Occorre, quindi, precisare che non è vietata la realizzazione di attività estrattive in tali ambiti.

Art. 57 – Pericolosità idraulica ed idrogeologica

L'elencazione delle Autorità di Bacino competenti per territorio, va integrata con quelle del Bacino del Sile e del Bacino della Pianura tra Piave e Livenza i cui ambiti ricadono nel territorio provinciale di Treviso.

Al Titolo IV – Capo II – Difesa del Suolo, va fatta chiarezza sull'utilizzo dei termini "rischio" e "pericolosità" in quanto considerati in maniera confusa. Si ritiene, inoltre, che l'aspetto legato alle problematiche propriamente geologiche (dissesti per frana essenzialmente) sia posto in secondo piano e sostanzialmente delegato alla pianificazione comunale, rispetto all'aspetto idraulico del quale sono espresse precise indicazioni e prescrizioni.

Art. 60 – Prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico

Il punto 1 va integrato con il riferimento al Bacino del Sile ed al Bacino della Pianura tra Piave e Livenza.

Al punto 4, si evidenzia che l'emungimento delle acque sotterranee negli interventi edilizi, comporta una pericolosità idrogeologica ed un rischio nei confronti delle strutture ed infrastrutture

Segreteria regionale all'ambiente e territorio

Direzione Geologia e Attività Estrattive

*Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041 2792130-2142 - fax 041 2792545
e-mail: geologia@regione.veneto.it*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data di arrivo	17.11.09
Data registraz.	18 NOV. 2009
Prot. N.	Accettato
Indice classificazione	Pratica / Fascicolo
D.400.01.6	Allegati N° 1 AC

Data

17.11.09

Protocollo N°

642952/57.10

D.400.01.6

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
Trasmissione nota ai fini del parere istruttorio.

Al
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
c.a. arch. Antonella Camatta
SEDE

In riferimento alla nota del 14 settembre 2009, prot. n. 500279/57.10 D.300.01.06.B, con la quale si chiedeva alla scrivente struttura di verificare la compatibilità rispetto il PTRC adottato del PTCP in oggetto relativamente al sistema della Rete Ecologica, con la presente si trasmette la documentazione contenente puntuali osservazioni ai fini dell'emissione del vostro parere di competenza.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ
dott. Graziano Martini Barzolai

Per informazioni rivolgersi al Servizio Rete Natura 2000 Tel. 041/2792782

C:\lettere2009\trasmissione parere PTCP Belluno .doc

GM/mv

Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Palazzo Linetti - Calle Priuli, 99 - 30121 Venezia
Tel. 041/2792093-2091 - Fax 041/2792096
e-mail: pianterritoriale@regione.veneto.it

Note relative alla coerenza delle Norme Tecniche del P.T.C.P. della Provincia di Treviso rispetto al Titolo III – Biodiversità - del P.T.R.C. adottato.

Articoli analizzati: 35, 36, 37, 38, 39, 40 e 41.

SEZIONE III – Rete Ecologica

Si riscontra una sostanziale concordanza negli obiettivi e nelle indicazioni generali disciplinanti la rete ecologica. Tuttavia si segnala il non recepimento degli articoli 24, 25 e 26 delle N.T.A. del P.T.R.C. adottato. Ciò comporta alcune difformità, essenzialmente formali, nella nomenclatura e nelle definizioni a cui si aggiunge la mancanza di una corrispondenza per quanto concerne l'articolo 26 del P.T.R.C. riguardante le cavità naturali. Altresì si osserva che la procedura di Valutazione di Incidenza è disciplinata dal D.P.R. 357/97 e dalla normativa di recepimento regionale la quale, oltre ad indicare le misure regolamentari cui riferirsi per habitat e specie individuati nelle aree della rete Natura 2000 (D.G.R. 2371/2006), disciplina le fattispecie di esclusione dalla procedura medesima (D.G.R. 3173/2006). Si ravvisa quindi l'opportunità di riformulare la prescrizione di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza solo per i casi previsti dalla vigente disciplina e da successive modifiche e integrazioni, anche derivanti dai Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000. Da notare inoltre l'utilizzo improprio della terminologia "misura di mitigazione" e "misura di compensazione" in situazioni non direttamente riferibili alla procedura di Valutazione di Incidenza, in quanto tali termini risultano esplicitamente codificati dalla Direttiva 92/43 CEE, recepita dal D.P.R. 357/97 e s.m.i.. Pertanto si ritiene opportuno rivedere questo registro linguistico al fine di evitare l'insorgenza di dubbie interpretazioni dell'articolato.

Art. 35 – Definizioni

- Il comma 2, lettera a), introduce come *aree nucleo* elementi non tutelati dalla vigente normativa nazionale ai sensi della Legge 394/1991 e del DPR 357/97 e s.m.i., e di fatto prevedendo per tale categoria un apparato regolamentare non sempre aderente con la disciplina statale e/o regionale per le aree già sottoposte a tutela;
- Le lettere b), d), e), f) e g) del comma 2 introducono ulteriori elementi non definiti nel P.T.R.C. adottato ma ritenuti pertinenti ai sensi dell'art. 25, comma 1, delle NTA PTRC adottato; si ritiene tuttavia opportuno verificare i termini utilizzati rispetto la letteratura scientifica esistente al fine di ridurre la variabilità terminologica nell'ottica di un più facile confronto/integrazione con i sistemi della rete ecologica di territori amministrativi contermini.
- Il comma 2, non recepisce l'art. 24 comma 2 lettera c) e l'art. 26.

Art. 36 – Indirizzi generali per la disciplina degli ambiti compresi nella Rete Ecologica

Non si riscontrano incoerenze rispetto al P.T.R.C. adottato.

Art. 37 – Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici e stepping zone.

- Il comma 1, punto 1, riferendosi alle aree nucleo costituite da siti SIC e ZPS, al cui interno ricadono, anche se parzialmente, i parchi e le IBA, e alle misure di mitigazione, deve far esplicito riferimento alla procedura di valutazione di incidenza che, se del caso, formulerà le misure di mitigazione più idonee nei confronti di habitat, specie e habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 interessati dalla progettazione, privilegiando le indicazioni riportate nel medesimo comma;
- Il comma 1, punto 3, presenta un'espressione incongrua in quanto i corridoi ecologici non possono essere presenti all'interno delle aree Natura 2000 poiché, queste ultime, sono aree nucleo;

- Nel comma 2, si ritiene opportuno esplicitare il riferimento normativo rispetto al quale provvedere all'individuazione di aree da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette.

Art. 38 – Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

Pur trattandosi di un contenuto non previsto dal Sistema della rete ecologica del P.T.R.C. adottato, non si riscontrano elementi di difformità e/o contrasto rispetto alle disposizioni del sistema succitato. Tuttavia si fa presente che nel comma 4 si utilizza una terminologia non definita precedentemente all'art. 35 e nello specifico le *core area*.

Art. 39 – Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

- Nel comma 1, l'esplicito riferimento alla procedura di valutazione di incidenza risulta essere formulato in modo non appropriato (si veda il preambolo iniziale);
- Nel comma 4, l'esplicito riferimento alla procedura di valutazione di incidenza risulta essere formulato in modo non appropriato (si veda il preambolo iniziale);

Art. 40 – Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

- Nel comma 1, l'esplicito riferimento alla procedura di valutazione di incidenza risulta essere formulato in modo non appropriato (si veda il preambolo iniziale);

Art. 41 – Direttive per l'adeguamento e la verifica

Pur trattandosi di un contenuto non previsto dal Sistema della rete ecologica del P.T.R.C. adottato, non si riscontrano elementi di difformità e/o contrasto rispetto alle disposizioni del sistema succitato

Allegato e note prot 647/57/11
del 17.11.09

Note relative alla coerenza delle Tavole del P.T.C.P. della Provincia di Treviso rispetto alla Tavola II – Biodiversità - del P.T.R.C. adottato.

Osservazioni alla tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

- Provvedere l'adeguamento delle aree SIC e ZPS, e in particolar modo dei metadati, alle perimetrazioni attualmente vigenti:
 - D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441
 - D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059
 - D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003

Osservazioni alla tavola 3.1 "Sistema Ambientale – Carta delle Reti Ecologiche":

- Il sistema delle reti ecologiche del PTCP si differenzia con quello adottato nel PTRC nei seguenti aspetti:
 - nomenclatura degli elementi che compongono la rete;
 - natura degli elementi che compongono la rete;
- si ravvisa tuttavia una coerenza complessiva dell'impianto proposto con quello adottato nel PTRC.
- ai fini di una continuità anche spaziale degli elementi costituenti il sistema di connessione ecologica con le *aree nucleo*, nell'ambito della fascia delle risorgive, sarebbe auspicabile integrare l'impianto proposto con aree di connessione e/o corridoi.

||/mb

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

REGIONE DEL VENETO - PROV. DI TREVISO	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
19.11.09	
DATA	19 NOV. 2009
PROT. N°	Accettato
Indice di classificazione	Indice / Fascicolo
D.300.01.6	SB

Data 19 NOV 2009

Protocollo N°

647259/8800

Allegati N°

Oggetto
Parere di competenza, ai sensi della L.R. 11/2004 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.), adottato con D.C.P. Treviso n.25/66401/2008 del 30.06.2008 e D.C.P. Treviso n.9/53779/2009 del 13.05.2009.
(Prot. LL.PP. n.500279/58.01/2009 del 16.09.2009)

Alla **DIREZIONE PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE e PARCHI**
Servizio Pianificazione

SEDE

Con riferimento alla nota in oggetto, mediante la quale viene richiesto il parere di competenza in merito al Progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso, si riportano di seguito alcune considerazioni, relative all'elaborato "Norme Tecniche".

Art.9 – Direttive per la bioedilizia e le energie alternative

Si rileva come non venga citata la L.R. n.4 del 9.03.2007 "Iniziative ed interventi regionali a favore dell'edilizia sostenibile" e delle relative Linee Guida, redatte ai sensi dell'art.2 della medesima Legge.

Inoltre, tra le direttive, si ritiene utile specificare che le Linee guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG", devono uniformarsi alle disposizioni della L.R. n.4 del 9.03.2007 e delle Linee Guida, redatte ai sensi dell'art.2 della medesima Legge, opportunamente aggiornate in concomitanza dei relativi provvedimenti regionali di approvazione.

Art.10, comma 3, lett. c – Direttive per l'analisi del fabbisogno residenziale

Appare opportuno che il PAT provveda a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate, tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, in conformità con gli atti di programmazione regionale in materia.

Art.11 - Direttive per lo sviluppo residenziale

Si propone di inserire un ulteriore comma 4. *"Va verificata e garantita la disponibilità di aree per la realizzazione di interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, in conformità con gli atti di programmazione regionale in materia"*, in modo da assicurare l'effettiva applicazione di quanto proposto per il precedente Art.10, nella fase di analisi del fabbisogno residenziale.

Segreteria Regionale Lavori Pubblici
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792030 - fax 041/2792796
e-mail: segr.llpp@regione.veneto.it - http://www.regione.veneto.it

**Art.15 – Prescrizioni per le aree produttive ampliabili e non ampliabili**

Si invita ad inserire un ulteriore comma 4. *“Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo un’adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito, dev’essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l’uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno”.*

Art.17, comma 3 – Direttive per le aree terziarie

Si propone l’aggiunta di una lettera d) *“prevedere che le superfici scoperte destinate a parcheggi, cortili interni o esterni siano realizzati mediante l’utilizzo di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno”.*

Sempre al riguardo, va segnalata inoltre l’opportunità di consultare le prime ordinanze, relative agli interventi edilizi, per altro tuttora in vigore in alcuni Comuni della provincia, ed emesse dal Commissario delegato per l’emergenza concernente di eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto (OPCM 3621 del 18.10.2007).

Le misure in esse prescritte, infatti, sono da considerarsi in ogni caso quali buone pratiche da richiamare nelle norme tecniche di attuazione in argomento, utili anche per il precedente Art.15.

Art.28, comma 2 – Progetti di interesse provinciale

Pur condividendo ed apprezzando il riferimento a formule concertate tra gli Enti territoriali, per la realizzazione e progettazione degli interventi elencati al comma 1 del medesimo articolo, appare opportuno precisare che tali interventi devono essere coerenti e coordinati con i programmi e le politiche regionali di settore.

Al riguardo, per quanto di competenza di questa Segreteria, si evidenzia come tra gli interventi di cui al comma 1 non sia presente nessun significativo progetto, relativo a complessi o strutture socio-sanitarie, impianti sportivi, edifici ed aree per la protezione civile, interventi di valorizzazione e recupero di aree degradate, contratti di quartiere, PRUSST, ecc...

Si invita inoltre a cogliere l’occasione per effettuare una completa ricognizione dei progetti di interesse regionale che ricadono nel territorio provinciale, da inserirsi in un apposito articolo.

Si citano, a titolo di esempio, gli impianti sportivi di eccellenza, il centro regionale di protezione civile, eventuali progetti pilota di complessi residenziali, ecc...

Si ritiene importante sottolineare come tali progetti di interesse regionale debbano comparire anche negli strumenti urbanistici locali dei rispettivi comuni, affinché le scelte degli stessi, anziché pregiudicare, favoriscano una loro realizzazione ed inserimento nel contesto territoriale circostante.

Art.55 – Obiettivi ed attribuzioni del PTCP per la prevenzione del rischio

Sembra opportuno citare il ruolo di coordinamento e supporto svolto dal Sistema Regionale di Protezione Civile, specificando che il PTCP concorre all’implementazione del Piano regionale per il coordinamento delle emergenze di protezione civile, prevedendo l’individuazione degli Edifici Strategici e le Aree di Emergenza di protezione civile.

Le stesse considerazioni possono trovare applicazione anche al successivo art.77, relativo alle direttive per le aree a rischio di incidente rilevante.



Art.56 – Direttive sulla relazione di compatibilità idraulica

Si propone di indicare la Deliberazione di Giunta Regionale n.1841 del 19.06.2007 ed il relativo allegato “A”, quale provvedimento a cui riferirsi ed uniformarsi per lo studio della compatibilità idraulica.

Art.58 – Direttive generali per le aree a rischio idraulico e idrogeologico

Art.60 – Prescrizioni per le aree a rischio idraulico e idrogeologico

Pur condividendo quanto previsto e contenuto nei rispetti articoli, si ritiene che l’articolato possa essere ulteriormente sviluppato ed arricchito, anche sulla scorta delle esperienze derivanti dalle ordinanze relative agli interventi edilizi, tuttora in vigore in alcuni Comuni della provincia, ed emesse dal Commissario delegato per l’emergenza concernente di eccezionali eventi metereologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto (OPCM 3621 del 18.10.2007).

Altri elementi utili sono rintracciabili anche dalle note, indirizzi e raccomandazioni per l’applicazione di detti atti, emanate successivamente.

Per quanto concerne gli elaborati cartografici, che compongono il Piano, non si rilevano particolari incongruenze, se non alcune aggiunte o modifiche a tematismi, che eventualmente potrebbero rendersi necessarie, in conseguenza alle considerazioni formulate in precedenza per l’Elaborato “Norme tecniche”.

In ogni caso, si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Distinti Saluti

Il Segretario Regionale ai
Lavori Pubblici e Protezione Civile
Ing. Mariano Carraro

/FM

Segreteria Regionale Lavori Pubblici
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792030 - fax 041/2792796
e-mail: segr.llpp@regione.veneto.it - <http://www.regione.veneto.it>



Data

Protocollo N° 564242 | 5/10/09 | Allegati N°

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso – L.R. 11/2004
Parere della Direzione Difesa del Suolo

RECESSIONE	14.10.09
14.10.2009	
Accettato	
D. 300.01.6	SB

Alla Segreteria all'Ambiente e Territorio
Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Servizio Pianificazione Territoriale
SEDE

A seguito della richiesta, inviata via mail il giorno 16 settembre 2009, del parere di competenza sul progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, si esprimono le seguenti considerazioni relativamente alle materie di competenza della **Direzioni Difesa del Suolo**:

- 1) **Nell'art. 57 al punto 1)** "Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I." dovrà essere aggiunto il riferimento al **P.A.I. del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza** in quanto il territorio provinciale trevigiano ricade all'interno dei limiti di tale bacino.
- 2) **Nell'art. 60 al comma 1)** si dichiara "*Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque, fino all'adeguamento del PAT alle direttive di cui agli art. 57 e 59, le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza.*" Va ricordato che il territorio provinciale trevigiano ricade anche entro i limiti del Bacino Interregionale del fiume Lemene e del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Le aree P0 pertanto dovranno far riferimento anche alle norme previste dalla pericolosità moderata (P1) dei PAI di tali bacini nel caso vi ricadessero
- 3) **Nell'art. 60 al comma 4)** il contenuto sugli attingimenti appare pleonastico in quanto il **Piano di Tutela delle Acque** già da le indicazioni per preservare

Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia
Tel. 041/2792357 - 041/2792772 - Fax 041/2792234



la risorsa idrica, fatto, per inciso, che non è collegato al rischio idrogeologico.

- 4) **Nella cartografia di Piano le aree a rischio idraulico e idrogeologico**, così come riprese dai Piani di Assetto Idrogeologico, sono riportate solo nella "*Carta delle Fragilità*". Di fatto però tali aree comportano anche dei vincoli alla pianificazioni e perciò dovrebbero essere evidenti anche nella "*Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*" in modo tale che tale carta sia effettivamente esaustiva di tutti i vincoli esistenti.

A disposizione per ogni chiarimento si porgono distinti saluti.

Il Dirigente della Direzione
Difesa del Suolo
Ing. Marco Puiatti



Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo

Sedi di: Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia
Tel. 041 2792357 - 041 2792772 - Fax 041 2792234



REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
DATA arrivo	20.11.2009
DATA resp. dec.	20 NOV. 2009
PROV. IN	Accettato
INTESSO CLASSIFICAZIONE	Allegati N°
D.300.01.6	SB

Data 20 NOV 2009

Protocollo N° 65023/57.03

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso – L.R. 11 2004
Parere della Direzione Difesa del SuoloAlla Segreteria all'Ambiente e Territorio
Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Servizio Pianificazione Territoriale
SEDE

A seguito della richiesta, inviata via e-mail il giorno 16 settembre 2009, del parere sul progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso e ad integrazione del parere già trasmesso in data 13/10/2009, si esprimono le seguenti considerazioni relativamente alle materie di competenza della Direzione Difesa del Suolo:

1. Si ritiene debbano essere aggiunti i seguenti commi relativi alla necessità di rispettare i Piani sovraordinati al PTCP:
 - a. **Devono essere comunque rispettate tutte le norme relative agli ambiti di fragilità, ancorché non spazialmente individuati, previsti dalla pianificazione a livello di bacino idrografico e regionale tra cui si citano: i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico, il Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave, il Piano stralcio per le fasce fluviali, il Piano stralcio delle risorse idriche del fiume Piave, il Piano di Tutela delle acque ed altri che eventualmente fossero in seguito approvati.**
 - b. **Sono comunque di competenza delle Autorità di Bacino la classificazione delle aree di pericolosità idraulica e geologica e la definizione delle relative norme di attuazione. Al PTCP spetta l'individuazione delle condizioni di fragilità ambientale, individuazione che concorre al continuo processo di aggiornamento del Piano di Bacino.**
1. **Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale TAV 1.2 – Pianificazione di livello superiore.** Le aree di pericolosità geologica del PAI non sembrano essere riportate né nella carta delle fragilità né in quella della pianificazione di livello superiore. Non è stato inoltre trovato nella documentazione del PTCP nessun riferimento alla pericolosità da valanga del PAI. Si conferma quanto già comunicato al punto 4 del precedente parere e cioè che le aree di pericolosità individuate dai Piani di Assetto Idrogeologico dovrebbero essere riportate nella **"Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"** in quanto facenti parte di pianificazione di livello superiore.

Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del SuoloSedi di: Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia
Tel. 041 2792357 - 041/2792772 - Fax 041/2792234



2. Allegato "F" – Cap 5 - Indicazioni tecniche di indagine nelle aree sensibili. Nella documentazione di studio che tratta dei fenomeni franosi della Provincia di Treviso viene fornito un documento-guida per le indagini geologiche che soggetti pubblici o privati possono intraprendere per proporre:
- progetti nelle aree di pericolo molto elevato (P4) ed elevato (P3) da dissesti di versante;
 - modifiche alla perimetrazione della carta della pericolosità da frana.
- Senza trascurare il ruolo attivo che le Province svolgono nell'ambito della procedura di aggiornamento delle aree di pericolosità dei PAI, appare necessario evidenziare che la definizione di linee – guida in questo come in altri settori compete alla Regione per necessari motivi di uniformità su tutto il territorio regionale. **Si suggerisce pertanto di stralciare il documento - guida dalla documentazione di studio del PTCP dagli elaborati trasformandolo eventualmente in una apposita proposta alla Regione..**
3. Art. 57 - Pericolosità idraulica ed idrogeologica A completamento di quanto già indicato al primo punto del parere già trasmesso in data 13/10/2009, si ricorda che ricade nel territorio provinciale anche una porzione del bacino scolante nella laguna di Venezia per il quale le competenze di Autorità di bacino attualmente sono svolte dalla Regione.
4. Art. 61 Prescrizioni sulle aree intrarginali non ricomprese nei Piani di Assetto Idrogeologico. I criteri per la perimetrazione delle aree fluviali, la valutazione dei livelli di pericolosità, la classificazione delle aree e le relative norme di attuazione sono di competenza delle autorità di bacino e della Regione ove queste non siano ancora state istituite le quali definiscono i Piani di Assetto Idrogeologico, di sicurezza Idraulica e delle fasce fluviali. **Si propone pertanto di stralciare l'articolo. La Provincia eventualmente segnalerà nuove aree ritenute intrarginali alla Autorità competente secondo le modalità previste da quest'ultima.**
5. Art. 62 – Direttive per gli interventi di ingegneria naturalistica Il significato dell'articolo non è chiaro si chiede che venga riscritto. Si ribadisce comunque che deve essere evidenziato che **qualsiasi intervento previsto in aree classificate a pericolosità idrogeologica deve rispettare quanto indicato dalle norme di attuazione dei Piani di Bacino ed essere approvato nel rispetto di tutte le normative vigenti.**

A disposizione per ogni chiarimento si porgono distinti saluti.

Il Dirigente Regionale
Ing. Marco Priatti



Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo

Sedi di: Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia
Tel. 041/2792357 - 041/2792772 - Fax 041/2792234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data

15 NOV. 2009

Protocollo N°

637115

/45.502

Allegati N°

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
Parere di competenza

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ TERRITORIALE	
PTCP - TV	
Data di arrivo	23.11.09
Data di partenza	23 NOV. 2009
Più N.	Accettato - a Sew. PTRC
Indice e serializzazione	Realizzato fascicolo
D. 300.01.6	SB

Alla **Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi**
Palazzo Linetti-Calle Priuli, 99
30121 VENEZIA

Con riferimento all'oggetto, questa Direzione Infrastrutture esprime il proprio parere favorevole. Si ravvisa, peraltro, la necessità di inserire nelle Norme Tecniche un articolo che preveda l'adeguamento ai programmi regionali in materia di viabilità con particolare riferimento alla Pedemontana Veneta, al completamento dell'autostrada A28, alle opere complementari al Passante di Mestre ed agli interventi previsti nei Piani triennali della viabilità di interesse regionale gestiti dalla Veneto Strade S.p.A..

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Ing. Stefano Angelini

MD/AM

D:\Documenti\varie\pareri\Parere PTCP-TV-VE.doc

Segreteria Regionale alle Infrastrutture e Mobilità

Direzione Infrastrutture

Via Baseggio, 5 - 30174 Mestre (VE) - Tel. 041/2794661 - Fax 041/2794660



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

25.11.2009

25 NOV. 2009

Data 19 NOV 2009

Protocollo N° 647096/59.08
C. 100.06.3.3.4

Accettato
Allegati N°

D. 300.01.6

SB

Conte

Oggetto Stato di attuazione del Piano Energetico Regionale.
Valutazioni dell'U.P. Energia.

Alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Servizio Pianificazione Territoriale
SEDE

Con nota prot. 587710 del 23.10.2009 è stata inviata su supporto informatico la documentazione relativa agli elaborati del PTCP in oggetto.

Si segnala che numerosi files non si sono potuti consultare per mancanza di appositi programmi di lettura (files .avl, .sbn, .sbn, .shp, .shx).

La scrivente struttura ha limitato l'analisi della documentazione consultabile ai soli aspetti legati all'energia: produzione, trasporto, distribuzione e utilizzazione finale.

In particolare sono stati esaminati l'allegato X alla Relazione di piano intitolato "Energia e risparmio energetico", l'allegato XI del rapporto ambientale contenente il bilancio energetico provinciale.

Nel primo documento il riferimento alla produzione di energia sia da fonti fossili che rinnovabili è stato condotto con un sufficiente livello di approfondimento, particolarmente apprezzabile l'analisi della fonte idroelettrica.

Manca tuttavia qualsiasi riferimento all'efficienza degli usi finali; infatti non viene preso in esame lo scenario della generazione distribuita di energia mediante cogenerazione eventualmente connessa a reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento sia nelle nuove aree di espansione residenziale che nella riqualificazione delle aree industriali esistenti.

Per quanto riguarda la distribuzione dell'energia - e qui il riferimento va soprattutto alle reti elettriche - non è possibile rilevare nel Piano PTCP alcun accenno ad ipotesi di riorganizzazione delle reti esistenti connesse alla riqualificazione/incremento delle aree produttive.

Per quanto riguarda la rete di trasmissione elettrica nazionale (RTN) si fa presente che la Provincia di Treviso è interessata da due importanti infrastrutture elettriche già individuate nella "legge obiettivo" del 2001 e riportate nei piani annuali di sviluppo della rete proposti da Terna:

- linea a 380 kV Venezia Nord-Volpago;
- sottostazione 380/132 kV a Volpago con i vari raccordi a 132 kV alla rete esistente.

Tali opere sono attualmente oggetto di valutazione presso gli uffici ministeriali competenti e la loro approvazione, secondo le nuove procedure previste dalla legge 23 luglio 2009 n.99, comporterà una revisione della pianificazione nelle aree attraversate ma di tali opere il PTCP non fa cenno alcuno.

Da ultimo nel bilancio energetico al 2020 appaiono fortemente sottostimate le previsioni di crescita della domanda energetica nel territorio provinciale previste pari a circa 1% in un arco decennale per il settore produttivo e in misura simile per il settore residenziale/terziario.

Distinti Saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE

Alberto Conte

Alcan

Unità di Progetto Energia

Via G. Pepe, 2 - 30172 Venezia-Mestre

Tel. 041/2795881 - Fax 041/2795831

e-mail: energia@regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data di invio	27-11-2009
Data registrazione	27 NOV. 2009
Prot. N.	Accettato
Indice classificazione	Protoc. Fast Web
D.300.01.6	
Allegati N°	SB

Data **26 novembre 2009**

Protocollo N°

663384

/57.09

Allegati N°

SB

Oggetto : PTCP della provincia di Treviso
Invio relazione

Al Dirigente Regionale

della Direzione Pianificazione Territoriale e
Parchi

S E D E

e p.c. Al Segretario Regionale

Ambiente e Territorio

S E D E

Con riferimento alla vostra nota n. 500538/57.10.D300.01.6.B del 14 settembre 2009, si inviano i contributi collaborativi richiesti in ordine al PTCP indicato in oggetto, al fine di consentirVi la predisposizione della relazione istruttoria da presentare nelle prossime sedute del Comitato della VTR.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE REGIONALE
DIREZIONE URBANISTICA
arch. Vincenzo Fabris

FA

Direzione Regionale Urbanistica

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792334-35 - fax 041/2792383

E-mail: urbanistica@regione.veneto.it

Internet: <http://www.regione.veneto.it/urbanistica>

NOTE DELLA DIREZIONE URBANISTICA IN MERITO AL PTCP DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

1 - PREMESSE

In ordine alla nota pervenuta via e-mail in data 10.11.2009, relativa all'istruttoria del PTCP di Treviso, nell'adempiere come di consueto a quanto richiesto in ausilio alla Direzione PTRC responsabile dell'istruttoria, si ritengono doverose alcune precisazioni.

Va specificato innanzitutto che l'attività richiesta al personale della Direzione Urbanistica non può rappresentare che un mero *contributo* all'attività istruttoria, ferme restando le attribuzioni della Direzione PTRC titolare dell'istruttoria, che potrà debitamente valutare tale contributo, farne la necessaria sintesi in rapporto ai contributi delle altre Direzioni coinvolte, e decidere in quale forma acquisirli nella redazione della relazione istruttoria di competenza.

In merito all'invito rivolto alla verifica della congruenza del PTCP rispetto alla programmazione in atto presso la Direzione Urbanistica, premesso la competenza di questa Direzione riguarda, per quanto attiene allo specifico contributo richiesto, l'esame degli strumenti urbanistici adottati ai sensi della LR 61/85 e l'esame e/o la copianificazione dei PAT/PATI redatti ai sensi della LR 11/2004, va chiarito che l'attività di copianificazione fino ad oggi operata, pur dovendo tenere conto delle previsioni del PTCP adottato in relazione a quanto previsto dalla DGRV n. 828 del 21.3.2006, non ha costituito in alcun modo - né poteva farlo - una qualsiasi forma di avallo preventivo dei contenuti del PTCP.

È superfluo precisare, a tale proposito, che l'approvazione o meno dello strumento territoriale provinciale, così come ogni eventuale modifica apportata in tale sede, comporterà l'obbligo di adeguamento degli strumenti subordinati (PAT/PATI), a prescindere da quanto già operato in sede di copianificazione sui medesimi strumenti da parte della Direzione Urbanistica.

Va specificato che il contributo fornito da questa Direzione non attiene alla coerenza / conformità / compatibilità dei contenuti del PTCP, in particolare di quelli della tav. 4, delle norme, rispetto al PTRC vigente o rispetto a quello adottato, essendo tali valutazioni di specifica competenza della Direzione PTRC presso la quale è stato all'uopo costituito l'"ufficio per il coordinamento delle province nella predisposizione dei nuovi piani territoriali di coordinamento provinciale" previsto dall'art. 50, comma 6, della LR 11/2004.

Dovranno peraltro essere indicate, nel provvedimento di approvazione del PTCP o nei provvedimenti correlati, le modalità di risoluzione e/o revisione degli accordi di copianificazione ancora in atto - cioè non conclusi con l'approvazione del PAT/PATI - alla data di trasferimento delle competenze alla Provincia di Treviso.

Va a tale proposito puntualizzato che gli strumenti fino a tale data sottoscritti sulla base degli accordi medesimi, non potranno essere considerati implicitamente o esplicitamente avallati dalla Regione, in quanto privi della valutazione tecnico-amministrativa definitiva espressa in sede di Valutazione Tecnica Regionale, come puntualmente precisato nei verbali di sottoscrizione degli stessi.

Ciò premesso si forniscono le note richieste nelle forme e nei contenuti della richiesta come concordato attraverso l'esame dell'apparato normativo con specifico riferimento alle elaborazioni contenute nella tav. 4.1 "sistema insediativo infrastrutturale".

2 - NOTE IN MERITO ALLE QUESTIONI SEGNALATE DI COMPETENZA

VERIFICA DI CONFORMITÀ

Ai contenuti degli atti di indirizzo e all'art.22 L.R. 11/04

<p>Contenuti art. 22 L.R. 11/04 Atti di indirizzo, art. 50 L.R. 11/04</p>	<p>PTCP Riferimenti di NT e cartografie del PTCP</p>	<p>Note della Direzione Urbanistica</p>
<p>lettera e) + Grafie unificate</p>		<p>Le grafie utilizzate per la rappresentazione dei diversi tematismi non risultano coerenti con gli atti d'indirizzo di cui alla Lettera g) - DGR n. 3178 del 8 ottobre 2004 e s.m.i. - e con il PTCP di Padova recentemente esaminato, ai fini di una omogenea rappresentazione e lettura dei Piani delle diverse province.</p> <p>Per quanto concerne la sezione relativa al sistema insediativo residenziale si ritiene che le indicazioni di progetto appaiono sostanzialmente condivisibili, come pure la disciplina di indirizzo proposta, seppure anche in questo caso alquanto concisa.</p> <p>Il ricorso sporadicamente presente nel testo normativo ad una terminologia ereditata dagli strumenti ante LR 11/2004,(zone, espansione, ecc.) appare inadeguato in relazione alle indicazioni strategiche degli strumenti di nuova generazione (PAT-PATI) e potrebbe essere più propriamente sostituito con "linee o ambiti di trasformazione</p>

		<p>e/o di sviluppo insediativo”: le rappresentazioni progettuali contenute in tali strumenti, non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, e non possono costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.</p>
<p>Punto D) Formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla L.R. n. 8/2003 “Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale”</p>	<p>Tav. 4.1</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree produttive confermate ampliabili (artt. 12,14 e 15 NTA) • Aree produttive non ampliabili (art. 13,15,17) • Sistema logistico 	<p>Si riscontrano nella relazione gli obiettivi per la valorizzazione dei distretti e l'elencazione degli stessi. Tuttavia sulle tavole non appare alcuna individuazione ne una loro trattazione normativa. Altresì vengono individuate e disciplinate le aree produttive esistenti, senza fornire specifiche indicazioni di sviluppo, rimandando alla redazione di PAT/PATI la trattazione disciplinare nel rispetto delle logiche del PTCP.</p> <p>Si rileva inoltre che pur in presenza, per il sistema logistico, di specifica individuazione di infrastrutture quali: interporto di II° livello, terminal intermodale principale, terminal intermodale secondario, terminal intermodale da riattivare, scalo merci, non si riscontra una trattazione normativa adeguata ad eccezione del riferimento all'area Treviso Servizi nei progetti per la logistica e mobilità.</p> <p>Si rinvia ogni valutazione alle competenti strutture regionali ed alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>
<p>Punto m) Individua, sulla base dei criteri di cui all'art. 24, comma 1, let. g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico ricettivi e delle grandi strutture di vendita</p>	<p>Tav. 4.1</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree produttive confermate ampliabili (artt. 12,14 e 15 NTA) • Aree produttive non ampliabili (art. 13,15,17) • Altre componenti (parcheggi scambiatori, grandi strutture di vendita, parchi commerciali) 	<p>Per quanto concerne gli obiettivi generali posti dal PTCP in merito al sistema produttivo provinciale e le relative indicazioni, si richiama quanto sopra considerato, demandando alla competente Direzione PTRC ogni valutazione per quanto attiene alla verifica di coerenza degli stessi con le strategie regionali in materia indicate dal PTRC (vigente? adottato?) e richiamate negli atti di indirizzo.</p> <p>Poiché tali argomenti sono stati parzialmente affrontati si rinvia a quanto esposto alle note di cui al successivo punto 5.</p> <p>Si rileva inoltre come la disciplina delle attività terziarie e per la grande distribuzione, sia riferita ai nuovi insediamenti, mentre non risultano presenti direttive atte a disciplinare quelle esistenti.</p> <p>Si rinvia ogni valutazione alle competenti strutture regionali ed alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>

<p>Punto n) Individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'art. 16</p>	<p>Tav. 4.1 • Manca tematismo</p>	<p>I contenuti indicati dal punto n) dell'art. 22 non risultano presenti nel PTCP nelle forme indicate dalla legge regionale. Tuttavia le NTA all'art. 80 attribuiscono alla Provincia la possibilità di verificare e stabilire successivamente gli ambiti soggetti all'obbligo di pianificazione coordinata tra più Comuni. Relativamente ai criteri proposti dal PTCP, ed alla coerenza degli stessi con il PTRC adottato, richiamate le premesse alle presenti note, si rinvia ogni valutazione alle competenti strutture regionali ed alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>
<p>Punto o) Individua i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'art. 46 comma 2, lettera g).</p>	<p>• Il PTCP non procede ad alcuna individuazione dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la redazione semplificata del P.A.T. se non attraverso la scelta di applicare tale procedura semplificata a tutti i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti (art. 81 NTA). • Tale fattispecie prevede che in assenza dell'atto di indirizzo regionale, vengano applicate i disposti della LR 11/2004 oppure in presenza di accordo di pianificazione con la Provincia, possa essere redatto uno strumento in forma semplificata e secondo quanto stabilito nell'accordo medesimo.</p>	<p>In carenza dell'atto di indirizzo regionale, la cui redazione è programmata a breve, si prende atto che i criteri adottati dal PTCP che contemplano, in presenza di accordo di pianificazione con la Provincia, la possibilità di redigere uno strumento in forma semplificata e secondo quanto stabilito nell'accordo medesimo, non appare sostenuto da fondamenti di carattere giuridico amministrativo e pertanto dovrebbe essere stralciata la normativa corrispondente. Si rinvia ogni valutazione alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>
<p>Punto h) Individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale, nonché le zone umide, i biotipi e le altre aree relitte</p>	<p>Da verificare temi fav. e norme da parte DIREZIONE PIANIF.TERR.PARCHI</p>	

<p>naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio</p>		
<p><u>Punto i)</u> Perimetra i centri storici, individua le ville venete ed i complessi ed edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze ed i contesti figurativi</p>	<p style="text-align: center;">Tav. 4.2</p> <ul style="list-style-type: none"> •Centri storici di notevole importanza (art. 4, 43 e 48 NTA) •Centri storici di grande importanza (art. 4, 43 e 48 NTA) •Centri storici di medio interesse (art. 4, 43 e 48 NTA) <p style="text-align: center;"><i>Tav. 4.3 e 4.4</i></p> <ul style="list-style-type: none"> •Ville Venete (art. 28, 43, 46 e 48 NTA) • Perimetrazione parchi ville venete (art. 28, 43, 46 e 48 NTA) • Complessi ed edifici di pregio architettonico ; • Complessi ed edifici di archeologia industriale; • Centri ad alta concentrazione di edificato di int. Architettonico; • Contesto figurativo; • Quinta, roggia, rocca, mura ecc. 	<p>I contenuti indicati dal punto j) dell'art. 22 risultano presenti nel PTCP e puntualmente individuati e disciplinati. Per quanto concerne le individuazioni dei centri storici, va precisato che esse devono fare riferimento alle perimetrazioni effettuate dai Comuni nei propri strumenti urbanistici qualora adeguati alla LR 80/80 (in quanto i perimetri sono stati in tale sede verificati), a quelle riportate nell'atlante regionale dei centri storici negli altri casi. Le altre indicazioni cartografiche appaiono, per quanto di competenza, sostanzialmente condivisibili, come pure la disciplina di indirizzo proposta seppure, anche in questo caso, piuttosto stringata. Appare utile una puntualizzazione relativa alle pertinenze ed ai contesti figurativi delle ville venete e dei complessi ed edifici di pregio architettonico, individuati nel PTCP con modalità del tutto coerenti con quanto indicato negli atti di indirizzo regionale (individuati cioè con simbolo e con areale).</p>

3 - NOTE AGGIUNTIVE ALLA CARTOGRAFIA

N. TAVOLA	TEMA	Descrizione	Proposta Note della Direzione Urbanistica
4.1	SISTEMA INFRASTRUTTURALE AEROPORTUALE	Aeroporto Civile di Treviso riporta il cartiglio di Aeroporto militare al pari di quello di Istrana	Si propone di inserire il cartiglio (presente in legenda) riguardante gli aeroporti civili
4.1	VIABILITA' DI PIANO	Il PTCIP riporta alcune aree critiche per la viabilità e tra queste non compare quella relativa alla Pontebbana tra Conegliano e Susegana	Si propone di inserire apposito perimetro anche per l'area citata

4 - NOTE AGGIUNTIVE ALLE NORME

N. ART	TEMA	Note della Direzione Urbanistica	Azioni
3	Ambiti territoriali omogenei (ATO)	I criteri per l'individuazione di ATO limitano la possibilità di addivenire a delle ATO intercomunali, prevedendo la sola appartenenza di ATO ad un medesimo territorio comunale. Ciò tende a non favorire letture territoriali intercomunali nel caso di elaborazione di PATI, cosa che invece dovrebbe essere auspicata.	Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una integrazione della normativa attraverso la sostituzione del punto 1) con il seguente disposto : "appartenenza ad un medesimo territorio comunale o nel caso di PATI a più territori comunali accomunati da medesime caratteristiche territoriali".
4	Perimetrazioni	L'articolo normativo propone che gli strumenti urbanistici comunali, contengano l'individuazione di perimetri	Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia lo stralcio dell'articolo.

		<p>non definiti ne dalla LR 11/2004 e ne dai relativi atti di indirizzo.</p> <p>In particolare vengono introdotte nuove fattispecie (frange urbane) o modificate alcune indicazioni di legge (insediamento consolidato), proponendo per i centri storici estensione dei loro perimetri secondo indicazioni che non rientrano ne dalla LR 11/2004 e ne dai relativi atti di indirizzo.</p>	
7	<p>Trasformazione sostenibile del territorio</p>	<p>L'articolo al punto 3 attribuisce al PAT la possibilità di determinare indici edificatori differenziali.</p> <p>Tale possibilità non può essere assegnata ad uno strumento come il PAT, semmai il PAT fornisce direttive al PI al fine di diversificare all'interno di una stessa ATO l'applicazione di indici in ragione delle condizioni ambientali e strutturali/funzionali del contesto.</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una integrazione della normativa, attraverso lo stralcio del punto 3 e l'inserimento alla fine del punto 4 del seguente disposto "f) Previsione di indici edificatori differenziali, entro i limiti massimi fissati per ciascuna ATO, in funzione del grado di adeguamento delle opere ed infrastrutture di interesse generale e delle eventuali misure di mitigazione o compensazione dell'impatto ambientale previste"</p>
10	<p>Direttive per analisi fabbisogno residenziali</p>	<p>Le direttive relative all'analisi del fabbisogno residenziale, appaiono sostanzialmente corrette e potranno essere aggiornate ed integrate alla luce delle recenti esperienze di copianificazione dei PAT/PATI e dei contenuti dei redigendi atti di indirizzo in materia, con particolare riferimento alle eventuali quantità aggiuntive riferibili ai cd. "fabbisogni strategici", quelli cioè determinati non solo da fattori demografici e insediativi (popolazione, suolo, abitazioni) ma</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia un aggiornamento ed integrazione della normativa</p>

		<p>anche dalla necessità di favorire - o quantomeno di rendere possibile - l'avvio dei meccanismi perequativi e compensativi previsti dalla LR 11/2004 per la costituzione delle necessarie dotazioni territoriali;</p>	
11	<p>Direttive per lo sviluppo residenziale</p>	<p>L'articolo, anche a seguito delle modifiche proposte in controdeduzione alle osservazioni, appare rappresentare una forte limitazione all'attuazione delle previsioni strategiche ipotizzate dai PAT in rapporto ai nuovi istituti (perequazione, credito edilizio, compensazione, ecc.).</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una più agile definizione della normativa, che sia in grado di orientare in maniera più flessibile le azioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali nel rispetto delle principali finalità della Legge 11 del 2004. In riferimento agli obiettivi delineati all'art. 2 della Legge regionale, infatti, le trasformazioni urbanistiche dovranno essere indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione di nuove aree solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente. L'ipotesi di conseguire, prima di attivare le previsioni espansive dei PAT, una saturazione delle volumetrie pari al 90%, troverebbe riscontro rispetto ai dati statistici a livello provinciale, i quali attestano un indice di occupazione delle abitazioni pari all' 88.6% (dati ISTAT 2001). Tuttavia si riscontra una diversa distribuzione del dato a livello territoriale e l'applicazione rigida della norma porterebbe ad una penalizzazione di alcune realtà (zone depresse, centri minori, ecc). Quindi laddove viene indicato un meccanismo di deroga (in base a specifiche eccezioni di carattere progettuale e programmatico), si ritiene che il limite posto (10%) sia da considerarsi effettivamente</p>

			ordinatorio per il singolo Comune e spetti eventualmente alla Provincia di garantire il rispetto del parametro su scala provinciale.
12	Analisi delle aree produttive	<p>A fronte di una puntuale ricognizione ed individuazione delle zone produttive e la conseguente proposta progettuale relativa alla distinzione in aree ampliabili e non ampliabili, la norma prevede la possibilità che in sede di redazione di PAT vengano apportate modifiche alla classificazione di dette aree, invertendone la classificazione operata con il PTCP.</p> <p>Tale norma denuncia un approccio quasi conformativo del PTCP e confonde anche il ruolo strutturale del PAT che dovrebbe continuare a mantenere una sua non conformatività, considerato che il valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli è demandato al PI, e non possono costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.</p>	<p>Si demanda alla competente Direzione PTRC ogni valutazione per quanto attiene ai contenuti della norma, la quale potrebbe limitarsi al punto 1 e 2 dell'articolo.</p>
12,13,14,15,16 e 17	Direttive sulle aree produttive/terziarie	<p>Per quanto concerne gli obiettivi generali posti dal PTCP in merito al sistema produttivo provinciale e le relative indicazioni qualitative e quantitative, si richiama quanto considerato nel punto riguardante i contenuti art. 22 L.R. 11/04 -Atti di indirizzo, art. 50 L.R. 11/04 : Lettera e) + Grafie unificate</p> <p>Si segnala inoltre la mancata</p>	<p>Si demanda alla competente Direzione PTRC ogni valutazione per quanto attiene alla verifica di coerenza degli stessi con le strategie regionali in materia indicate dal PTRC (vigente? adottato?) e richiamate negli atti di indirizzo e all'opportunità di proporre alla Provincia una integrazione della normativa dell'art. 16 , punto 4, modificando la parte iniziale del testo "Il PAT fissa direttive al PI che può prevedere..." .</p>

	<p>individuazione di ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'art. 16, soprattutto per il tematismo produttivo. La disciplina di indirizzo proposta all'art. 80 appare troppo concisa e poco chiara.</p> <p>Inoltre l'articolo 16 al punto 4 attribuisce al PAT la possibilità di determinare indici di copertura massimi e possibilità di innalzamento degli edifici, ammettendo la realizzazione di edifici a destinazione produttiva anche multipiani, consentendo anche i piani sotterranei.</p> <p>Tale possibilità non può essere assegnata ad uno strumento come il PAT, semmai il PAT fornisce direttive al PI al fine di diversificare all'interno di una stessa ATO l'applicazione di indici in ragione delle condizioni ambientali e strutturali/funzionali del contesto.</p>	<p>Si demanda alla competente Direzione PTRC ogni valutazione per quanto attiene ai contenuti della norma, la quale potrebbe limitarsi al punto 2 dell'articolo, al solo testo "Gli strumenti urbanistici comunali provvedono ad individuare gli ambiti territoriali omogenei".</p>
30	<p>Unità di paesaggio</p>	<p>L'articolo disciplina all'interno del PTC, le unità di paesaggio, quali ambiti territoriali, definendone le caratteristiche. Inoltre stabilisce che gli strumenti urbanistici comunali individuano gli ATO in modo da far corrispondere ad ogni unità di paesaggio, la totale estensione di uno o più ATO, non potendo questi ultimi essere suddivisi tra diverse unità di paesaggio.</p> <p>Tale indicazione non può essere</p>

		<p>prescritta dal PTCp, in quanto la delimitazione delle ATO spetta ai Comuni, che non obbligatoriamente devono discendere da valutazioni di carattere paesaggistico, ma anche geografico, storico e insediativo.</p>	
79	<p>Obiettivi ed attribuzioni del PTCp per il coordinamento e l'adeguamento della pianificazione</p>	<p>L'articolo disciplina i rapporti di coordinamento tra PTCp e PAT/PATI, ovvero tra pianificazione provinciale e comunale. Inoltre estende questo obbligo anche alla pianificazione attuativa qualora interessi più Comuni. Appare opportuno rilevare che da una parte il PTCp non identifica nella tavole gli ambiti di Pianificazione coordinata tra più Comuni, dall'altra stabilisce un obbligo di coordinamento. Conseguentemente sarebbe opportuno trasformare l'obbligo in una opportunità.</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una integrazione dell'articolo, sostituendo la parola "debba" con "possa".</p>
81	<p>Pianificazione urbanistica comunale o intercomunale semplificata</p>	<p>L'articolo stabilisce, in carenza dell'atto di indirizzo regionale, i criteri da adottare per la redazione in forma semplificata dei PAT/PATI per piccoli Comuni, attraverso un accordo di pianificazione con la Provincia e secondo quanto stabilito nell'accordo medesimo. Tale disposizione non appare sostenuta da fondamenti di carattere giuridico amministrativo. e pertanto dovrebbe essere stralciata la normativa corrispondente.</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia lo stralcio del punto b) dell'articolo.</p>
82	<p>Vigenza Accordi pubblico-privato</p>	<p>L'articolo 82 va verificato in relazione al ricorso al TAR pendente in riferimento al piano integrato di recupero edilizio e</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una integrazione dell'articolo aggiungendo il seguente disposto: "Nel</p>

	<p>ambientale dell'ex istituto scolastico professionale per l'agricoltura di Colle Umberto.</p>	<p>rispetto delle eventuali e diverse decisioni assunte o da assumere nell'ambito di ricorsi presso il TAR"</p>
--	---	---

5 - NOTE IN MERITO ALLE ULTERIORI QUESTIONI

In merito alle questioni riferite ai contenuti del PTCP in rapporto alle indicazioni degli atti di indirizzo (AdI), si propongono le seguenti considerazioni all'attenzione della Direzione PTRC titolare dell'istruttoria:

"Il PTCP a riguardo dell'individuazione delle strategie per i poli industriali ai sensi dell'art. 22 della lr 11/2004, non propone in senso stretto orientamenti preferenziali di sviluppo del sistema produttivo, ma individua le aree produttive soggette ad ampliabilità e quelle non ampliabili.

Con ciò si ritiene che il PTCP risponda solo in parte alle disposizioni degli atti di indirizzo lettera e) punto 2 lettera l) e m) in quanto si rinvia ai PATI la disciplina normativa dei poli industriali individuati dal PTCP, strategia che giustifica l'assenza degli orientamenti preferenziali di sviluppo del sistema produttivo.

-Inoltre la natura dello strumento territoriale non consente di individuare "zone", come impropriamente (dal punto di vista terminologico) indicato negli AdI, ma tutt'al più "ambiti", come previsto dalla lettera m) del testo di legge;

Tali ambiti non risultano individuati dal Piano e questo si configura effettivamente come una carenza del progetto, pur se domanda l'individuazione ai PAT.

Valuti la Direzione PTRC titolare dell'istruttoria, qualora si ritenga necessario per una coerenza con gli AdI, di pervenire a precise individuazioni (orientamenti preferenziali di sviluppo, ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita, ecc.) e si indichino quantità (superfici, fabbisogni, ecc.), previa verifica di congruenza con le indicazioni dei PTRC (vigente? adottato?).

Inoltre si allega la successiva tabella rappresentante la situazione aggiornata ad oggi sullo stato della copianificazione ai sensi dell'art. 15 LR 11/2004 dei PAT/PATI con i Comuni.



Approvati



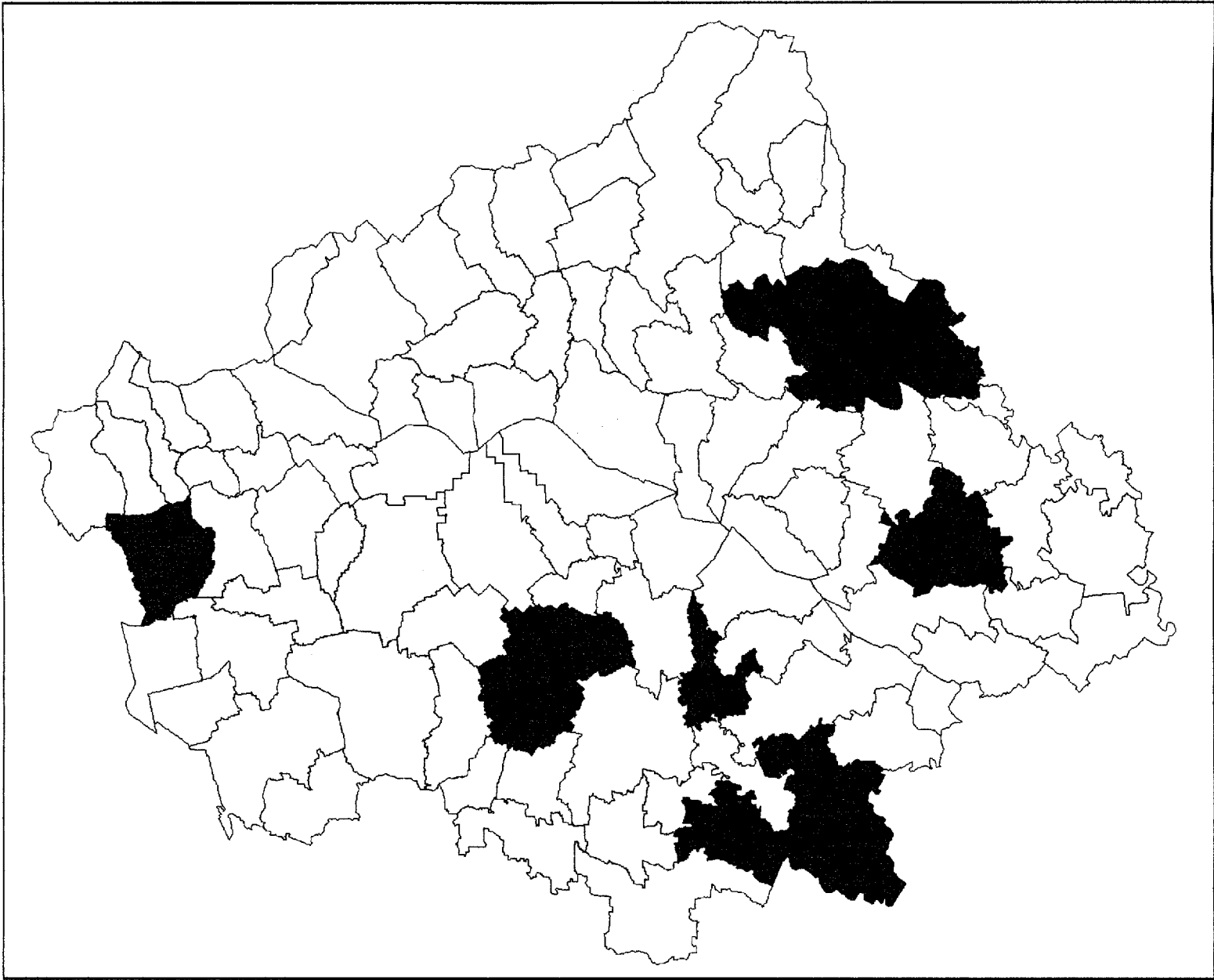
Adottati



Con accordo di copianificazione sottoscritto



Non copianificati





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
UFFICIO REGIONALE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
Dati di:	
Data:	27 NOV 2009
Allegati N°:	1
Stato:	
Accettato	
Codice:	
D. 500. 01-6	
SB	

Data 24 NOV 2009

Protocollo N° 657137/57.10-0

Oggetto Trasmissione V.Inc.A.

Al Sig. Dir. Reg.
 Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
 SEDE

In riferimento alle pratiche:

Comune Belluno - P.T.C.P. - prot. n. 500538/57.10 del 14.09.2009;
 Comune di Treviso - P:T.C.P. prot. n. 500279/57.10 del 14.09 2009

trasmesse da codesta Direzione, con la presente si trasmettono le relazioni istruttorie tecniche redatte dagli esperti incaricati con D.G.R. 3659 del 25.11.2008 e D.G.R. 447 del 24.02.2009 e si restituiscono altresì le pratiche relative.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
 SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITA'

p. Dott. ~~Graziano~~ Martini Barzolai

GMB/mvs

ord. Moni Vèrme Scavo

Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
 Palazzo Linetti - Calle Priuli, 99 - 30121 Venezia
 Tel. 041/2792093-2091 - Fax 041/2792096
 e-mail: pianterritoriale@regione.veneto.it

REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI
VENEZIA

COMITATO DEL 23NOVEMBRE 2009

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA N.REG./2009/157

VERBALE di Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale riguardante

DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI

DITTA: PROVINCIA DI TREVISO (TV)

PROGETTO: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (TV)

Codice SITO NATURA 2000: SIC/ZP IT3230022 – "Massiccio del Grappa"

SIC IT3230025 – "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor"

SIC IT3230026 – "Passo di San Boldo"

SIC/ZPS IT3230077 – "Foresta del Cansiglio"

SIC IT3230088 – "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba"

SIC IT3240002 – "Colli Asolani"

SIC IT3240003 – "Monte Cesen"

SIC IT3240004 – "Montello"

SIC IT3240005 – "Perdonanze e corso del Monticano"

SIC/ZPS IT3240006 – "Bosco di Basalghelle"

SIC/ZPS IT3240008 – "Bosco di Cessalto"

ZPS IT3240011 - "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina"

SIC/ZPS IT3240012 – "Fontane Bianche di Lancenigo"

ZPS IT3240013 – "Ambito Fluviale del Livenza"

SIC IT3240014 – "Laghi di Revine"

SIC IT3240015 – "Palu' del Quartiere del Piave"

SIC/ZPS IT3240016 – "Bosco di Gaiarine"
SIC/ZPS IT3240017 – "Bosco di Cavalier"
ZPS IT3240019 – "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio"
ZPS IT3240023 – "Grave del Piave"
ZPS IT3240024 – "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
ZPS IT3240025 – "Campazzi di Onigo"
ZPS IT3240026 – "Prai di Castello di Godego"
SIC IT3240028 – "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"
SIC IT3240029 – "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"
SIC IT3240030 – "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"
SIC IT3240031 – "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"
SIC IT3240032 – "Fiume Meschio"
SIC IT3240033 – "Fiumi Meolo e Vallio"
ZPS IT3240034 – "Garzaia di Pederobba"
ZPS IT3240035 – "Settolo Basso"
SIC IT3260023 - "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga"

VISTA la D.G.R. n° 1794 del 16.06.2009 ad oggetto "Affidamento incarico di consulenza ai sensi dell'art. 185, comma 1, lett. b), L.R. 12/91 per l'assistenza alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi nell'esame e valutazione dello studio di incidenza ex art. 5 D.P.R. 357/1997, relativo a piani, progetti e interventi."

I sottoscritti:

VISTA la documentazione pervenuta;

VISTA la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", concernente la "conservazione degli uccelli selvatici";

VISTA la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTO il D.P.R. n°357/97, modificato con DPR 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE;

- VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale;
- VISTA la nota n° 12.145 del 24.07.2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente;
- VISTA la D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3.4.2000. Atti di indirizzo";
- VISTA la D.G.R. 1522 del 07.06.2002 avente per oggetto: "D.G.R. n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina". Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio";
- VISTA la D.G.R. n° 448 del 21.02.2003 avente per oggetto : "Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) relativi alla regione Biogeografica Continentale – Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000";
- VISTA la D.G.R. n° 449 del 21.02.2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000 – Revisione delle zone di protezione speciali (Z.P.S.)";
- VISTA la D.G.R. n°2673 del 06.08.2004 avente per oggetto: "Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea";
- VISTA la D.P.G.R. n°241 del 18.05.2005 ad oggetto: "Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003", ratificato con D.G.R. n.1262 del 7 giugno 2005;
- VISTA la D.G.R. n°192 del 31.01.2006 con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne l'approvazione delle Relazioni di Valutazione d'Incidenza Ambientale in casi di opere di competenza statale e in casi di contenzioso;
- VISTA la D.G.R. n°740 del 14.03.2006 ad oggetto: "Rete Ecologica Natura 2000. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 31.01.2006 n°192;
- VISTA la D.G.R. n° 1180 del 18.04.2006 ad oggetto "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati";
- VISTA la D.G.R. n°2371 del 27.07.2006 ad oggetto: "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 08.09.1997 n°357.approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le zone di protezione speciale a'sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. n°357/97";

VISTA la D.G.R. n°3173 del 10.10.2006 ad oggetto: "nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/197. Guida metodologica per la Valutazione d'Incidenza. Procedure e modalità operative";

VISTA la D.G.R. n°441 del 27.02.07 ad oggetto: "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po";

VISTO il Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007 ad oggetto: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

VISTA la D.G.R. n°3919 del 04.12.2007. "Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della Relazione Tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della laguna di Venezia e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 Laguna di Venezia, con banca dati;

VISTA la D.G.R. n°4059 del 11.12.07 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.

ESAMINATA la relazione per la Valutazione d'Incidenza redatta dal Dott. Stefano VANIN trasmessa con nota n. 500279/57.10 del 14 settembre 2009 dalla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi e ricevuta dallo scrivente Servizio il 2 novembre 2009 e successiva integrazione trasmessa con nota n. 115054 del 16 novembre 2009 dalla Provincia di Treviso e ricevuta dallo scrivente Servizio il 20 novembre 2009

VERIFICATO che gli interventi previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale interessano il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3230022 denominato MASSICCIO DEL GRAPPA, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3230025 denominato GRUPPO DEL VISENTIN: M. FAVERGHERA - M. COR, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3230026 denominato PASSO DI SAN BOLDO, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3230077 denominato FORESTA DEL CANSIGLIO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3230088 denominato FIUME PIAVE DAI MASEROT ALLE GRAVE DI PEDEROBBA, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240002 denominato COLLI ASOLANI, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240003 denominato MONTE CESEN, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240004 denominato MONTELLO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240005 denominato PERDONANZE E CORSO DEL MONTICANO, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240006 denominato BOSCO DI BASALGHELLE, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240008 denominato BOSCO DI CESSALTO, la Zona di Protezione Speciale IT 3240011 denominata Sile: SORGENTI, PALUDI DI MORGANO E S.CRISTINA, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240012 denominato FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO, la Zona di Protezione

Speciale IT 3240013 denominata AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240014 denominato LAGHI DI REVINE, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240015 denominato PALÙ DEL QUARTIERE DEL PIAVE, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240016 denominato BOSCO DI GAJARINE, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240017 denominato BOSCO DI CAVALIER, la Zona di Protezione Speciale IT 3240019 denominata FIUME SILE: SILE MORTO E ANSA A S.MICHELE VECCHIO, la Zona di Protezione Speciale IT 3240023 denominata GRAVE DEL PIAVE, la Zona di Protezione Speciale IT 3240024 denominata DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE, la Zona di Protezione Speciale IT 3240025 denominata CAMPAZZI DI ONIGO, la Zona di Protezione Speciale IT 3240026 denominata PRAI DI CASTELLO DI GODEGO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240028 denominato FIUME SILE DALLE SORGENTI A TREVISO OVEST, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240029 denominato AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240030 denominato GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240031 denominato FIUME SILE DA TREVISO EST A SAN MICHELE VECCHIO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240032 denominato FIUME MESCHIO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240033 denominato FIUMI MEOLO E VALLIO, la Zona di Protezione Speciale IT 3240034 denominata GARZAIA DI PEDEROBBA, la Zona di Protezione Speciale IT 3240035 denominata Settolo Basso, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3260023 denominato MUSON VECCHIO, SORGENTI E ROGGIA ACQUALONGA;

CONSIDERATO che l'esecuzione di ogni singolo intervento tenga conto delle considerazioni poste dal "Principio di precauzione", che in sostanza dice che *"in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale"*;

PRESO ATTO di quanto dichiarato nella relazione di incidenza ambientale;

PER TUTTO QUANTO SOPRA si segnala che

- Le informazioni fornite non sono complete, ma nella particolare circostanza del caso, le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte;

CONSIDERATO che, dagli elaborati, si evince che:

- Le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale interessano habitat prioritari, rappresentati nel sito da: 4070* Boscaglie di *Pinus Mugo* e *Rhododendrom hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*), 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee), 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa

continentale), 7110* Torbiere alte attive, 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*, 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*, 91D0* Torbiere boschive, 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);

- (...) "*Le azioni/norme tendono ad un miglioramento delle condizioni della conservazione/protezione e sviluppo della Biodiversità Provinciale e in particolare quella delle aree della rete Natura 2000.*" (...), come indicato a pag. 37 delle integrazioni esaminate;
- Le attività previste sono esercitate senza danneggiare o compromettere la valenza dei siti proposti;

ACCERTATO che, dagli elaborati, si evince che:

- (...) "*Si può evidenziare come tutte le azioni che nell'analisi di seguito riportata evidenziano una coerenza piena o parziale tra obiettivi del piano e obiettivo di sostenibilità possano avere effetti sinergici positivi nei confronti della sostenibilità, conservazione e miglioramento della Biodiversità globale del territorio provinciale, degli elementi della rete Natura 2000 sia nel contesto provinciale che extraterritoriale*" (...), come indicato a pag. 76 della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale esaminata;

RITENUTO comunque di prescrivere che:

1. La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte. La procedura di Valutazione di Incidenza è disciplinata dal D.P.R. 357/97 e dalla normativa di recepimento regionale la quale, oltre ad indicare le misure regolamentari cui riferirsi per habitat e specie individuati nelle aree della rete Natura 2000 (D.G.R. 2371/2006), disciplina le fattispecie di esclusione dalla procedura medesima (D.G.R. 3173/2006): si raccomanda quindi imporre la prescrizione di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza solo per i casi previsti dalla vigente disciplina e da successive modifiche e integrazioni, anche derivanti dai Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000;
2. Nelle previsioni di mitigazione degli impatti, per recuperare e/o incrementare il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;
3. La conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua;

PERTANTO

PROPONGONO

di esprimere parere favorevole al PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI TREVISO (TV) per le motivazioni e con le considerazioni, prescrizioni, consigli sopra riportati.

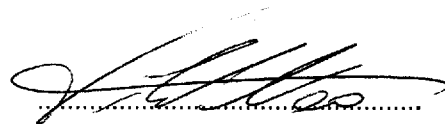
PRENDONO ATTO

della dichiarazione del tecnico redattore dello studio Dott. Stefano VANIN il quale afferma che *gli obiettivi e le azioni proposte dal PTCP, con ragionevole certezza scientifica, sono strutturati in maniera tale da escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Consulente Tecnico arch. Maria Cristina MOLON

.....

Consulente Tecnico dott. Matteo TURLON

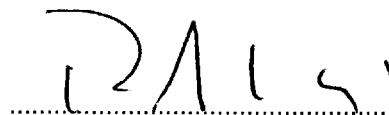


Referente Regionale dott. Graziano MARTINI BARZOLAI

.....

VISTO: IL DIRIGENTE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI

(Arch. Romeo Toffano)



Venezia, li 23 novembre 2009



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data

9 DIC 2009

Protocollo N°

687123/52.1
E-40.212

Allegati N°

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso. Invio documentazione per l'emissione del parere di competenza.

Trasmissione osservazioni.

REGIONE DEL VENETO GIUNTA REGIONALE	
9.12.09	
- 9 DIC. 2009	
Accettato	
D.300.01.6	SB

Alla
DIREZIONE PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE E PARCHI

Con riferimento alla nota prot. n. 500279/57.10 del 14/09/2009, pari oggetto, si trasmette in allegato le osservazioni predisposte dagli Scriventi Uffici del Servizio Rifiuti.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE REGIONALE

Ing. Fabio Fior -

Rif.: Servizio Rifiuti
Tel. 041 2792420
file: nota direzione parchi invio osservazioni PTCP TV.doc

*Segreteria regionale all'ambiente e territorio
Direzione regionale tutela ambiente
Calle Priuli - Camuregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792143 - fax 041/2792445
e-mail: ambiente@regione.veneto.it*



Oggetto: Osservazioni del Servizio Rifiuti al PTCP di TV.

Con riferimento alla nota prot. n. 500279/57.10 del 14/09/2009, attualmente in fase istruttoria presso Codesta Direzione, si evidenzia che, con riferimento a quanto affermato a pag. 113, pur prendendo atto degli esiti dell'analisi condotta da ARPAV nel 2007 non si condivide l'affermazione: *"i rifiuti eventualmente disponibili, in linea teorica, per la termovalorizzazione, sono solo quelli avviati allo smaltimento, in particolare in discarica"*.

A tal proposito si evidenzia infatti che un corretto approccio volto a garantire e razionalizzare il ciclo integrato dei rifiuti presuppone analisi dei dati disaggregati per classi omogenee di rifiuti, al fine di individuare a priori - al di là dell'impiantistica esistente - le impiantistiche specifiche più idonee a perseguire gli obiettivi, nel rispetto di impatti ambientali controllati, del principio di prossimità nonché dell'applicazione delle best practices.

A conferma di ciò va evidenziato che sulla base dei dati in fase di elaborazione, e disponibili fino all'anno 2008 relativi alla movimentazione transfrontaliera di rifiuti prodotti in Veneto, il conferimento di rifiuti pericolosi al fine dello smaltimento in discariche e/o presso impianti di incenerimento è allo stato attuale in forte aumento proprio per la carenza in Regione di impianti autorizzati per tali tipologie di smaltimento finale.



PARERE

n. 106 del 09 dicembre 2009

(o.d.g. 2 del 09 dicembre 2009)

OGGETTO: Amministrazione Provinciale di Treviso. Rapporto Ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell’art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull’ambiente al fine di “promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente”;
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 09 dicembre 2009, come da nota n. 659180/45.06 del 25.11.09 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- Il Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia di Treviso con nota n. 103723 dell’13/10/2009, successivamente integrata con nota n. 12013 del 27.11.2009 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PTCP DI TREVISO**
La Giunta Provinciale di Treviso ha approvato nel Maggio 2005 il “Documento Preliminare alla redazione del PTRC” ai sensi degli artt. 22 e 23 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano territoriale di coordinamento provinciale, al fine di attivare la procedura concertata tra Comune, Regione e Provincia per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalle stesse delibere di giunta;
In applicazione dell’art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PTRC, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
La Provincia di Treviso, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi degli artt. 22 e 23 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell’avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
La Provincia di Treviso con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 25 del 30.06.2008 ha adottato il PTCP ai sensi degli artt. 22 e 23 della LR 11/2004.
Come da documentazione presentata, l’avviso dell’avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso presso l’Amministrazione Provinciale e sui quotidiani “Corriere della Sera”, “Il sole24 ore”, “Il Gazzettino”, “Il Corriere del Veneto” del 18.07.08.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
La Commissione Regionale VAS, con parere n. 43 del 31 maggio 2007, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, a condizione che nel Rapporto Ambientale venissero ottemperate alcune prescrizioni.



– ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PTCP DI TREVISO

L'iter di costruzione del piano è stato basato sulla partecipazione.

Con la presentazione del documento preliminare nel 2005 è iniziato un processo che ha visto una molteplicità di figure portare il loro contributo alla redazione del Piano.

Questo è stato costruito attraverso vari documenti:

- il documento preliminare;
- il progetto preliminare;
- il documento di piano,

presentati affinché potesse essere chiara a tutti i cittadini la formulazione che il Piano andava assumendo.

La costruzione del PTCP si è basata sulla continua e costante verifica delle scelte di Piano, attuate mediante valutazioni ambientali che hanno analizzato le possibili scelte tra le azioni presentate. Queste erano proposte sia dai componenti il gruppo di lavoro sia dai vari detentori di interesse.

Con il Documento Preliminare erano state presentate le finalità (obiettivi strategici) che l'Amministrazione Provinciale intendeva perseguire.

Nello stesso documento erano stati individuati una serie di obiettivi operativi e oltre 200 azioni con le quali poter conseguire le finalità prescelte.

La fase successiva ha visto un'accurata analisi dello stato di fatto delle componenti ambientali e socio-economiche della Provincia; da questa analisi sono state evidenziate le criticità, ma anche i punti di debolezza, i punti di forza, le minacce e le opportunità presenti sul territorio provinciale.

Sulla base di questi elementi sono stati verificati gli obiettivi strategici ed operativi per controllare se questi erano adeguati alla risoluzione delle criticità ed alla valorizzazione dei punti di forza.

Il passaggio successivo è stato quello di indicare una serie di azioni all'interno del progetto preliminare.

Queste sono state presentate alla popolazione la quale ha potuto presentare i propri contributi. Successivamente, sulla base di questi ultimi è stato redatto il documento di Piano.

In esso sono state individuate, mediante valutazioni ambientali, le azioni principali da inserire nel PTCP.

In fase di raccolta dei contributi al Piano sono state valutate, con le azioni proposte dagli estensori del PTCP, anche quelle indicate dai detentori di interesse.

Una volta individuate le azioni sono state indicate le norme necessarie per conseguire, sulla base di queste ultime, gli obiettivi prefissati.

Si è compreso, però, che per conseguire tali obiettivi occorre che anche le Amministrazioni Locali operino coerentemente con le indicazioni che vengono proposte dalla Provincia, per questo scopo, oltre al documento normativo del PTCP, in cui sono riportate le direttive e le prescrizioni del Piano, è stato redatto un documento che indica ciò che i Comuni dovrebbero/potrebbero attuare nella loro pianificazione per conseguire gli obiettivi di sostenibilità (vedi allegato "W" Indirizzi Normativi").

Il presente documento può essere considerato il Rapporto Ambientale allo stato attuale di avanzamento del Piano.

Per l'applicazione della procedura VAS per il PTCP di Treviso sono stati sviluppati i seguenti punti:

1. costruzione del quadro conoscitivo e successiva analisi;
2. definizione degli indirizzi politici da parte dell'Amministrazione;
3. definizione delle finalità (obiettivi strategici) di piano, degli obiettivi specifici (operativi) e delle azioni necessarie per il loro conseguimento;
4. processo di partecipazione e concertazione;
5. costruzione del quadro programmatico;
6. analisi di coerenza interna ed esterna;
7. individuazione, mediante l'analisi delle varie componenti ambientali e socio economiche, delle criticità, dei punti di forza, di debolezza, delle possibili minacce e delle opportunità presenti nel territorio;
8. confronto tra le criticità e gli obiettivi e le azioni individuate al fine di verificare se quest'ultime sono adeguate a ridurre o contrastare efficacemente le criticità stesse, a valorizzarne i punti di forza, a superare gli aspetti connessi ai punti di debolezza, a costruire una situazione che sia capace di utilizzare le opportunità che potranno presentarsi, riuscendo ad eludere le eventuali minacce;



9. analisi dei contributi presentati dai detentori di interesse al fine di individuare validi elementi per la costruzione del piano stesso;
10. valutazione delle alternative di piano;
11. valutazione ambientale degli effetti delle azioni di piano;
12. valutazione comparativa tra stato attuale, scenario di riferimento e scenario di piano;
13. indicazione delle misure di mitigazione e compensazione;
14. verifica di sostenibilità delle azioni;
15. proposta di strumenti di monitoraggio e gestione del piano;
16. predisposizione del rapporto ambientale e della relazione di sintesi.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Provincia di Treviso, per la sua posizione geografica tra la Laguna di Venezia e le Dolomiti Bellunesi, è stata sin dall'antichità un territorio di attraversamento, incrocio fra le direttrici adriatiche e quelle montane nordorientali che i romani, nel II sec. a.C. tracciarono sul quadrilatero compreso tra Brenta e Livenza, tra Prealpi e mare, attraverso le strade consolari Postumia, Claudia Augusta, Aurelia e Annia.

Gran parte della provincia è pianeggiante mentre la fascia settentrionale è caratterizzata dalla presenza di rilievi collinari e montani; al confine con la Provincia di Belluno vi sono rilievi che superano i mille metri (compresi nelle Prealpi bellunesi) mentre le cime più elevate sono il Monte Grappa (1775 m, condivisa con le provincie di Vicenza e Belluno) e il Col Visentin (1764 m.). Particolarmente singolare è il Montello (371 m), collina isolata che sorge sulla destra del Fiume Piave, allungandosi da Montebelluna a Nervesa della Battaglia.

E' un territorio ricco di acque, specialmente l'area medio-bassa dove sono frequenti le risorgive (localmente dette fontanassi). Tra i fiumi di risorgiva più importanti è da ricordare il Sile che nasce a Casacorba, nel Comune di Vedelago, e che caratterizza il centro storico di Treviso. Ma il fiume principale è senza dubbio il Piave caratterizzato, per la maggior parte del suo corso, dal largo letto ghiaioso. Altri corsi d'acqua degni di nota sono il Livenza, il Monticano e il Meschio, provenienti dall'area pedemontana.

Nella zona delle Prealpi Trevigiane sono da ricordare anche alcuni specchi d'acqua, in particolare il lago Morto in Val Lapisina, a nord di Vittorio Veneto, il lago di Lago e il lago di Santa Maria in Comune di Revine Lago, a cui si aggiungono il lago del Restello e il lago di Negrisiola, sempre in Val Lapisina, ma di origine artificiale.

Numerose sono le risorse naturali e paesaggistiche fra le quali si distinguono molte aree protette di diversa tipologia, quali le zone S.I.C. e Z.P.S che si estendono su circa 49.000 ha di territorio; in questo senso, l'istituzione più significativa è il Parco Regionale del Sile (4.159 ha) che, comprendendo tutto il corso del fiume sino alla Laguna Veneta, interessa anche parte delle provincie di Padova e di Venezia. Altre piccole aree protette si trovano sull'altopiano del Cansiglio: la Riserva naturale integrale Piaie Longhe-Millifret (129,7 ha condivisi con la provincia di Belluno) e la Riserva Statale Campo di Mezzo-Pian di Parrocchia (667 ha).

– POPOLAZIONE E CARATTERISTICHE INSEDIATIVE

La popolazione complessiva in Provincia di Treviso risulta pari a 869.534 unità; a livello nazionale Treviso è la diciassettesima provincia per numero di persone residenti ed è in questo senso la nona provincia del Nord.

A fronte di una densità media della popolazione in Italia di 241 abitanti per Km², la provincia di Treviso si posiziona al 15° posto nella graduatoria nazionale con 321 abitanti per Km², il 33% in più della media Italia.

Più di una dozzina dei comuni superano la soglia dei 500 ab/ km² ed il comune capoluogo ha una densità di 1.484 ab/ km². Gli indici demografici di vecchiaia indicano una situazione media in cui il numero degli anziani è maggiore di quello dei bambini, mentre l'indice di struttura della popolazione indica una situazione stazionaria. Come le altre province del Nord Est, anche quella di Treviso è interessata da una forte presenza di immigrati, legata alla forte presenza di attività produttive.

Nel territorio, caratterizzato da una forte dispersione insediativa, sono evidenti le concentrazioni lungo l'asse Nord-Sud (Mogliano, Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto) lungo le strade statali Pontebbana e



Alemagna, ed in corrispondenza dei distretti industriali di Castelfranco, Montebelluna, Conegliano – Vittorio Veneto.

Meno dense risultano le zone a vocazione agricola e riferibili all'ambito dell'Opitergino-Mottense, nonché alle arre afferenti i territori collinari, pedemontani e montani.

Emerge fra tutte l'area urbana con il fulcro nella città di Treviso che presenta un'espansione radiale verso il territorio circostante giungendo ad includere la corona degli insediamenti suburbani, allungandosi sulla direttrice nord dell'asse Terraglio-Pontebbana e che costituisce in tal senso un'unica realtà insediativa con caratteristiche di rango metropolitano.

– I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nella seguente tabella vengono riportate nella prima colonna le informazioni richieste e secondo l'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, mentre nella seconda colonna vengono precisate le relative modalità ed indicati e relativi documenti di riferimento:

<i>informazioni da inserire nel R.A. secondo quanto richiesto dal D.lgs. 152/06</i>	
a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con gli altri pertinenti piani o programmi.	<ul style="list-style-type: none"> • I contenuti del piano sono individuati all'interno della Relazione del Documento di Piano (Documento di Piano); • gli obiettivi principali del Piano sono descritti sia all'interno della Relazione del Documento di Piano (sia all'interno del presente Rapporto Ambientale in esame); • rapporto con altri piani o programmi: nell'allegato al Documento Preliminare erano stati indicati, al livello di conoscenza di quel momento, le varie correlazioni tra il PTCP e le norme ed i piano che lo interessavano. <p>Nel Rapporto Ambientale in esame questi aspetti sono stati ripresi ed analizzati.</p>
b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.	<ul style="list-style-type: none"> • La descrizione dello stato attuale dell'ambiente è riportata, in maniera approfondita, per singola componente ambientale e socioeconomica, nei vari allegati alla relazione del Documento di Piano; in maniera sintetica è riportata all'interno della Relazione del Documento di Piano.
c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.	<ul style="list-style-type: none"> • Le caratteristiche ambientali delle aree, che potrebbero essere significativamente interessate dal piano, sono indicate all'interno dei vari allegati relativi alle componenti ambientali.
d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del D.Lgs. 2001/228.	<ul style="list-style-type: none"> • I problemi ambientali esistenti sono stati individuati all'interno delle criticità presenti sul territorio. Queste, individuate in fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono indicati nella relazione al Documento di Piano, all'interno dei suoi allegati, e in più parti all'interno del presente documento; • i problemi presenti all'interno delle aree ad elevata biodiversità sono riportati negli allegati "O" e "P" alla Relazione al Documento di Piano in cui sono trattati flora, fauna e l'ecologia del paesaggio. • è stata redatta la V.INC.A per uno studio approfondito degli effetti delle azioni di piano sulla Rete Natura 2000.
e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati assunti gli obiettivi di livello internazionale assunti dal Documento Preliminare del PTRC. Gli interventi previsti in coerenza con tali obiettivi sono riportati nel Rapporto Ambientale.
f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche	<ul style="list-style-type: none"> • I possibili effetti significativi sono riportati all'interno del Rapporto Ambientale e negli allegati "I-Griglia obiettivi criticità-punti di forza" e "VI- Griglia azioni-impatto su componenti ambientali e socio economiche".



<p>architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</p>	
<p>g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le misure di compensazione e mitigazione sono indicate nel Rapporto Ambientale; • inoltre molte azioni del piano sono per loro stessa natura misure di mitigazione e compensazione, quali corridoi ecologici, forestazione, fasce tampone, misure per la protezione del rumore, etc...).
<p>h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nel Rapporto Ambientale sono riportate le valutazioni relative alle alternative sulle scelte di Piano.
<p>i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e delle misure correttive da adottare.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • È stata predisposto nell'Allegato "XII" il piano di monitoraggio per valutare i scenari di riferimento.
<p>j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • E' stata redatta.

– DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Costruzione del quadro conoscitivo e successiva analisi

Si premette che l'analisi delle matrici ambientali è riportata nel Rapporto Ambientale Preliminare già esaminato.

Il Rapporto Ambientale riporta i dati emersi nel documento preliminare e contiene una completa lettura degli indicatori delle singole componenti.

Definizione delle finalità di piano, degli obiettivi operativi e delle azioni

Le finalità del Piano sono state, in gran parte, assunte dal Piano Strategico della Provincia di Treviso, condivise ampiamente dal PTCP.

Sulla base di questi ultimi e sull'analisi sommaria del quadro conoscitivo sono stati definiti gli obiettivi specifici (operativi) e le necessarie azioni per conseguirli.

La redazione del PTCP è avvenuta contestualmente a quella del PTRC e, durante il percorso di costruzione dei piani, questi sono stati messi in coerenza tra loro.

Pertanto, gli obiettivi del PTCP e le relative azioni, già definiti dal Documento preliminare, sono stati associati ai 6 assi fondamentali previsti dal PTRC; nello stesso modo molte azioni dei vari piani sono state definite in modo congiunto.

In questo contesto il PTCP, relativamente agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, ha fatto riferimento a quelli indicati dal PTRC, ovvero alla "Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile" ed ai suoi temi fondamentali, limitandosi ovviamente agli aspetti di competenza del PTCP.

Processo di partecipazione concertazione



Con la presentazione del Documento Preliminare ha avuto inizio la fase di partecipazione e concertazione come riportato nell'allegato "A" al documento di Piano..

Costruzione del quadro programmatico

E' stato costruito il quadro programmatico di riferimento, comprendente norme e piani interagenti in via diretta e indiretta con il territorio oggetto del piano.

– VALUTAZIONE DEL PIANO

Criticità, punti di forza, punti di debolezza, minacce ed opportunità

Analisi di contesto: criticità e punti di forza

Sulla base delle informazioni riportate nel Quadro Conoscitivo sono stati individuati i punti di forza, i punti di debolezza e le criticità presenti nel territorio relativi alle componenti ambientali e socio-economiche.

Analisi degli obiettivi e relative criticità

Con il Piano vengono sostanzialmente confermati gli obiettivi e le linee strategiche individuate con il Documento Preliminare.

L'indirizzo fondamentale che il PTCP di Treviso si pone è quello di fornire indicazioni.

Le sue norme tecniche danno ai Comuni indicazioni per raggiungere le finalità del Piano mediante direttive e, dove necessario, prescrizioni, limitando al massimo i vincoli.

Per questo il PTCP propone una rinuncia generalizzata al *vincolo impeditivo*, come strumento di tutela, e sostituisce queste prescrizioni *ad impedire di fare*, proponendo direttive e prescrizioni che portino a *fare per via di condizioni*.

L'Amministrazione Provinciale ha inteso promuovere un processo circolare di pianificazione, ritenendo che il Piano non vada semplicemente attuato o rispettato come dato normativo ma debba articolarsi in una catena di azioni progettuali, amministrative e concertative che possono, nel corso del tempo, ridefinire problemi e opportunità rispetto a quanto originariamente prospettato.

Questi aspetti richiedono processi di innovazione organizzativa attraverso, ad esempio, l'istituzione di agenzie di Piano che svolgono da un lato, la gestione e il coordinamento sovracomunale del Piano e, dall'altro, l'ambizione di realizzare coalizioni territoriali rivolte agli attori economici e sociali attraverso una regia pubblica.

La valutazione ambientale - Processo

Analisi di contesto

La situazione che è emersa dalle analisi del contesto ambientale-territoriale, e in parte anche dalla percezione dei cittadini, ha evidenziato un territorio con forti valori di ordine storico, architettonico e paesaggistico-naturalistico, ma contemporaneamente ha messo in luce uno sviluppo disordinato tuttora in atto, in particolare delle aree urbanizzate, ma anche di quelle agricole, e che pare presentare un basso interesse alla qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente e del territorio.

Dall'analisi del quadro conoscitivo emergono alcuni importanti elementi necessari alla costruzione del piano, in particolare possono essere evidenziati:

- criticità;
- punti di forza;
- punti di debolezza.

Essi sono propri dell'ambito tematico del Piano e possono essere modificati dalle decisioni di piano. Oltre questi elementi sono stati individuati anche altri aspetti, quali le "opportunità" e le "minacce" che derivano dal contesto esterno e che non sono modificabili dalle decisioni di piano.

E' risultato necessario evidenziare tutti questi aspetti per individuare obiettivi e azioni che siano in grado, oltre che di risolvere i problemi connessi con le criticità, anche di sfruttare le opportunità che si presentano e contemporaneamente eludere le minacce che potrebbero presentarsi.

Il Piano Strategico della Provincia di Treviso ha effettuato un'analisi SWOT sulle dinamiche ambientali e culturali

Le dinamiche ambientali



Dall'indagine emergono i seguenti elementi:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • La varietà del paesaggio; • Sistema delle acque (superficiali e sotterranee); • Gestione della raccolta dei rifiuti; • La fascia pedemontana intatta; • La varietà e tipicità dei prodotti agricoli. 	<ul style="list-style-type: none"> • La città diffusa; • La frammentazione delle aree industriali; • Inadeguatezza della rete stradale, traffico eccessivo, inquinamento atmosferico e acustico; • Contrasto tra le pianificazioni degli enti locali; • Gestione del sistema delle acque: prelievi, escavazioni, discariche, inquinamento; • scoordinamento degli enti competenti; • Rete fognaria inadeguata o mancante; • Pedemontana: abbandono e rischio idrogeologico; • Mancanza di aree verdi fruibili e sovra sfruttamento delle aree presenti; • Cultura ambientale inadeguata rispetto alle problematiche presenti; • Mancanza di fondi nelle scuole per l'educazione ambientale e di programmi a lungo termine; • Contributi all'agricoltura intensiva; • Emissioni in atmosfera: contrasto tra programmazione provinciale e comunale; • Enti locali con scarsa conoscenza e controllo delle risorse presenti sul territorio, attuano politiche ambientali estemporanee.
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Coordinare lo sviluppo urbanistico con i comuni e le comunità montane ed effettuare una verifica in campo dei PRG; • Individuare nuove aree di tutela ambientale e incentivarne il turismo; • Coordinare i piani comunali di viabilità, sviluppare la viabilità secondaria e redarre un piano orario di inizio e fine delle attività; • Controllo della qualità e distribuzione delle acque; • Pianificare e controllare efficacemente l'attività estrattiva; • Programmare nel lungo periodo l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti e gli impianti necessari; • Riportare le attività dell'uomo in montagna, attraverso incentivi; • Incentivare il turismo sostenibile e le iniziative strutturate (percorsi ambientali, storici, culturali e gastronomici); • Informare mediante mezzi telematici, siti internet, carte tematiche, sulle opportunità ambientali della provincia, fare un buon piano di pubblicità delle iniziative; • Coordinare la gestione delle aree verdi in modo da garantirne la tutela ma anche permettere la fruizione turistica; • Pianificare le piste ciclabili per tutti i comuni; • Incentivare le produzioni di nicchia (formaggi, piante officinali..), l'agricoltura biologica e riqualificare le aziende; • Incentivare lo sviluppo di energie alternative tramite uno sportello di consulenza; • Sviluppare progetti-pilota di tipo ambientale, documentarne la realizzazione e divulgare i vantaggi anche presso le piccole amministrazioni; • Svolgere attività di monitoraggio, controllo dell'inquinamento, degli scarichi e verificare la rispondenza delle dichiarazioni e degli studi ambientali presentati dalle imprese. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancato recupero delle aree coltivate a cava; • Le attività insediate in montagna siano temporanee; • Reazione negativa della popolazione all'insediamento di nuove aree di tutela, viste come un limite allo sviluppo; • Creare delle infrastrutture turistiche che danneggiano le aree da tutelare; • Gli incentivi finanziari generano un reddito ma non tutelano il territorio.

Le dinamiche culturali

Dall'indagine emergono i seguenti elementi:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
----------------	--------------------



<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un patrimonio paesaggistico, naturale, artistico di grande valore; • Fervente associazionismo di base e potenziali risorse umane; • <i>Reteventi Cultura 2003 e Piano Turistico Provinciale</i>; • Benessere economico; • Potenzialità aperte con i “grandi eventi”; • Buona partecipazione della gente alle attività e interesse per proposte nuove. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gap tra sviluppo economico e crescita culturale; • Mancanza di scuole innovative; • Scarsità di finanziamenti e sponsorizzazioni; • Scarsa conoscenza e valorizzazione delle risorse presenti (sia umane che artistico-naturali); • Campanilismo, chiusura; • Mancanza di spazi adeguati e facilmente accessibili; • Alcuni settori culturali sono carenti; • Qualità non sempre buona delle proposte e/o proposizione delle stesse cose.
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Far conoscere e valorizzare il patrimonio (sia risorse umane che artistico-naturali); • Innalzare la qualità delle proposte; • Formare nuovi talenti; • Lanciare idee forti; • Creare spazi fisici; • Creare dei percorsi e delle guide; • Coniugare proposte di tipo diverso; • Investire in comunicazione e coordinamento azione di rete; • Cercare sponsorizzazioni private nell’industria; • Far emergere le tipicità locali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancato finanziamento e spreco di risorse; • Mancato coordinamento e programmazione; • Non valorizzazione dei talenti locali; • Non aprirsi all’esterno; • Mancato investimento nella scuola; • Non innalzare i livelli qualitativi dell’offerta.

Occorre dire che il valutatore, nel riportare le opportunità e i rischi individuati dal Piano Strategico, ritiene anche che tra questi ultimi quelli evidenziati nello studio non facciano tutti riferimento a volontà e capacità esterne al piano, ma inglobino azioni che possono essere volute e realizzate a scala provinciale.

Le analisi condotte dal PTCP introducono altri elementi:

Punti di forza:

- la naturalità di alcune parti del territorio, anche di pianura;

Punti di debolezza:

- la difficoltà culturale di accettare cambiamenti;

Opportunità:

- il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, che propone incentivi agli agricoltori che convertono alcune attività che per altro in futuro non saranno più finanziate dalla CE;
- l’utilizzo dei nuovi strumenti previsti dalla LR 11/2004, quali:
 - la perequazione;
 - il credito edilizio;
 - le compensazioni.

Rischi:

- le nuove indicazioni CE per l’agricoltura;
- le variazioni climatiche.

Le criticità del territorio trevigiano

A quanto indicato nel Piano Strategico devono essere aggiunte tutte le criticità emerse nell’analisi del Quadro Conoscitivo e in sintesi possono essere così elencate: (per semplificare il lavoro i punti di debolezza sono stati assimilati a criticità del territorio e quindi tutte le azioni proposte dal PTCP sono state verificate nei confronti di tali criticità):

- una disseminazione di aree produttive;
- una viabilità/mobilità che presenta aspetti con una certa criticità;
- un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
- i problemi di carattere idrogeologico;
- le trasformazioni del paesaggio che, in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
- la difficoltà di mantenimento qualitativo per alcuni centri storici;
- la scarsa qualità dell’aria presente in alcune zone della provincia;
- la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
- la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;
- la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;



- la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- le dimensioni troppo piccole delle imprese.

I punti di forza del territorio trevigiano

Sulla base di quanto individuato dal Piano Strategico, e da quanto emerso dall'analisi del Quadro Conoscitivo, si indicano in sintesi i punti di forza del Territorio trevigiano che entrano nella sfera di interesse del PTCP:

- un'ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- la varietà del paesaggio;
- il sistema delle acque;
- un livello socio-economico abbastanza elevato (industria, agricoltura e turismo);
- un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- la varietà e tipicità dei prodotti agricoli.

Definizione degli obiettivi del PTCP

Nel documento preliminare del PTCP sono stati individuati una serie di obiettivi generali, essi sono stati definiti sulla base:

- di programmi politici;
- di indicazioni (direttive) di altri piani di livello superiore;
- di norme;
- delle analisi territoriale-ambientali.

Elencazione degli obiettivi del PTCP di Treviso

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e dalle indicazioni che derivano dalla percezione dei cittadini, arriva l'indicazione che il futuro della Provincia deve tener conto della necessità di un riassetto territoriale, teso a fornire un quadro di sviluppo urbanistico equilibrato e sostenibile, in grado di ridurre il consumo di suolo e di aree.

Le scelte politiche definite nel Documento preliminare e nel Progetto Preliminare dall'Amministrazione Provinciale di Treviso, e consolidate dalla verifica partecipativa, dunque ormai esito di una scelta collettiva, si propongono come riferimento attendibile per la definizione delle priorità delle azioni del PTCP.

Alcune di queste ultime sono state dibattute sia negli incontri con i detentori di interessi sia all'interno dello stesso gruppo di lavoro, e conseguentemente a queste discussioni sono scaturite proposte di alternative che sono state valutate tra loro.

Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC che si indirizzano in 6 assi strategici:

- Asse 1: uso del suolo;
- Asse 2: biodiversità;
- Asse 3: energia, risorse e ambiente;
- Asse 4: mobilità;
- Asse 5: sviluppo economico;
- Asse 6: crescita sociale e culturale.

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi e le azioni necessarie per conseguirli individuati dal PTCP.

– VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DETERMINATI DALLE AZIONI DI PIANO

Tutte le azioni di piano sono state valutate al fine di determinare i loro effetti sulle componenti ambientali, economiche e sociali (esplicitate nell'allegato "VI" al Rapporto Ambientale).

Per effettuare questa analisi è stata utilizzata una matrice in cui gli effetti di ciascuna azione sono stati valutati contemporaneamente su tutte le componenti scelte.

Le varie azioni sono state elencate in successione per cui la matrice consente:



- la lettura degli impatti contemporanei di un'azione su tutte le componenti esaminate, (lettura orizzontale della matrice).
- la lettura degli impatti di tutte le azioni su ciascuna componente ambientale (lettura verticale della matrice).

Questa metodologia consente di individuare gli impatti cumulativi delle azioni di piano e ciò è da ritenersi, per un documento di così ampia articolazione, un corretto metodo per tenere sotto controllo l'intero complesso degli interventi.

Inoltre, questa metodologia mette in evidenza quelle situazioni che, all'interno di un piano denso di azioni che interferiscono tra loro, sono da analizzare con maggiore attenzione.

La valutazione è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:

Elementi valutati	Tipologia di impatto		
individuazione della temporalità	reversibile	irreversibile	
spazialità	locale	di area vasta	
effetto	positivo	negativo	neutro

Impatti di un'azione su tutte le componenti (lettura orizzontale)

Le azioni che presentano un impatto negativo nei confronti di almeno una componente sono state analizzate in maniera dettagliata confrontandole, con lettura orizzontale, con gli effetti sulle altre componenti (impatto cumulativo dell'azione sulle componenti esaminate).

Il confronto azioni-componenti evidenzia l'importanza che il piano assegna:

- alla valorizzazione della biodiversità e quindi agli ambienti naturalistici;
- al miglioramento delle componenti ambientali quali la qualità delle acque, superficiali e sotterranee, l'aria, il paesaggio;
- al contenimento di utilizzo di nuovo suolo agro-forestale.

Sono comunque presenti contrasti tra quanto sopra e l'espansione di attività economiche quali quelle produttive, terziarie, residenziali e con la realizzazione di nuove infrastrutture, quest'ultime comunque necessarie per mantenere un alto livello di capacità economica e per liberare i centri abitati dal traffico pesante.

Questo fatto impone che, in sede di progettazione delle opere, vengano effettuate approfondite valutazioni ambientali degli impatti da loro generati e conseguentemente dovranno essere definite idonee misure di mitigazione e compensazione.

Impatto di tutte le azioni su una componente (lettura verticale)

E' stato successivamente analizzato l'impatto cumulativo di tutte le azioni su una componente.

aria	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. Sono presenti molte azioni positive, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riorganizzazione ecologica delle aree industriali; • la realizzazione di nuove strade che convogliano il traffico fuori dai centri abitati; • l'incentivazione alla mobilità collettiva; • la bio-edilizia; • l'incentivazione all'uso di piste ciclabili; • nuovi metodi di distribuzione delle merci all'interno dei Centri Storici; • l'utilizzo di energie rinnovabili; • verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere; • il rimboschimento di molte zone e l'attuazione dei corridoi ecologici; • la naturalizzazione di aree degradate; • il passaggio ad un'agricoltura ecologicamente più corretta; • la richiesta di eventuali misure di mitigazione. <p>Le azioni proposte nei confronti della componente possono essere considerate fondamentalmente tutte positive e ci permettono di ipotizzare che la miglioreranno.</p>
acqua	<p>Sono presenti molte azioni positive, indirizzate alla salvaguardia sia della qualità che della quantità delle acque, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il passaggio ad un'agricoltura ecologicamente più corretta; • la tutela delle acque sotterranee (riduzione dell'uso dei fertilizzanti e dello spandimento liquami, direttiva nitrati);



	<ul style="list-style-type: none"> • la tutela delle acque superficiali mediante depurazione naturale (fasce filtro, aree umide); • la riorganizzazione ecologica delle aree industriali; • incentivazioni al risparmio della risorsa acqua per scopi irrigui, domestici e produttivi; • la gestione delle acque meteoriche (separazione acque bianche e nere nelle condotte fognarie, etc.); • lo stoccaggio di acqua piovana all'interno di cave dismesse; • prescrizioni per l'allacciamento delle utenze alla rete fognaria con successiva depurazione; • il rimboschimento di molte zone e l'attuazione dei corridoi ecologici (minor uso di fertilizzanti); • la richiesta di eventuali misure di mitigazione. <p>Un problema è costituito dal lavaggio delle strade per limitare le PM10. Questo determina il trascinarsi di inquinanti ed il loro successivo trasferimento nei corsi d'acqua superficiali. Per limitare questo effetto negativo sarà necessario realizzare vasche di sedimentazione. Le azioni attuate permettono nel complesso di ipotizzare un miglioramento dello stato della risorsa idrica.</p>
suolo	<p>La realizzazione di nuova viabilità e le eventuali necessarie nuove urbanizzazioni importanti per la crescita socio-economica del territorio necessita di consumo di nuovo suolo. A questo impatto negativo, il piano propone un certo numero di azioni positive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la parsimonia nel consumo di nuovo suolo e solo nei limiti dell'assoluta necessità; • la riorganizzazione ecologica delle aree industriali con recupero di suoli per altre destinazioni; • vari accorgimenti per la riduzione della pericolosità idrogeologica; • vari accorgimenti per ridurre le possibilità di inquinamento del suolo (bonifica dei siti contaminati, etc.); • il rimboschimento di molte zone e l'attuazione dei corridoi ecologici; • la previsione di misure di compensazione all'attività di cava ed ad altri interventi fortemente impattanti; • il passaggio ad un'agricoltura ecologicamente più corretta. <p>Le azioni proposte ci permettono di ipotizzare che, se attuate, si otterrà un trend positivo per la componente analizzata, o quanto meno un'efficace mitigazione dell'impatto.</p>
flora, fauna e biodiversità	<p>La realizzazione di nuova viabilità crea problemi nei confronti della flora-fauna e biodiversità in quanto aumenta la frammentazione del territorio. Le azioni positive previste dal piano, nei confronti di questa componente, sono molte e per sinteticità si cita solo la più importante ovvero la realizzazione della rete ecologica; nel complesso si reputa un notevole miglioramento della biodiversità all'interno della provincia.</p>
paesaggio	<p>La realizzazione di nuova viabilità e di nuova urbanizzazione necessaria per la crescita socio-economica crea problemi per il mantenimento della qualità del paesaggio. Anche in questo caso le azioni di rimboschimento, gli interventi di demolizione, con incentivazione, degli edifici impropri nelle zone agro-forestali, la realizzazione della rete ecologica e il ripristino e/o valorizzazione di aree degradate determinano condizioni che, anche se non mitigano completamente gli impatti, ne rendono comunque meno pesanti gli effetti. Inoltre a questi vanno aggiunti alcuni interventi specifici indirizzati alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali.</p>
salute umana	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente, mentre molte di esse operano in suo favore, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il miglioramento della qualità dell'aria; • il miglioramento della qualità delle acque; • l'attenzione a problemi legati all'inquinamento acustico e a campi elettromagnetici; • il miglioramento della viabilità; • la riorganizzazione ecologica delle aree produttive e dell'agricoltura; • il miglioramento della qualità degli edifici per residenza; • la valorizzazione delle aree naturalistiche.
agricoltura	<p>La realizzazione dei corridoi ecologici impone riduzioni e/o contenimenti nella produzione agricola gestita tradizionalmente. Il contenimento dell'utilizzo di nitrati sul terreno agricolo potrà determinare pressioni sulla produzione agricola. La costituzione di fasce di protezione lungo i corsi d'acqua migliora la qualità delle acque di quest'ultimi, ma riduce, in alcuni casi, la quantità di terreno per le produzioni agricole. Anche l'utilizzo di mitigazioni, attuate mediante la realizzazione di fasce arborate ai bordi strada</p>



	<p>o per azioni di mascheramento, potrà ridurre la disponibilità di terreni agricoli. L'agricoltura, intesa come fonte di produzione, resta certamente condizionata dalle azioni del piano. Essa dovrà riconvertirsi in agricoltura di qualità, a maggior reddito e a minor impatto. Inoltre dovrà connaturarsi con gli aspetti naturalistici e in questo caso anche l'agriturismo otterrà benefici.</p>
Industria, artigianato	<p>Secondo le azioni del piano le aree produttive dovranno riorganizzarsi, sarà necessario un importante investimento economico e si otterrà una migliore qualità ambientale. Le attività produttive localizzate in aree di valore paesaggistico dovranno limitare i loro eventuali ampliamenti. Le aree localizzate in fascia di ricarica dovranno attuare particolari misure di protezione ambientale. Tutte le aree produttive dovranno essere assoggettate a valutazione di compatibilità idraulica. Gli eventuali ampliamenti delle aree industriali dovranno prevedere misure di compensazione ambientale. Saranno previste azioni per il miglioramento dei servizi e dell'innovazione tecnologica delle aree produttive; viene proposta la realizzazione di un centro intermodale e di poli tecnologici; verrà attuato un miglioramento dell'accessibilità ai nodi infrastrutturali; saranno proposte incentivazioni per la realizzazione di servizi consorziati (gestione rifiuti, produzione energia, etc.).</p>
Terziario	<p>Il piano non individua in modo preciso aree destinate al terziario, in particolare al commercio; va comunque detto che l'eventuale loro sviluppo potrebbe incidere negativamente sulla realizzazione dei corridoi ecologici e della Rete Natura 2000. Le attività terziarie localizzate in aree di valore paesaggistico-ambientale dovranno limitare eventuali ampliamenti; comunque nel caso vengano attuati dovranno prevedere misure di compensazione ambientale.</p>
Turismo	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. E' invece previsto un certo numero di azioni positive che interessano la competitività di questo settore sia in termini di integrazione di forme diverse di turismo (turismo culturale, turismo cosiddetto "Outdoor recreation", turismo rurale) sia in termini di miglioramento dell'accessibilità alle strutture turistiche ricettive più importanti, in pratica i centri storici classificati come di notevole importanza.</p>
Energia	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. Sono stati previsti interventi che mirano a incrementare il risparmio energetico e diminuire il fabbisogno dai prodotti petroliferi, migliorando la produzione da fonti rinnovabili, quali: impianti a biomassa, pannelli fotovoltaici, pannelli per la produzione di acqua calda, bioedilizia.</p>
Cultura e tempo libero	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente; al contrario ne vengono proposte varie per la tutela e valorizzazione dei monumenti, delle Ville Venete, dei Centri Storici e del loro aspetto anche considerando il contesto figurativo ad essi legato.</p>
Servizi alla persona	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente; ne sono però presenti varie che spingono per un miglioramento di questi servizi, anche attraverso la costruzione di progetti specifici (piste ciclabili, parchi...etc...).</p>
Benessere economico	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente, invece ne sono presenti alcune che determinano un sensibile miglioramento della qualità della vita.</p>
Sistema residenza	<p>Lo sviluppo di nuove aree residenziali trova contrapposizione con la realizzazione dei corridoi ecologici e della Rete Natura 2000. È prevista una forte riduzione di consumo di nuovo suolo per cui le nuove unità residenziali dovranno utilizzare, se possibile, le aree produttive dismesse. Infine gli eventuali ampliamenti delle aree residenziali in area ad alta valenza naturalistica dovranno prevedere azioni di mitigazione e compensazione.</p>
Viabilità	<p>La realizzazione di nuove infrastrutture lineari e puntuali come il centro intermodale, determina conflitto con la limitazione nel consumo di nuovo suolo e con i corridoi ecologici. Essa però risulta necessaria per ridurre la saturazione di traffico, soprattutto di mezzi pesanti, in molti centri abitati.</p>

– CONSIDERAZIONI COMPLESSIVA SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DETERMINATI DALLE AZIONI DI PIANO



La matrice è stata analizzata sia con lettura orizzontale (impatto di un'azione sulle varie componenti) sia con lettura verticale (impatto di tutte le azioni su una componente).

Dalla lettura orizzontale emerge che le azioni che presentano problemi nei confronti di alcune componenti risultano comunque complessivamente positive ai fini della sostenibilità.

Dalla lettura verticale emerge, ancora una volta, che le azioni di piano che si presentano negative nei confronti di alcune componenti lo sono, ad eccezione della localizzazione di nuova viabilità e nuova urbanizzazione, solamente per questioni di carattere economico.

Dall'analisi risulta che, valutando l'impatto cumulativo e le eventuali mitigazioni e compensazioni, le azioni di piano sono da ritenere tutte accettabili in quanto risultano positive all'esame costo efficacia.

Inoltre la grande maggioranza di esse, relativamente alla realizzazione di eventuali mitigazioni e compensazioni, pone il problema dei costi necessari per il conseguimento della sostenibilità.

Questo fatto richiama, nel processo decisionale, la considerazione che il conseguimento della sostenibilità ha necessariamente un costo economico e che quindi le decisioni politiche dovranno essere conseguenti.

Altre valutazioni ambientali effettuate dal PTCP

Per la redazione del Piano sono state effettuate, per tutte la matrici, dettagliate analisi che sono contenuti in specifici documenti allegati al Rapporto Ambientale.

– INDICAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In base alle indicazioni che emergono dalle valutazioni di cui al capitolo precedente, attraverso un'analisi accurata di quelle azioni che evidenziano impatti negativi, possono essere individuate misure di compensazione e di mitigazione.

Per un'esatta definizione di queste misure, dovrebbe essere effettuato uno SIA, ma comunque, a livello di studio, possono essere indicate azioni di tipo generale da inserire, all'interno della normativa, come azioni procedurali da tenere in considerazione.

Azioni di mitigazione

Per azione di mitigazione si intende un'opera che è in grado di ridurre un impatto.

All'interno del PTCP, dalle analisi effettuate, emerge la possibilità di attuare le seguenti azioni di mitigazione.

- uso di sistemi fono-assorbenti sui bordi-strada;
- utilizzo di ampie fasce arborate da utilizzare a bordi-strada, a contorno delle aree industriali e in aree sensibili come scuole, ospedali, ecc;
- fasce filtro sulle sponde dei fiumi per ridurre l'inquinamento sulle acque superficiali, utilizzo di fasce tampone definite in funzione delle caratteristiche della SIC-ZPS e del luogo;
- inserimento di passaggi e scala nei manufatti di sbarramento nei fiumi;
- realizzazione di nuove strade in trincea, quando possibile.

Potranno essere attivate molte altre azioni che saranno definite dagli Studi di Impatto Ambientale relativi alle opere da realizzare.

Le opere per le quali fin da adesso si possono indicare mitigazioni, sono quelle infrastrutturali, quelle connesse con le attività agricole con le attività industriali e ovviamente con le attività estrattive.

Azioni di compensazione

Le azioni di compensazione sono quelle che operano per riequilibrare il valore ambientale di una data area. Esse devono essere definite all'interno del SIA e dovranno servire per riequilibrare il territorio assoggettato ad attività estrattive, ad infrastrutture e ad attività industriali particolarmente impattanti.

Esse risultano importanti per il conseguimento di uno "sviluppo sostenibile" e sono previste nel piano per opere che riguardano:

- Attività di estrazione di minerali non energetici;
- Interventi infrastrutturali ed edificatori nel territorio agricolo;
- Interventi di nuova urbanizzazione.

Esse possono essere:

- ripristino e conservazione di biotopi e zone umide;
- riforestazione-afforestazione;
- zone umide utilizzate come aree per temporanei allagamenti;



- utilizzo di cave dimesse come bacini di laminazione;
- realizzazione di parti di corridoi ecologici;
- mantenimento di zone boscate;
- conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti;
- realizzazione di piste ciclabili;
- riapertura dei canali secondari e delle langhe con funzione anche di serbatoi di accumulo;
- costruzione di canneti.

– VALUTAZIONE COMPARATIVA DEGLI SCENARI




Con questa valutazione si è inteso confrontare lo stato di fatto (situazione attuale) con lo scenario di riferimento, ovvero l'orizzonte temporale del 2020 senza che vengano attuate le azioni di piano, e quindi confrontare questi scenari con quello di piano, ovvero ciò che possiamo ipotizzare possa essere conseguito con le azioni di piano al 2020.







Per comprendere lo sviluppo delle proiezioni del piano si è considerato di analizzare singolarmente ciascuna componente e verificare come essa venga modificata in funzione delle azioni di piano.

Per rendere più semplice la comprensione della evoluzione si è ritenuto di individuare alcuni indicatori specifici in modo da evidenziare come le azioni di Piano arrivino ad agire su di essi e che valori/tendenza questi debbano ottenere per perseguire uno sviluppo sostenibile.

Per ciascuno di questi è stata inoltre riportata una rappresentazione simbolica per i tre scenari di studio: stato di fatto, scenario di riferimento, scenario di piano

La simbologia utilizzata per fornire la rappresentazione grafica dei tre scenari di studio (stato di fatto, scenario di riferimento, scenario di piano) è la seguente:

CONDIZIONE DELL'INDICATORE NELLO STATO DI FATTO	
	condizioni positive
	condizioni intermedie o incerte
	condizioni negative
?	non è nota una valutazione

TREND TEMPORALE DELL'INDICATORE NEGLI SCENARI FUTURI (DI RIFERIMENTO E DI PIANO) RISPETTO ALLO STATO DI FATTO	
	intenso miglioramento nel tempo
	progressivo miglioramento nel tempo
	andamento costante nel tempo
	intenso peggioramento nel tempo
	progressivo peggioramento nel tempo
	andamento variabile, oscillante
?	non è nota una valutazione



Aria

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La qualità dell'aria, in alcune zone della provincia, rappresenta una criticità del territorio. Inquinanti quali il particolato PM₁₀, l'ozono, i composti organici volatili (COV) e il benzo(a)pirene costituiscono localmente seri problemi per la salute umana e in generale per la biodiversità. Altri inquinanti, invece, quali CO, SO₂ e recentemente anche il benzene, non destano preoccupazione in quanto i dati registrati sono inferiori ai rispettivi valori limite previsti dalla normativa vigente. Un discorso a parte meritano le emissioni di gas serra (CO₂) nella provincia per le quali tra il 1990 e il 2000 si è misurato un aumento, fatto questo in controtendenza rispetto agli impegni internazionali assunti. Le principali fonti di inquinamento sono fondamentalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le industrie; • la combustione non industriale (prevalentemente riscaldamento); • il traffico veicolare. <p>In allegato "S" al Documento di Piano sono riportate le analisi e le valutazioni effettuate. L'enorme proliferazione di aree industriali e di piccoli capannoni sparsi, determina una situazione diffusa di emissioni e contemporaneamente difficoltà nel controllo delle stesse da parte delle Autorità. La diffusione di edificazione sul territorio, anche agricolo, contribuisce a diffondere le emissioni di inquinanti su di esso. Conseguentemente anche il traffico veicolare, che necessariamente raggiunge sia le aree industriali sia gli edifici sparsi, va ad integrare questa situazione. La qualità dell'aria, comunque, all'interno della Provincia risulta carente solo per alcuni parametri, in particolare PM₁₀, COV e benzo(a)pirene (questi ultimi prevalentemente nelle zone industriali, mentre il PM₁₀ è più risentito nei centri urbani). La qualità dell'aria è controllata attraverso stazioni di</p>	<p>Alcuni miglioramenti della qualità dell'aria saranno ottenuti con l'attuazione dei piani e il rispetto di normative già previsti, dal naturale ricambio del parco macchine circolanti e dal miglioramento delle caratteristiche merceologiche dei combustibili. Al riguardo si stima una diminuzione massima di circa il 30% dei COV emessi per il 2010. Continuerebbero però ad esserci zone della Provincia (Opitergino-Mottense per il settore legno, comprensorio del castellano per il trattamento metalli) nelle quali i valori di COV e di altri inquinanti atmosferici emessi resterebbero elevati, pur rispettando i limiti normativi. Per quanto riguarda le PM₁₀, in assenza di interventi specifici, i miglioramenti ottenuti saranno comunque insufficienti a causa dell'aumento del numero di veicoli circolanti e dal conseguente congestionamento delle strade. Non si otterranno pertanto significativi miglioramenti dei valori di qualità dell'aria per il parametro PM₁₀. Infine osservando i trend relativi alle emissioni di gas serra (in particolare la CO₂) e alla mancanza di interventi significativi per eliminarle si evidenzia l'impossibilità di rispettare il protocollo di Kyoto. Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del 2006 non sono previsti aumenti nel numero di centraline per il monitoraggio dell'aria.</p>	<p>Per ridurre le emissioni dei principali contaminanti (PM₁₀, Ozono, COV) affinché la qualità dell'aria rientri nei limiti di legge il Piano prevede azioni specifiche per ciascuna delle maggiori sorgenti di inquinamento più significative ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • combustione non industriale; • combustione nell'industria manifatturiera e processi produttivi; • trasporto su strada. <p>Per quanto riguarda il primo aspetto le azioni di piano vertono all'incentivazione della bioedilizia e all'attivazione di sistemi alternativi per la produzione di energia termica ed elettrica negli edifici (riduzione di PM₁₀ e CO₂), nonché alla conversione da gasolio a metano o gpl. Per quanto concerne il secondo aspetto, le azioni di piano vertono al riordino-riorganizzazione delle aree industriali. Con la riduzione del loro numero e l'accorpamento in aree ambientalmente idonee, si concentrano le emissioni in zone ben definite liberando da emissioni aree localizzate in prossimità di centri abitati. Organizzando all'interno delle aree produttive servizi di trattamento centralizzati e dotati delle migliori tecnologie disponibili (BAT), si garantisce una migliore qualità di depurazione ed un più facile e valido controllo. In particolare per quanto riguarda i quantitativi di COV emessi nel territorio provinciale, l'applicazione puntuale delle normative vigenti in materia di emissioni porterà ad una riduzione al 2010 di circa il 30% dei COV emessi (quantificati con il censimento delle aziende del settore legno nel distretto del mobile o reperiti dai dati di acquisto di prodotti a base solvente). A questo potrà aggiungersi un'ulteriore riduzione nel corso del periodo 2010-2020 a seguito dell'introduzione delle BAT nei cicli produttivi soprattutto in quelle aziende che si saranno riorganizzate dal punto di vista ambientale. L'elevata concentrazione delle PM₁₀ che supera nelle stazioni monitorate, i valori limite sia giornalieri che annui, potrà essere ridotta con le azioni sopramenzionate; tuttavia per il rispetto dei limiti di legge dovranno essere attuate puntualmente le prescrizioni previste dal "<i>Piano Progressivo di Rientro per le polveri PM₁₀</i>". Contemporaneamente al riordino delle aree produttive si riduce il traffico di mezzi pesanti sulle strade mediante la realizzazione di: accessi diretti agli svincoli autostradali (non si attraversano centri abitati), la riorganizzazione logistica dei trasporti (utilizzo di centro intermodale e spostamento di merci su ferrovia). Le tangenziali previste dal piano, che spostano il traffico all'esterno dei centri abitati, migliorano le condizioni della qualità dell'aria in quest'ultimi relativamente alle PM₁₀ ed altri composti emessi dalle auto e dai mezzi pesanti (vedi allegato "X" al presente documento). Le previsioni sulle emissioni di CO₂ pur evidenziando l'inversione del preoccupante</p>



<p>monitoraggio, che però risultano insufficienti per il controllo dell'intero territorio.</p>		<p>trend di crescita, non permetterà di rispettare gli obiettivi previsti al 2012 dal protocollo di Kyoto (6,5% riduzione rispetto al 1990); tale obiettivo sarà raggiunto in un tempo maggiore comunque entro il 2020.</p> <p>Infine sono state indicate azioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere la formazione e la conservazione di aree naturali (anche attraverso la forestazione e afforestazione) in grado di fornire una capacità elevata di assorbimento per alcuni composti come i gas serra (vedi allegato "S" del documento di Piano); • favorire l'agricoltura biologica in quanto tale settore è responsabile delle emissioni di alcuni contaminanti come ammoniaca e protossido di azoto; • incentivare fonti energetiche meno inquinanti. <p>Non sono previsti aumenti nel numero di centraline per il monitoraggio dell'aria, in quanto la materia non è di competenza del PTCP.</p>
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Quantitativi di COV emessi nel territorio provinciale			
Concentrazione di PM10 nelle stazioni di monitoraggio dell'aria			
Emissione di CO ₂ (gas serra) nel territorio provinciale			
Numero di sistemi di monitoraggio dell'aria ogni 1000 abitanti			













Acqua

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>L'acqua è per la provincia di Treviso una delle maggiori ricchezze naturali. La rete idrografica, costituita da fiumi e da corsi d'acqua, che attraversano il territorio provinciale, molti dei quali di risorgiva, costituisce un importante punto di forza del territorio e deve essere assolutamente salvaguardata sia per gli aspetti qualitativi sia per gli aspetti quantitativi. La qualità di questa risorsa è fortemente minacciata dagli scarichi dell'utenza civile e produttiva, non adeguatamente trattati, e dalle attività del comparto agrozootecnico. Di conseguenza, i valori di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee hanno evidenziato uno stato critico in alcune parti del territorio (vedi allegato "T" al Documento di Piano).</p> <p>Per quanto concerne la quantità, è oramai evidente che non risulta possibile contemporaneamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • trattenere l'acqua negli invasi per la produzione energetica; • regimarla per evitare eventi calamitosi di piena; • derivarla per uso irriguo e per il ripascimento della rete idraulica di pianura; • utilizzarla per la pesca sportiva e per gli usi ludici, impiegarla per usi potabili e, infine, averla disponibile quale fattore paesaggistico naturalistico. <p>Nell'ambito dello studio "Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale" (vedi Allegato "CC" alla Relazione del Progetto Definitivo), sono state censite oltre 200 risorgive delle quali per un 30% circa risultano estinte; se, invece, viene eseguita una classificazione ambientale, emerge che su un campione rilevante di siti, oltre il 70% delle risorgive risulta avere un indice I.F.R. scarso o pessimo.</p> <p>Si evidenzia infine un forte spreco nel consumo di questa risorsa soprattutto per la mancanza di attenzione al recupero in ambito produttivo e residenziale e per metodologie di irrigazione idroesigenti (irrigazione per scorrimento). Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-1" - Qualità delle acque superficiali; tavola "RA-2" - Qualità delle acque sotterranee;</p>	<p><u>Qualità delle acque superficiali</u> Complessivamente nel periodo 2000-2005 si rileva che mediamente oltre il 30% delle stazioni di monitoraggio hanno misurato una classe della qualità delle acque classificabile, secondo il parametro SACA, come sufficiente o scadente. Il trend evidenzia una situazione leggermente migliorata per il 2005.</p> <p>Benché sia previsto un forte aumento delle utenze civili e industriali allacciate a fognatura, si ipotizza, che tale miglioramento non sia sufficiente a garantire per lo scenario di riferimento l'obiettivo di qualità delle acque previsto dal D.Lgs. 152/2006.</p> <p><u>Qualità delle acque sotterranee</u> Il trend storico in particolare per l'inquinamento da sostanze azotate non evidenzia un sostanziale miglioramento. La Direttiva Nitrati, con le forti limitazioni nello spandimento di composti azotati sul territorio, dovrebbe conseguire risultati migliorativi che al momento non sono quantificabili.</p> <p><u>Stato delle risorgive</u> Alla luce delle analisi storiche si è analizzato uno stato di progressivo deterioramento delle risorgive, fino ad una loro estinzione.</p> <p>Senza azioni specifiche è presumibile aspettarsi che questo trend continui.</p> <p><u>Impoverimento della risorsa idrica</u> Osservando le serie storiche sui livelli piezometrici, sui quantitativi di prelievi e sulle portate della rete idrica, si può stimare una progressiva diminuzione dei quantitativi della risorsa idrica utilizzabili dall'uomo.</p> <p>Il P.T.R.A. prevede azioni per il risparmio di questa risorsa. Le quantità non sono definibili.</p>	<p>Il piano ha previsto una serie di interventi per ridurre i potenziali flussi dalle sorgenti di inquinamento (agricoltura, utenze produttive e residenziali, scarichi impianti di depurazione), per migliorare la capacità protettiva sulle acque e per promuovere il risparmio della risorsa idrica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumento e miglioramento del collettamento delle utenze civili e produttive e contestuale aumento della potenzialità degli impianti di depurazione; • riorganizzazione delle aree produttive; • promozione dell'agricoltura biologica; • controllo dell'utilizzo dei nitrati; • gestione dei liquami zootecnici; • utilizzo di fasce filtro come aree di trattamento naturale; • applicazione dei principi della bioedilia; • conversione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a irrigazione; • utilizzo di cave come bacini di accumulo. <p>Complessivamente queste azioni che interessano la componente "acqua" indirizzano il piano verso la sostenibilità in quanto sono stimabili:</p> <p>una riduzione dei carichi organici e di nutrienti (rappresentati rispettivamente dal BOD₅ e dall'Azoto) che possono ruscellare nelle acque superficiali rispettivamente del 54% e del 28% rispetto allo stato di fatto (vedi allegato VIII del Rapporto Ambientale).</p> <p>una riduzione del potenziale flusso di nitrati che può percolare in falda da 2.273 t-N/a a 1.800 t-N/a pari ad una riduzione di circa il 20,8% rispetto allo stato di fatto (vedi allegato VIII del Rapporto Ambientale).</p> <p>razionalizzazione della risorsa idrica: 17.529.497 mc acqua risparmiata/anno mediante l'applicazione della bioedilizia e la gestione delle acque meteoriche negli edifici residenziali e produttivi; 70.369.248 mc acqua risparmiata/anno mediante la conversione entro il 2020 di tutti i sistemi di irrigazione a scorrimento superficiale con sistemi in pressione (microirrigazione e pluvirrigazione); 40*10⁶ m³ di acqua</p>



tavola "RA-3" - Reti fognarie e impianti di depurazione; tavola "RA-4" - Vulnerabilità dei suoli; tavola "RA-5" - Cave utilizzabili come bacini di invaso.		utilizzabile per irrigazione con utilizzo delle cave come bacini di accumulo (vedi allegato VIII del Rapporto Ambientale). Il censimento delle risorgive permetterà attraverso gli indirizzi previsti dalle Norme Tecniche una tutela di questi ambienti ad alto valore ecologico.
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Qualità delle acque superficiali: concentrazioni di N-NH ₄ , N-NO ₃ , Ptot, BOD, COD, OD, E.coli, atrazina, tetracloroetilene e i parametri IBE, SECA e SACA			
Qualità delle acque sotterranee: concentrazione di inquinanti, indice SCAS		?	
Stato delle risorgive			
Impoverimento della risorsa acqua: volumi di acqua gestiti per attività umane		?	



Suolo

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La presenza nel territorio della cosiddetta “città diffusa” comporta un equilibrio debole tra attività umane e utilizzo del suolo, che non permette un ulteriore rinvio del processo di riorganizzazione del territorio stesso. L’espansione dell’urbanizzazione e soprattutto dell’edificato sparso in area agroforestale ha reso peraltro di difficile attuazione il riassetto idrogeologico del territorio e la tutela del paesaggio.</p> <p>Per quanto riguarda il consumo di suolo si stima che circa un quinto del territorio provinciale nel suo complesso è stato utilizzato in modo irreversibile per urbanizzazioni ed altri usi non connessi con il sistema agroforestale. Una percentuale significativa è rappresentata da aree degradate e in particolare da cave, che nella percezione della popolazione, costituiscono uno dei problemi più rilevanti del territorio. Il rischio idrogeologico costituisce una forte criticità sul territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • circa il 9% del territorio provinciale è classificato ad alta sensibilità di franosità; • l’edificazione in zone con alto livello di pericolosità idrogeologica è presente sia per quanto concerne la pericolosità idraulica (più di 10.000 edifici in area agroforestale sono localizzati in aree a pericolosità idraulica) che quella determinata da franosità di versanti. (vedi allegato “R” del documento di Piano) <p>Per quanto riguarda il rischio idraulico, al pericolo determinato dalle piene dei fiumi più importanti come il Piave, il Livenza, il Muson, il Monticano che hanno segnato storicamente varie parti del territorio provinciale, si aggiunge adesso quello determinato dai corsi d’acqua minori. Infatti con l’eccesso di impermeabilizzazione nelle urbanizzazioni e il conseguente scarico di acque meteoriche raccolte, concentrato in punti particolari dei corsi d’acqua, si vengono a creare seri problemi di esondabilità (vedi allegato “R” del documento di Piano).</p> <p>Questo problema si pone sia per alcune città storiche, costruite in prossimità di fiumi, e anche e soprattutto in aree alluvionali localizzate all’esterno dei centri abitati in genere note ed entro le quali non si sarebbe dovuto costruire.</p> <p>La sempre maggiore richiesta di nuove aree da edificare ha comportato, però, di utilizzare anche terreni idraulicamente non sicuri,</p>	<p>Per quanto riguarda il consumo di suolo il trend storico evidenzia un suo consumo costante e, senza una politica di controllo, questa situazione è destinata a peggiorare.</p> <p>Le aree degradate, in particolare quelle destinate a cave, continueranno ad essere un serio problema per il territorio.</p> <p>Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, il vigente quadro normativo (Piani di Assetto Idrogeologico) dovrebbe migliorare la situazione presente; tuttavia non sono stati individuati strumenti urbanistici adeguati a promuovere la delocalizzazione di edifici da aree che presentano questo tipo di rischio.</p>	<p>Un obiettivo fondamentale del PTCP è quello di limitare al massimo il consumo nuovo suolo in area agroforestale, infatti le azioni di piano comportano l’uso di nuova superficie per residenza e servizi, prevalentemente in aree industriali dismesse e nei lotti interclusi all’interno delle frange urbane: l’esigenza di nuove costruzioni è determinata dall’aumento della popolazione prevista all’interno della provincia (maggiore necessità di edifici residenziali e conseguentemente di servizi annessi). Va comunque detto che la verifica della disponibilità di abitazioni presenti sul territorio sarà, in molti comuni, un elemento limitante del consumo di nuovo suolo. Mentre, necessariamente, si dovrà far uso di nuovo suolo agroforestale per la realizzazione di nuove strade.</p> <p>Nel complesso si stima un utilizzo di nuovo suolo agroforestale pari a circa il +3,7%. Questo consumo, certo non in linea con il principio di sostenibilità se osservato esclusivamente dal punto di vista ambientale, deve comunque essere comparato con i miglioramenti di carattere socio-economico che deriveranno dalla realizzazione delle infrastrutture: migliore mobilità, un incremento dell’economia ed una corretta risposta alle esigenze determinate dall’incremento di popolazione. Inoltre, se si effettua una valutazione sul complesso delle azioni di piano, si osserva che la riduzione di suolo agroforestale dovuta a urbanizzazione e viabilità è compensata con l’incremento di naturalità ambientale determinata dall’attuazione dei corridoi ecologici (vedi paragrafo successivo).</p> <p>Sono inoltre previste, mediante interventi di compensazione e di mitigazione, opere di naturalizzazione per le aree degradate.</p> <p>Per quanto riguarda il riassetto idrogeologico il piano propone varie misure come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica con gli enti competenti per il territorio della capacità dei ricettori di ricevere lo scarico delle acque meteoriche provenienti dalle aree urbanizzate e/o da urbanizzare. • indicazioni per interventi di messa in sicurezza idraulica mediante opere di manutenzione di difesa degli argini e degli alvei e, se possibile, restituzione al corso d’acqua del suo spazio originario; • indicazioni per interventi di protezione degli abitati e delle infrastrutture in particolare delle zone interessate dalla naturale



<p>creando pericolo per le attività che vivono al loro interno.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-6" - Carta pedologica – sistema dei suoli e unità di paesaggio tavola "RA-2" - Qualità delle acque sotterranee; tavola "RA-15" - Pericolosità idraulica ed edificato tavola "RA-4" - Vulnerabilità dei suoli.</p>		<p>esondazione dei corsi d'acqua (relazione di compatibilità idraulica all'interno dei PAT);</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitazione alla residenza nelle aree con pericolosità elevata, in particolare quelle con livello elevato (P3 e P4) che non dovranno avere al loro interno edifici residenziali; • recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica.
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Consumo di suolo: superficie di aree urbanizzate, di aree degradate, infrastrutture in area agroforestale, di edificato e relativa pertinenza.			
Aree degradate			
Fenomeni di dissesto (rischio idrogeologico)		?	
Sensibilità alla franosità		?	
Numero di edifici in area agroforestale localizzati in zone classificate a pericolosità idraulica			



Flora, Fauna e Biodiversità

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La presenza di territori montani, collinari, di pianura nonché l’abbondante presenza di fiumi con origini e regimi diversi, come ad esempio il Piave ed il Sile per citare i più importanti determinano una diversità di habitat che ha permesso l’insediamento di numerose specie e l’instaurarsi di fenomeni di speciazione locale, messi in evidenza dall’abbondante numero di specie endemiche.</p> <p>Questa ricchezza è attualmente minacciata dalla urbanizzazione diffusa, dalla semplificazione e dalla frammentazione del territorio e dalle intense immissioni nelle matrici ambientali di inquinanti generati dall’attività produttiva, dall’agricoltura e in parte dalla residenza.</p> <p>Queste attività modificano le condizioni ecosistemiche sia negli ambienti terrestri sia acquatici. In particolare in questi ultimi le variazioni qualitative e quantitative rischiano di alterare in modo irreversibile gli habitat presenti.</p> <p>In particolare si segnalano le seguenti criticità (vedi allegato “O” alla Relazione di Piano): I macroinvertebrati bentonici, elementi importanti per la catena trofica delle acque, sono sensibili a variazioni della portata d’acqua di fiumi, fossi, canalette, così come la fauna ittica risente della carenza idrica di molti corsi d’acqua, cronica per lunghi periodi dell’anno.</p> <p>L’analisi dello stato delle conoscenze sulla fauna (vertebrati e invertebrati) evidenzia che, se alcuni gruppi zoologici sono ben conosciuti e ci sono a disposizione dati di campionamento raccolti su più anni, per altri il livello di conoscenza è scarso e frammentato. In particolare gli invertebrati, inclusi quelli riportati nella direttiva Habitat e presenti nel territorio della provincia di Treviso, sono scarsamente conosciuti. Numerose specie di artropodi sono a rischio a causa dell’utilizzo di insetticidi a largo spettro.</p> <p>I prelievi illegali di ungulati hanno effetti diretti sulle popolazioni di questi animali e sulla misure di gestione e controllo delle dinamiche delle popolazioni. Inoltre, soprattutto nella zona collinare e montana, il randagismo e la mancata custodia di animali domestici, soprattutto cani e gatti, possono interferire con la fauna selvatica.</p> <p>Aree montane: la diffusione dei boschi e degli arbusteti permette una buona possibilità di sviluppo per la biodiversità. Si rileva, comunque, la riduzione di praterie e pascoli per l’abbandono di attività tradizionali.</p> <p>Sistema collinare: si segnala la presenza di un mosaico ambientale di pregio</p>	<p>Le direttive previste dalla Comunità Europea riguardo alla salvaguardia della biodiversità (Habitat-Rete Natura 2000, Valutazione di incidenza) determineranno un miglioramento della situazione attuale.</p> <p>La Regione Veneto ha in parte delegato al PTCP la realizzazione di opere necessarie allo scopo, quali i corridoi ecologici (pertanto non viene valutato il loro apporto in questo scenario).</p> <p>Anche il PSR (Piano di Sviluppo Rurale, 2007-2013) indica azioni per la naturalizzazione di aree agricole che potranno portare giovamento al sistema biodiversità. Non essendo, però, queste azioni inserite in un piano-progetto attuativo al momento non si possono quantificare gli effetti. Non essendo previste azioni coordinate che, in particolare in pianura, generino aree di adeguate dimensioni per lo sviluppo di determinate specie, queste ultime troveranno difficoltà a diffondersi sul territorio.</p> <p>Nel capitolo relativo all’ecologia del paesaggio (allegato “P” alla Relazione di Piano), è stata individuata una situazione ipotetica relativa allo scenario di riferimento, che mostra, mediante il raffronto di una serie di</p>	<p>L’obiettivo di riequilibrio ecologico e difesa della biodiversità sarà raggiunto progressivamente attraverso i seguenti interventi:</p> <p>attuazione delle reti ecologiche: si ottiene che da 458 kmq di aree naturalistiche esistenti (Rete natura 2000, biotopi, IBA, zone umide e ambiti dei parchi) si raggiungeranno i 1.494 kmq di aree naturalistiche (+226%) o, se non si considerano le fasce tampone, i 845 kmq (+84%). A tali superfici vanno aggiunte le stepping zone (prevalentemente costituite dai parchi delle ville) e gli ambiti urbano-rurale (tra cui il Parco della Storga e il Parco di Mogliano) esterni alla rete ecologica.</p> <p>conservazione, manutenzione, messa a sistema e promozione di aree naturalistiche tra cui si segnala il progetto del parco della Storga.</p> <p>cura e messa a sistema per i parchi di Ville che risulteranno aree di rifugio e nidificazione per numerose specie.</p> <p>per incrementare la fauna acquatica ed anfibia il piano prevede azioni specifiche oltre quelle già citate per il miglioramento della qualità della risorsa idrica (vedi paragrafo precedente sulla componente acqua) tra cui si segnalano: la realizzazione di passaggi e scale per consentire il passaggio di specie ittiche attraverso i manufatti di sbarramento dei corsi d’acqua; l’osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nella rete idrografica superficiale; il mantenimento delle fasce di protezione riparia e la rinaturalizzazione delle sponde con vegetazione arbustiva ed arborea.</p> <p>Negli ambienti forestali si propone di aumentare la frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare indefinitivamente. Tali elementi contribuiranno all’aumento della biodiversità animale a tutti i livelli fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione.</p> <p>In ambiente carsico particolare cura ed attenzione sarà posta alla conservazione della fauna ipogea, sia acquatica che terrestre in quanto a questa appartengono numerosi endemismi e specie protette da norme e convenzioni europee e nazionali.</p>



<p>naturalistico, ma esso è soggetto a progressiva riduzione a seguito della diffusione dell'antropizzazione.</p> <p>Le aree di pianura, presentano pochi spazi con caratteristiche naturalistiche tali da migliorare e salvaguardare la biodiversità presente; mentre i sistemi fluviali sono fortemente artificializzati nelle sponde, talvolta presentano sbarramenti e localmente non rispondono ai requisiti naturali che flora e fauna necessitano per uno sviluppo spontaneo. Occorre dire che, anche in pianura, sono presenti numerosi parchi connessi ad edifici storici che svolgono una funzione di salvaguardia per la biodiversità.</p> <p>Sistema delle risorgive. Lo stato qualitativo per molti sorgenti è medio basso, con conseguente scadimento della qualità dell'acqua e delle biocenosi ivi insediate. È presente una diminuzione progressiva delle portate, con perdita di biotopi di notevole interesse naturalistico (vedi allegato "O" al Documento di Piano).</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-7" - Carta delle unità ecosistemiche; tavola "RA-8" - Modello di idoneità faunistica con indice di Funzionalità Fluviale (IFF); tavola "RA-9" - Sprawl urbano; tavola "RA-11" - Reti ecologiche-esempi di criticità.</p>	<p>indicatori, livelli di qualità ecologica inferiori a quelli indicati nello scenario di Piano.</p>	<p>Inoltre sono previste una serie di azioni, che svolgono funzioni preminenti in altri settori, che però risultano estremamente utili anche all'incremento della biodiversità. Si devono citare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il recupero delle cave esaurite, che con le parti riforestate, forniranno adeguati habitat anche nelle zone di pianura; • le fasce filtro localizzate lungo le sponde dei fiumi, in particolare nella parte bassa della pianura; • le fasce alberate localizzate lungo le strade extraurbane; • i percorsi pedonali extraurbani che permettono, comunque, la connessione di aree naturalistiche. <p>In conclusione con l'attuazione dei corridoi ecologici (sicuramente l'intervento più significativo) la biodiversità incrementerà come dimostrato dal miglioramento degli indicatori "biopotenzialità" e "eterogeneità" (vedi allegato "P" alla Relazione di Piano). Il primo indica un aumento dell'energia latente che il territorio provinciale è in grado di sviluppare attraverso la quantità di biomassa prodotta dagli ecosistemi presenti; il secondo indica un aumento della capacità di auto/ri-equilibrio del sistema.</p> <p>A questi miglioramenti ambientali si contrapporrà l'aumento della "frammentazione" dovuto alle nuove infrastrutture lineari (vedi allegato "P" alla Relazione di Piano).</p>
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Superfici aree naturalistiche distinte per tipologia (kmq)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Matrice			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Coefficiente di frammentazione (fr)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Biopotenzialità (Btc media, Btc Hu, Btc Hn, %Btc)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Habitat standard (HS, HSF)			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Eterogeneità di Shannon ((H, H/Hmax, H/Hmax nat H/Hmax antr)			



INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Indicatore di ecologia del paesaggio: SPRAWL			
Indicatore di ecologia del paesaggio: Dimensione patches (grana)	-	?	?
Indicatore di ecologia del paesaggio: Matrice eterogeneità			

Paesaggio

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Pur non essendo quello del paesaggio un tema per il quale sia stata definita una specifica competenza del PTCP, il gruppo di lavoro, data la delicatezza del territorio in esame, ha comunque ritenuto di affrontare il tema.</p> <p>E' stato condotto un apposito studio relativo all'edificato in zona agricola (vedi allegato "R" al Documento di Piano), che costituisce uno dei problemi più significativi del territorio. Da esso è emerso che in alcune unità di paesaggio la situazione è decisamente precaria in quanto il numero di edifici ha ormai modificato in modo irreversibile il paesaggio agrario e si sta consolidando in un sistema strisciante di urbanizzazione diffusa e non pianificata.</p> <p>In alcuni punti del territorio è presente un continuum di aree urbanizzate che spesso si costituiscono come insediamenti lineari appoggiati al reticolo della viabilità esistente, senza soluzione di continuità tra comuni. Questa diffusione di edifici modifica non solo il paesaggio di area vasta, ma molte volte interferisce con bellezze di tipo particolare, quali edifici monumentali, inserendosi in modo pesante all'interno dei contesti figurativi di questi ultimi.</p> <p>Anche la disseminazione di aree industriali su tutto il territorio determina elementi di forte pressione sul paesaggio, in particolare per quelle aree ubicate ai piedi delle zone collinari e montane, che vengono percepite visivamente in maniera diversa, dai punti di osservazione posti sulle alture. L'aspetto estetico delle stesse aree, nel complesso dei manufatti e dello stato delle aree a servizio, è, in molti casi, un elemento di criticità.</p> <p>Una forte criticità è legata alle infrastrutture stradali che, certamente necessarie per lo sviluppo del territorio, generano forti pressioni sul paesaggio. Altro elemento che deteriora la qualità del</p>	<p>Il problema della cura e della valorizzazione del paesaggio è una delle sfide principali a cui si ci appresta.</p> <p>Questo è determinato dal fatto che è impossibile bloccare le trasformazioni del territorio, pur avvertendo come esso stia gradualmente decadendo dal punto di vista della qualità.</p> <p>Non essendo ancora stato definito se questo debba essere o meno un compito e un obiettivo del Piano, e non essendo altresì ancora stato redatto il Piano Paesaggistico Regionale, risulta molto difficile comprendere quale possa essere lo scenario di riferimento in merito.</p> <p>Si può comunque supporre che, se non verranno assunte azioni e politiche concrete al riguardo, il paesaggio continuerà a degradarsi e l'urbanizzazione ad aumentare in modo disorganico.</p> <p>Per quanto riguarda la disseminazione delle aree produttive si rimanda alla scheda relativa al settore secondario, ma, se non governato, il problema tende ad accentuarsi.</p> <p>Per quanto riguarda aspetti locali legati alle attività estrattive e agli elettrodotti non si prevedono miglioramenti. Di contro vi è una maggiore attenzione per la riduzione dell'impatto paesaggistico delle strade e alcuni tratti, di recente costruzione, sono stati eseguiti in trincea.</p>	<p>Le soluzioni indicate dal Piano tendono a limitare al massimo le nuove costruzioni in aree agricole nel rispetto dell'obiettivo di riduzione dell'edificato sparso con conseguente diminuzione dello sprawl.</p> <p>Per quanto riguarda la disseminazione delle aree produttive si rimanda alla scheda relativa al settore secondario, ma si può già anticipare che il problema tende a ridursi, avendo applicato una politica di riorganizzazione delle aree in funzione del reale fabbisogno futuro. Per le aree produttive che possono essere percepite visivamente dalle alture, viene indicato, quando possibile, l'uso di materiali tradizionali, la possibilità di creare la "quinta facciata" (copertura a verde) e largo uso di vegetazione per il mascheramento delle aree.</p> <p>Per quanto riguarda la viabilità, il piano prevede un'attenzione particolare all'aspetto paesaggistico, prevedendo fasce alberate lungo i confini della carreggiata e ove possibile indicazioni per la sua realizzazione in trincea.</p> <p>Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi di mitigazione e compensazione che vengono richiesti per una notevole quantità di opere (vedi allegato "VII" del Rapporto Ambientale). La realizzazione dei corridoi ecologici, dei parchi urbani e delle greenways, con la necessaria conseguente naturalizzazione di ampie aree di territorio, determinerà un chiaro miglioramento dell'aspetto paesaggistico.</p> <p>Il piano, inoltre, prevede l'identificazione di aree particolari che mantengono ancora gli elementi fondamentali dell'antico paesaggio veneto.</p> <p>Per quanto riguarda l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione</p>



<p>paesaggio è costituito dalla cartellonistica che viene posta in modo improprio e invadente sulle strade extraurbane.</p> <p>Le attività estrattive risultano essere un elemento devastante per il paesaggio. Nel territorio trevigiano vi sono più unità di paesaggio in cui è presente questo tipo di attività.</p> <p>Anche gli elettrodotti risultano un elemento di pressione per questa componente.</p> <p>La qualità architettonica di molte periferie e lo stato di alcuni Centri Storici sono altri elementi che evidenziano situazioni di degrado (vedi allegato “M” del Documento di Piano). La stessa scarsa sensibilità utilizzata nell’autorizzare interventi edilizi quali manutenzioni, ristrutturazioni e restauri propositivi, ha determinato una grande omogeneizzazione dell’aspetto urbano degli abitati antichi, nei quali si vanno perdendo le caratteristiche tipologiche di ciascuno di essi sulla base di una generale “globalizzazione” delle tecniche di intervento e dei materiali utilizzati.</p> <p>Per quanto riguarda gli edifici ed i complessi di pregio architettonico (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche) pur rappresentando un punto di forza per il numero e la diffusione nel territorio, in molti casi, a causa del loro stato e della situazione presente al loro interno, rappresentano dal punto di vista paesaggistico dei punti di debolezza.</p> <p>Questi ultimi aspetti devono essere affrontati anche per un rilancio di un turismo di tipo culturale.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola “RA-10” - Segni della struttura storica del paesaggio; tavola “RA-12” - Edificato al 2003; tavola “RA-13” - Edificato al 2003, viabilità esistente e aree degradate; tavola “RA-14” - Edificato al 2003, viabilità esistente e fasce di rispetto stradale; tavola “RA-15” - Pericolosità idraulica ed edificato.</p>	<p>Per quanto riguarda i centri storici, dall’analisi dello stato di fatto, emerge la prevalente tendenza per i prossimi anni della reale possibilità della progressiva perdita del bene culturale centro storico. Infatti con il nuovo edificato, il nucleo storico è alterato nei propri connotati e nella propria forma e densità storica.</p>	<p>delle risorse culturali ovvero i centri storici e gli edifici e complessi di pregio architettonico, le azioni previste dal PTCP sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • applicazione dei nuovi concetti di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali, i quali tendono ad una revisione dell’attuale sistema vincolistico ed alla promozione di una nuova sensibilità; • valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico presente all’interno dei centri storici. Il piano riporta la delimitazione dei centri storici e li classifica in relazione al livello di importanza, in funzione della quale sono indicate le modalità di intervento al loro interno (piano del colore, etc.); • inserimento di nuovi edifici all’interno del catalogo delle Ville Venete su proposta di enti competenti previo coordinamento con l’Istituto Regionale Ville Venete; • l’indicazione di complessi e di edifici di pregio architettonico ritenuti di interesse provinciale, per i quali potrà essere proposta una normativa di valorizzazione e tutela nonché forme di sostegno per incentivarne il recupero; • l’indicazione di complessi storici e di edifici con le relative pertinenze, che comprendono sia gli edifici destinati in modo durevole a servizio o ad ornamento, sia le aree libere facenti parti del compendio monumentale; • l’introduzione di norme di tutela per salvaguardare il contesto figurativo in cui sono inseriti gli edifici di pregio di interesse provinciale; • L’identificazione di invarianti di particolare valenza paesaggistica.
---	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell’Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Abitazione sparse in area agroforestale			



Aree produttive disseminate nel territorio			
Qualità dei Centri Storici			
Edifici e complessi di pregio architettonico (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche)			
Ville Venete			

Salute Umana

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>In collaborazione con la USL 9 è stato effettuato uno studio sullo stato della salute della popolazione. Da esso emergono come critici i problemi legati alla sedentarietà delle persone, tali problemi possono essere alleviati con l'incremento di strutture idonee a permettere una mobilità sicura, quali percorsi pedonali, piste ciclabili sicure, etc.</p> <p>Tali strutture attualmente sono presenti, in parte, all'interno dei centri abitati, mentre si avverte la necessità di estenderli anche alle aree extraurbane.</p> <p>Sono anche presenti problemi legati alle vie respiratorie; questi sono determinati dalla qualità dell'aria presente in alcune parti della provincia, e da alcuni edifici residenziali che non presentano caratteristiche igieniche sanitarie adeguate. In realtà, la maggior parte degli edifici presenti sul territorio sono di buone caratteristiche igienico-sanitarie, ma esistono ancora abitazioni vetuste utilizzate dalle classi meno abbienti.</p> <p>Vanno, inoltre, considerati gli effetti di disturbo determinati dal rumore generato soprattutto dal traffico veicolare, da attività produttive e da attività di servizio come bar, ristoranti, discoteche.</p> <p>Infine, risultano molto importanti gli incidenti stradali, molto frequenti nella nostra provincia, e le cause di morte per tumore.</p>	<p>Non si rilevano modificazioni dello stato attuale se non si considerano le azioni di piano.</p>	<p>Il piano affronta il problema e propone:</p> <p>per quanto riguarda i problemi di sedentarietà: la realizzazione di piste ciclabili sia di livello provinciale che extraprovinciale, di percorsi nel verde collegati ad ambienti naturalizzati che possono essere raggiunti facilmente dai centri abitati; la realizzazione di un parco urbano (proposta del parco della Storga); la possibilità di usufruire dei parchi delle Ville Venete; la realizzazione di palestre per il benessere del personale, da utilizzare negli intervalli extralavoro, all'interno delle aree industriali organizzate.</p> <p>Per quanto concerne il patrimonio edilizio, il miglioramento di quest'ultimo avverrà con la realizzazione di alloggi progettati secondo criteri della bioedilizia e sulla base di adeguate prescrizioni previste dalle linee guida del regolamento edilizio. Inoltre il Piano, privilegiando il recupero degli edifici esistenti, rispetto alla realizzazione di nuovi, permette il risanamento dei primi.</p> <p>Per quanto concerne gli aspetti legati al rumore, il PTCP con la riorganizzazione delle aree industriali, che delocalizza quelle esistenti in prossimità di centri residenziali, con la realizzazione di tangenziali esterne ai centri abitati, limitando quindi il traffico all'interno di quest'ultimi, con l'attuazione delle fasce di rispetto lungo le strade, che dovranno impedire la realizzazione di edifici al loro interno, con la realizzazione di fasce erborate (o altre tipologie di barriere acustiche) lungo le principali strade potrà risolvere gran parte dei problemi connessi alla presenza di rumore.</p> <p>Per quanto riguarda gli incidenti stradali, gli interventi previsti ed in gran parte già attuati (applicazione delle rotonde) e le tangenziali che saranno realizzate, dovranno limitare questo particolare problema.</p> <p>Per quanto concerne problemi alle vie respiratorie (asma), e le altre malattie (nel caso peggiore tumori), le azioni di piano, nel loro complesso migliorano sia le componenti biotiche ("flora, fauna, biodiversità) e abiotiche ("aria", "acqua", "suolo") - precedentemente trattati e conseguentemente migliorano le condizioni di vivibilità ambientale.</p>



Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Sedentarietà			
Classificazione acustica del territorio		?	
Rumore generato dalle principali infrastrutture di trasporto		?	

Agricoltura

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il Settore Agroforestale presenta peculiari caratteristiche strutturali, dovute allo specifico assetto territoriale e climatico, nonché alla oramai millenaria tradizione rurale che ha connotato il territorio fin dall'insediamento e dalla messa a coltura da parte dei primi abitanti.</p> <p>Nel contempo ha avuto (e conserva) un ruolo insostituibile, ancorché attualmente assai dibattuto, nella conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche, in ciò che riguarda i rapporti tra l'ambiente e le qualità degli agroecosistemi, la valorizzazione delle qualità agroalimentari e dell'Agriturismo, l'utilizzo della risorsa acqua, il consumo di spazi liberi.</p> <p>L'agricoltura trevigiana è attualmente chiamata a svolgere un ruolo marcatamente plurifunzionale, i cui risvolti socioeconomici, conservazionistici e urbanistici non possono essere minimizzati o ignorati, considerando che gli effetti negativi conseguenti ad ulteriori involuzioni potrebbero risultare assai gravi in termini di vivibilità e fruibilità dell'intero contesto provinciale.</p> <p>L'individuazione delle componenti che caratterizzano l'agroecosistema, tra cui appaiono preminenti, oltre a quella produttiva, quella naturalistico-ambientale e di governo degli spazi di margine (in modo specifico il periurbano), nonché la verifica delle rispettive interazioni, possono configurare una serie di scenari specifici del contesto territoriale, determinandone le criticità, i punti di forza e debolezza, le azioni di rafforzamento e di mitigazione, alla luce delle Direttive generali di gestione territoriale e ai sensi della Legge Regionale 11/2004.</p> <p>Nell'allegato "G" del documento di Piano si riporta lo studio dello stato di fatto dell'agricoltura da cui emergono principalmente le seguenti criticità e punti di forza:</p>	<p>Con l'attuazione delle misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (relativamente al settore agricolo) molte delle criticità evidenziate saranno in parte mitigate. Restano tuttavia problematiche, senza l'attuazione delle azioni di piano, la perdita di spazio rurale, la tendenza allo sviluppo di edificazione nel periurbano e le ripercussioni sull'agricoltura delle attività di cava.</p>	<p>Il piano ha studiato per le sue competenze questo settore economico e propone per superarne le criticità i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Perdita di spazio rurale. Parsimonia assoluta nell'uso di nuovo suolo, comunque impiegato per scopi necessari e di carattere collettivo e sociale. Limitazione al minimo dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo. • Semplificazione paesistica. Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità (attuazione dei corridoi ecologici). Piani di riordino edilizio urbanistico del periurbano. Incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili • Fragilità delle falde. Adozione delle misure di contenimento dei rilasci agricoli e zootecnici diffusi. Tutela delle qualità delle acque, anche mediante la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi. Riequilibrio delle risorse idriche e degli usi irrigui in riferimento agli ordinamenti colturali in mutazione e al riassetto ecosistemico. • Edificazione negli ambiti rurali e presenza di destinazioni d'uso conflittuali. Applicazione del credito edilizio. Piani di riordino edilizio urbanistico. Ampliamenti aziendali potranno essere attuati mediante l'utilizzo di credito edilizio e/o compensazioni. • Uso delle risorse irrigue. Conversione dei metodi irrigui ad elevato consumo d'acqua verso metodi a basso consumo. • Cave. Incentivazione dell'afforestazione all'interno di cave dismesse e



Criticità: perdita di spazio rurale; semplificazione paesistica; fragilità delle falde; abbandono culturale e invecchiamento della popolazione; edificazione negli ambiti rurali e presenza di destinazione d'uso conflittuali; metodi irrigui ad alto uso delle risorse irrigue; perdita di suolo agricolo per attività di cava; abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio; insufficiente dotazione di naturalità negli ambiti estensivi specializzati; abbandono di boschi privati, bassi standard qualitativi degli assortimenti forestali, carenza di infrastrutture viarie a servizio dell'attività selvicolturale; problemi legati agli impatti degli insediamenti zootecnici.

Punti di forza: qualità delle produzioni; tipicità delle produzioni; adesione diffusa ai programmi CE di carattere agroambientale; lento ma costante aumento della dimensione aziendale; progressiva professionalizzazione dei settori; specializzazione produttiva; sbocchi produttivi nazionali e internazionali; dotazione risorse umane; potenzialità di sviluppo filiera foresta-legno-energia; importanti funzioni ambientali e sociali di formazioni forestali (boschi, siepi, formazioni lineari, ecc.) e di prati e pascoli; incremento provvigioni legnose (capitale naturale); lunga tradizione selvicolturale; buono stato fitosanitario complessivo; significativa estensione aree protette; complessità ecologica, elevata biodiversità; elevata e diffusa domanda turistica per beni ambientali; tendenza alla riduzione degli agrofarmaci; diversificazione/multifunzionalità diffusa; sistema della divulgazione e consulenza; progresso tecnico ecocompatibile; potenzialità zootecnia biologica; adozione standard di buona gestione forestale; precedente successo di alcune misure agroambientali; sinergia misure dell'Asse 2 con altre misure.

Minacce e opportunità. Va inoltre tenuta in considerazione la minaccia determinata dalla riduzione dei contributi comunitari che impongono forme di riconversione. È comunque presente anche l'opportunità che viene fornita, sempre dalla CE, di aiuti alla rinaturalizzazione di parti del territorio.

Un discorso a parte merita l'aspetto legato agli **agriturismi** per i quali si evidenziano criticità legate alla polverizzazione aziendale, alla localizzazione in ambienti rurali spesso compromessi, ad una tipologia aziendale "chiusa" che riduce scambi di prodotti e conoscenza tra aziende e alla mancanza di scambi operativi con gli Enti preposti alla loro promozione.

inserimento, ove possibile, all'interno dei corridoi ecologici. Previsione di misure di compensazione ambientale in grado di mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta.

- **Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio.** Riorganizzazione dell'edificato rurale mediante l'uso del credito edilizio.
- **Abbandono di boschi privati, bassi standard qualitativi degli assortimenti forestali, carenza di infrastrutture viarie a servizio boschivo.** Politiche di incentivazione alla selvicoltura eventualmente mediante la costituzione di associazioni e/o consorzi di proprietari privati.
- **Problemi determinati dagli allevamenti zootecnici.** Viene proposta la realizzazione di zone cuscinetto attorno agli allevamenti zootecnici che determinano problemi alle aree residenziali. Queste fasce dovranno essere dimensionate sulla base di una valutazione ambientale. Dovranno essere attivate azioni per la costruzione e la gestione di impianti di depurazione anaerobici in grado di trattare adeguate quantità di liquami. Questi dovranno essere localizzati sul territorio in modo da non pesare eccessivamente sui costi di trasporto; allo scopo dovrà essere redatto un piano specifico.
- **Coltivazioni che perdono valenza economica e produttiva.** Le aree agricole di minore valenza in cui non sono coltivati prodotti tipici (ad alto reddito) saranno le aree preferite inizialmente per la realizzazione delle coltivazioni di biomassa. Si ritiene importante stipulare convenzioni tra Amministrazioni pubbliche e imprenditori agricoli perché destinino parti di territorio a fini naturalistici e/o alla produzione di biomassa.

Questi interventi porteranno anche ad un miglioramento della **qualità e tipicità delle produzioni**, che costituiscono uno dei punti di forza principali dell'agricoltura trevigiana.

Infine, per quanto riguarda gli **agriturismi**, il piano intende inserirli in un più ampio circuito turistico (in corso di redazione), attraverso il quale potranno essere superate le criticità legate alla mancanza di coordinamento con gli enti preposti.

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
S.A.U. (ha)			



Superficie (ha) di aree naturali			
Dati di analisi relativi alla qualità delle acque			
Età media degli agricoltori; superfici non più coltivate (rimboschimento naturale)			
Volumi edificati in aree rurali non destinati ad attività agricola.			
Superfici irrigate con sistemi a gravità rispetto al totale delle superfici irrigate			
Volume degli edifici agricoli non più utilizzati; volumi relativi ai fabbricati impropri			
Superfici (ha) naturali rispetto alle coltivate			
Superfici (ha) destinate a viticoltura intensiva			
Carico del bestiame per ha			
Numero di corpi aziendali con superficie inferiore ad 0,5 ha inutilizzati o con utilizzo inadeguato			
Superficie (ha) di territorio a valenza naturalistico ambientale			
Settore selvicolturale			
Quantità di energia potenzialmente realizzabile dalla biomassa legnosa			
Numero di ospiti/anno in zone a carattere ambientale e in aziende agrituristiche			

**Attività secondaria**

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il modello di sviluppo sinora seguito nel Veneto ha portato ad una saturazione del territorio con la creazione di una sorta di area industriale diffusa che ha coinvolto tutte le comunità sociali, dalla grande città al piccolo paese. Questa industrializzazione a macchia di leopardo realizzata, in gran parte, senza che venisse seguito alcun criterio ambientale per una corretta localizzazione e spesso senza neppure tenere conto delle reti logistiche di comunicazione e collegamento necessarie, ha comportato la presenza di “punti di pressione” sulla quasi totalità del territorio provinciale.</p> <p>In provincia sono state censite, al 2005, 1077 aree industriali, diffuse in maniera capillare e disorganica su tutto il territorio; gli attuali PRG destinano, per questo uso, circa 78 milioni di mq, ma solamente 60 milioni sembrano, al momento, esserne utilizzati .</p> <p>Molte di queste aree sono di dimensione ridotta, non hanno collegamenti fognari, sono realizzate in zone a rischio idraulico, in prossimità di zone residenziali, con carenti collegamenti ai nodi infrastrutturali e non dotate di servizi qualificati sia per l’impresa che per il personale.</p> <p>Inoltre le previsioni di carattere economico indicano una</p>	<p>Le zone produttive potrebbero continuare a crescere sia in dimensione superficiale sia nel numero, questo anche in periodo di delocalizzazione. Infatti le aziende che cessano l’attività abbandonano i capannoni, all’interno delle varie aree industriali, in modo casuale. Le disponibilità che vengono ad aversi difficilmente sono localizzate in prossimità di aziende che hanno necessità di ampliarsi. Pertanto queste ultime, con molta probabilità, saranno comunque costrette a cercare nuove aree.</p> <p>Inoltre queste nuove aree che da agricole diventerebbero produttive, in assenza di un piano coordinato che si occupi della riorganizzazione complessiva del territorio, verrebbero ad aggravare la situazione di quest’ultimo.</p> <p>Non intervenendo sulla viabilità e lasciando che le aree si amplino senza un progetto generale, la situazione del traffico pesante sulle strade peggiorerà in quanto incrementerà certamente il numero di mezzi e la diffusione delle aree.</p> <p>Per quanto riguarda gli stabilimenti a rischio di</p>	<p>Il Piano punta al progressivo raggiungimento di un sistema produttivo compatibile con l’ambiente, che razionalizzi il consumo delle risorse, tramite:</p> <p>La <u>riorganizzazione delle aree produttive</u>. Partendo dall’attuale superficie utilizzata per aree produttive, pari a 77.873.066 mq, attraverso una analisi ambientale si sono individuate aree per un valore complessivo di circa 46.000.000 mq di superficie idonee all’ampliamento e, ipotizzando un ampliamento del 20%, si raggiungono abbondantemente i valori previsti dalle analisi economiche. La selezione è stata basata su un’indagine di tipo ambientale che ha indicato le aree con una migliore compatibilità ambientale (vedi allegato “V” del Rapporto Ambientale). In particolare le aree produttive confermate saranno messe in collegamento diretto con i nodi infrastrutturali.</p> <p><u>Riqualificazione ambientale delle aree produttive</u>. Le aree produttive selezionate saranno riorganizzate su principi eco-compatibili – aree ecologicamente attrezzate - con disponibilità di adeguati servizi sia alle imprese che al personale: servizi di gestione ambientale centralizzata (depurazione delle acque e delle emissioni gassose, gestione dei rifiuti, impianti antincendio centralizzati, ecc); impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; mensa, asili, foresteria,</p>



<p>necessità, al 2020, di superfici destinate ad attività produttiva non superiore ai 52 milioni di mq. A questo si aggiunge la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale e la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica, anche se negl'ultimi anni, attraverso le politiche dei distretti industriali, alcune misure sono state assunte. È presente un elevato traffico di mezzi pesanti su strade non adeguate per dimensioni che per altro attraversano centri abitati. Ciò determina notevoli criticità alla mobilità e al benessere dei cittadini. Secondo il "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, 2006", gli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 sono: Stif spa (Loria); Conventya srl (Villorba); Cdm snc (Cimadolmo); Liquigas spa (Cordignano).</p>	<p>incidenti rilevanti non si prevedono miglioramenti.</p>	<p>centri di rappresentanza per le aziende e per i prodotti, ecc... (vedi allegato "V" del Rapporto Ambientale). A questi servizi potranno essere aggiunti anche servizi connessi alla logistica del trasporto merci (vedi allegato "V" del Rapporto Ambientale). Per permettere il decollo di queste iniziative saranno individuate probabilmente 3 aree, che con aiuti economici sia della Provincia che della Regione, dovranno sviluppare la fase pilota. <u>Gestione dei flussi di traffico merci</u> attuando la proposta del progetto del centro intermodale di Treviso Servizi (vedi allegato "IV" del Rapporto Ambientale). La riorganizzazione delle aree produttive, sulla base di principi ecologici, spinge fortemente verso criteri di sviluppo sostenibile, sia per l'aspetto ambientale (migliore controllo di possibili inquinamenti e riduzione del consumo di suolo) sia economico (gestione comune degli impianti di trattamento liquami ed emissioni, produzione energia ecc...) sia sociale (maggiori servizi a coloro che operano nelle aree). Infine, la proposta del polo tecnologico potrà promuovere lo sviluppo tecnologico delle aziende. Per quanto riguarda gli stabilimenti a rischio di incidenti, è in corso di redazione uno studio per la stima del rischio industriale nel territorio provinciale.</p>
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Numero e superficie aree produttive attive nella provincia di Treviso			
Traffico merci			
Aree ecologicamente attrezzate			
Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti			

**Terziario commercio**

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il commercio nei centri storici, ad eccezione dei poli urbani principali nei quali alcuni settori di vendita (soprattutto legati al settore della moda) attirano ancora molta gente, soffre della concorrenza dei grandi centri commerciali diffusi in tutto il territorio.</p> <p>Questa è determinata non solo dal problema dei prezzi praticati, ma anche dalla difficoltà di raggiungere con facilità la città e di parcheggiare l'auto. Va inoltre considerato che il numero di residenti all'interno dei Centri storici risulta ancora in diminuzione.</p> <p>Tale situazione nel complesso determina, in parti del territorio, problemi per alcuni cittadini, anziani e disabili, nel rifornirsi dei beni primari data dalla difficoltà di queste persone di raggiungere i centri commerciali in modo autonomo. Questo al momento è da ritenere un problema sociale.</p> <p>I parchi commerciali e le grandi strutture di vendita presenti in Provincia di Treviso sono rispettivamente 11 e 42. Le aree a disposizione di queste strutture sono notevoli; secondo Confcommercio circa 770 mq/1000ab, valore che è già ai massimi livelli europei. Le superfici previste dalla normativa regionale sono ormai completamente utilizzate.</p> <p>Va evidenziato che queste strutture presentano, per chi è dotato di auto, ottime possibilità di parcheggio e, in spazi abbastanza contenuti offrono una notevole varietà di prodotti, che però presuppone, da parte dell'acquirente, la capacità di</p>	<p>Nello scenario di riferimento è presumibile prevedere la mutazione della struttura dimensionale dell'offerta commerciale verso le grandi strutture di vendita. Questo potrebbe peggiorare il già difficile equilibrio tra piccola e grande distribuzione.</p> <p>Si potrebbero avere anche ripercussioni sociali, in quanto il piccolo commercio di vicinato verrebbe ulteriormente aggredito, limitando così la possibilità di servizi per le fasce deboli della popolazione in primis gli anziani.</p>	<p>Per quanto riguarda il piccolo commercio, fondamentalmente le azioni di piano vertono a migliorare l'accesso alle città, il loro aspetto estetico e contemporaneamente i servizi, quali il trasporto ed i parcheggi.</p> <p>Il problema relativo al commercio di vicinato nelle aree periferiche, dovrà essere analizzato e risolto da altri livelli.</p> <p>Anche la produzione di determinati prodotti agricoli tipici potrà, in parte, favorire questa tipologia di commercio, andandosi ad inserire in un più ampio contesto di attività turistico-gastronomica.</p> <p>Per quanto riguarda le grandi distribuzioni, le azioni di Piano mirano a limitare l'uso di nuovo suolo e indirizzano, nel caso esista la necessità di realizzare nuovi centri commerciali, ad utilizzare aree produttive dismesse, purchè dotate di una viabilità accettabile; inoltre propongono nel caso vengano realizzati nuovi centri, di utilizzare misure di compensazione e mitigazione.</p> <p>Al momento non è possibile fornire valori che ci indichino il raggiungimento di un livello di sostenibilità, ma attraverso l'utilizzo di misure di compensazione possiamo ritenere di</p>



selezione. Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-20" -Aree commerciali.		indirizzarci ad avere una situazione, se non migliore dell'esistente, almeno analoga.
---	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Commercio nei centri storici			
Parchi commerciali e grandi strutture di vendita			

Turismo

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La Provincia di Treviso non può essere considerata una diretta concorrente delle principali mete turistiche venete, ma al tempo stesso può comunque avere un futuro turistico.</p> <p>L'analisi dei flussi turistici evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda gli arrivi, nel periodo dal 1997 al 2005 un incremento positivo del 15% . una più o meno costante continuità, durante l'intero periodo dell'anno del numero di arrivi e presenze, testimonianza di un certo tipo di attrazione e offerta turistica. <p>Le criticità in questo settore restano legate soprattutto alla non ancora matura differenziazione dell'offerta turistica, in quanto, la domanda oramai si diversifica su nuove motivazioni e su quelle tradizionali che costituiscono i bisogni turistici primari. Operando su queste basi, anche aree, che non possono usufruire di fattori di attrazione di prima grandezza, possono percorrere altre vie per incrementare il loro potenziale turistico</p>	<p>Il settore del turismo, in Italia e in Veneto sta riprendendo forza dopo alcuni momenti di stagnazione, segno di una certa competitività sul mercato. Tale trend positivo si basa soprattutto su un turismo di tipo balneare e su un turismo di tipo culturale, a vari livelli.</p> <p>Quest'ultimo aspetto, che interessa particolarmente la Provincia di Treviso, sembra aver raggiunto un buon livello di crescita e stabilizzazione, sia con l'offerta proposta dai grandi centri urbani sia dai centri minori.</p> <p>È in corso una trasformazione dei prodotti offerti dal turismo; si sta passando da un'offerta esclusivamente basata sul patrimonio ad un altro tipo di offerta più legata alla definizione estesa di prodotto turistico-culturale, costruita sulle cosiddette 3E (education, entertainment, excitement).</p> <p>Tale evoluzione è però attuata su basi individuali e con un livello di coordinamento spesso non adeguato alle potenzialità di sviluppo del settore turistico. Con questa situazione si può presumere un certo incremento nello sviluppo complessivo del turismo in Provincia, ma probabilmente con un'azione coordinata i risultati potrebbero essere migliori.</p>	<p>Si premette che questo aspetto è in corso di studio e pertanto si rimanda ad una fase successiva la definizione dello scenario.</p>



(vedi aspetti naturalistici, enogastronomici, etc.).		
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Flussi turistici: arrivi e presenze per mese – Anno 2006	😊	↗	↗

Energia

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La provincia di Treviso importa dall'esterno la maggior parte dell'energia consumata e quest'ultima è costituita quasi esclusivamente da fonti non rinnovabili.</p> <p>Infatti, la produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno della provincia, con esclusione dell'idroelettrico (quest'ultima pari al 9,8% del fabbisogno totale), è trascurabile.</p> <p>Gli usi industriali e domestici costituiscono la richiesta</p>	<p>Il Nuovo Piano Regionale Energetico non è stato ancora adottato pertanto non è possibile simulare previsioni complessive per lo scenario di riferimento.</p> <p>Si evidenziano comunque la crescente nascita di nuovi sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (pannelli solari e fotovoltaici, piccoli impianti idroelettrici) e una attenzione maggiore al risparmio energetico soprattutto nell'edilizia; tuttavia, come accennato, manca un'adeguata pianificazione di queste iniziative.</p>	<p>Il piano ha previsto una duplice strategia nel settore energetico che si sviluppa in azioni per incrementare il risparmio energetico e in azioni per diminuire il fabbisogno dai prodotti petroliferi, migliorando la produzione da fonti rinnovabili.</p> <p>Gli interventi per incrementare il risparmio energetico sono stati distinti per settore in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>usi civili</u>: verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione e incentivazioni per la sostituzione delle caldaie a gas (metano o gpl); incentivazioni per il risparmio energetico attraverso coibentazioni e bioedilizia; contenimento energetico degli impianti di illuminazione sia pubblici che privati; • <u>attività industriali</u>: incentivazione a politiche di risparmio energetico, razionalizzazione dei consumi per la gestione delle merci, risparmio per effetto scala derivante dalla riorganizzazione delle aree produttive; • <u>trasporti</u>: promozione del trasporto pubblico; realizzazione di viabilità per la riduzione e lo snellimento del traffico, quindi dei relativi consumi; razionalizzazione dei flussi di merci. • Per quanto riguarda la promozione di energia da fonti rinnovabili si sottolinea una politica di incentivazione dell'energia solare utilizzando i principi della bioedilizia e dell'energia prodotta da biomasse, mediante l'installazione di alcuni impianti di questo tipo in aree industriali.



<p>preponderante di energia, rispettivamente pari al 34% e al 27% del totale. Il consumo medio procapite si attesta ad un valore di 3,09 tep/ab*a in linea con il valore medio italiano al 2003 (3,13 tep/ab*a). Lo studio è riportato in allegato "X" del documento di Piano.</p>		<p>Attuando le precedenti azioni si stima:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un incremento del fabbisogno energetico considerando i risparmi energetici di circa l' 1%; • una diminuzione del consumo energetico procapite da 3,09 tep/ab*a a 2,68 tep/ab*a. • un incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili del 91,6%; • che l'energia prodotta da fonti rinnovabili costituirà quasi il 20% del fabbisogno totale; • che la produzione di energia rinnovabile sarà costituita per il 52% da idroelettrico, il 23% da solare e il 22% da biomasse; • una quota del 34% di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili sul consumo totale di elettricità. <p>Complessivamente il contenimento del consumo energetico e l'aumento delle fonti rinnovabili indicano per il settore energetico l'attuazione di politiche che vanno nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Sarà compito del monitoraggio valutare con quale velocità, intensità e in quale luogo si verificheranno i miglioramenti previsti (vedi allegato "XI" del presente documento)</p>
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Fabbisogni energetici		?	
Produzioni energetiche all'interno della provincia			

Cultura e Tempo libero

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Aspetti culturali Gli aspetti culturali che vengono presi in esame sono relativi a strutture (teatri, musei, cinema, fiere...etc), esposizioni, manifestazioni, parchi urbani ...etc, mentre i beni storico-culturali e paesaggistici sono stati trattati all'interno della componente paesaggio. Vengono considerati, in sintesi, quelli che possono essere connessi con il tempo libero. L'analisi effettuata si basa prevalentemente sulle indagini statistiche condotte da importanti quotidiani economici nazionali ed è utile per comprendere la posizione della Provincia in ambito nazionale. Sulla base degli indicatori analizzati essa si trova in una posizione di media classifica (vedi allegato "D" del Documento di Piano). È stata considerata anche un'indagine svolta dalla Provincia di Treviso; i risultati indicano "la necessità di conoscenza e coordinamento delle iniziative culturali presenti sul territorio ed individuano sull'ente Provincia il soggetto che prioritariamente potrebbe occuparsi di questo".</p>	<p>Non ci sono elementi che possano fornire indicazioni di una eventuale possibile modificazione dello stato attuale.</p>	<p>All'interno del Piano sono presenti molte azioni che operano a favore di questa componente, in particolare: la realizzazione di piste ciclabili e di percorsi pedonali in ambienti naturali; la realizzazione dei corridoi ecologici, delle grandi green ways e di parchi di tipo urbano; i percorsi legati alle attività sportive (in collaborazione con CONI); le azioni volte ad un incremento dell'attività turistica. Dovranno essere fatti notevoli sforzi per coordinare le azioni e soprattutto per far conoscere e sensibilizzare la popolazione sulle qualità e sui valori presenti sul territorio (elemento questo essenziale perché venga poi mantenuto e curato).</p>



<p>L'analisi indica che il territorio ha grandi potenzialità sia turistiche che culturali, peraltro non adeguatamente sfruttate. Manca la conoscenza dei luoghi, e di conseguenza si hanno i mancati recuperi e la scarsa manutenzione degli ambienti e degli edifici di valore. Va anche analizzato il problema dei musei, archivi, biblioteche che in Provincia devono essere valorizzati. Le risorse umane e la produzione culturale In provincia sono presenti molte associazioni culturali e di volontariato di vari livelli. Questi operano in modo egregio sul territorio, in funzione delle loro disponibilità economiche, organizzando eventi sia di "alto livello" (eventi risonanti) sia manifestazioni folcloristiche (prevalentemente sagre), ma anche in queste operazioni viene avvertita la necessità di un ente di coordinamento che metta in sinergia tutti gli sforzi effettuati.</p>		<p>Per quanto concerne i musei, gli archivi e le biblioteche già la ricerca della Provincia indicava "la necessità di un investimento particolare. Si sente l'esigenza di un museo cittadino per Treviso (può essere quello etnografico), ma anche per gli altri centri urbani maggiori per la provincia, che diventi un punto di riferimento per la raccolta e la documentazione della storia del territorio, ma anche centro attivo propulsore di nuove creatività. In quest'ottica andrebbero rivisti un po' tutti i musei, ma anche le biblioteche e gli archivi storici: non luoghi dove all'interno si conservano solo delle cose, ma dove si fanno delle cose: laboratori di formazione, ricerca e sperimentazione culturale, luoghi di incontro e dibattito. Questo è possibile solo in una progettazione di rete che metta in comunicazione tra loro le strutture e le colleghi alla scuola e all'università. I musei inoltre devono essere promossi turisticamente inserendoli in percorsi che siano allettanti."</p>
---	--	---

La definizione di indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento alle esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

Servizi alla persona

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Vengono considerate le strutture e le attività a servizio del cittadino nel territorio provinciale. Per queste analisi sono stati considerati i dati USL e le indagini dei maggiori quotidiani economici. Le indicazioni provenienti dai quotidiani economici sono in parte contraddittorie (75° Italia Oggi – 39° Sole 24 ore). I dati che individuano come carente la sanità (Italia Oggi) sono da ritenersi non veritieri se si considera che i nostri ospedali ricevono malati di molte altre regioni. Questi argomenti non sono comunque di competenza del PTCP, ma alcune azioni del Piano vanno comunque ad incidere su di esse.</p>	<p>Nel campo dei servizi si possono considerare :</p> <ul style="list-style-type: none"> • le infrastrutture SMFR; • l'ampliamento dell'ospedale Cà Foncello. 	<p>Gli interventi che il Piano prevede per questo settore sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'incremento del numero delle stazioni SMFR; • la tratta proposta dal PTCP relativa al percorso aeroporto ospedale; • la proposta di un potenziamento del servizio tra le stazioni di Conegliano e Vittorio Veneto, con la realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime; • la costruzione di nuovi parcheggi che facilitano l'accesso alle città; • la riorganizzazione delle aree industriali con l'attivazione di servizi alla persona all'interno delle aree (asili nido, banche, mense, supermarket, palestre... ecc);



<p>Va infine sottolineata la carenza di servizi in alcune parti del territorio quali: all'interno delle aree industriali, sulle periferie e nei centri storici (commercio di vicinato), le difficoltà di coordinamento dei servizi di trasporto...ecc</p>		<ul style="list-style-type: none"> • le indicazioni per la sopravvivenza del commercio di vicinato; • le indicazioni per il miglioramento dei servizi di trasporto per la popolazione.
---	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Servizi sanitari ambientali	☹	?	?

Benessere economico

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il PTCP non ha tra i suoi compiti diretti quello di creare benessere economico. Ma molte azioni del PTCP stesso interferiscono indirettamente su questa componente che risulta essere estremamente importante dal punto di vista socio-economico.</p> <p>L'analisi relativa a questa componente è stata effettuata sulle indagini condotte dai quotidiani economici (Italia Oggi e Sole24 ore).</p> <p>Uno degli indicatori selezionati è quello relativo al tenore di vita che vede la Provincia intorno alla quarantesima posizione</p>	<p>La delocalizzazione industriale e la sfrenata concorrenza dei paesi emergenti risultano essere una notevole minaccia.</p> <p>Nei prossimi anni si prevede una riduzione degli addetti nel settore produttivo, e questa riduzione, se non adeguatamente governata, potrebbe comportare una riduzione del benessere economico all'interno della Provincia.</p> <p>Altra minaccia per l'economia trevigiana è costituita dalla riduzione dei contributi</p>	<p>Il PTCP prevede varie azioni che interagiscono sul futuro economico della Provincia in particolare:</p> <p>Settore agricolo</p> <ul style="list-style-type: none"> • vengono fornite indicazioni per un passaggio ad una agricoltura di qualità, anche di tipo biologico, con riconversioni alla naturalità di alcune aree che generino interessi di tipo agricolo turistico; • inserimento delle aree agricole, di confine, nel contesto urbano creando opportunità per forme di commercio di prodotti agricoli e servizi ai cittadini legati allo svago e al tempo libero (vedi parchi urbani, green ways, piste ciclabili...ecc);



<p>in ambito nazionale. Sulla base delle analisi effettuate il tenore di vita medio pare non essere così elevato come si potrebbe presupporre dalle capacità economiche e produttive della Provincia.</p> <p>Altro indicatore significativo è quello relativo agli affari ed al lavoro, ed in questo la posizione è tra le prime a livello nazionale, in particolare è presente un elevato livello di esportazione e un contenuto tasso di disoccupazione.</p> <p>Devono però essere tenute in considerazione le condizioni degli immigrati che sono fortemente presenti all'interno della Provincia e che certo non dispongono di redditi analoghi a quelli dei cittadini italiani.</p>	<p>comunitari nel settore agricolo; oltre alla forte concorrenza straniera in alcuni settori, in particolare quello vinicolo.</p> <p>La notevole presenza di immigrati sul territorio, se non governata in maniera adeguata, potrebbe generare problemi di gruppi di persone non integrate socialmente con la comunità, con le prevedibili possibili conseguenze.</p>	<ul style="list-style-type: none"> coltivazioni di biomasse per la produzione di energia. <p>Settore produttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> riorganizzazione delle aree industriali, con riduzione dei costi per il trattamento delle emissioni, delle acque reflue e dei rifiuti; messa a disposizione di servizi sia delle aziende che alle persone (azioni che potrebbero ridurre il desiderio di delocalizzazione); proposte per una migliore logistica dei trasporti (centro intermodale); riorganizzazione della viabilità; proposta per la costruzione di un polo tecnologico per il miglioramento delle conoscenze tecnologiche. <p>Settore terziario</p> <p>Interventi per la riqualificazione dell'azione turistica della Provincia.</p> <p>Per gli aspetti connessi con l'immigrazione il Piano non può fornire alcuna indicazione in quanto l'argomento non è di sua competenza; con l'uso della perequazione i Comuni potranno però avere disponibilità di aree utilizzabili per l'edilizia economico-popolare.</p>
--	---	--

La definizione di indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento alle esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

Sistema residenza

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La ricerca effettuata nel novembre dall'ufficio Studi della Provincia di Treviso ha evidenziato che le abitazioni non utilizzate e le aree residenziali, già definite dagli strumenti urbanistici all'interno della Provincia, non urbanizzate e/o non costruite, sono in numero tale da garantire, sulla base delle previsioni di crescita di popolazione, le richieste di abitazioni fin oltre il 2020.</p> <p>Questo dato, che individua una situazione territoriale</p>	<p>Si può presumere che, per quanto riguarda le zone urbane, in assenza di interventi, la situazione attuale continui ad andare avanti, sino a quando il sistema economico non rifiuterà ulteriori investimenti.</p> <p>Per quanto riguarda il settore agricolo è presumibile che le attuali condizioni perdurino con ulteriore disseminazione di abitazione.</p>	<p>Gli indirizzi che derivano dalla LR 11/04, ovvero il principio di sostenibilità, e l'utilizzo di nuovo suolo agricolo solo nei casi in cui sia inevitabile, ci impone una forte limitazione nell'uso di questo bene.</p> <p>Le indicazioni che il PTCP formula per l'insediamento residenziale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente; riutilizzo di aree già urbanizzate che possono modificare la loro destinazione d'uso; riqualificazione-riordino del già costruito (interno alla città) che non risulta adeguato ai livelli quantitativi richiesti dagli attuali standard di vita;



<p>su base provinciale, non è sicuramente omogeneo nei vari comuni della Provincia.</p> <p>Si può presumere che il numero di abitazioni, presenti nella Provincia, è sufficiente per i residenti, anche se si rilevano carenze di disponibilità per le classi più abbienti e per i lavoratori.</p> <p>Sarà compito di ogni PAT/PATI definire nell'ambito del proprio territorio la disponibilità di abitazioni e sulla base delle esigenze previste, documentate attraverso una seria valutazione previsionale, indicare l'entità e le tipologie degli interventi.</p> <p>Sul mercato della casa attualmente la richiesta sembra essere rivolta prevalentemente ad edifici di alta qualità per aspetto estetico, confort e prestazioni energetiche. La attuale disponibilità di abitazioni già costruite, che però pare non rispecchiare totalmente le richieste di qualità dei possibili acquirenti, presuppone che nel prossimo futuro vi sarà una certa attività nel recupero e riqualificazione del già costruito, ciò al posto di costruire nuove abitazioni su nuove urbanizzazioni.</p> <p>Le frange urbane</p> <p>Più o meno tutti i comuni, e tutti i centri abitati presentano il problema connesso con il territorio periurbano.</p> <p>L'espansione dell'abitato, in modo non sufficientemente coordinato, ha determinato il problema delle frange urbane, ovvero di zone edificate di dimensioni più o meno grandi, che presentano al loro interno aree inedificate, non urbanizzate, ancora agricole, ma intercluse nell'ambiente ormai divenuto urbano che presentano problemi sia perché non risultano utilizzabili per alcuni tipi di produzioni agricole (determinano notevoli problemi ambientali alle abitazioni poste in prossimità) e perché creano una situazione di emarginazione delle aree già esistenti presenti al loro interno, separandole fisicamente dalla parte più viva del centro abitato. La disseminazione di edifici in zona agricola è elevatissima.</p> <p>La maggior quantità di essi è stata realizzata in</p>		<ul style="list-style-type: none">• utilizzo di terreni interclusi, al fine di riorganizzare e riqualificare il territorio in particolare quello di frangia urbana;• costituzione di borghi agricoli, da realizzare su aree produttive da dismettere, ove ricollocare i crediti edilizi ottenuti con la demolizione degli edifici sparsi localizzati nelle zone improprie delle aree agricole.• Il modo di operare sarà di norma l'accordo programmatico per compendi territoriali di significativa estensione, per il tramite di programmi complessi di interesse generale che coinvolgano Amministrazioni comunali, promotori immobiliari (promotori, imprenditori, proprietari) ed eventuali locatari. L'accordo programmatico può innescare un effettivo processo di rinnovo insediativo tendenzialmente senza onere pubblico. <p>Intendimento primario del PTCP è quello di invertire la tendenza, prevalente nei decenni scorsi, dell'invasione del territorio agricolo con l'edificato civile, concentrato nelle periferie dei centri abitati ovvero disperso nelle campagne. Il piano tuttavia non intende con ciò azzerare ogni iniziativa che dia risposta ad attese di residenza, là dove esse si manifestano con motivazioni e connessioni adeguate (ad esempio, a riscontro/sostegno dei processi di delocalizzazione delle attività produttive. Ma le risposte locali complessivamente configurate dal PTCP al bisogno sociale di abitazioni mirano prevalentemente ad orientare verso interventi di rinnovo, recupero, completamento all'interno degli abitati, maggiori o minori, mentre nel territorio agricolo l'azione di allontanamento delle intrusioni abitative/produttive si accompagna alle iniziative, pubbliche e private, che il PTCP attiva nei settori delle attività economiche primarie, secondarie, terziarie anche avvalendosi delle regole di perequazione urbanistica, compensazione urbanistica, credito edilizio... attivate dalla LR 11/2004.</p> <p>Nell'ambito della riorganizzazione/riqualificazione del territorio il PTCP fornisce indicazioni perché venga fatto ampio uso del credito edilizio anche incentivato per poter liberare parti di territorio dagli edifici localizzati in zone improprie; in particolare saranno incentivate le demolizioni in:</p> <ul style="list-style-type: none">• aree di alto valore paesaggistico (coni visuali, contesti figurativi...etc);• varchi per la realizzazione di corridoi ecologici;• fasce di rispetto stradale;• fasce stradali colpite da inquinamento acustico;• zone a pericolosità idraulica;• zone umide e/o naturalistiche;• ecc... <p>Il territorio periurbano risulta essere uno dei maggiori problemi urbanistici del nostro territorio, per il quale è estremamente difficile proporre soluzioni efficaci.</p> <p>Il PTCP delega i PAT ad intervenire su queste aree prevedendo al loro interno le funzioni che riterranno necessarie, inserendole in un progetto complessivo, utilizzando il nuovo strumento della perequazione.</p>
---	--	---



<p>prossimità, se non direttamente, in fronte strada anche delle principali vie di comunicazione.</p> <p>Questa edificazione ha determinato la modifica del paesaggio della campagna veneta, specialmente quella di pianura, e anche l'impossibilità, o l'estrema difficoltà, di realizzare nuove strade, di allargare le preesistenti, di realizzare impianti o infrastrutture che presentano un certo impatto, inoltre ha determinato problemi alla stessa attività agricola (concimazioni, sostanze antiparassitarie).</p> <p>La diffusione dell'edificato sul territorio agricolo determina situazioni di aggregati urbani, non pianificati, non tipologicamente omogenei e privi di servizi, che generano problemi sia al paesaggio e sia all'ambiente.</p> <p>Dall'analisi si rileva che solo il 3,8% della popolazione trevigiana opera direttamente come agricoltore, mentre la popolazione che vive in zona agricola, in alcune zone del trevigiano, è di oltre il 30% del totale degli abitanti comunali.</p> <p>Per quanto riguarda la qualità dell'edificato ad uso abitativo in relazione allo stato di conservazione degli edifici, il Censimento ISTAT delle abitazioni del 2001 riporta che oltre l'80% degli edifici in Provincia sono stati classificati in uno stato ottimo-buono.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-19" - Aree urbanizzate ed edificato in area agroforestale.</p>		<p>Il territorio periurbano verrà suddiviso in lotti di intervento che saranno attivati in tempi successivi. Ogni intervento opererà utilizzando lo strumento della perequazione, di conseguenza parte di queste aree diventeranno di proprietà comunale e serviranno a fornire lotti da utilizzare per estinguere parte dei crediti edilizi provenienti dalle aree agricole, per la realizzazione dei necessari servizi e per costruire le abitazioni di edilizia economica-popolare.</p> <p>Per quanto riguarda l'edificazione in zona agricola vengono fornite prescrizioni per cercare di migliorare la situazione:</p> <ul style="list-style-type: none">• gli interventi edilizi sono permessi solo ad agricoltori diretti, che presentano un piano aziendale che deve essere valutato prima dell'approvazione;• la costruzione di nuovi edifici viene permessa solo utilizzando crediti edilizi ricavati da fabbricati demoliti, già presenti in zona agricola;• i nuovi edifici dovranno essere di tipologia agricola locale, realizzati in prossimità di altri fabbricati, tali da costituire borghi che possano poi essere collegati, nel tempo, a servizi e sottoservizi (fognatura, acquedotto,... ecc);• gli edifici realizzati in fronte alle strade statali regionali e provinciali, avranno come incentivazione alla loro demolizione, un bonus nel credito edilizio (anche quelli realizzati in zone golenali, in fascia fluviale e in prossimità di zone umide);• tutti gli edifici costruiti in zona agricola, se demoliti, permetteranno ai proprietari, di godere di un credito edilizio da realizzare in aree urbanizzate definite dai Comuni (credito edilizio da definire %). <p>Le aree industriali di piccole dimensioni localizzate in zone agricole non collegate in maniera adeguata ai nodi infrastrutturali di 1° livello potranno essere riconvertite a residenza per utilizzare i crediti edilizi degli edifici demoliti in zone rurali.</p> <p>In questo caso si potranno realizzare dei borghi rurali con insediamento anche dei necessari servizi.</p> <p>Per questo scopo viene proposto l'utilizzo dei concorsi di architettura o di idee per individuare nuove tipologie di borghi che possano risultare idonei al soddisfacimento delle esigenze degli utilizzatori.</p> <p>Per le operazioni di riconversione si farà ricorso ai modi previsti dalla LR 11/2004 quali uso della compensazione, perequazione, credito edilizio.</p> <p>Altro aspetto al quale il PTCP ha inteso dare importanza è quello relativo alla realizzazione delle linee guida per un regolamento edilizio che fornisca indicazioni omogenee all'interno della Provincia per disciplinare la trasformazione edilizia (in fase di esecuzione).</p>
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.



INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Fabbisogno e organizzazione della residenza	☺	↗	↗
Qualità dell'edificato ad uso abitativo in relazione allo stato di conservazione degli edifici	☺	↗	↗

Viabilità e mobilità

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
L'accentuato policentrismo delle aree insediative, dell'edificato sparso e delle aree produttive ha determinato e determina una crescita smisurata della mobilità sia individuale sia delle merci, accrescendo nel tempo, con l'evolversi dello stile di vita e del conseguente numero di veicoli posseduti dalle famiglie, la quantità di mezzi presenti sulle strade. A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle	Considerando le infrastrutture principali in fase di realizzazione (Pedemontana, il Passante di Mestre, il collegamento A27, A28 e il Terraglio Est) miglioreranno le situazioni di saturazione del Terraglio e dell'attraversamento dell'asse est-ovest, mentre permarranno delle situazioni di criticità nei pressi dei centri urbani principali,	SATURAZIONE DELLA RETE STRADALE Il Piano prevede una serie di nuove infrastrutture e la riqualificazione di alcune strade esistenti (vedi Tavola RA-16 del Rapporto Ambientale) la cui priorità di intervento è definita in allegato "X" del presente documento. La mobilità provinciale è stata analizzata mediante una simulazione modellistica riportata nell'allegato "IX" del Rapporto Ambientale. Con l'attuazione della viabilità di piano, i risultati evidenziano un forte spostamento dei flussi verso la



esigenze di sviluppo della provincia. Uno studio redatto da ACI-EURISPES, che ha determinato un indice di "Qualità della mobilità" di tutte le province italiane, inserisce la provincia di Treviso al 45° posto su livello nazionale e al 4° posto su livello regionale.

I valori di simulazione del traffico (vedi allegato "I" del documento di Piano) evidenziano uno stato di **forte saturazione della rete stradale**, nonostante essa sia estesa e diffusa:

- nei pressi degli accessi ai centri principali come Treviso, Montebelluna, Conegliano, Castelfranco e Oderzo;
- in ambito extraurbano come nel caso del Terraglio, della Pontebbana e della Postumia.

La Provincia ha avuto, negli anni passati, un certo incremento del fenomeno di **incidentalità**; questo è stato determinato oltre che da un modello di guida scorretto, anche da una spiccata pericolosità della circolazione nella rete stradale provinciale rispetto alla media regionale e a quella nazionale.

Per quanto riguarda il fenomeno del **traffico merci**, si registra una carenza di strutture logistiche nella provincia e una diffusione di aree produttive male collegate a nodi infrastrutturali, con conseguente forte traffico di mezzi pesanti su tutta la rete stradale, anche adiacente a residenze.

Il **trasporto pubblico**, in particolare le ferrovie, non è particolarmente utilizzato sia per le merci che per la mobilità sistemica (casa-lavoro, caso-studio).

La **mobilità lenta** è legata essenzialmente alla dotazione di piste ciclabili e risulta pari a 523 km a livello provinciale. Ad esse devono essere aggiunti i percorsi turistici e ciclistici presenti nel Piano Territoriale Turistico; molti di questi, però, non utilizzano piste con adeguate caratteristiche di sicurezza. La filosofia che ha ispirato la pianificazione dei percorsi ciclabili nel territorio è stata quella di realizzare collegamenti protetti tra periferia e centro, mentre sono venute a mancare connessioni che potessero mettere in comunicazione centri di diversi comuni, sintomo questo di una pianificazione strettamente a scala comunale.

L'analisi della mobilità e delle infrastrutture è riportata in Allegato "I" del documento di Piano.

lungo la pontebbana a Nord di Treviso e nelle strade trasversali di accesso alla Pedemontana. La provincia ha operato molto sulla **sicurezza stradale** (ad esempio si sono già realizzate 176 rotonde) e dal 2000 al 2007 gli incidenti mortali si sono notevolmente ridotti passando dai 151 decessi misurati nel 2000 ai 77 del 2006. Questo trend positivo suggerisce una diminuzione dei numeri di incidenti per lo scenario di riferimento. Con l'attuazione della SFMR e delle politiche di incentivo dal Piano Regionale dei Trasporti è prevedibile un aumento degli utenti del **trasporto pubblico**, tuttavia la dimensione dei parcheggi in certe stazioni potrebbe limitarne un ulteriore sviluppo. Da contributi pervenuti al Piano si segnala la realizzazione di parcheggi scambiatori a Montebelluna e a San Vendemmiano.

Nello scenario di piano non si evidenziano interventi specifici per migliorare lo stato legato al **traffico merci** e alla **mobilità lenta**.

viabilità di primo livello ed un alleggerimento dei flussi nella rete secondaria. Questo fenomeno appare già nello scenario di riferimento per quanto riguarda l'ambito extra urbano ma attraverso le proposte di tangenziali attorno ai poli principali viene sostenuto, rafforzato e trasferito anche nei pressi dei centri urbani.

La riqualificazione funzionale prevista per molte infrastrutture esistenti (di secondo livello) dovrà necessariamente essere di una certa entità in quanto l'aumento del traffico ipotizzato richiederà una capacità superiore all'attuale. Altro contributo che si otterrà dall'incremento dell'uso dei mezzi pubblici, in particolare della SFMR, e dall'incremento del trasporto delle merci su ferro (vedi realizzazione del Centro Intermodale) e da altri interventi non quantificabili (ad esempio le piste ciclabili).

INCIDENTI STRADALI

Il PTCP fornisce indicazioni per l'eliminazione dei punti di conflitto e per limitare gli accessi diretti nelle strade extraurbane, oltre che migliorare la scorribilità del traffico. Queste azioni continuano una politica di forte attenzione sugli incidenti stradali che ha permesso la riduzione di incidenti mortali passando dai 151 decessi misurati nel 2000 ai 77 del 2006.

RAZIONALIZZAZIONE DEL FLUSSO MERCI E RIDUZIONE DEL TRASPORTO SU GOMMA

Il Piano intende promuovere una politica della logistica integrata a scala provinciale che si rapporti con il sistema della logistica interregionale, al cui interno deve essere considerata la realizzazione della Treviso Servizi. Il Piano, inoltre, prevede di incentivare modalità di trasporto con mezzi ecocompatibili all'interno dei centri storici.

TRASPORTO PUBBLICO

Al trasporto ferroviario, già in atto, deve essere associato il SFMR, che entrerà in servizio a breve termine. Pur essendo questa struttura di competenza Regionale, il PTCP integra i progetti già predisposti con alcuni ulteriori interventi, in particolare (vedi Tavola 4-1 del Documento di Piano):

- l'inserimento di una stazione in prossimità del S. Artemio, al fine di servire la nuova sede della Provincia;
- la realizzazione di una stazione all'altezza dello svincolo autostradale della Pedemontana con l'A27, alla stazione dovrebbe essere associato un parcheggio di interscambio di adeguate dimensioni. Queste opere potrebbero permettere, per chi viene da fuori città, l'accesso alla città stessa utilizzando la metropolitana;



Tavole del R.A. collegate al tema:
tavola "RA-16" - Livelli di priorità della viabilità di Piano;
tavola "RA-17" - Alternative tangenziali di Treviso;
tavola "RA-18" - Area Treviso Servizi-Inquadramento Territoriale.

- la realizzazione di una linea di metropolitana di superficie, di tipo leggero, con possibilità di transito su rotaia ferroviaria e su rotaia tranviaria che collega l'ospedale Cà Foncello e l'aeroporto di Treviso con un percorso est-ovest e fermata presso la stazione centrale (centro di scambio) e presso il Centro Appiani. Questa linea avrà una fermata presso la Treviso Servizi, dove dovrà essere realizzato un parcheggio di capacità idonea sia alla funzione di interscambio (auto-metropolitana) sia a servizio dell'aeroporto di Treviso; la linea ferroviaria potrà raggiungere direttamente l'aeroporto, come fermarsi nella stazione presso Treviso- Servizi, in questo caso i viaggiatori potrebbero fare il check-in in questa area e quindi raggiungere l'aeroporto in bus dedicati;
- la proposta di un potenziamento del servizio (mediante metropolitana leggera) tra le stazioni di Conegliano e Vittorio Veneto, con la realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime;
- la proposta di una metropolitana leggera tra Montebelluna e Pederobba;
- Il PTCP propone, inoltre, una verifica dimensionale dei parcheggi scambiatori, previsti in prossimità delle varie stazioni SFMR che sembrano, ad una prima analisi, essere in alcuni casi di dimensioni insufficienti. Dovrà essere attuata una maggiore integrazione oraria dei servizi di mobilità, permettendo una migliore possibilità di coincidenza tra autoservizi e rete ferroviaria.

MOBILITA' LENTA

Gli interventi previsti dal Piano sono:

- la messa a rete delle piste ciclabili già realizzate o progettate (vedi Tavola 4-5 del documento di Piano);
- salvaguardare e ripristinare percorsi intercomunali su strade rurali per la movimentazione pedonale, ciclabile ed animale nel "tempo libero";
- al fine di incentivare il turismo e migliorare le condizioni di vita dei cittadini;
- il progetto della Treviso Ostiglia;
- percorsi fluviali (bluway).

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Estensione della rete stradale (km)	😊	↗	↗



Saturazione della rete stradale			
Incidentalità stradale: numero di incidenti, numero di morti, numero di feriti			
Logistica delle merci			
Trasporto pubblico			
Estensione piste ciclabili (km)			



– VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

Per il conseguimento degli obiettivi di Piano sono state individuate una serie di azioni.

Alcune di queste sono state dibattute, sia negli incontri con i detentori di interessi, sia all'interno dello stesso gruppo di lavoro; ad alcune di queste azioni sono state proposte soluzioni alternative che sono state valutate e sulla base dei risultati sono state effettuate le scelte definitive.

– ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA

Una volta individuate le azioni definitive, e quindi consolidati gli obiettivi di piano, si è passati alla verifica finale di coerenza “interna” ed esterna”.

La coerenza interna viene verificata sulla coerenza degli obiettivi di piano per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, ovvero che uno di essi non pregiudichi, o non sia in contrapposizione con il raggiungimento di un altro obiettivo del Piano stesso.

La coerenza esterna è stata verificata, durante la costruzione del Piano, in relazione agli obiettivi di altri Piani, prodotti da Enti di livello superiore o analogo (Regione, Autorità di Bacino, Consorzi, etc.), che interessano la stessa parte di territorio.

Nel documento preliminare era stata fatta una prima verifica sulla base degli obiettivi in esso indicati. Con il documento in esame è stata effettuata la verifica definitiva sulla base di obiettivi e azioni consolidate.

Considerazioni complessive sulla valutazione degli effetti determinati dalle azioni di piano

La matrice è stata analizzata sia con lettura orizzontale (impatto di un'azione sulle varie componenti) sia con lettura verticale (impatto di tutte le azioni su una componente).

Dalla lettura orizzontale emerge che le azioni che presentano problemi nei confronti di alcune componenti risultano comunque complessivamente positive ai fini della sostenibilità.

Dalla lettura verticale emerge che le azioni di piano che si presentano negative nei confronti di alcune componenti effettivamente lo sono, ad eccezione della localizzazione di nuova viabilità e nuova urbanizzazione, solamente per questioni di carattere economico.

Dall'analisi emerge che, valutando l'impatto cumulativo e le eventuali mitigazioni e compensazioni, le azioni di piano sono da ritenere tutte accettabili in quanto risultano positive all'esame costo/efficacia. Inoltre la grande maggioranza di esse, relativamente alla realizzazione di eventuali mitigazioni e compensazioni, pone il problema dei costi necessari per il conseguimento della sostenibilità.

Ciò significa che, nel processo decisionale, la considerazione che il conseguimento della sostenibilità ha necessariamente un costo economico e che quindi le decisioni politiche dovranno essere conseguenti.

Altre valutazioni ambientali effettuate con il PTCP

Nel Rapporto Ambientale viene riportato l'elenco delle analisi effettuate per la redazione del Piano con indicato il documento dove è stato trattato.

L'esame delle analisi effettuate risulta molto dettagliato e riguarda sostanzialmente tutte le matrici ambientali

Identificazione dell'ambito spazio-temporale e degli effetti determinati dalle azioni

Tutte le azioni di piano sono state valutate al fine di determinare quelle che presentano effetti significativi sulle componenti ambientali-economiche-sociali. Questa selezione ha permesso di identificare gli impatti generati dal piano (vedi anche allegati “VI” e “VII” del Rapporto Ambientale), i quali sono stati indagati in modo approfondito rispetto a quelli che invece potevano essere trascurati. Per riassumere le analisi è stata infine redatta una tabella nella quale gli impatti, che le azioni del piano possono esercitare nei confronti di queste componenti, sono stati espressi in termini di:

- temporalità



- impatto reversibile: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della realizzazione di un'azione del piano si esauriscono in un tempo inferiore a 30 anni;
- impatto irreversibile: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della realizzazione di un'azione del piano perdurano per un tempo superiore a 30 anni.
- spazialità
- impatto di area locale: gli effetti diretti e indiretti rimangono circoscritti all'area ove l'azione è stata realizzata;
- impatto di area vasta: gli effetti diretti e indiretti si estendono in un'area maggiore rispetto a quella ove l'azione è stata realizzata.
- effetto:
 - impatto positivo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della realizzazione di un'azione del piano risultano positivi nei confronti della componente considerata;
 - impatto negativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della realizzazione di un'azione del piano risultano negativi nei confronti della componente considerata.

– VALUTAZIONE DEGLI SCENARI

E' stata effettuata una valutazione comparativa, delle varie componenti, ambientali e socio-economiche basandola su tre scenari:

- lo scenario attuale, ovvero lo stato di fatto;
- lo scenario di riferimento, ovvero lo scenario che si suppone vi sia al termine del periodo di vita del piano, senza che vengano attuate le azioni previste in esso;
- lo scenario di Piano, ovvero lo scenario che si suppone vi sia al termine di vita del Piano, con l'applicazione delle azioni previste in esso.

Sulla base delle previsioni degli effetti di piano sono state proposte indicazioni per la predisposizione di misure di mitigazione e compensazione, le prime indicano azioni in grado di ridurre un impatto, mentre le seconde indicano azioni che operano per riequilibrare il valore ambientale in una determinata area.

A titolo di esempio azioni di mitigazione sono: uso di sistemi fono-assorbenti sui bordi strada; utilizzo di fasce filtro sulle sponde dei fiumi per ridurre l'inquinamento sulle acque superficiali. Azioni di compensazioni sono: riforestazione-afforestazione di determinate aree, realizzazione di parti di corridoi ecologici, naturalizzazione di parti di territorio, etc.

Descrizione scenari di piano

Partendo dallo scenario di riferimento ovvero dal modello con introdotte le infrastrutture previste per il 2020 e l'incremento di traffico stimato, si è provveduto alla creazione degli scenari di piano con l'inserimento delle infrastrutture ipotizzate dal piano stesso.

Dapprima si sono studiate diverse ipotesi per le infrastrutture di maggior rilievo come la tangenziale di Treviso e le proposte per il nuovo ponte sul Piave nei pressi di Ponte della Priula, poi si sono sintetizzate su di un unico "scenario di piano" tutte le infrastrutture previste dal piano territoriale di coordinamento quali potenziamenti e/o ricalibramenti di infrastrutture esistenti ed nuove alternative puntuali quali ad esempio le tangenziali di centri minori.

Tangenziale di Treviso

Per la tangenziale di Treviso si sono studiate le seguenti tre diverse ipotesi:

1. Tangenziale nord con raccordo con la Pedemontana;
2. Tangenziale nord con raccordo con la Pedemontana sfruttando il tracciato della Postumia Romana;
3. Tangenziale nord con innesto nell'A27 presso Carità.

Provvedendo alle dovute semplificazioni necessarie alla modellizzazione, queste tre ipotesi sono state riportate nel grafo di rete modellizzate ed integrate con la rete di riferimento. Ovviamente il tracciato riportato nel grafo si differenzia leggermente dal tracciato previsto, ma trattandosi appunto di un modello, queste differenze di tracciato non influiscono in alcun modo sul risultato in quanto tutte le connessioni e le intersezioni con la rete di riferimento sono state accuratamente rispettate.

Ponte della Priula



Per risolvere la criticità di Ponte della Priula si sono schematizzate e simulate due diverse ipotesi.

La prima prevede la realizzazione di un nuovo ponte ad ovest dell'esistente ed il collegamento in direzione di Montebelluna lungo il sedime di una linea ferroviaria inutilizzata.

La seconda ipotesi prevede invece il passaggio ad est e la realizzazione di un raccordo tra l'autostrada A27 ed il comune di Susegana.

Scenario della rete di viabilità complessiva

Lo scenario di piano sintetizza in un unico modello tutte le infrastrutture previste del piano che andranno a sovrapporsi a quelle già previste dallo scenario di riferimento. Si è partiti quindi considerando lo scenario di riferimento, con la relativa matrice origine-destinazione e le principali infrastrutture quali il passante di Mestre, la Pedemontana Veneta, il collegamento tra A27 ed A28 ed il Terraglio est.

A queste si sono aggiunte:

- le tangenziali anulari dei vari centri di livello superiore;
- l'apertura di un ponte ad est di ponte della Priula;
- La realizzazione della così detta "pedemontanina";
- l'apertura di un ponte a sud di Vidor;
- l'apertura di un ponte sulla Postumia Romana;
- il potenziamento tramite riqualificazione funzionale delle principali strade ex. Statali;
- la realizzazione di sistema di tangenziali per deviare dai centri urbani di livello inferiore i flussi di attraversamento

Per esigenze modellistiche queste ed altre infrastrutture sono state schematizzate nel grafo di rete senza necessariamente descrivere con precisione assoluta il tracciato in quanto non direttamente necessario alle esigenze dello studio modellistico. La descrizione puntuale di ogni singola opera prevista è riportata nelle tavole di piano.

Analisi dei risultati e descrizione delle tavole grafiche

Tutti gli scenari futuri studiati sono stati utilizzati per svolgere opportune simulazioni all'interno del modello. A partire dallo scenario di riferimento, integrato di volta in volta con uno scenario da verificare, si è provveduto ad una nuova assegnazione dei flussi di domanda applicati alla rete da studiare. Nelle tavole sono riportati tramite barre di flusso, i valori rilevati di volumi di traffico, saturazione e confronto con gli scenari di riferimento. Così come precedentemente descritto i valori si intendono in veicoli equivalenti e per la fascia oraria di punta 7,00-8,00.

Come convenzionalmente in uso, nelle tavole di confronto tra scenari si è adottato il colore verde per indicare gli archi stradali dove si riscontra una diminuzione del valore dei flussi ed il colore rosso per evidenziare quelli in cui i valori di flusso aumentano.

Le Tavole allegate al Rapporto Ambientale sono:

- a. Stato di fatto, rete attiva al 2006: volumi di traffico.
- b. Stato di fatto, rete attiva al 2006: saturazione.
- c. Scenario di riferimento: volumi.
- d. Scenario di riferimento: saturazione.
- e. Scenario di riferimento: rete differenza tra stato di riferimento e rete attiva al 2006.
- f. Tangenziale di Treviso: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 1 (Tangenziale nord con raccordo con la Pedemontana).
- g. Tangenziale di Treviso: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 2 (raccordo con la Pedemontana sfruttando il tracciato della Postumia Romana).
- h. Tangenziale di Treviso: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 3 (Tangenziale nord con innesto nell'A27 presso Carità).
- i. Ponte della Priula: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 1 (innesto in A27).
- j. Ponte della Priula: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 2 (verso Montebelluna).
- k. Scenario di piano: volumi.
- l. Scenario di piano: saturazione.
- m. Scenario di piano: rete differenza tra scenario di piano e rete attiva al 2006.
- n. Scenario di piano: rete differenza tra scenario di piano e scenario di riferimento.

Scenario esistente



Lo scenario esistente costituisce il primo output del modello ed è l'esito concreto del processo di calibrazione ed assegnazione. Per meglio descriverlo si sono create due tavole tematiche rappresentanti rispettivamente i volumi di traffico che gravano su ciascun arco stradale e la relativa saturazione. La tavola relativa ai volumi illustra tramite un flussogramma la distribuzione dei volumi di traffico nella rete stradale considerata. Proporzionalmente al volume di traffico caricato sul singolo arco si è rappresentata una barra più o meno spessa. Osservando questa rappresentazione appare chiaro come i flussi si presentino cospicui su gran parte della rete stradale senza una netta differenziazione tra strade ad alta o bassa capacità. I volumi di flusso gravanti ad esempio sull'autostrada A27 sono confrontabili con quelli gravanti su altri archi certamente meno capienti causando ovvie situazioni di criticità.

Per meglio evidenziare le situazioni critiche si è provveduto a rappresentare in una apposita tavola grafica la saturazione nella rete. Tale saturazione rappresenta il rapporto tra il flusso veicolare che insiste nell'arco e la capacità dell'arco stesso. Ne discende quindi una stretta correlazione tra volumi e caratteristiche dell'infrastruttura. Al fine di evidenziare prioritariamente le situazioni più critiche si sono filtrati i valori rappresentando solamente i tratti con una saturazione superiore al 50%.

Basandosi sul flussogramma della saturazione appaiono subito chiare le situazioni più critiche. Si possono dividere tra quelle che si concentrano nei pressi degli accessi ai centri principali come Treviso, Montebelluna, Conegliano Castelfranco, Oderzo e quelle in ambito extraurbano come nel caso del Terraglio, della Postumia o della Pontebbana.

Del primo gruppo risultano particolarmente critiche le vie di accesso alla città di Treviso e Conegliano mentre nel secondo il tratto centrale della Postumia e l'intera Pontebbana con particolare sovraccarico nell'immediato Nord di Treviso e Spresiano fino al punto critico di Ponte della Priula.

Scenario di riferimento

Come precedentemente spiegato, nello scenario di riferimento si sono considerate oltre alle infrastrutture esistenti quelle già previste nel territorio come la Pedemontana, il passante di Mestre, il collegamento A27 A28, il Terraglio est. La matrice di domanda considerata è quella prevista al 2020 e a favore di sicurezza quella secondo lo scenario "di sviluppo2"

Anche in questo caso si sono rappresentati tramite flussogrammi i volumi sui singoli archi e le strade con una saturazione superiore al 50%.

Dalla tavola grafica rappresentante i flussi veicolari si nota ancora una diffusione dei flussi su gran parte della rete ma si può notare, nell'asse est-ovest, a seguito dell'inserimento della Pedemontana, una prima divisione tra viabilità principale e secondaria. Tale separazione si può notare anche lungo l'asse nord-sud a sud dell'intersezione tra autostrada A27 e Pedemontana. Grazie alla realizzazione della Pedemontana, alcuni viaggi extraurbani sceglieranno prevalentemente la viabilità principale scaricando leggermente la rete secondaria. Di contro si stima un incremento di flussi nei pressi degli accessi della pedemontana lungo le trasversali.

Analizzando la tavola relativa alla saturazione si nota come a seguito delle infrastrutture previste migliorino alcune situazioni come ad esempio quella del Terraglio mentre permangono delle situazioni di criticità nei pressi dei centri urbani principali e lungo la Pontebbana a nord di Treviso.

Rispetto allo scenario di esistente precedentemente descritto talvolta tali situazioni si aggravano e questo è imputabile all'aumento di traffico previsto al 2020.

Si è provveduto inoltre a rappresentare in una apposita tavola grafica la "rete di differenza" tra lo scenario esistente al 2006 e quello di riferimento al 2020. In questa tavola sono riportati in rosso gli archi che incrementano i loro volumi di flusso ed in verde quelli che si scaricano. Si nota un aumento del carico volumetrico sulla viabilità principale ed in particolare lungo la Pedemontana ed il tratto sud dell'A27 ma si può altrettanto notare che a seguito dell'incremento di traffico previsto al 2020, la diminuzione dei flussi della restante viabilità risulti minimo.

Scenario di piano

Analisi delle alternative per la Tangenziale di Treviso

Come si evince dalle tavole allegate, tutti e tre gli scenari contribuiscono a decongestionare alcune arterie di ingresso ed uscita dalla città di Treviso. Appare chiaro come i flussi di attraversamento nord-sud utilizzino il sistema della tangenziale spostato quote di traffico dalla viabilità ordinaria alla viabilità principale. E' necessario comunque far notare che in tutti e tre i casi, il traffico all'interno della città,



seppur minore resta comunque consistente dato che la città di Treviso resta un grosso attrattore di traffico.

Si sottolinea però che le arterie di ingresso ed uscita da Treviso sarebbero, nell'orizzonte del 2020 gravate da un traffico insostenibile senza ulteriori interventi. Confrontando infatti la simulazione della tangenziale con lo stato di fatto attuale si nota una grossa diminuzione del traffico nelle arterie cittadine, tale diminuzione viene invece resa minore dall'incremento di traffico previsto per il 2020.

Si può quindi concludere che la tangenziale nord, integrata con il sistema delle tangenziali e dell'autostrada, consentirà nell'orizzonte del 2020 di sgravare il traffico all'interno della città che sarebbe altrimenti insostenibile sulla base dell'incremento di traffico previsto.

Per quanto riguarda il dettaglio delle tre ipotesi previste, si fa riferimento alle tavole allegate. Per ciascuna ipotesi si sono riportati le barre di volume, di saturazione ed il confronto tra lo scenario considerato e lo scenario di riferimento. Da una analisi comparata si nota come la prima ipotesi, quella che prevede la tangenziale nord su nuovo tracciato e con l'innesto sulla pedemontana, è quella che alleggerisce maggiormente i flussi di traffico nelle arterie di ingresso ed uscita dalla città.

L'ipotesi che prevede l'utilizzo della Postumia Romana alleggerisce notevolmente il traffico nella zona ovest della città ma non altrettanto per i flussi di attraversamento nord-sud nella zona est della città. Evidentemente il percorso più lungo e irregolare viene percepito dall'utente come troppo oneroso per l'attraversamento e lascia quindi inalterate molte scelte di percorso.

La terza ipotesi, seppur limitando i flussi in alcune arterie cittadine sembra non farli diminuire in modo consistente, evidentemente, questo tracciato molto a ridosso della città non riesce ad intercettare i flussi provenienti dalla superstrada pedemontana.

Analisi delle alternative per il Ponte della Priula

Come si evince dall'osservazione delle tavole riguardanti la saturazione, sia nello scenario esistente, sia in quello di riferimento, l'attuale ponte sul Piave nei pressi di Ponte della Priula, risulta essere una evidente situazione di criticità. Al fine di risolvere questo problema si sono ipotizzate due differenti soluzioni, una ad est ed una ad ovest dell'attuale ponte³. I risultati delle simulazioni delle due diverse ipotesi sono riportate nelle tavole grafiche allegate e per consentire una equa valutazione delle alternative si sono comparate tramite una "rete di differenza" con lo scenario di riferimento. Evidenziati in rosso sono gli archi che a seguito dell'intervento acquisiscono nuovi flussi mentre in verde sono rappresentati quelli che vengono sgravati.

In entrambi i casi si può notare una diminuzione dei flussi sull'attuale ponte, segno del successo di entrambe le ipotesi ma appare altrettanto chiaro come l'ipotesi del ponte ad est dell'attuale, nei pressi dell'accesso dell'autostrada, comporti un diretto incremento di traffico nell'autostrada e quindi verso la viabilità principale.

Dalle simulazioni risulta inoltre che la realizzazione della nuova strada da Ponte della Priula a Montebelluna lungo il sedime della vecchia linea ferroviaria attirerebbe volumi di flusso molto limitati e comunque a discapito dell'utilizzo della Pedemontana che presenta in questo caso un leggero decremento di flussi.

Si può quindi concludere che mentre l'ipotesi del ponte ad ovest comporta solamente una variante più che altro locale, dividendo i flussi tra il vecchio ed il nuovo ponte e scaricando leggermente la pedemontana, l'ipotesi ad est oltre che ad alleggerire i flussi sull'attuale ponte, contribuisce a deviare il traffico dalla viabilità secondaria alla principale.

Analisi della rete di viabilità complessiva

Come si è fatto per i precedenti scenari, anche in questo caso si riportano nelle tavole grafiche allegate i volumi di carico, la saturazione ed il confronto con gli scenari attuale e di riferimento.

Esaminando la tavola riportante i flussogrammi dei volumi si nota come i gli spostamenti si concentrino sulla viabilità principale scaricando la viabilità secondaria. Seppure gli spostamenti risultino ancora diffusi sull'intera rete si possono facilmente notare come emergano degli itinerari preferiti sugli assi di viabilità principale. Questo spostamento verso la viabilità di primo livello si verifica sia nell'ambito extraurbano sia nei pressi dei principali centri cittadini. Ne è un chiaro esempio l'utilizzo del sistema delle tangenziali nei pressi di Treviso, Montebelluna e Oderzo. Si può riscontrare una separazione tra i



flussi che continuano a gravare nei centri cittadini e quelli di puro attraversamento che tramite le tangenziali vengono deviati e quindi non gravitano più nelle strade locali.

Questo spostamento si riscontra conseguentemente nella tavola grafica della saturazione. Rispetto a quanto visto nello scenario esistente e nello scenario di riferimento, le situazioni di criticità vengono notevolmente ridotte soprattutto in prossimità dei centri urbani di Treviso e Conegliano, nell'asse nord-sud della Pontebbana e est-ovest della Postumia. Al contrario è da notare che anche se di entità minore, permangono situazioni di criticità nella strada Feltrina nel tratto tra Treviso e Montebelluna.

Fondamentale per una comprensione completa della previsione dei flussi di piano è il confronto grafico tramite la "rete di differenza" tra le simulazioni nello scenario di piano e lo scenario esistente al 2006.

Complessivamente si nota un forte spostamento dei flussi verso la viabilità di primo livello ed un alleggerimento dei flussi sulla rete secondaria. Questo fenomeno appariva già nello scenario di riferimento per quanto riguardava l'ambito extra urbano ma attraverso le infrastrutture previste dallo scenario di piano viene sostenuto, rafforzato e trasferito anche nei pressi dei centri urbani.

Nel complesso si può sintetizzare che in ambito extra urbano, i flussi est-ovest vengono a concentrarsi sulla Pedemontana, sulla parte est della strada Postumia dove è prevista la realizzazione del nuovo ponte e sulla strada Castellana, mentre i flussi nord-sud vengono concentrati sull'autostrada A27, nel Terraglio est, nella tangenziale di Treviso e nel nuovo ponte sul Piave ad est di Ponte della Priula scaricando il tratto della Postumia tra Treviso e Ponte della Priula.

In ambito urbano si nota come il sistema delle tangenziali limita gli attraversamenti dei centri urbani ai soli flussi con destinazione al centro stesso. Ne sono un chiaro esempio Montebelluna, Oderzo e Conegliano dove l'anello esterno previsto dal piano si carica a discapito delle strade di attraversamento.

E' necessario comunque aggiungere che la riqualificazione funzionale prevista per molte infrastrutture esistenti dovrà necessariamente essere di elevata entità in quanto l'aumento del traffico previsto e l'alleggerimento del traffico sulle strade minori, richiederà alla viabilità principale una notevole capacità.

Indicazioni metodologiche per implementazioni future

Come già esposto in precedenza, lo studio che di seguito viene descritto rappresenta un primo approccio alla descrizione modellistica dei flussi di traffico dell'area provinciale. Seppur costituisca un ottimo punto di riferimento ed un utile strumento di supporto alle decisioni dovrà necessariamente essere affinato e monitorato qualora nasca l'esigenza di svolgere analisi più dettagliate e localizzate per la realizzazione delle infrastrutture previste. Anche se al momento tali esigenze esulano dagli obiettivi del presente lavoro, si vuole sottolineare alcuni indirizzi utili per future implementazioni.

Poiché tutta la calibrazione del modello si basa sul confronto con i dati di flusso effettivamente rilevati, si sottolinea l'esigenza di disporre di dati attendibili, stabilizzati e di facile accesso ed elaborazione.

Al momento, seppur la provincia disponga di diverse postazioni di rilievo e di alcune serie storiche, si è riscontrata in molti casi una scarsa attendibilità. Spesso le rilevazioni sono state svolte in periodi anomali dell'anno, coincidenti con periodi estivi o festività ed altre volte presentavano evidenti anomalie di rilievo (in appendice si è riportata una tabella descrittiva dell'attendibilità delle sezioni).

Altro problema riscontrato nell'elaborazione dei flussi veicolari è la mancanza di standardizzazione del dato; in alcune campagne di rilevamento si sono rilevati intervalli orari, in altri di trenta minuti in altri ancora di quindici minuti. L'estrazione dei dati è per altro molto onerosa in termini di tempo in quanto non esiste un unico database ma ciascuna campagna di rilievo è indipendente.

Per il futuro quindi si consiglia di ottimizzare questo importante lavoro di raccolta dati che la provincia già svolge con dedizione sul tutto il territorio provinciale. Piccole attenzioni in più potrebbero portare un importante miglioramento nell'attendibilità del dato.

Un ulteriore causa di pesanti semplificazioni è stata la carenza di una chiara matrice origine destinazione delle merci. Mentre per la matrice degli autoveicoli ci si può basare sulla matrice ISTAT, per quanto riguarda la matrice merci sarebbe importante svolgere opportune indagini almeno nelle direttrici principali. Viene evidenziata la necessità, qualora si volesse provvedere ad un affinamento del modello, di prendere in considerazione l'ipotesi di svolgere nel territorio provinciale delle indagini sui mezzi pesanti per ricostruire una autonoma matrice Origine-Destinazione.

Analisi dell'idoneità all'ampliamento delle aree produttive



La LR 11/2004 all'art. 22 riporta che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale deve individuare "gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico ricettivi e delle grandi strutture di vendita".

Negli atti di indirizzo viene esplicitato quanto riportato nella legge, in particolare il PTCP dovrà:

- per le zone esistenti di interesse provinciale, distinguere tra zone che non ammettono ulteriori ampliamenti e zone che possono essere ampliate entro limiti determinati sulla base delle analisi fatte dal PTCP stesso;
- per la realizzazione di nuove aree od ampliamenti, fare riferimento ai seguenti criteri:
 - utilizzare nuove risorse territoriali solo se non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
 - privilegiare la localizzazione intercomunale in aree che siano preferibilmente contigue ad aree già destinate a zone produttive al fine di soddisfare le esigenze di più comuni, limitare il consumo di territorio e razionalizzare i servizi;
 - dimensionare l'intervento in relazione al fabbisogno dimostrato;
 - localizzare i siti in aree dotate di adeguate infrastrutture e collegate alla rete infrastrutturale esistente e programmata;
 - prevedere interventi di mitigazione ambientale;
 - prevedere la realizzazione di strutture a servizi sia delle aziende che delle persone;
 - prevedere la percentuale massima di impermeabilizzazione dell'area sulla base di una relazione di compatibilità idraulica;
 - promuovere concorsi di progettazione per la riqualificazione architettonica.

Le proiezioni individuate nella relazione economica, allegata alla "Relazione Socio-Economica" del Piano, evidenziano che al 2020 la richiesta di aree produttive, comprensiva delle zone adibite ai servizi, sarà al massimo di circa 52.000.000 mq contro l'attuale superficie di 77.873.066 mq.

La sostenibilità del settore produttivo

I settori produttivi delle economie avanzate si trovano oggi a confrontarsi con il concetto di sviluppo sostenibile sulla base di due fattori: il primo è di compatibilità ambientale, il secondo si riferisce alla competitività. Questi due aspetti si trovano sempre più spesso uniti nel concetto di "via alta alla competitività", in cui la protezione dell'ambiente, perseguita attraverso l'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi, introduce nuovi vantaggi competitivi.

Obiettivi dell'analisi

L'obiettivo dello studio è stato quello di indicare, tra le aree produttive esistenti, quelle che presentano caratteristiche ambientali migliori per un possibile ampliamento attraverso la stesura di una graduatoria di compatibilità ambientale. Questa valutazione è stata condotta attraverso l'analisi di una serie di parametri.

Sulla base della graduatoria è stato selezionato un certo numero di aree, per una superficie complessiva tale da soddisfare le necessità future provinciali.

Metodologia

Dato l'elevato numero di aree produttive presenti in provincia, lo studio è stato limitato alle sole aree che hanno una superficie maggiore di 50.000 mq. Le aree analizzate costituiscono comunque l'86% della superficie totale delle aree produttive. Le aree con superficie inferiore a 50.000 mq vengono fin da subito definite non ampliabili, se non direttamente aggregabili ad aree confermate ampliabili.

La metodologia di studio ha seguito le seguenti fasi:

1. una prima fase in cui le aree produttive, che presentavano una continuità territoriale, sono state aggregate in modo da costituire un unico sito;
2. una seconda fase in cui sono state individuate alcune aree, ormai prevalentemente commerciali e/o utilizzate a servizi, per le quali si propone, sulla base delle attuali attività insediate e/o della localizzazione territoriale, il cambio di destinazione d'uso (da produttivo a commerciale-servizi);
3. una terza fase in cui tutti i siti sono stati vagliati sulla base di vincoli assoluti sia di idoneità all'ampliamento sia di non idoneità; le aree sono state classificate come siti idonei, siti non idonei, siti potenzialmente idonei da assoggettare ad una selezione;
4. una quarta fase in cui attraverso un'analisi multicriterio i siti potenzialmente idonei sono stati classificati in una scala crescente di idoneità ambientale;



5. integrazione alla graduatoria per esigenze particolari connesse al territorio (es. area per ogni comune). Prescrizioni per alcune aree produttive che presentono specifiche situazioni di forte impatto ambientale (es. presenza di pozzi destinati ad uso umano).

Nel complesso sono state analizzate 280 aree.

Nel lavoro di definizione dei criteri di valutazione delle aree produttive sono stati considerati i seguenti piani territoriali:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del 1993;
- il Programma Regionale di Sviluppo del 2001 e del 2007;
- Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera del 2004;
- Il Piano Regionale di Tutela delle Acque del 2004;
- Il Piano Strategico della Provincia di Treviso del 2005.

La verifica delle sostenibilità è stata fatta procedendo ad effettuare e sviluppare le seguenti fasi:

- aggregazione territoriale delle aree produttive;
- verifica delle attività presenti e delle tendenze future dei siti analizzati;
- vincoli assoluti di idoneità;
- vincoli assoluti di non idoneità;
- esigenze territoriali specifiche e prescrizioni.

Analisi dei risultati

Scala Provinciale

Complessivamente rispetto alla superficie totale delle aree produttive di 77.873.066 mq sono state selezionate aree per 46.000.203 mq di superfici idonee all'ampliamento. Nella tabella che segue si riporta la situazione riepilogativa della nuova configurazione delle aree produttive nella Provincia secondo le proposte di Piano. La tabella è rappresentata graficamente nella Figura 7.

Scala di sub-area

Nella Scheda IND-2 è riportata la statistica delle aree produttive confermate idonee all'ampliamento per ciascuna Sub-area. Dalla rappresentazione grafica le due posizioni estreme risultano l'Opitergino-Mottense e Treviso, le quali rispettivamente presentano la più alta e la più bassa percentuale di aree confermate idonee all'ampliamento. Per Treviso si ribadisce la proposta di riconvertire a terziario molte delle aree presenti.

Scala comunale

Nella Scheda IND-3 è riportata la statistica delle aree produttive confermate idonee all'ampliamento per ciascun comune.

Viene riportato in apposita tabella il numero di aree produttive confermate idonee all'espansione per comune evidenziando le aree sovracomunali.

– VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI

La VAS del PTCP di Treviso ha utilizzato un set rappresentativo di indicatori per valutare che la tendenza del piano andasse verso la sostenibilità nelle tre dimensioni fondamentali (sviluppo sostenibile):

- la sostenibilità ambientale;
- la sostenibilità economica;
- la sostenibilità sociale.

Allo scopo sono stati utilizzati particolari indicatori, tra i quali quelli classici dell'ecologia del paesaggio, con i quali è possibile individuare le variazioni di qualità ecologica-ambientale-paesistica del territorio a seguito di determinate azioni, permettendo così la costruzione di scenari futuri e conseguentemente verificare la tendenza al conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Componenti Ambientali

Per ciascuna matrice ambientale il Piano assume specifiche azioni al fine di mitigare gli effetti negativi derivanti dalla sua attuazione, ovvero vengono assunte specifiche azioni per fare rientrare nei limiti di legge i vari inquinanti dell'aria, per migliorare la qualità dell'acqua, per ridurre il consumo di suolo, per il riequilibrio ecologico e difesa della biodiversità, per gli aspetti paesaggistici legati alla



disseminazione sul territorio delle aree produttive, per la viabilità mediante la previsione di fasce alberate lungo i confini della carreggiata stradale e indicazioni per la realizzazione di percorsi in trincea, ove possibile, per la valorizzazione del patrimonio culturale, per la tutela della salute umana, il progressivo raggiungimento di un'agricoltura di qualità tendente a produrre prodotti pregiati riducendo nel contempo l'impatto sull'ambiente e che si occupi, in un'ottica di multifunzionalità, di nuove attività da integrare a quelle tradizionali, quali la gestione di aree naturalistiche e la produzione di biomasse, per il sistema secondario mediante il progressivo raggiungimento di un sistema produttivo compatibile con l'ambiente, che razionalizzi il consumo delle risorse, per le attività terziarie dando la priorità nella realizzazione di nuove zone commerciali sarà data agli ambiti nei quali le quantità di superficie, in rapporto agli abitanti, risulta inferiore rispetto alle quantità di superfici messe a disposizione dalla Regione, per il settore dell'energia mediante una duplice strategia nel settore energetico che si sviluppa in azioni per incrementare il risparmio energetico in azioni per diminuire il fabbisogno dai prodotti petroliferi, migliorando la produzione da fonti rinnovabili, per la cultura ed il tempo libero mediante la realizzazione di piste ciclabili e di percorsi pedonali in ambienti naturali nonché dei corridoi ecologici, delle grandi green ways e di parchi di tipo urbano, i percorsi legati alle attività sportive

– VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il progettista-valutatore del Piano, con nota in data 24.11.2009, dichiara:

di avere assunto nel Rapporto Ambientale le incidenze delle azioni di Piano sul sistema di Rete Natura 2000 emerse in sede di redazione della "Valutazione di Incidenza Ambientale" redatta secondo i contenuti della DGR 3173/2006.

Questa assunzione è una diretta conseguenza della procedura iterativa adottata nel piano per la definizione delle azioni, basata su una costante verifica attraverso la VAS, secondo le seguenti fasi:

1. Valutazione di alternative al piano: per il conseguimento degli obiettivi di piano sono state messe a confronto azioni diverse tra loro alternative;
2. Verifica di sostenibilità: queste azioni sono state analizzate secondo un set di criteri di sostenibilità nelle tre dimensioni fondamentali (ambientale, economica e sociale).

Le azioni che si sono dimostrate sostenibili hanno portato alla formulazione di norme di piano per il loro conseguimento; in caso contrario, in modo iterativo, si è proceduto alla definizione di altre alternative oppure di azioni di mitigazione o compensazione.

La valutazione di incidenza ambientale di tutte le azioni di piano sulla Rete Natura 2000 rientra tra queste analisi di sostenibilità (sostenibilità ambientale). Le azioni sono state analizzate e se ne sono verificati gli effetti all'interno della VAS. Pertanto, si può concludere che le incidenze desunte dalla VInCA sono state sicuramente assunte nel Rapporto Ambientale.

3. Scelta delle azioni definitive di piano: le azioni, che dalle analisi condotte si sono dimostrate quelle più idonee ad indirizzare il piano verso uno sviluppo sostenibile (anche alla luce delle considerazioni derivate dalla VInCA), hanno permesso la redazione delle Norme Tecniche.

Il Comitato per la Valutazione Ambientale Strategica ha esaminato la relazione per la Valutazione d'Incidenza redatta dal valutatore, relativa ai SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faveghera - M. Cor", IT3230026 "Passo di San Boldo", IT3230088 "Fiume Piave dal Maserot alle grave di Pederobba", IT3240002 "Colli Asolani", IT3240003 "Monte Cesen", IT3240004 "Montello", IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano"; IT3240014 "Laghi di Revine"; IT3240015 "Palù del Quartiere del Piave", IT32440028 "Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest", IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia", IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"; IT 3240032 "Fiume Meschio", IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", e IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga", alle ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina", IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", IT3240019 "Fiume Sile: Sile morto e ansa a S. Michele Vecchio", IT3240023 "Grave del Piave", IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", IT4230025 "Campazzi di Onigo", IT3240026 "Praì di Castello di Godego", IT3240033 "Garzaia di Pederobba" e IT3240035 "Settolo Basso" ed ai SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio", IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo", IT3240016 "Bosco di Gaiarine", IT3240017 "Bosco di Cavalier" e IT3240035 "Settolo Basso" per verificare gli effetti che l'attuazione del Piano



potrebbe avere sui predetti siti, esprimendo il proprio parere n.2009/158 nella seduta del 23.11.2009 con le seguenti prescrizioni:

1. la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazioni proposte e/o le eventuali alternative proposte. La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale è disciplinata dal DPR 357/97 e dalla normativa di recepimento regionale la quale, oltre ad indicare le misure regolamentari cui riferirsi per habitat e specie individuati nelle aree della rete Natura 2000 (DGR 2371/2006), disciplina le fattispecie di esclusione dalla procedura medesima (DGR 3173/2006): si raccomanda quindi di imporre la prescrizione di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza solo per i casi previsti dalla vigente disciplina e da successive modifiche e integrazioni, anche derivanti dai Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000;
2. nelle previsioni di mitigazione degli impatti, per recuperare e/o incrementare il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico, siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;
3. la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

– **MONITORAGGIO DEL PTCP**

Il valutatore propone un piano di monitoraggio che riporta alcune indicazioni sul monitoraggio riprese, in parte, dal Documento ENPLAN.

Ribadito che il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione. Tale monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano, consentendo di verificare se esse siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

La Valutazione Ambientale nella gestione del Piano comporta un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di piano, che sono chiamati ad esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività di reporting.

Fa parte della Valutazione Ambientale nella fase di attuazione e gestione anche la valutazione preliminare dei possibili effetti ambientali delle Varianti di Piano che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni.

Monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio del piano

Vengono individuate le due tipologie di monitoraggio: il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano.

Nel Rapporto Ambientale in esame gli indicatori necessari per il primo tipo di monitoraggio sono stati definiti "indicatori descrittivi", mentre gli indicatori necessari per il secondo tipo sono stati definiti "indicatori prestazionali" o "di controllo".

I rapporti di monitoraggio: contenuti e periodicità

Il primo "Rapporto di Monitoraggio" sarà redatto dopo due anni dalla approvazione del Piano, la sua funzione sarà quella di verificare se esistono nell'immediato effetti di piano non correttamente previsti in fase di pianificazione.

Gli altri rapporti saranno redatti con cadenza triennale per verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

La struttura di tali rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ...) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;



- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- dei possibili interventi di modificazione del Piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate.

La descrizione degli elementi sopra elencati deve consentire una agevole comprensione di tutte le fasi del lavoro svolto; è inoltre essenziale che la parte relativa alle condizioni causa-effetto risulti opportunamente documentata in modo da consentire l'analisi e la discussione sui risultati raggiunti.

Il primo rapporto sarà importante per verificare se esistono nell'immediato effetti del piano non adeguatamente previsti in fase di pianificazione e per i quali è necessario il monitoraggio. Le successive relazioni serviranno per verificare se l'andamento del piano porta al conseguimento degli obiettivi.

Per la gestione del Piano e per il suo monitoraggio dovrà essere costituito un Ufficio di piano.

Affinché il monitoraggio e la valutazione siano applicabili, occorrerà mettere a punto tecniche automatizzate e di uso relativamente semplice, definendo procedure che vedano interagire i vari attori a cui è delegato il monitoraggio.

Gli indicatori da utilizzare

Dalla matrice "azioni-componenti", riportata nell'allegato "VII" del Rapporto Ambientale, emerge che ogni azione attuata ha influenza su alcune componenti. Ne consegue che un corretto monitoraggio dovrà tenere sotto controllo sia le componenti sia le azioni che vengono attuate.

Infatti, controllare le sole componenti, senza conoscere la quantità e l'esatta tipologia di azioni attuate, potrebbe non fornire indicazioni corrette circa l'efficacia del Piano; infatti le componenti potrebbero migliorare o peggiorare, ma non si saprebbe per quali motivi.

Tenendo sotto controllo anche le azioni di piano attuate, e confrontandole con le componenti interessate, si hanno dei riferimenti molto attendibili sugli effetti del PTCP.

Pertanto, il Piano di monitoraggio dovrà farsi carico di annotare tutte le azioni effettuate sul territorio, anche quelle realizzate dai Comuni, che agiscono sulle componenti considerate.

Sulla base delle condizioni dello stato di fatto e delle ipotesi al 2020, si potrà definire, in modo approssimato, una curva di previsione che può essere utilizzata come base per le verifiche dell'andamento del piano.

Gli indicatori potranno essere modificati e/o integrati dall'Ufficio di Piano.

Nell'allegato "XII" del Rapporto Ambientale sono state predisposte delle schede per indicare, in maniera sintetica, lo stato di fatto, le tendenze in atto e le previsioni di piano per alcuni indicatori rappresentativi delle componenti ambientali e socio-economiche individuate nel Rapporto Ambientale. Il valutatore ritiene che tali indicatori potranno essere utilizzati nella fase di monitoraggio di piano per verificare se l'attuazione delle azioni di piano indirizza il piano stesso verso principi di sostenibilità.

– PRECISAZIONI DELL'AUTORITÀ PROCEDENTE

Il Dirigente del Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e S.I.T.I della Provincia di Treviso, con dichiarazioni prot. nn. 120122 120133 del 27.11.2009, , attesta:

- il PTCP unitamente al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non Tecnica, adottato con deliberazione consiliare n. 25/66401 del 30.06.2008, è stato trasmesso alle Province ed alla Regione finitime e che non risulta pervenuto alcun parere da parte delle medesime Amministrazioni;
- la Provincia di Padova e la Provincia di Venezia, a seguito della pubblicazione del Piano, hanno trasmesso delle osservazioni, le quali sono state valutate e controdedotte come risulta dalla delibera del Consiglio Provinciale n. 9/53779 del 13.05.2009;
- le osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione del PTCP e del Rapporto Ambientale, controdedotte con delibera consiliare n. 9/53779, del 13.04.2009 risultano essere n. 93;
- le osservazioni che l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto incidenti con questioni ambientali, da sottoporre al parere di coerenza del Valutatore risultano essere n. 11.

**OSSERVAZIONI**

Sono pervenute alla Provincia di Treviso n. 93 documenti che contenevano nel loro complesso n. 387 osservazioni. Queste sono state classificate nelle seguenti tipologie:

- Osservazioni *“non sufficientemente argomentate o non riferibili” all’efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione; in sintesi definite improprie;*
- Osservazioni *“implicite od influenti” in quanto riferite a previsioni già presenti nella normativa del piano provinciale od efficacemente risolte; in sintesi definite implicite;*
- Osservazioni per *“correzioni, migliorie ed aggiornamenti” dei contenuti del piano provinciale; in sintesi definite migliorative;*
- Osservazioni per *“modifiche alla disciplina” in misura tale da incidere negativamente sulle valutazioni effettuate dal piano per la tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed economica; in sintesi definite negative;*
- Osservazioni sull’impatto e sull’utilità di singole *“previsioni stradali” tali da incidere negativamente sulle valutazioni effettuate dal piano provinciale sul quadro generale di riordino delle infrastrutture viarie; in sintesi definite negative;*
- Osservazioni tendenti a cancellare la distinzione tra zone destinate allo *“sviluppo industriale” e zone produttive da convertire a funzioni diverse, tali da incidere negativamente sulle valutazioni effettuate dal piano provinciale sul quadro generale di riordino del sistema produttivo; in sintesi definite negative.*

Tra le osservazioni sono presenti anche quelle formulate dalle seguenti Autorità Ambientali:

- Italia Nostra Sezione di Asolo (osservazione n. 16)
- Italia Nostra WWF (osservazione n. 17)
- Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane (osservazione n. 18)
- Servizio Forestale Regionale di Treviso (osservazione n. 31)
- ARPAV – Dipartimento Provinciale di Treviso (osservazione n. 60)
- Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento (osservazione n. 85)
- Consorzio di Bonifica Dese Sile (osservazione n. 86)
- Consorzio di Bonifica Basso Piave (osservazione n. 87)
- Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta (osservazione n. 88)
- Consorzio di Bonifica Destra Piave (osservazione n. 89)
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta (osservazione n. 90)

Il presente documento analizza le osservazioni significative per gli aspetti legati alle previsioni di “sviluppo sostenibile” che il PTCP si propone di conseguire, ed inoltre quanto eventuali modifiche incidano su di esso (considerazioni di sviluppo sostenibile riportate nel R.A.).

Sono state analizzate singolarmente le osservazioni presentate dalle Autorità Ambientali (par.2), mentre tutte le altre sono state classificate in:

- osservazioni improprie, implicite, negative e comunque non proposte per l’accoglimento dalla struttura provinciale competente, quindi non significative per gli aspetti della sostenibilità;
- osservazioni considerate migliorative e comunque proposte per l’accoglimento dalla struttura provinciale competente in quanto significative per gli aspetti della sostenibilità;

Sono state prese in considerazione le osservazioni ritenute migliorative o comunque proposte per l’accoglimento dalla struttura provinciale competente, di conseguenza nel par.3 sono state analizzate le singole proposte di variante formulate dalla Provincia.

Per le osservazioni di cui sopra viene riportato nella seguente tabella il numero dell’osservazione ed il nominativo del proponente, sintesi dell’osservazione, il parere tecnico espresso dall’Autorità Proponente nonché quello della Commissione VAS.

N° OSS. - PRESENTATORE	OGGETTO	PARERE DELL’AUTORITA’ PROPONENTE	PARERE DELLA COMMISSIONE VAS
Itali Nostra – Sezione di Asolo (osservazione n°16)	Viabilità (punto 16.1): Esprimono il loro sostanziale disappunto	Osservazioni sull’impatto e sull’utilità di singole “previsioni stradali” tali da incidere negativamente sulle	Si condivide il parere del valutatore.



	<p>in merito alla realizzazione della Pedemontanina, ritenuta inutile e dannosa per il paesaggio.</p>	<p>valutazioni effettuate dal piano provinciale sul quadro generale di riordino delle infrastrutture viarie. Si propone l'accoglimento parziale. Il PTCP alla tavola 4.1 individua l'area della viabilità indicata dall'osservazione come area "critica" per le verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale e per l'intesa con i Comuni e le Province interessate. Si veda in proposito la proposta di modifica descritta nelle conclusioni: viene modificato l'art. 26.5 al fine di precisare il significato di "area critica per la viabilità".</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione era già stata presentata come contributo in fase di partecipazione. Al riguardo il piano aveva assunto l'area come "critica" ed aveva rinviato la decisione ad un momento successivo alla realizzazione della Pedemontana, sulla base di verifiche e di monitoraggio della sistemazione ambientale determinata dall'apertura di quest'ultima infrastruttura. Pertanto essendo stata rinviata la decisione finale già in fase di elaborazione del PTCP, il R.A. non subisce modifiche e la sostenibilità degli interventi che saranno attuati sarà certamente eguale o maggiore a quella prevista dal piano in quanto la decisione sarà affrontata sulla base di conoscenze e dati migliori di quelli attualmente a disposizione.</p>	
<p>Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane (osservazione n°18)</p>	<p>Agricoltura (punto 18.1): Si chiede di integrare il comparto normativo relativo alla montagna e di integrare l'art. 19 come segue: • alla lettera k) dopo "ringiovanimento delle siepi" si aggiunge: vietando per i versanti collinari con pendenza superiore al 15%, la disposizione dei vigneti con filari a rittochino o in traverso, favorendo piuttosto la</p>	<p>Osservazioni per "correzioni migliorie ed aggiornamenti" dei contenuti del piano provinciale Non occorre la modifica del piano □ In merito alla specificazione normativa per i vigneti il PTCP fornisce indirizzi generali e demanda ai PRC la verifica ed integrazione del tema.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità Indirizzi analoghi, anche se non così puntuali, sono forniti dal PTCP sia nelle norme che nella relazione tecnica. Pertanto il R.A. non viene ad essere modificato. Con l'accettazione del dettaglio normativo la sostenibilità, per l'aspetto legato alla stabilità dei suoli, ne sarebbe accresciuta.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>



	<p>tradizionale disposizione lungo le curve di livello;</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla lettera l) dopo “morfologia naturale” si aggiunge: obbligando alla formazione di fossati livellari di interruzione ogni 50-80 m per i vigneti disposti a rittochino e, in ogni caso, vietando per i versanti collinari con pendenza superiore al 15%, la disposizione dei filari a rittochino o in traverso. Inoltre, al fine di garantire la conservazione del suolo, andrà garantita la creazione ed il mantenimento di un adeguato cotico erboso. 		
Servizio Forestale Regionale di Treviso (osservazione n°31)	<p>Normativa (punto 31.1): Il Servizio forestale chiede di inserire, nel PTCP, le norme tecniche relative al “Patrimonio Arboreo Stradale”, contenute nel Piano d’area del Medio Corso del Piave.</p>	<p>Osservazioni per “correzioni migliorie ed aggiornamenti” dei contenuti del piano provinciale. Non occorre la modifica del piano In merito alla specificazione normativa per il patrimonio arboreo stradale il PTCP fornisce indirizzi generali e demanda ai PRC la verifica ed integrazione del tema. Aspetti legati alla sostenibilità La proposta non modifica il R.A. anche se una migliore gestione del patrimonio arboreo è elemento di incremento della sostenibilità ambientale.</p>	Si condivide il parere del valutatore.
ARPAV – Dipartimento Provinciale di Treviso (osservazione n°60)	<p>Rapporto Ambientale (punto 60.1): L’ARPAV, in merito al tema del suolo, propone una integrazione del Rapporto Ambientale, che interessa sia il testo della Relazione Ambientale che gli elaborati cartografici.</p>	<p>Osservazioni per “correzioni migliorie ed aggiornamenti” dei contenuti del piano provinciale. Si propone l’accoglimento parziale <input type="checkbox"/> Si veda in proposito la proposta di modifica descritta nelle conclusioni: viene modificato il quadro conoscitivo riconfermando comunque il livello degli obiettivi e contenuti del piano provinciale adottato. Aspetti legati alla sostenibilità L’osservazione di ARPAV incrementa gli elementi del quadro conoscitivo, definendo in modo più</p>	Si condivide il parere del valutatore.



		<p>preciso, gli aspetti legati alla componente suolo.</p> <p>L'ARPAV ha condotto uno studio su questa componente definendo conoscenze più accurate di quelle che erano disponibili durante la stesura del piano, purtroppo lo studio si è concluso in tempi successivi alla chiusura dei documenti del PTCP. Comunque gli elementi riportati non sono tali da modificare le considerazioni del piano ed il RA.</p>	
<p>Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento (osservazione n°85)</p>	<p>(punto 85.1): Art. 56 comma 2 – direttive sulla relazione di compatibilità idraulica – Integrare il comma citato con quanto segue “In ogni caso gli interventi ammissibili secondo il PTCP devono essere sottoposti al parere dell’Ente competente per territorio in materia idraulica”;</p> <p>(punto 85.2): Art. 57 comma 2 – pericolosità idraulica e idrogeologica – dopo la dicitura “Amministrazioni Comunali” inserire quanto segue “assieme al Consorzio di Bonifica competente per territorio”;</p> <p>(punto 85.3): Al fine di contenere il rischio idraulico, indicare quale limite massimo di portata, scaricata dalle aree oggetto di trasformazione urbanistica, un valore non superiore a quello indicato dal Consorzio di Bonifica competente per territorio (indicativamente 10 l/s/ha in concomitanza</p>	<p>Osservazioni “non sufficientemente argomentate o non riferibili” all’efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non occorre la modifica del piano. La necessità di sottoporre gli interventi a valutazione di compatibilità idraulica è già prevista dalla normativa vigente in materia (D.G.R. 3637/2002 e s.m.i.).</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità L’osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p> <p>Osservazioni per “correzioni migliorie ed aggiornamenti” dei contenuti del piano provinciale. Si propone l’accoglimento parziale. Si veda in proposito la proposta di modifica descritta nelle conclusioni: si modifica l’art.57 comma 2, al fine di prevedere che le verifiche sulle aree PO individuate dal PTCP, siano condotte dalle Amministrazioni Comunali congiuntamente ai Consorzi di Bonifica.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità L’osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p> <p>Osservazioni “non sufficientemente argomentate o non riferibili” all’efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non si propone l’accoglimento</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p> <p>Si condivide il parere del valutatore.</p> <p>Si condivide il parere del valutatore.</p>



	<p>di eventi caratterizzati da un tempo di ritorno almeno pari a 30 anni);</p> <p>(punto 85.4): In merito al fiume Livenza, indicare soluzioni finalizzate alla laminazione delle piene e valutare gli effetti sull'assetto idraulico del territorio, derivanti dalla realizzazione del "Manufatto di diversione idraulica dal canale Malgher al Fiume Livenza, in Comune di Meduna di Livenza (TV)";</p> <p>punto 85.5): Considerare quanto detto dal Consorzio di Bonifica nel parere espresso in merito al PAT del Comune di Motta di Livenza, e nella scheda tecnica degli indirizzi operativi indicati dal Consorzio per le trasformazioni d'uso del territorio.</p>	<p>Data l'evoluzione temporale degli indicatori, non è opportuno individuare nel piano territoriale limiti alle portate massime da riversare nei diversi ricettori.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità Le condizioni proposte nell'osservazione non possono essere estese indistintamente a tutta la Provincia, ma devono essere applicate nelle diverse parti del territorio in funzione dello stato dei luoghi. Per gli aspetti legati alla sostenibilità la loro introduzione potrebbe essere elemento migliorativo in alcune aree, mentre peggiorativo in altre.</p> <p>Osservazioni "non sufficientemente argomentate o non riferibili" all'efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non si propone l'accoglimento <input type="checkbox"/> In merito al fiume Livenza si ricorda che l'individuazione di soluzioni finalizzate alla laminazione delle piene, non compete al PTCP ma all'Autorità di Bacino.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità Non essendo un intervento di competenza provinciale, l'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità;</p> <p>Osservazioni "implicite od ininfluenti" in quanto riferite a previsioni già presenti nella normativa del piano provinciale od efficacemente risolte. Non occorre la modifica del piano. In merito alla tutela dai rischi idraulici, il PTCP nella normativa e nella relazione prevede specifici indirizzi di natura urbanistica con valore in generale sul territorio provinciale.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p> <p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
<p>Consorzio di Bonifica Dese Sile (osservazione n°86)</p>	<p>(punto 86.1): Prevedere nel PTCP, in particolare per la progettazione delle</p>	<p>Osservazioni "non sufficientemente argomentate o non riferibili" all'efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano</p>	



	<p>linee a rete, un Piano dettagliato esecutivo di ricomposizione fondiaria, con copertura nel quadro generale di spesa, per ridare una struttura economica adeguata alle aziende agricole vitali esistenti;</p> <p>(punto 86.2): In merito all'art. 59 delle NTA, inserire tra i punti del comma 2, quanto segue: "redigere uno studio di compatibilità idraulica, in fase di progettazione di nuovi interventi edilizi che comportino l'incremento della superficie impermeabilizzata, come previsto dalle ordinanze n.2, 3 e 4 del 22/01/08 e n. 6 del 573/2008 del Commissario di cui all'O.P.C.M. n° 3621 del 18 ottobre 2007".</p>	<p>provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non si propone l'accoglimento La tematica trattata appartiene ad un livello operativo che non coincide con quello del PTCP. Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p> <p>Osservazioni "implicite od ininfluenti" in quanto riferite a previsioni già presenti nella normativa del piano provinciale od efficacemente risolte. Non occorre la modifica del piano □ Quanto segnalato è già previsto dal comma 2 dell'art. 58 "Direttive generali per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico" delle N.T.A del PTCP. Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p> <p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
Consorzio di Bonifica Basso Piave (osservazione n°87)	Formula le stesse proposte del Consorzio di Bonifica Dese Sile	Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.	Si condivide il parere del valutatore.
Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta (osservazione n°88)	Formula le stesse proposte del Consorzio di Bonifica Dese Sile	Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.	Si condivide il parere del valutatore.
Consorzio di Bonifica Destra Piave (osservazione n°89)	Formula le stesse proposte del Consorzio di Bonifica Dese Sile	Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.	Si condivide il parere del valutatore.
Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta (osservazione n°90)	(punto 90.1): Il consorzio fa riferimento al R.D. 368/1904 (norme di polizia idraulica), alla D.G.R. 3637/2002 e s.m.i., al PGBTTR, alla LR 44/82, ricordando i necessari indirizzi per quanto riguarda la tutela dei corsi d'acqua consorziali e privati, la distanza dei fabbricati	Osservazioni "non sufficientemente argomentate o non riferibili" all'efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non occorre la modifica del piano La necessità di sottoporre gli interventi a valutazione di compatibilità è già prevista dalla normativa vigente in materia. In merito alla tutela dai rischi	Si condivide il parere del valutatore.



	dagli scoli demaniali, le espansioni urbane e relative previsioni attuative, la permeabilità dei suoli e le laminazioni, le infrastrutture viarie e ciclabili, le escavazioni in falda ed i prelievi di acque sotterranee.	idraulici il PTCP nella normativa e nella relazione prevede specifici indirizzi di natura urbanistica con valore generale sul territorio provinciale. Aspetti legati alla sostenibilità Le indicazioni riportate nei vari punti dell'osservazione risultano in linea con i principi sui quali si basa il PTCP ed al riguardo il PTCP, nei limiti della propria competenza, ha operato in tal senso. Pertanto gli aspetti di sostenibilità del Piano non vengono ad essere modificati.	
--	--	--	--

Considerazioni sulla sostenibilità del PTCP di Treviso in caso di accettazione delle osservazioni come proposta dall'Autorità Procedente

Art. 11.2: La nuova definizione non modifica gli effetti della norma, per cui non vi sono elementi che vanno a modificare il R.A. o la sostenibilità del piano.

Art. 11.4: L'osservazione inserisce, all'interno delle norme, un aspetto che era già presente nella relazione del PTCP. Non incide sul R.A., ma potrebbe migliorare, data la maggiore specificazione, gli aspetti connessi alla sostenibilità.

Art. 12.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.

Art. 12.4: L'osservazione introduce la possibilità di realizzare aree commerciali in aderenza ad aree produttive ampliabili. La cosa non modifica i criteri di sostenibilità del Piano se queste aree saranno realizzate in modo da essere separate dalle produttive, con aree di servizio distinte, e realizzandole solo se non sono presenti aree produttive non ampliabili ancora non saturate.

Art. 13.14: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.

Art. 13.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.

Art. 14.2: L'osservazione introduce, in termini chiari, la possibilità di inserire nelle aree industriali anche servizi logistici. Questo elemento non modifica gli aspetti legati alla sostenibilità, nè modifica elementi del R.A.

Art. 15.3: L'osservazione non modifica sostanzialmente le previsioni di piano date le ridotte dimensioni degli interventi ed il loro numero, che può essere ipotizzato limitato. Di conseguenza non modifica il R.A. ed è insignificante agli effetti della sostenibilità.

Art. 17.1: L'osservazione modifica solamente un termine espressivo, ma non cambia gli effetti del piano, pertanto non modifica il R.A. e non modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.

Art. 17.2: L'osservazione migliora il testo precedente, non modifica il R.A., mentre, specificando in modo più dettagliato i limiti di intervento, tende a migliorare la sostenibilità del piano.

Art. 17.3.c: L'osservazione modifica solamente un termine espressivo, ma non cambia gli effetti del piano, pertanto non modifica il R.A. e non modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.

Art. 18.1: L'osservazione modifica solamente un termine espressivo e, dato che il R.A. tiene conto delle superfici urbanizzabili dei PRG, non viene modificato. Anche la sostenibilità ambientale non viene modificata rispetto alle previsioni di piano.

Art. 18.5: Non avendo potuto definire in modo puntuale tali aree, perchè non competenza del PTCP, il compito viene delegato ai PAT. La cosa non comporta modifica al R.A. ed alla sostenibilità del piano in quanto la Provincia, in fase di approvazione dei PAT, potrà vigilare al riguardo.

Art. 19.1.l: L'osservazione nella sostanza non modifica il R.A. mentre, per quanto concerne gli aspetti legali alla sostenibilità ambientale; potrà esservi una riduzione della qualità del paesaggio

Art. 19.1.m: L'osservazione modifica solamente un termine espressivo, ma non cambia gli effetti del piano, pertanto non modifica il R.A. e non modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.



- Art. 22.5: L'osservazione riduce la profondità di area verde/arborata che separa la zona agricola da quella residenziale. Il R.A. non ha considerato nei propri calcoli la superficie boscata determinata dalla perimetrazione dei nuovi borghi perché il loro numero al momento non è definibile, e di conseguenza non viene modificato. La riduzione della distanza della residenza dai campi, nei quali vengono sversati antiparassitari e concimi, determina una riduzione della sostenibilità per gli aspetti paesaggistici e della salute umana.
- Art. 24.2.a: La norma esistente limita questa tipologia di insediamenti e determina la loro concentrazione.
Delegando ai comuni la definizione delle “*reali esigenze dell'ambiente interessato*” non si ha uniformità di intervento e garanzia che questi risultino concentrati. Il R.A. non ha considerato nei propri calcoli la superficie boscata determinata dalla perimetrazione delle nuove serre perché il loro numero al momento non è ipotizzabile. L'osservazione risulta quindi poco incidente sul R.A. mentre la sostenibilità viene ad essere interessata se il numero di serre fisse attivate sul territorio divenisse elevato e non concentrato; comunque in questo caso si avrebbero sicuramente incrementi legati allo sviluppo economico.
- Art. 26.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 26.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A. Con l'introduzione di sole piante autoctone si avrà un beneficio per il paesaggio.
- Art. 26.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 26.5: La modifica dei tracciati stradali, effettuato mantenendo comunque le connessioni previste dal Piano, non modifica le azioni di quest'ultimo, di conseguenza l'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 27.2: La nuova norma proposta, se correttamente attuata dai Comuni, non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 28.1.b.9: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 28.1.b.10: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 28.1.e: L'osservazione introduce un nuovo progetto che tende a salvaguardare aspetti legati alla salute umana e anche alla salvaguardia del paesaggio, di conseguenza migliora gli aspetti legati alla sostenibilità. Per quanto concerne il R.A. non si riscontrano elementi che possano introdurre modifiche.
- Art. 28.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 32.5: L'osservazione allinea la norma alla normativa vigente, di conseguenza per mantenere gli stessi parametri ambientali individuati dal R.A. le Amministrazioni provinciale e comunali dovranno operare secondo quanto indicato nel PTCP.
- Art. 33.4: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 37.2: Dato che il PTRC non ha indicato le aree IBA come aree nucleo, è evidente che queste dovranno essere considerate come aree di completamento. L'osservazione, confermando adeguata tutela a tali aree, non modifica il R.A. né gli aspetti legati alla sostenibilità.
- Art. 39.1: L'osservazione non modifica la sostanza della norma in quanto richiede comunque una relazione che può essere ritenuta analoga allo screening della VINCA. Di conseguenza essa non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 39.7: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.



- Art. 40.4: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 41.1.b: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 41.2: L'osservazione di fatto non modifica gli effetti del PTCP dato che il PAT dovrà essere approvato dalla Provincia; di conseguenza non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 41.2.a: Dato che il PTRC non ha indicato le aree IBA come aree nucleo, è evidente che queste dovranno essere considerate come aree di completamento. L'osservazione, confermando adeguata tutela a tali aree, non modifica il R.A. né gli aspetti legati alla sostenibilità.
- Art. 41.2.d: L'osservazione di fatto non modifica gli effetti del PTCP dato che il PAT dovrà essere approvato dalla Provincia; di conseguenza non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 41.4: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 43.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 46.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 48.2.a: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 48.2.b: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 53.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 53.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 57.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 57.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 60.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 65.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 68.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 82.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 82.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 84.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 84.3. b3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- La Commissione VAS prende atto del parere del Valutatore.



- La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
- Il Rapporto Ambientale del PTCP di Treviso ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano;
 - La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione;
 - Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC e si indirizzano in 6 assi strategici:
 - Asse 1: uso del suolo;
 - Asse 2: biodiversità;
 - Asse 3: energia, risorse e ambiente;
 - Asse 4: mobilità;
 - Asse 5: sviluppo economico;
 - Asse 6: crescita sociale e culturale.

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi e le azioni necessarie per conseguirli, individuati dal PTCP.

Le componenti ambientali, la cui analisi è risultata fondamentale nella verifica dello sviluppo sostenibile conseguito dal Piano, vengono, con le azioni di Piano, tutte migliorate e tendono ad invertire l'andamento attuale.

Questo vale per l'aria, per l'acqua, per il suolo, per la flora, fauna, biodiversità, per il paesaggio e per la salute umana.

Le componenti economiche, per tendere alla sostenibilità, dovranno modificare i loro metodi operativi, in particolar modo per i settori dell'agricoltura e dell'industria. Dalla verifica di sostenibilità risulta che il settore dell'agricoltura dovrà convertirsi a sistemi ambientalmente più compatibili e, per sopravvivere economicamente, dovrà specializzarsi in produzioni ad alta qualità. Il collegamento al turismo ed agli aspetti naturalistici potrebbe anche essere un modo per migliorare gli indicatori relativi alla sostenibilità, mentre l'industria, da parte sua, dovrà convertire le proprie aree in sistemi ecologicamente attrezzati.

Dalla valutazione emerge che gli aspetti connessi con il terziario, direzionale, commercio e turismo, generano problemi inferiori nei confronti della sostenibilità, anche se gli aspetti economici di questi settori sono importantissimi per il mantenimento del tenore di vita della Provincia, così come il problema energia dovrà essere affrontato a fondo, in modo da iniziare ad operare con energie alternative in quantità anche superiori a quelle che il piano prevede al momento.

La viabilità è risultata essere un elemento da tenere sotto costante ed accurato controllo. Infatti, la necessità di nuove strade determina consumo di nuovo suolo e quindi una pressione per la biodiversità e per il paesaggio, cosa questa che si pone in contrasto con i principi di sostenibilità. La nuova viabilità determinerà però dei miglioramenti all'interno delle città, liberandole dal traffico dei mezzi pesanti, permetterà spostamenti più rapidi, con miglioramento della qualità della vita, del flusso delle merci e della produttività delle aziende. Per cui, se le opere infrastrutturali che saranno realizzate verranno adeguatamente mitigate e porteranno all'ambiente anche misure di compensazione, gli aspetti connessi con la sostenibilità potranno essere positivi.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta sia in relazione alla pianificazione sovraordinata (segnatamente, in rapporto all'elaborando PTRC) ed agli altri di Piani/Programmi vigenti al momento della sua redazione.

Relativamente alla Valutazione di Incidenza Ambientale va evidenziato come le azioni previste dal Piano abbiano opportunamente considerato le tutte le possibili incidenze sui siti di Rete Natura 2000 derivanti dall'attuazione delle stesse e che, comunque, si sono dimostrate quelle più idonee ad indirizzare il piano verso uno sviluppo sostenibile, anche alla luce delle considerazioni derivate dalla VIncA. Peraltro, avendo il Piano, come indirizzo fondamentale,



quello di fornire indicazioni e le sue norme tecniche danno ai Comuni indicazioni per raggiungere le finalità del Piano mediante direttive e, dove necessario, prescrizioni, limitando al massimo i vincoli. Pertanto, la prescrizione n. 1 posta nel parere n. 157 del 23.11.2009 del preposto Comitato appare utile porla a carico dei singoli PAT/PATI in quanto pertinente con le competenze degli stessi.

Il raggiungimento di tutti gli obiettivi sopra riportati verrà verificato con l'attuazione del piano di monitoraggio proposto dal Valutatore che si condivide. Per una migliore e compiuta applicazione dello stesso appare, comunque, opportuno che gli indicatori, gli schemi applicativi ecc. contenuti nell'allegato XII del Rapporto Ambientale facciano parte integrante delle Norme Tecniche del Piano che dovranno trovare applicazione nel corso di attuazione del piano stesso

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la D.G.R. 791/2009;

RITENUTO

Che il Rapporto Ambientale, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PTCP potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con la seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. occorre aggiungere il seguente articolo: "Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:

"Al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Gli indicatori di piano ed ambientali e le modalità di esecuzione del Monitoraggio sono quelle contenute nell'allegato XII del Rapporto Ambiente che fa parte integrante delle presenti Norme.



L'amministrazione provinciale attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvedendo a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

Nella fase di attuazione del PTCP tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.

- 1.1.2. alla fine del Titolo Secondo, Capo Terzo "Criteri e modalità fondamentali per la redazione del PAT", occorre aggiungere un articolo con il quale vanno individuate le necessarie direttive per coordinare l'effettuazione del monitoraggio dei singoli PAT/PATI con la norma sopra riportata.
- 1.1.3. dovrà essere inserita una norma specifica che detta direttive per la realizzazione di impianti di pubblica illuminazione, di insegne luminose e di illuminazione in aree private finalizzata a ridurre la dispersione nella volta celeste, secondo le indicazioni contenute nella LR 22/1997.
- 1.1.4. per le aree caratterizzate dalla presenza dell'acquifero indifferenziato (presenza di falda superficiale in ambito di risorgive) dovrà essere inserita una norma in ordine al divieto di realizzare opere interrato.
- 1.1.5. per gli ambiti territoriali considerati aree a rischio ad alto potenziale di radon, le NTA del Piano dovranno essere integrate con appropriate disposizioni.
- 1.1.6. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faveghera - M. Cor", IT3230026 "Passo di San Boldo", IT3230088 "Fiume Piave dal Maserot alle grave di Pederobba", IT3240002 "Colli Asolani", IT3240003 "Monte Cesen", IT3240004 "Montello", IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano"; IT3240014 "Laghi di Revine"; IT3240015 "Palù del Quartiere del Piave", IT32440028 "Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest", IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia", IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"; IT 3240032 "Fiume Meschio", IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", e IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga", alle ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina", IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", IT3240019 "Fiume Sile: Sile morto e ansa a S. Michele Vecchio", IT3240023 "Grave del Piave", IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", IT4230025 "Campazzi di Onigo", IT3240026 "Prai di Castello di Godego", IT3240033 "Garzaia di Pederobba" e IT3240035 "Settolo Basso" ed ai SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio", IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo", IT3240016 "Bosco di Gaiarine", IT3240017 "Bosco di Cavalier" e IT3240035 "Settolo Basso", dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti prescrizioni:
- nelle previsioni di mitigazione degli impatti, per recuperare e/o incrementare il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico, siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;
 - la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

Il PTCP verificherà che i singoli PAT PATI contengano le seguenti prescrizioni che bisognerà tenere conto in sede di attuazione:

- la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazioni proposte e/o le eventuali alternative proposte. La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale è disciplinata dal DPR 357/97 e dalla normativa di recepimento regionale la quale, oltre ad indicare le misure regolamentari cui riferirsi per habitat e specie individuati nelle aree della rete Natura 2000 (DGR 2371/2006), disciplina le fattispecie di esclusione dalla procedura medesima (DGR 3173/2006): si raccomanda quindi di imporre la prescrizione di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza solo per i



casi previsti dalla vigente disciplina e da successive modifiche e integrazioni, anche derivanti dai Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000.

- 1.2. la Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-
 - 1.3. il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.4. l'Amministrazione Provinciale di Treviso deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
2. **in sede di attuazione del PTCP:**
- 2.1. dovrà essere verificata la coerenza dei singoli PAT/PATI con gli *obiettivi* assunti dal Piano nonché l'effettiva realizzazione degli *obiettivi* stessi.
 - 2.2. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte del PTCP per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)
Ing. Silvano Vernizzi

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 67 pagine

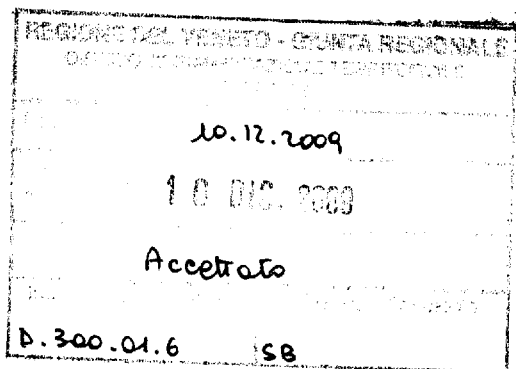


Data - 9 DIC 2009

Protocollo N° 686839/57.09

| Allegati N°

Oggetto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso
Verifica preliminare banche dati digitali Quadro Conoscitivo
Elaborato P1a Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



Alla
Direzione Pianificazione
Territoriale e Parchi

SEDE

In riferimento alle banche dati del P.T.C.P. di Treviso formalmente trasmesse da codesta struttura in data 14.09.2009 prot. n. 500279, il personale dell' Ufficio competente ha verificato la corrispondenza tra i tematismi degli elaborati della serie *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* con gli archivi digitali corrispondenti e con gli archivi digitali della Tavola 9 'Ambiti per la Istituzione di Parchi e Riserve Naturali ed Archeologiche ed Aree di Tutela Paesaggistica' e della Tavola 10 'Valenze Storico-Culturali e Paesaggistico-Ambientali' del P.T.R.C. vigente.

Dall' esame degli archivi digitali è emerso che le banche dati sono state compilate sostanzialmente in modo da rendere sufficientemente comprensibili le tematiche analitiche e progettuali svolte. Dalla verifica di coerenza con le Tavole del P.T.R.C. vigente sopraccitate sono peraltro state riscontrate delle differenze e/o carenze, come riportato nelle allegate schede tecniche; tali differenze tuttavia non compromettono la validità delle banche dati in argomento.

Cordialmente,

Arch. Francesco Tomaiello

TV_PTCP_parere_1.doc

Direzione Regionale Urbanistica
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792334-35 - fax 041/2792383
E-Mail: urbanistica@regione.veneto.it
Internet: <http://www.regione.veneto.it/>



Data 10 DIC 2009

Protocollo N° 689237/57.09

| Allegati N°

Oggetto : PTCP della provincia di Treviso - Quadro Conoscitivo e Banche dati del Progetto
Invio Decreto di assegnazione dell'Indice di Qualità e dell'Indice Complessivo di Qualità

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data di invio	10.12.2009
Data regionale	10 DIC. 2009
Profilo	Accettato
Indice	D.300.01.6 SB

Al Dirigente Regionale
della Direzione Pianificazione Territoriale e
Parchi
S E D E

Con riferimento alla vostra nota n. 500279/57.10.D300.01.6.B del 14 settembre 2009, si trasmette il Decreto indicato in oggetto.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE REGIONALE
DIREZIONE URBANISTICA
arch. Vincenzo Fabris

LZ

Direzione Regionale Urbanistica

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792334-35 - fax 041/2792383

E-mail: urbanistica@regione.veneto.it

Internet: <http://www.regione.veneto.it/urbanistica>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 85 DEL 9 DIC. 2009

OGGETTO: Provincia di Treviso
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Quadro Conoscitivo e Banche Dati del progetto
Assegnazione dell'Indice di Qualità e dell'Indice Complessivo di Qualità
Art. 11 della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004

IL DIRIGENTE REGIONALE
della Direzione Urbanistica

PREMESSO CHE

- la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" individua, al 2° comma dell'art. 2, tra i mezzi per perseguire le proprie finalità, "l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili";
- all'art. 10 inoltre la legge regionale definisce il quadro conoscitivo come "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica";
- il successivo art. 11 della citata legge assegna alla competenza della Giunta Regionale :
 - la verifica degli archivi alfa-numeric dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo mediante l'impiego di idonee procedure tecnico-statistiche, al fine di assegnare un indice complessivo di qualità (ICQ);
 - la definizione dei parametri di valutazione ed il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (IQ) per la validazione del quadro conoscitivo;
- con deliberazione n. 3178 dell'8 ottobre 2004 la Giunta regionale, approvando i c.d. *Atti di Indirizzo* in applicazione del 1° comma dell'art. 50 LR 11/04, lettere *a)* ed *f)*, ha emanato le prime istruzioni operative e le direttive per l'applicazione della stessa L.R. 11 anche per quanto riguarda le banche dati ed il quadro conoscitivo del PAT e del PTCP;
- con deliberazione 3609 in data 22.11.2005, la Giunta Regionale ha assegnato alla Direzione Urbanistica, tra le altre, anche la competenza in materia di validazione dei quadri conoscitivi;
- con deliberazione n. 3958 del 12.12.2006 la Giunta Regionale ha attivato le "procedure di verifica degli archivi digitali di cui al 1° comma dell'art. 11 LR 11/04 per i Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (PAT / PATI) e per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)", ed ha definito i "parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui al 2° comma dell'art. 11 della LR 11/04", affidando al Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, sulla base della citata DGR 3609/2005, l'incarico di provvedere con proprio decreto alla verifica degli archivi alfa-numeric e vettoriali dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo, nonché all'assegnazione degli indici di qualità sulla base dei predetti parametri;
- le procedure di verifica ed i parametri di valutazione del quadro conoscitivo sono descritti nell'allegato "A" della predetta delibera 3958/2006; in particolare, al punto 2.3 del predetto allegato è specificato che i due indici, ICQ ed IQ, sono espressi con un numero variabile da "0" a "1".
- con DGR 397 del 26 febbraio 2008, pubblicata nel BUR 24 del 18 marzo 2008, sono state approvate le nuove specifiche tecniche quali unico riferimento per la compilazione dei PTCP in formato digitale;

- la Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, con nota n. 500279 del 14 settembre 2009, ha formalmente trasmesso alla Direzione Regionale Urbanistica gli archivi digitali di cui all'art. 22, 3° comma, lettera d), della L.R. 11/2004, relativi al PTCP di Treviso.

CONSIDERATO CHE

- sono stati effettuati i prescritti controlli sugli archivi digitali del PTCP di Treviso;
- i controlli possibili, ai sensi della citata DGR 3958/2006, sono quelli relativi alle banche dati definite secondo le specifiche pubblicate con la DGR 397/2008;
- in base alle verifiche eseguite, riassunte nell'Istruttoria Tecnica di cui all'Allegato, sono state registrate 369 classi teoriche esaminabili, ascrivibili al Quadro Conoscitivo del PTCP, più 211 classi corrispondenti ai temi progettuali, per un totale quindi di 570 classi. Non è stato peraltro possibile verificare la loro corrispondenza alle predette specifiche poiché si tratta di archivi compilati secondo una composizione e secondo specifiche di scrittura non confrontabili.
- Non è pertanto possibile valutare le banche dati in argomento secondo i criteri definiti nella citata DGR 3958/2006, mancando termini di confronto;
- è possibile tuttavia constatare che queste risultano comunque compilate in modo da rendere sufficientemente comprensibili le tematiche svolte dal PTCP in argomento.
- In tal senso si ritiene di formulare un voto di sufficienza agli archivi digitali del PTCP di Treviso, pur con i limiti sopra evidenziati;
- per esprimere tale voto di sufficienza è opportuno usare la notazione definita al punto 2.3 del citato Allegato "A", formulato per assegnare, ai sensi del 1° e 2° comma dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice di Qualità e l'Indice Complessivo di Qualità agli archivi digitali;

VISTE

la Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, art. 11;
la DGR n. 3178 del 3 ottobre 2004;
la DGR n. 3609 del 22.11.2005;
la DGR n. 3090 del 3.10.2006;
la DGR n. 3958 del 12.12.2006;

DECRETA

1. è assegnato, ai sensi del 1° comma dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice Complessivo di Qualità degli archivi digitali del PTCP in oggetto con il seguente valore: 0,740, che risulta pertanto accettabile;
2. è assegnato, ai sensi del 2° comma dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice di Qualità degli archivi digitali del PTCP in oggetto con il seguente valore: 0,750, che risulta pertanto accettabile;
3. il presente decreto verrà allegato al verbale della Valutazione Tecnica Regionale, di cui all' art. 27. LR 11/04, convocata in esecuzione della DGR 3090/2006.

- *firmato*: Vincenzo Fabris -

ALLEGATO AL DECRETO N. 95 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del **P.T.C.P. – Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianifTerrit**, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

DVD con Prot. regionale n. 500279 del 14.09.2009 trasmesso dalla Direzione Pianificazione Territoriali e Parchi

Contenuto delle cartelle presenti:

- c_QuadroConoscitivo contiene file in formato shape relativi alle classi delle 11 matrici del Quadro Conoscitivo e un file QC_RELAZIONE.pdf
- e_Progetto contiene i file shape e le corrispondenti tavole in formato pdf distribuiti in 5 sottocartelle nonché la cartella Base cartografica con file in formato tif e la cartella con Limiti Amministrativi con file in formato shape:
 - Base Cartografica con db50 probabilmente fogli raster al 50.000
 - e01_VincoliPianifTerrit
 - e02_Fragilità
 - e03_SistemaAmbientale
 - e04_SistemaInsInfrastrutturale
 - e05_SistemaPaesaggio
 - Limiti Amministrativi
- PPTPresentazione20091009 con il file Presentazione_ptcp_TV_.pdf
- Relazioni Elaborati contiene le sottocartelle:
 - 01_QCBancheDati
 - 02_NormeTecniche-RelazioneProgettuale
 - 03_RapportoAmbientale
 - 05_ValutazioneIncidenzaAmbientale
 - 06_AllegatiRelazionePTCP
 - 07_DocumentiStudio

La verifica di congruenza riguarda i dati della cartella e01_VincoliPianifTerrit dove si distinguono 4 sottocartelle:

- e0101_AreeTutLegge
- e0102_PianifSup
- e0103_AreeNatProtette
- e0104_VincoliMilitInfrast

ALLEGATO AL DECRETO N. 85 DEL 8 DIC. 2011

Corrispondenza tra le voci di legenda del **P.T.C.P. – Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianifTerrit**, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

In ciascuna sottocartella un ulteriore cartella denominata PDF contiene i file delle tavole stampabili.
I dati vettoriali di confronto con gli analoghi temi del PTRC vigente (Tavola 9 e Tavola 10) sono distribuiti nelle prime 3 cartelle elencate sopra.

I tematismi delle tavole :

- 1.1 Aree soggette a tutela
- 1.2 Pianificazione a livello superiore
- 1.3 Aree naturalistiche protette

sono stati confrontati con i tematismi corrispondenti del P.T.R.C. vigente:

TAVOLA 9 AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI ED ARCHEOLOGICHE ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA
TAVOLA 10 VALENZE STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

La scala adottata è 1:50.000

Voci di legenda PTCP TREVISIO Elaborato e01_VincoliPianifTerrit	Tema	Classe	Tav	Tavola 9 e Tavola 10 del P.T.R.C. vigente	Tav.	Classe PTRC
Ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale (art. 27 N.d.A.) La Motta	Pianificazione di livello superiore	RIS_ARCH	1.2	Ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale (art. 27 N.d.A.) 1 - Altino, 2 - Le Motte, 3 - Le Mure, 4 - Castello del Tartaro, 5 S.Matteo al Castello, 6 - Valli Grandi Veronesi	9	c1102091_ZoneArcheologica
				Ambiti per l'istituzione del Parco dell'antica strada d'Alemagna Greola e Cavallera (art. 30 N.d.A.)	9	

ALLEGATO AL DECRETO N. 85 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. - Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

Oggetti puntuali contrassegnati con le lettere B,C,D,E,F ed un numero progressivo	Vari	assente	1.2 e 1.3	Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali (art. 35 N.d.A.). Rimando agli art. 33,34 e 35.	9 10	
	Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)			Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 N. di A.)	10	
Aree soggette a vincolo idrogeologico, di cui al R.D 3276/1923		c1102011_VincoloIdrogeolog	1.1	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico, R.D.L. 3276/1923 (art. 7 N.di A.)	10	c1102011_VincoloIdrogeolog
				Aree vincolate ai sensi della L. 1497/39	10	
				Zone boscate (L. 431/85)	10	
				Zone selvagge (art. 19 N.d.A.)	10	
Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina	Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)	c1102031_Ambiti1600m	1.1	Aree situate a quota superiore ai 1600 m/s.l.m. (L.431/bis)	10	c1102031_Ambiti1600m
				Aree situate a quota superiore ai 1300 m/s.l.m. (art. 3 L.R. 24/b85)	10	
				Riserve integrali dello Stato (L.431/85)		
Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi	Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)		1.1	Laghi e perimetro di vincolo(L.431/85)		PTRC50 Lago - Lago_p - z_umid
Zone umide	Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)	c1102081_ZoneUmide	1.1	Zone umide (art. 21 N. di A.)	10	2 oggetti. Non sono presenti sul loro territorio
	Aree tutelate per legge (D			Fascia della profondità di 300 m. dalla linea di battigia (L.431/85)	10	

ALLEGATO AL DECRETO N. 95 DEL 9 DIC. 2003

Corrispondenza tra le voci di legenda del **P.T.C.P. - Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianifTerrit**, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

	Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)					
				Aree litoranee soggette a subsidenza (art. 11 N.d.A.)	10	
				Aree litoranee con tendenza all' arretramento /avanzamento (art. 11 N.d.A.)	10	
				Variazione dei fondali marini in accumulo/erosione	10	
Centri storici	Centri storici (art.24 N.di A.)	c0801021_Ce ntriStoriciAtl	1.2	Centri storici (art.24 N.di A.)	10	c0801021_CentriStoriciAtl
Localizzazione siti con vincolo (lineare) Localizzazione siti con vincolo (puntuale)	Zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 - già L. 1497/39)	c1102098_Zo neArcheologic he c1102097_Zo neArcheologic he	1.1	Zone archeologiche vincolate ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85 (art. 27 N. di A.)	10	c1102092_ZoneArcheologiche c1102093_ZoneArcheologicP.d bf
				Agro-centuriato (art. 28 N. di A.)	10	
Strade Romane	Strade romane (art. 28 N.dA PTRC)	c1102098_Zo neArcheologic he		Strade romane (art. 28 N. di A.)	10	c1102092_ZoneArcheologiche

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. – Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

Tema **Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs.42/04 art. 136 – ex legge 1479/39)**

Da legenda:

- Aree di notevole interesse pubblico (*55 oggetti areali – classe c1102021_AreeInteressePubblico*)
- Aree di notevole interesse pubblico – bellezze individuate (*33 oggetti puntuali - classe bellezzs*)

Classe c1102021_AreeInteressePubblico La tabella dei dati alfanumerici non rispetta la struttura proposta della Lettera f bis

Gli oggetti risultano traslati rispetto al confine provinciale.

Tema **Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 – ex legge 1497/39)**

Classe c1102051_ParchiIstituiti Voce di legenda 'Parco o riserva nazionale o regionale (areale)' (perimetro verde asterischi) riporta il Parco del Fiume Sile corrisponde alla classe del QC regionale c1102051_ParchiIstituiti

Classe c1102061_RiserveIstituite Voce di legenda 'Parco o riserva nazionale o regionale (areale)' (perimetro verde asterischi) riporta la 'Riserva naturale integrale "PIAIE LONGHE - MILLIFRET"' e Riserva naturale biogenetica "CAMPO DI MEZZO - PIAN PARROCCHIA", corrisponde alla classe c1102061_RiserveIstituite del QC regionale.

Della classe del QC regionale c1101071_AmbParchiRisReg è stato riportato l'oggetto a nord est della provincia e che comprende le riserve naturali di Millifret e Pian Parrocchia della classe c1102061_RiserveIstituite, **manca l'ambito del parco del fiume Sile** che rispetto al parco istituito è un po' diverso.

In legenda e in tavola il Parco del fiume Sile, la riserva Millifret e la riserva Pian Parrocchia sono rappresentate anche con un bollino; la riserva naturale ipogea statale 'Bus della Genziana' è rappresentata come oggetto puntale (classe Bus Genziana).

Manca la classe di riferimento degli oggetti puntuali.

ALLEGATO AL DECRETO N. 95 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del **P.T.C.P. – Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianifTerrit**, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

Classe c1102081_ZoneUmide: la voce di legenda 'Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448' comprende 104 oggetti. La classe c1102081_ZoneUmide del QC regionale ne comprende 2 e nemmeno in provincia di Treviso. **Non avrebbero dovuto cambiarle il nome oppure incrementare il file che già è presente?**

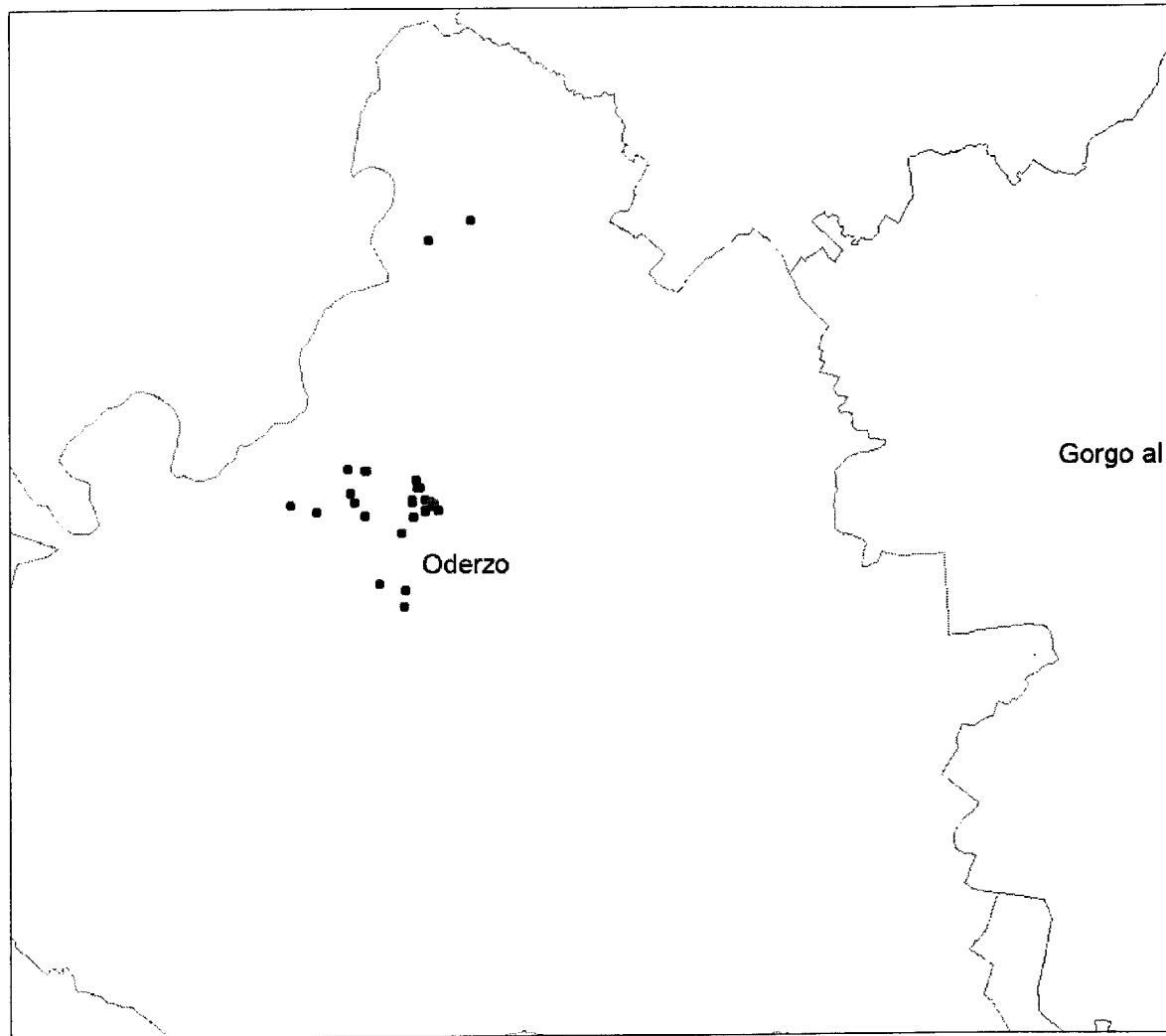
Tema Zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 – ex legge 1497/39)

Classe c1102098_ZoneArcheologiche: in legenda e in tavola è stata aggiornata rispetto alla classe regionale c1102092_ZoneArcheologiche del QC regionale per l'oggetto che riguarda la 'Via Claudia Augusta' non è stata aggiornata in modo significativo rispetto alla 'Via Postumia' non è corretta (il comune di Castelfranco Veneto per il PAT ha proceduto ad aggiornare il tratto che gli interessa).

La voce di legenda che elenca gli oggetti puntuali e che corrisponde alla classe c1102097_ZoneArcheologiche risulta essere aggiornata (conta 32 oggetti) rispetto alla classe del QC regionale c1102093_ZoneArcheologiche (conta per la provincia di Treviso 46 oggetti).
Ad esempio nel comune di Oderzo.

ALLEGATO AL DECRETO N. 95 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. - Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.



Classe c1102070_VincoloForestale: coincide con la stessa del QC regionale.
Classe c1102011_VincoloIdrogeolog: coincide con la stessa del QC regionale.

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. – Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

1.2 Pianificazione a livello superiore

Tema Pianificazione di livello superiore

Classe c1101061_PerimetroPianiAreaP coincide con la classe del QC regionale .

Classe RIS_ARCH individua come 'Ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale (art. 27 NdA PTRC) un' area, denominata 'La Motta' che corrisponde ma non coincide con la classe c1102091_ZoneArcheologica del QC regionale, dove invece vengono individuate 2 zone in provincia di Treviso: una appunto in comune di Castello di Godego lungo il confine con San Martino di Lupari (PD); una seconda in comune di Montebelluna.

Le voci di legenda:

'Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali (art. 33 NdA PTRC): **non c'è il file shape corrispondente all'area del Bosco del Cansiglio.**

'Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 NdA PTRC) corrisponde alla classe c1101080_TutelaPaesagIntRegCProv coincide con la classe del QC regionale.

'Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali (art. 35 NdA PTRC) corrisponde alla classe c1101090_TutelaPaesagIntRegCELL (nel QC regionale c1101091_TutPaesIntRegCEL); manca nella tavola e quindi anche in legenda oggetto in comune di Gaiarine e oggetto in comune di Villorba; sono presenti in Tavola 3 – Aree naturalistiche protette'.

Classe c1101071_AmbParchiRisReg **manca l'ambito del parco del fiume Sile** che rispetto al parco istituito è un po' diverso. E' stato riportato l'oggetto a nord est della provincia e che comprende le riserve naturali di Millifret e Pian Parrocchia.

Classe c1101080_TutelaPaesagIntRegCProv

Sono presenti nella tavola anche come oggetti puntuali contrassegnati dalle lettere B,C,D,E.

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. – Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

Classe c0801021_CentriStoriciAtl ripresa dai dati regionali e comprensiva solo dei centri storici della provincia di Treviso (371 oggetti), diversamente dagli altri temi che sono stati mantenuti integrali.
Ci sono delle differenze.

La voce di legenda Strade Romane riguarda la classe c1102098_ZoneArcheologiche aggiornata

1.3 AREE NATURALISTICHE PROTETTE

Tema **Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 art. 142)**

Vedi Tavola 1

Tema **Aree protette di livello locale (L.R. 40/1984 art.27)**

Classe AreeTutelaIntLocale: elenca in legenda 3 oggetti:

F1 Fontane Bianche di Lancenigo in comune di Villorba coincide con oggetto del QC regionale c1101090_TutelaPaesagIntRegCEELL;

F2 Settolo Basso tra Valdobbiadene e Pederobba

F3 Bosco di Gaiarine (bosco Zacchi) in comune di Gaiarine interno a classe del QC regionale c1101090_TutelaPaesagIntRegCEELL

Non fanno parte dei vincoli da PTRC, ma va comunque segnalato che in **Tavola 3 Aree naturalistiche protette** vengono proposti i SIC e ZPS del 2007; è probabile che nel territorio della provincia di Treviso non ci siano stati aggiornamenti significativi al 2009.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COPIA

Data - 4 DIC. 2009 | Protocollo N° 681570/4814 | Class: D. 400.21.1. | Prat. | Fasc. | Allegati N°

Oggetto: **Parere sul Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.**

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
PILLOLE DI COORDINAMENTO TERRITORIALE	
10.12.2009	
10 DIC. 2009	
Accettato	
D. 300.01.6 SB	

e, p.c.

Al Dirigente regionale della
Direzione Regionale
Pianificazione Territoriale e Parchi
Calle Priuli, 99
30121 Venezia

Al Dirigente regionale della
Direzione Urbanistica
Palazzo Linetti - Cannaregio 99
30122 Venezia

Con nota prot. n. 500279/57.10, pervenuta in data 17 settembre 2009, codesta Direzione ha chiesto allo Scrivente il parere di competenza sul Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401/2008 del 30 giugno 2008.

Esaminata la documentazione inviata con le note succitate, si esprime il seguente parere.

Il Quadro conoscitivo sviluppato appare illustrare in maniera speditiva il settore agricolo attivo nell'interezza del territorio provinciale, rilevato attraverso i dati del censimento dell'agricoltura 2000.

In particolare, la Relazione agroforestale (allegato G) relativa all'esame e agli approfondimenti territoriali del settore agricolo attivo nel territorio provinciale ha individuato alcuni ambiti di tutela, definiti come "gli spazi aperti, ovvero il territorio non assoggettato ad urbanizzazione, ... che rappresentano la porzione maggioritaria dell'ambito provinciale", laddove la tutela va intesa sia in termini produttivi che ambientali.

Vengono pertanto contraddistinti un'attitudine produttiva specifica del territorio rurale (agricola e selvicolturale) e, contestualmente, i pregi naturalistico ambientali propri degli agro ecosistemi. L'obiettivo dichiarato è quello della "salvaguardia correlata delle qualità produttive e delle qualità ambientali, per assicurare la qualità ecologica complessiva". La relazione individua, pertanto, ambiti a prevalente qualità agricola e ambiti a prevalente qualità ambientale. Vengono di seguito riportati i contenuti della Relazione agroforestale che, dopo aver individuato gli obiettivi, prevede le azioni che devono essere intraprese nei diversi ambiti.

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

1) Negli Ambiti a vocazione agroproduttiva e agroambientale si dà prevalenza della componente agricola, associata alla necessità di assicurare la corretta funzionalità ecologica. Gli indirizzi produttivi colturali (erbacee, arboree), selvicolturali, di allevamento, determinano un indotto estremamente significativo, in termini qualitativi e quantitativi, esprimendo elevate valenze produttive, di rilevante interesse economico. Hanno in numerosi casi anche specifiche funzioni agroambientali (ad esempio con la selvicoltura e l'alpicoltura) e comprendono la porzione prevalente dei territori aperti, nonostante l'elevato (o elevatissimo) grado di antropizzazione riscontrabile.

La Valenza Qualitativa è riferibile alle zone vocate per prodotti a qualità conosciuta e stabilizzata, di cui il territorio trevigiano è molto ricco, l'elevata qualità trova origine da fattori ambientali particolari, morfologici (es. aree collinari), microclimatici (es. esposizione e irraggiamento), pedologici (es. terreni limo-sabbiosi per orticole, ghiaie e argille per vigneti). Trova un preciso riscontro nelle produzioni di qualità riconosciuta, quali DOC, DOP, IGT, STG, i Prodotti tradizionali agroalimentari, già trattati e di cui è da rimarcare ancora il diretto legame con il territorio.

La Valenza Quantitativa è riferibile alle zone caratterizzate da elevata produttività, in cui si ottengono direttamente alimenti oppure più spesso prodotti da trasformare (uva, foraggi). La convenienza della trasformazione in loco determina gli assetti colturali, e rende compatibile e valida, dal punto di vista gestionale dell'impresa agricola, la ricerca della massima produttività. Esempi rappresentativi sono nel Distretto della Carne, accentrato nella fascia dei ferretti in destra Piave, e le zone dei vini IGT, in cui si sta diffondendo sempre più l'impiego delle vendemmiatrici meccaniche. Si ottengono, in alcuni casi, prodotti non dotati di caratteristiche di eccellenza qualitativa, comunque esitabili sul mercato e sempre riferibili a specifica origine locale.

Viene sottolineata l'importante Valenza Economica dell'agricoltura nelle aree a valenza produttiva, intesa quale risultato economico valido, determinato da fattori gestionali e da specifiche scelte imprenditoriali, che devono rispondere agli equilibri mercantili correnti, determinando la durata dei cicli di produzione e il diverso ammontare degli input energetici di processo.

Viene comunque ricordata l'altrettanto rilevante funzione di tutela degli equilibri ambientali (Valenza Agroambientale) propria del settore primario in alcuni contesti specifici, quali le aree marginali. La selvicoltura e l'alpeggio, ad esempio, hanno capacità diretta di salvaguardia idrogeologica, florofunistica e della biodiversità..

Le zone agricole che assumono un preminente valore di tutela naturalistico-paesaggistica sono individuate soprattutto nelle porzioni marginali all'agroecosistema, in particolare negli ambiti residuali, tali per ragioni di assetto morfologico e idraulico oppure per limitata valenza economica. Viene infatti sostenuto che, di fatto, alcune porzioni del territorio collinare e montano, anche non comprese in ambiti a riconosciuta vocazione ambientale, esplicano esclusivamente e in modo del tutto gratuito funzioni di tutela dell'ambiente.

Tra gli ambiti residuali viene compreso anche il territorio periurbano, luogo di transizione tra l'urbanizzato e gli spazi aperti, in cui le interazioni tra la residenzialità e le potenzialità produttive e di tutela ambientale degli agroecosistemi danno luogo sia ad opportunità, sia a conflitti, in entrambi i casi da governare.

In proposito viene evidenziato che laddove le ragioni economico-produttive, in zone vocate a produzioni eccellenti per qualità e quantità, impongano il mantenimento degli attuali percorsi

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

2



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

produttivi, è indifferibile l'attivazione di tematiche di miglioramento del contesto ambientale complessivo.

2) Le porzioni del territorio ad elevata vocazione ambientale "rappresentano isole a maggior grado di naturalità, poste in massima parte negli spazi aperti, in cui le caratteristiche di naturalità sono più marcate". La loro identificazione è riferibile a specifiche disposizioni legislative oppure risultano da prescrizioni derivanti da strumenti di pianificazione, a livelli differenziati, dal PTRC ai Piani urbanistici comunali. Sono compresi:

Parchi naturali – Tra cui eminente il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, istituito con L.R. 8/91, nonché gli ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve identificati dal PTRC;

SIC/ZPS – Comprendono ambiti identificati a seguito delle disposizioni contenute nella Direttiva 92/43/CEE – "Habitat" (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e nella Direttiva 79/409/CEE – "Uccelli" (conservazione degli uccelli selvatici);

Corridoi ecologici e Core areas – La rete dei collegamenti tra ambiti a più spiccato valore naturalistico-ambientale, che si appoggia a siti di qualità attuale o potenziale (da sottoporre, quindi, ad adeguati processi di rinaturalizzazione) deve costituire, con la propria capacità di circuitazione, il telaio portante della biodiversità diffusa nei territori aperti, nelle zone del periurbano, fino ad interessare le connessioni con gli spazi verdi infra e intra urbani;

Zone di riqualificazione obbligata (cave) – Comprendono tutte le zone degradate per rilevante impatto antropico e soggette ad abbandono dopo il disuso. Caso emblematico e predominante, nel trevigiano, le aree di cava. Anche in prospettiva di riutilizzo per usi non finalizzati alla rinaturalizzazione totale, le modalità di progettazione del verde devono rispondere a criteri di valorizzazione della biodiversità, al corretto inserimento negli ecosistemi, alla connessione con il sistema dei collegamenti alle componenti locali delle reti ecologiche

Zone di tutela paesaggistica – Il riferimento è alle porzioni di territorio che esprimono elevate valenze di carattere paesaggistico ascrivibili alle componenti ambientali proprie degli spazi aperti, morfologia e assetto floristico in particolare. Ha un ruolo decisivo la pianificazione a livello subalterno al PTCP, in modo specifico i PAT, che devono definire le invarianti di natura paesaggistica.

IDENTIFICAZIONE DELLE CRITICITÀ

La metodologia adottata ha riguardato l'individuazione di criticità, a ciascuno delle quali corrisponde una strategia da adottare e, in taluni casi, le relative risposte operative. Per quanto riguarda, specificatamente, il settore agroambientale, la Relazione specialistica ha evidenziato le criticità riferibili alle aree a valenza agroproduttiva e agroambientale, nonché quelle più strettamente attinenti alle valenze ambientali, di seguito sintetizzate.

1) Le criticità nel territorio agricolo produttivo – derivano dall'assunto che la qualità paesaggistico-ambientale è strettamente legata al sistema agricolo produttivo, considerato nell'accezione più vasta del termine, quale fornitore di beni e servizi. "La contestualizzazione delle produzioni tipiche e l'attività agrituristica, nonché le attività ricreative in campagna necessitano di identità paesaggistica e di integrità ambientale, culturale e sociale, anche se oramai residuale. In proposito viene preliminarmente sostenuto che appare irrealistico lo sviluppo delle sopraccitate attività, che si possono considerare

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

emergenti nel settore primario, in contesti a scarsa qualità paesistica ed ecologico-naturalistica, in ambiti periurbani, connotati dall'irreversibilità della frammentazione paesistica ed ambientale, in aree connotate dall'incombenza dell'insediato produttivo."

L'articolazione strutturale della campagna trevigiana presenta degli elementi di pregio rilevanti, dei fattori di rischio ambientale e delle vulnerabilità. Le criticità sono state riferite a degli ipotetici ambiti omogenei, contestualizzati all'assetto agricolo-paesaggistico preminente in: ambiti a colture estensive, ambiti a colture pregiate.

Ambiti omogenei a coltivazioni estensive – dove la semplificazione colturale è il fattore intrinseco che più ha portato alla compromissione dell'integrità e dell'identità paesaggistica.

Ambiti omogenei a coltivazioni pregiate – dove si possono distinguere due distinte aree territoriali con riferimento alle colture che per superficie occupata e per importanza economica risultano significative, quali le produzioni viticole a Denominazione di Origine Controllata e le orticole a Indicazione Geografica Protetta.

Infatti, le produzioni di pregio sono localizzate sia in pianura, sia nell'area collinare.

Sistema insediativo – Altro importante fattore di criticità è il consumo di suolo, da ricondursi anche al sistema insediativo in termini di modifica dell'assetto funzionale e paesaggistico del territorio della pianura trevigiana. Accanto ai centri urbani si è infatti sviluppata una residenzialità del tipo "casa sparsa" generando una "compenetrazione urbana" che ha alterato la fisionomia stessa dei paesi e tende a ha teso a permeare le residuali aree agricole ancora sufficientemente integre con una sensibile erosione gli spazi aperti vocati all'agricoltura ed alle attività produttive ivi insediabili. Di conseguenza, si sono costituiti problemi di ordine pianificatorio legati alla tutela del territorio vocato all'agricoltura, a causa delle limitazioni alle attività produttive del settore primario che si possono generare dalla diffusione dell'edificato.

In particolare, viene rilevato che la presenza di un'attività zootecnica diffusa in contesti in cui si collocano aggregazioni residenziali e nuclei urbani di piccole dimensioni, frammentati, diffusi e compenetrati tra loro, genera dei contrasti tra lo svolgimento dell'attività zootecnica e le aspettative delle popolazioni residenziali, ponendo in evidenza la vulnerabilità del sistema insediativo sopra descritto.

2) Le criticità nel territorio a valenza naturalistico-ambientale è legata direttamente alla perdita di territorio, dovuta anche qui agli insediamenti residenziali e produttivi, allo sfruttamento delle risorse minerarie, allo sviluppo delle reti infrastrutturali. In proposito viene rilevato che la tutela di tali siti appare, peraltro, in crescita (vedi per esempio le aree di protezione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e i siti della rete Natura 2000); pertanto, viene sostenuto che tale incremento debba continuare e trovare affermazione attraverso la realizzazione completa del sistema di corridoi ecologici.

Viene altresì rilevata la diminuzione dell'impatto da sostanze di sintesi di uso agricolo, che costituisce un fattore migliorativo dell'assetto ambientale, che esplica effetti positivi anche nelle aree a valenza naturalistica.

Come riportato in precedenza, la distribuzione di pesticidi, anche riferita all'intero Veneto, ha segnato una costante diminuzione negli ultimi anni. In ogni caso, la tendenza alla diminuzione degli impatti deve essere incentivata opportunamente, in riferimento ai benefici in termini paesaggistici, ambientali e socioeconomici che ne possono derivare.

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Le criticità del settore selvicolturale sono legate alla specifica connotazione strutturale del territorio montano e collinare maggiormente vocato alla selvicoltura.

3) Estremamente interessante, infine, l'analisi compiuta dal PTCP in argomento relativamente alle criticità connesse all'uso del territorio legate all'edificazione negli spazi aperti, nel periurbano, all'edificato sparso. L'occupazione degli spazi aperti da parte dell'espansione e dispersione edilizia, nonché delle reti infrastrutturali viarie, con la conseguente perdita irreversibile di agroecosistemi, sta condizionando sempre più gli equilibri ambientali della provincia. Sulla base delle potenzialità colturali vengono classificate tre differenti aree:

- Aree agricole produttive – Zone in cui l'attività agricola e forestale è del tutto preminente e irrinunciabile
- Aree agricole connettive – Zone in cui le funzioni di collegamento, effettive o potenziali, tra ambiti ad elevato valore naturalistico-ambientale sono prioritarie per la tutela degli equilibri ecologici.
- Aree agricole residenziali – Zone in cui l'edificazione diffusa ha costituito o sta costituendo nuclei da stabilizzare. Denotano le stesse problematiche delle aree periurbane.

Viene in proposito rilevato che in ogni caso l'edificazione negli spazi aperti è causa di specifici conflitti, dovuti alle possibili interazioni tra residenzialità e componenti degli spazi aperti.

L'edificazione in zona agricola può essere realizzata in due contesti diversificati, riferibili al periurbano e alle aree aperte.

Il **territorio periurbano** si caratterizza quale ambito di cerniera tra sistemi urbanistici differenziati e contrapposti. Sono aree a destinazione prevalentemente residenziale, deputate, per la loro stessa localizzazione, ad essere sottoposte a più o meno rapida erosione degli spazi liberi residuali. Dal punto di vista urbanistico tale territorio si connota per disordine edilizio con presenza di fabbricati a destinazione produttiva, commerciale e agricola. Le possibilità di governo urbanistico in tali zone derivano, in essenza, dalle opportunità di riorganizzazione dei tessuti compromessi, attraverso idonei interventi quali:

- riagggregazione e/o costituzione di nuclei residenziali;
- dismissione dell'edificato incongruo e istituzione del credito edilizio;
- configurazione di un disegno urbanistico coordinato (PAT), in rapporto alle necessità di connessione a servizi e trasporti;
- potenziamento dei corridoi ecologici di 2° e 3° ordine e del verde di collegamento e di fruizione ludica pertinente con la rete ecologica primaria e le core areas prossimali;
- creazione e potenziamento delle fasce tampone e delle barriere a verde tra l'edificato ed i sistemi ambientali fragili oppure impattanti;
- creazione di zone cuscinetto, di distanze di rispetto e la creazione di fasce arborate e barriere a verde.

Si evidenzia che alla individuazione degli interventi sopra individuati non corrisponde pari individuazione dei soggetti preposti all'attuazione dei medesimi; in tal caso, quelli relativi agli ultimi tre trattini sono a carico del settore agricolo.

L'**edificato sparso** – partendo dalla considerazione che il territorio rurale ha subito, soprattutto nel recente passato, una rapida sottrazione di spazi liberi per aree destinate all'edificazione, alle reti infrastrutturali ed alle attività estrattive, viene previsto che solo l'interdizione da ulteriori insediamenti residenziali negli spazi aperti dell'agroecosistema,

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

qualora non direttamente collegati alla gestione agricola, appare l'unica possibilità di governo edilizio di tali aree.

Pertanto, nel territorio agricolo, l'edificazione può essere effettuata nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente (LR n. 11/2004, artt. 44 e 45), prevedendo inoltre le possibili azioni di riqualificazione in presenza di insediamenti incongrui, da localizzare prioritariamente nelle aree fronte strada (fasce non edificabili da codice), in quelle a rischio idrogeologico, nelle zone umide, nei parchi naturali, nelle SIC/ZPS e nelle zone periferuali.

Per quanto riguarda, invece, la **presenza di fabbricati non pertinenti all'agricoltura**, in considerazione del principio irrinunciabile per cui non è più compatibile la presenza di residenze non agricole negli spazi aperti, va previsto un percorso di risistemazione/eliminazione dell'edificato sparso incongruo, da attuarsi con gli strumenti previsti dalla LR n. 11/04:

- aggregazione e/o costituzione di **nuclei residenziali (configurazione di tipo periurbano)**
- demolizione e ricorso al Credito edilizio.

Risulta indispensabile a tale scopo l'introduzione negli strumenti urbanistici comunali di apposite norme specifiche.

Diversamente, per quanto attiene **l'edificato funzionale all'attività agricola**, l'obiettivo di affermare, consolidare e garantire le attività agricole, nella prospettiva di massima tutela delle componenti ambientali, viene previsto il riordino del territorio aperto in funzione residenziale e produttiva da realizzarsi attraverso consolidamento dei nuclei rurali esistenti, con l'accorpamento delle nuove edificazioni agricole residenziali e produttive.

Va valutata, quando necessario, la possibilità di accorpamento delle nuove edificazioni in prossimità di preesistenze agricole, per la formazione di nuovi **borghi rurali**, sempre in funzione della necessità di non erodere ulteriormente spazi aperti.

Deve essere specificato che le nuove edificazioni potranno essere solo quelle a servizio dell'attività agricola, con l'esclusione di residenzialità o altro non direttamente pertinenti all'agricoltura a causa dei prevedibili fenomeni di conflitto che si creerebbero.

Il riordino edilizio deve comunque essere in assonanza con il riordino urbanistico, in riferimento a quanto espresso per il governo delle aree periurbane.

La Relazione agroforestale individua gli **Interventi di mitigazione e compensazione delle criticità**, indirizzati alla mitigazione e compensazione delle criticità che si sono riscontrate nella valutazione delle caratteristiche territoriali. In proposito deve essere rilevato che la più parte di tali interventi risultano attribuiti al settore agricolo, senza che sia stata preliminarmente rilevata la sostenibilità dei medesimi in termini anche economici. Tali azioni risultano come delle semplici enunciazioni, prive della capacità di incidere sul territorio, essendo riconducibili più a obiettivi che a vere e proprie azioni.

In proposito si riportano le principali "azioni" individuate in funzione della criticità:

- Perdita di spazio rurale

- Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità
- Limitazione al minimo dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo.
- Tutela del territorio agricolo all'interno della pianificazione di qualsiasi livello

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

– **Semplificazione paesistica**

- Incentivazione di interventi volti all'incremento delle sistemazioni a verde.
- Adozione di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica.
- Incentivazione al recupero delle testimonianze storiche minori e minute.

– **Fragilità delle falde**

- Riequilibrio delle risorse idriche in riferimento ai mutati ordinamenti colturali, al riassetto ecosistemico e alla tutela delle falde.

– **Abbandono colturale e Invecchiamento della popolazione**

- Incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili.
- Migliorare la qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzare la qualità dei prodotti agricoli come traino per altre attività quali turismo e commercio.
- ecosistemica.

– **Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio**

- Studi di recupero e compatibilità ambientale.

Si tratta di azioni pertinenti in parte agli strumenti di pianificazione comunale, oppure a specifici interventi di manutenzione, miglioramento e valorizzazione del territorio che possono derivare dalla programmazione regionale del settore primario, principalmente dall'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.

In proposito si deve evidenziare che lo strumento di pianificazione in argomento sembra aver ripreso ciò che è previsto negli strumenti di programmazione del settore agricolo, senza riuscire del tutto a trasferirlo nel proprio territorio in termini progettuali.

Relativamente a quanto previsto nello specifico documento progettuale "Allegato FF", Quaderno progetti, si condividono le tematiche per quanto attiene i progetti nn. 7 – Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale, 29 – Piano per la realizzazione di "impianti di depurazione" per il trattamento liquami zootecnici; 30 – Studio per la verifica di fattibilità dell'inserimento all'interno delle aree industriali dismesse, non utilizzabili per altri scopi, di allevamenti zootecnici e serre; 31 – Studio per la realizzazione di nuovi borghi agricoli.

Peraltro, si deve preliminarmente rilevare che a fronte delle specifiche problematiche rilevate nei sopra elencati Progetti, i medesimi differiscono temporalmente agli esiti dello studio la verifica della fattibilità delle soluzioni individuate.

Si ritiene che la soluzione alla problematica rilevata dovrebbe essere contenuta nel PTCP medesimo; in alternativa, le Norme tecniche dovrebbero contenere uno specifico disposto che differisca la conclusione degli studi entro termini temporali certi, al fine di dare precise indicazioni ai Comuni per l'applicazione delle soluzioni individuate a livello territoriale.

Al contrario, le Norme tecniche attribuiscono ai Comuni, nell'ambito della redazione dei PAT, l'individuazione di ambiti territoriali e di specifiche azioni/iniziative per la soluzione delle problematiche di cui sopra; si propone, pertanto, la modifica delle Norme tecniche come di seguito riportato, con la previsione di costituire, nelle more del completamento dei citati progetti, una Commissione interdisciplinare – nella quale dovranno essere presenti specialisti

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

7



in materia di agricoltura, appartenenti anche all'Amministrazione Regionale, Provinciale e Comunale – che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali eventualmente individuate dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PATI.

Nello specifico:

Progetto n.7 – Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale

Si riporta di seguito uno stralcio di tale progetto:

"... Il PTCP, nelle sue norme, ha introdotto, in attesa degli indici di riequilibrio che dovrà definire la Regione Veneto (art. 46 legge 11/04), alcuni criteri per il dimensionamento delle opere di compensazione, in modo che questi vengano attuati, in ambito provinciale, in maniera omogenea.

Lo spirito della proposta è quello di arrivare a definire in maniera più articolata, più completa e con criteri tecnici idonei al territorio provinciale, un set di indicatori per poter intervenire in maniera più qualificata/coordinata/omogenea sui riequilibri territoriali."

In proposito si rileva che il progetto, ben individuato in termini di finalità, richiede un maggior affinamento negli elementi che lo costituiscono.

Si evidenzia che il richiamo nelle Norme tecniche ad opere di compensazione appare poco efficace in termini di concreta attuazione, in assenza di una disciplina di indirizzo generale che indichi non solamente le varie tipologie di opere, ma anche le procedure e le modalità in grado di garantire la realizzazione delle medesime; ciò al fine di dare precisi indirizzi alle Amministrazioni comunali che redigono i PAT e ai Soggetti attuatori delle singole iniziative, che determinano una trasformazione rilevante del territorio.

Progetto n.29 – Piano per la realizzazione di "impianti di depurazione" per il trattamento liquami zootecnici

Si riporta di seguito uno stralcio di tale progetto:

"... In particolare, si dovrà studiare la fattibilità dell'utilizzo di impianti di depurazione, diffusi sul territorio, che potranno trattare, a costi di trasporto contenuto, le eccedenze di liquami che non possono essere smaltite sul terreno. In questo modo si consentirà di mantenere alti livelli di produzione animale e contemporaneamente, utilizzando il biogas prodotto, si avrà una certa produzione di energia.

I problemi legati alla localizzazione ed alla dimensione degli impianti – esigenze strettamente legate – dovranno essere attentamente affrontati. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si evidenziano almeno tre alternative possibili ..."

Anche per questo progetto viene individuata la finalità, verificare la fattibilità dell'utilizzo di impianti per la produzione di energia, con particolare riferimento alle criticità legate alla localizzazione e al dimensionamento degli impianti, ma appare carente in termini di struttura progettuale, limitandosi a proporre diverse possibili alternative.

Pertanto, le Norme tecniche (art. 24, comma 4) rimandano alla pianificazione intercomunale e comunale (PAT/PATI) la "valutazione della presenza di condizioni per la realizzazione di ...impianti per il recupero ed il trattamento dei residui zootecnici e agricoli per la produzione del biogas a fini energetici".

Si evidenzia, pertanto, la necessità che venga modificata la normativa, subordinando l'individuazione dei siti a livello comunale ai risultati del progetto Provinciale o, nelle more del



completamento del piano, al parere di una Commissione interdisciplinare – nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura, appartenenti anche all'Amministrazione Regionale, Provinciale e Comunale – che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali eventualmente individuate dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PAT.

Progetto n.30 – Studio per la verifica di fattibilità dell'inserimento all'interno delle aree industriali dismesse, non utilizzabili per altri scopi, di allevamenti zootecnici e serre

Si riporta di seguito uno stralcio di tale progetto:

"Attualmente nel territorio agricolo della Provincia stanno sorgendo numerose serre per coltivazioni selezionate.

Queste determinano, particolarmente quelle fisse, problemi di carattere ambientale, in particolare per gli aspetti paesaggistici e per possibili inquinamenti.

Le attività in serra, così come gli allevamenti agricoli, sono attività che possono essere considerate intensive e come tali associabili ad attività produttive; ne consegue che esse, se realizzate e concentrate in aree idonee, limiterebbero l'impatto nei confronti dell'ambiente.

Allo scopo potrebbero essere utilizzate le aree industriali, di piccole dimensioni, identificate dal PTCP come non ampliabili, che sono ubicate lontano dalla residenza e presentano una viabilità di accesso carente. Localizzando nelle stesse aree serre ed allevamenti si verrebbe ad avere:

- per le serre una sorgente di riscaldamento comune, magari realizzata con una centrale utilizzante biomassa prodotta dagli allevamenti;*
- per gli allevamenti un impianto di depurazione centralizzato con digestore anaerobico;*
- impianti di irrigazione utilizzante acqua piovana trattenuta in vasche centralizzate;*
- smaltimento dei residui secchi in loco (eventuale impianto di compostaggio);*
- sistemi centralizzati di produzione di energia elettrica etc..*

All'interno dell'area potrebbe essere realizzato un presidio sanitario per il controllo della salute animale etc..

Una operazione di questo tipo presenta una serie di problemi, quali i costi dei terreni, la definizione della compatibilità delle dimensioni delle strutture degli allevamenti, la compatibilità delle specie che possono essere associate. Per questo scopo è necessario uno studio che analizzi questi elementi e verifichi la fattibilità di questa ipotesi"

Si evidenzia che appare debolmente giustificata l'affermazione che le attività in serra, così come gli allevamenti agricoli, sono attività che possono essere considerate intensive e come tali associabili ad attività produttive. In proposito si deve evidenziare che l'attività di coltivazione in serra, così come l'attività di allevamento, è a tutti gli effetti attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del codice civile e non è associabile ad una attività produttiva.

Anche per questo progetto viene individuata la finalità, studiare la fattibilità dell'inserimento all'interno delle aree industriali dismesse, non utilizzabili per altri scopi, di allevamenti zootecnici e serre. Tuttavia, il progetto si presenta debole nella struttura, limitandosi a elencare una "serie di problemi".

Si evidenziano, inoltre, che alcune problematiche direttamente connesse alla concentrazione territoriale di allevamenti e serre limitano enormemente la fattibilità della soluzione

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura

Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448

e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



prospettata. Prima fra queste quella di ordine sanitario, in quanto la vicinanza degli allevamenti è un oggettivo fattore di rischio di diffusione di alcune infezioni virali, che può essere controllata attraverso alcune disposizioni che regolano la costruzione di nuovi allevamenti, mentre gli altri fattori di rischio, così detti "gestionali" (mezzi di trasporto, collegamenti funzionali etc.) si possono controllare con la rigorosa applicazione di norme di biosicurezza, ossia le buone pratiche di allevamento.

In applicazione di tale principio sanitario, la Giunta regionale ha emanato alcune deliberazioni che prevedono provvedimenti sanitari a salvaguardia della salute animale e umana. Tra di esse anche la DGR n. 3178/2004, *Atti di indirizzo*, alla lettera d) *edificabilità aree agricole*, individua specifici parametri per la valutazione di compatibilità ambientale e sanitaria dei nuovi allevamenti rispetto a quelli esistenti, imponendo il rispetto di specifiche distanze, variabili da 500 a 1500 mt, tra allevamenti avicoli e suinicoli, vietando la costruzione di nuovi allevamenti di tacchini nelle aree ad elevata densità di allevamenti avicoli. Inoltre in considerazione dell'importanza del suini nella possibile trasmissione dell'influenza aviaria all'uomo attraverso la generazione di tipi virali riassortiti, le aziende avicole non possano coesistere con aziende suine di tipo intensivo. Pertanto è previsto il divieto della concessione di nuovi allevamenti avicoli addirittura nell'ambito delle aziende dove si allevano suini. Lo stesso documento individua lo studio della densità come elemento di analisi territoriale per le politiche sanitarie in ambito veterinario al fine di valutare la compatibilità ambientale dei nuovi insediamenti. Pari considerazioni possono essere estese anche all'allevamento cunicolo, particolarmente diffuso nel territorio trevigiano.

Si esprimono perplessità ad associare alte densità di allevamenti con produzioni serricole, soprattutto se finalizzate alla produzione alimentare, (orticole etc.) per considerazioni di tipo igienico sanitario.

In proposito deve essere evidenziato che le Norme tecniche (art. 24, comma 1, primo e secondo trattino) consentono alla pianificazione comunale (nello specifico i PAT) la localizzazione di attività zootecniche anche a carattere industriale, nonché di serre fisse di qualsiasi tipo *"in aree destinate da piani regolatori generali ad attività produttive del settore secondario ove sussistano le seguenti condizioni: dimensioni contenute dell'area interessata; lontananza relativa da accentramenti insediativi a carattere urbano; previsione di riconversione dell'area secondo le disposizioni del PTCP."* Non sono specificate, peraltro, le "disposizioni" del PTCP a cui viene fatto riferimento.

Infine, appare di difficile realizzazione l'ipotesi di localizzare delle attività che richiedono, per il loro compimento, il transito di mezzi (trattori, camion etc.), in zone che presentano "una viabilità di accesso carente".

Per quanto sopra esposto, si propone lo stralcio della disposizione normativa di cui *all'art. 24, Direttiva per l'insediamento di attività agricole speciali*, punto 1., primo e secondo trattino, nonché l'intero punto 3. In mancanza di tale studio, la normativa del PTCP dovrebbe chiaramente specificare che la possibilità in capo ai Comuni è subordinata alla realizzazione del Progetto di studio n. 30 o, nelle more del completamento dei citati progetti, di una Commissione Interdisciplinare – nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura – che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali eventualmente individuate dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PAT



Particolarmente onerosa appare la soluzione di consentire la realizzazione di serre di tipo fisso di qualsiasi tipo all'interno delle aree industriali non ampliabili da riconvertire (cfr. lettera b), punto 2.). Pertanto, per tale motivazione, si propone lo stralcio della lettera b) del punto 2. del medesimo articolo 24, o, nelle more del completamento del citato progetto, di subordinare al parere di una Commissione interdisciplinare – nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura, appartenenti anche all'Amministrazione Regionale, Provinciale e Comunale – l'applicabilità delle soluzioni progettuali eventualmente individuate in proposito dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PAT.

Per le rimanenti attività che possono essere localizzate nelle aree produttive da dismettere, cioè *"attività trasformatrici di beni agricoli/zootecnici/forestali, attività d'approvvigionamento, produzione e distribuzione di mezzi tecnici per l'agricoltura, raccolta e risoluzione di sottoprodotti dei processi di produzione agricola, forestale, zootecnica"* (cfr. comma 1, terzo, quarto e quinto trattino), si rileva che la disposizione normativa pare assimilabile ad una sorta di area agroindustriale, per le quali dovrà essere il PAT o il PI a valutare la possibilità di modificare la destinazione di zona, in quanto la Provincia sembra non possedere gli elementi di conoscenza territoriale e di settore produttivo necessari a valutare la fattibilità di una tale soluzione.

Progetto n.31 – Studio per la realizzazione di nuovi borghi agricoli

Si riporta di seguito uno stralcio di tale progetto:

"L'edificato diffuso sul territorio agricolo, con le conseguenze che ne derivano sul paesaggio e per i problemi ambientali connessi, è tale da farlo considerare una criticità particolare.

Il Piano punta a ridurre l'edificazione diffusa anche mediante l'attribuzione di crediti edilizi incentivati per la demolizione di edifici localizzati in zone improprie.

Nasce quindi l'esigenza di individuare aree in cui edificare/riscuotere questi crediti.

A questo scopo si ritiene di prendere in considerazione aree industriali non ampliabili, di piccole dimensioni, da convertire in aree residenziali per edifici con tipologia agricola che possano essere trasformati in borghi agricoli (sono le aree produttive non collegate in maniera adeguata ai nodi infrastrutturali e localizzate lontano dai centri residenziali). A queste potranno essere aggiunte anche aree agricole in cui è già presente una certa densità di edifici, in questo modo i borghi potranno essere muniti di servizi e di sottoservizi necessari, riducendo il disagio per gli abitanti e le cause di inquinamento ambientale."

Si ritiene che la proposta progettuale debba avvenire affinata attraverso l'integrazione di maggiori elementi strutturali; infatti, le considerazioni e valutazioni riportate nella Relazione specialistica per quanto attiene l'edificato sparso – con distinzione tra fabbricati non pertinenti all'agricoltura e edificato funzionale all'attività agricola – fanno ritenere che il progetto si riferisca ad una residenzialità che non ha alcun legame con l'attività agricola.

Tuttavia, ad avviso dello scrivente, lo studio dovrebbe analizzare in maniera approfondita le dinamiche/conflitti tra i "borghi residenziali agricoli" e lo svolgimento dell'attività agricola.

Si evidenzia inoltre che tale tematica è disciplinata dall'art. 22 delle Norme tecniche – Direttive per nuclei residenziali in territorio extraurbano, che al punto 1. dispone che siano i PAT comunali a prevedere la trasformazione in borghi abitativi attrezzati di quelle parti di zona agricola già riconosciute per tali da PRG, ma caratterizzate dalla alta densificazione di abitazioni prevalentemente civili e/o di impianti produttivi con connessa marginalizzazione dei

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura

Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448

e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



processi produttivi agricoli. Tali borghi vengono definiti nuclei residenziali in territorio extraurbano. In proposito, si ritiene debba essere omogeneizzata la diversa terminologia utilizzata (borghi agricoli e nuclei residenziali in territorio extraurbano) nell'ambito della documentazione che costituisce il PTCP stesso.

Inoltre, il punto 2. del medesimo articolo enuncia che *"in tali aree il PAT favorisce in particolare l'insediamento di attività agrituristiche o di servizio connesse con la fruizione sociale, turistica e ricettiva del territorio agricolo (ristorazione, vendita prodotti, servizio alberghiero, aree ludico-ricreative e simili)"*, in contrasto rispetto alla destinazione residenziale extra-agricola sopra enunciata. Si sottolinea, in particolare, che l'attività agriturbistica è una attività connessa all'attività agricola principale, presuppone la presenza di un'azienda agricola, e viene svolta negli annessi rustici (strutture agricolo-produttive) che non possono certamente essere localizzate nei nuclei residenziali in territorio extraurbano; gli stessi vincoli valgono per le attività di servizio connesse allo svolgimento di un'attività agricola, sia essa di fruizione sociale, turistica o ricettiva.

La previsione dell'articolo 22 appare non in sintonia anche con la relazione specialistica che, in proposito, ha evidenziato – nell'ambito delle criticità presenti nel territorio agricolo produttivo – l'impossibilità di sviluppare l'attività agriturbistica in contesti *"a scarsa qualità paesistica ed ecologico-naturalistica, in ambiti periurbani, connotati dall'irreversibilità della frammentazione paesistica ed ambientale, in aree connotate dall'incombenza dell'insediato produttivo"*.

Diversamente, se tali attività, che il PTCP prevede possano essere svolte all'interno di queste aree residenziali, non hanno alcun legame/connessione con l'attività agricola, si rende necessario un studio o approfondite valutazioni per verificare i possibili impatti con l'esercizio dell'attività agricola nel territorio circostante.

Pertanto si ritiene di difficile applicazione la previsione di dare mandato al PAT di "favorire" l'insediamento di tali attività nelle nuove aree residenziali e si propone lo stralcio dell'intero comma 2. dell'art. 22, oppure la sostituzione con la previsione di costituire, nelle more del completamento dei citati progetti, una Commissione interdisciplinare – nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura – che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali in proposito individuate dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PATI.

Parimenti, anche qualora il PTCP avesse inteso localizzare, all'interno delle aree industriali non ampliabili, non solamente la residenza extra-agricola ma anche la residenzialità funzionale all'attività agricola, si sottolinea la possibilità di insorgenza di conflitti tra la destinazione di zona (residenziale) e l'esercizio di attività agricole che richiedono, per il loro svolgimento, di adeguate strutture agricolo-produttive (cfr. art. 22, punto 5.).

Sempre con riferimento alla zona agricola, si esprimono i seguenti rilievi alle **Norme tecniche** del PTCP.

Art. 23 – Direttive per l'individuazione di nuovi insediamenti abitativi ed aziendali agricoli in zona agricola.

Non si condivide, per quanto di seguito specificato, il disposto del punto 1. che, confermando quanto riportato agli articoli 18, 20 e 21 della Norme tecniche, vieta in termini assoluti



l'edificazione di strutture agricolo-produttive funzionali all'attività agricola nelle zone a carattere agricolo integro (art. 20) e nelle zone agricole di particolare pregio (art. 21).

In proposito deve essere evidenziato che le zone a carattere integro sono quelle *"non occupate in tutto od in parte da preesistenze edificatorie ... e l'organizzazione produttiva riprende tradizionali impianti poderali, curando la presenza di segni ordinatori (siepi, canali, alberate) nel territorio."* (cfr. art. 20, punto 1.).

Si tratta di una disposizione fortemente restrittiva a carico dell'attività agricola svolta in tali ambiti; al fine di tutelare la permanenza e lo sviluppo delle aziende agricole insediate, si ritiene che debbano essere ammessi anche i nuovi interventi edilizi funzionali all'attività agricola, se connessi ai centri aziendali e alle preesistenze insediative. In caso contrario la norma nella sua attuale formulazione impedirebbe lo sviluppo delle aziende agricole vitali, in evidente contrasto coi dettami della LR 11/2004 art. 44. Si ritiene che a livello di PAT le Amministrazioni comunali possano individuare, all'interno delle zone a carattere agricolo integro e delle zone agricole di particolare pregio, specifici ambiti nei quali eventualmente vietare l'edificazione funzionale all'attività agricola.

Analoghe considerazioni valgono per le zone agricole di particolare pregio, definite dall'art. 21, punto 1. quali *"aree agricole di pregio, caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche, in ambienti di particolare rilievo sia paesaggistico (ivi specificatamente comprese le componenti della rete ecologica individuate dal PTCP) che economico-produttivo"*; i PAT, oltre ad individuarle, devono incentivare il loro sviluppo.

In queste aree, l'impossibilità per le aziende agricole attive di dotarsi delle strutture agricolo-produttive necessarie allo svolgimento di un'attività agricola alla quale è stata riconosciuta una valenza qualitativa, quantitativa ed economica, appare difficilmente conciliabile non solo con quanto rilevato nel quadro conoscitivo per quanto attiene l'esigenza di tutelare e sviluppare tale attività agricola produttrice di *"produzioni di qualità riconosciuta, quali DOC, DOP, IGT, STG, i Prodotti tradizionali agroalimentari ... di cui è da rimarcare ancora il diretto legame con il territorio"* (cfr. Relazione specialistica, allegato G), ma con gli stessi obiettivi del PTCP di *"tutela delle identità storico-culturali, tutela del paesaggio rurale"*, nonché *"di tutela e valorizzazione dell'agricoltura specializzata"*.

Si propone, pertanto, lo stralcio/modifica del disposto dell'intero comma 1 dell'art. 23. Infatti, per gli stessi rilievi sopra esposti per quanto attiene alle zone agricole di particolare pregio e alle zone a carattere agricolo integro, si ritiene che la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali nelle zone agricole dovrebbe essere regolata in funzione delle reali necessità edificatorie, in relazione all'attività agricola esercitata.

Non si condivide anche il disposto del comma 2. che pone a carico degli imprenditori agricoli che hanno la necessità di realizzare strutture agricolo-produttive una serie di oneri aggiuntivi oltre a quelli stabiliti dagli articoli 44 e 45 della LR n. 11/2004, in particolare: la possibilità di edificare solamente facendo ricorso all'utilizzo di crediti edilizi, nonché la sussistenza di una serie di condizioni (di cui è necessario dare motivato atto, non ulteriormente specificato):

- 1 - la aggregazione a preesistenze edilizie o la motivata impossibilità di aggregarsi a consistenze edilizie esistenti;
- 2 - la conferma ed il recupero delle preesistenze storiche e dei fabbricati rurali di tipologia tradizionale da conservare;
- 3 - il corretto inserimento nell'intorno insediativo ed ambientale;

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



- 4 - la tutela delle componenti della rete ecologica;
- 5 - il contenimento della riduzione di spazio rurale;
- 6 - il contenimento dell'abbandono dei boschi privati;
- 7 - la tutela delle risorse irrigue;
- 8 - lo sviluppo della rete delle infrastrutture viarie a servizio delle funzioni locali;
- 9 - lo sviluppo dei caratteri di naturalità negli ambiti estensivi specializzati.

In particolare, per quanto attiene il punto 2, si sottolinea che l'approvazione del Piano aziendale necessario all'edificazione in zona agricola, sia di residenze che di strutture agricole produttive, è subordinata alla verifica che nell'azienda non sussistono edifici recuperabili ai fini richiesti.

Si valutano eccessivamente gravosi per l'imprenditore agricolo singolo i contenuti dei punti 6, 7, 8, 9. Soprattutto per quanto riguarda il punto 9, che fa riferimento allo "sviluppo dei caratteri di naturalità negli ambiti estensivi specializzati" si sottolinea la difficoltà della sua applicazione a livello aziendale, che richiede la valutazione preventiva del grado e dei caratteri di naturalità di un ambito, oltre che degli interventi da attuare per "sviluppare" tali caratteri e indipendentemente dal tipo di struttura che viene edificata. Coerentemente con la previsione di imporre valutazioni nell'ambito in cui l'azienda agricola svolge la sua attività, si ritiene che la sede per tali valutazioni sia la redazione del PAT, dove potrà trovare espressione il "motivato atto" che attesti la sussistenza delle sopra elencate condizioni.

Si propone, pertanto lo stralcio/modifica dell'intero comma 2. e la sua eventuale riformulazione secondo le osservazioni sopra formulate e facendo uno specifico richiamo agli articoli 44 e 45 della LR n. 11/2004, e smi, favorendo, ove possibile, l'aggregazione a preesistenze edilizie, nonché il corretto inserimento nell'intorno insediativo ed ambientale.

Art. 20 - Direttive per le zone a carattere agricolo integro

Per le stesse motivazioni esposte con riferimento all'art. 23, non si condivide il disposto del punto 2. che "non ammette nuove costruzioni", in quanto la costruzione di insediamenti aziendali nelle zone agricole dovrebbe essere regolata in funzione delle reali necessità edificatorie, in relazione all'attività agricola esercitata; se ne propone, pertanto, lo stralcio. Si ritiene che a livello di PAT le Amministrazioni comunali possano individuare, all'interno delle zone a carattere agricolo integro, specifici ambiti nei quali eventualmente vietare l'edificazione funzionale all'attività agricola.

Art. 21 - Direttive per le zone agricole di particolare pregio.

Non si condivide il disposto del punto 1. dell'articolo, che demanda ai PAT comunali il compito di tutelare tali aree "qualora destinate a pascolo, ... qualora destinate a bosco, ... qualora site in zona collinare", escludendo immotivatamente le zone caratterizzate da produzioni di qualità riconosciuta, quali DOC, DOP, IGT, STG, nonché i Prodotti tradizionali agroalimentari, situate in pianura.

Si propone, pertanto, di integrare in tal senso il disposto dell'articolo 21.



Articolo 28 – Progetti di interesse provinciale

Il comma 1. dispone che *"il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovracomunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche. Tra questi vi sono anche i progetti nn. 7, 29, 30, 31 sopra descritti.*

Il comma 2. del medesimo articolo non si riferisce più a progetti di studio, bensì direttamente alla *"realizzazione e progettazione di interventi"* che deve essere concertata tra la provincia e altri Enti territoriali interessati, tramite specifici accordi sui contenuti e le procedure di ogni intervento. Inoltre, i Comuni sono *"tenuti a favorire e salvaguardare la realizzazione di detti interventi sul territorio..."*.

Come già evidenziato relativamente ai Progetti, si propone di integrare l'articolo 28, comma 2., con la previsione dell'esame da parte di una specifica Commissione – nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura – interdisciplinare che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali e degli interventi derivanti dagli specifici accordi tra la Provincia e gli Enti territoriali interessati.

Articolo 32 – Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali.

Il disposto normativo prevede, a livello comunale, adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato anche da:

- interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;
- qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.

Tali interventi di compensazione devono inoltre essere *"garantiti da fideiussione ad onere del loro responsabile"*. Si ritiene che tale disposizione sia eccessivamente onerosa per quanto attiene l'edificazione funzionale all'attività agricola che viene equiparata, indipendentemente dall'intervento previsto, alle attività di cava, alla realizzazione di infrastrutture, nonché di nuove aree di urbanizzazione. Si propone, pertanto lo stralcio, delle parole *"ed edificatori in zona agricola"* contenuto nella lettera b) del comma 1, nonché della lettera c) del comma 6.

Articolo 33 - Direttive per la tutela del sistema vegetazionale

Con riferimento al comma 2., che prevede da parte dei Comuni l'incentivazione degli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse silvicole, destinando all'impianto di superfici boscate in particolar modo i *"terreni agricoli non più necessari alla produzione, o ritirati in tutto od in parte da essa"*, non è chiara l'espressione utilizzata *non più necessari alla produzione*, in quanto generica e priva di riferimento. Devono essere specificato con maggior dettaglio i criteri in base ai quali devono essere individuati tali terreni in funzione della loro utilizzazione/dismissione a fini produttivi agricoli.

Articolo 37 - Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

Al comma 1., punto 2), del presente articolo, il PTCP prevede che in queste aree la *"gestione dell'agricoltura deve essere indirizzata, anche mediante interventi di incentivazione e*

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura

Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448

e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



sostegno tecnico e finanziario, al mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva'.

Inoltre, con riferimento alle aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici e stepping zone, il medesimo articolo normativo prevede, al comma 2., che gli strumenti urbanistici comunali individuino le zone "ove l'attività agricola e la presenza antropica esistono e sono compatibili. In tale prospettiva, gli strumenti urbanistici comunali pongono in evidenza e sottopongono a specifica valutazione e disciplina: ... e) l'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo per le attività primarie, purché di tipo non intensivo se di nuovo impianto; g) le infrastrutture e gli impianti strettamente necessari allo svolgimento delle funzioni, usi, attività primarie;".

Si ritiene che la normativa in questione sia eccessivamente vincolante per il settore primario attivo in tali ambiti. La previsione che "l'agricoltura deve essere indirizzata al mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva" sembra porre a carico dell'imprenditore agricolo gravosi oneri per il mantenimento non solo delle componenti di interesse ecologico ma della complessiva biodiversità di vaste aree. Tale ruolo appare indipendente dalla presenza di incentivi finanziari e sostegno tecnico alle aziende, previsti ma non ritenuti necessari per la finalità enunciata. Si sottolinea, inoltre, che la Relazione Specialistica - che prende in considerazione tutte le misure del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 per il territorio della provincia di Treviso, evidenziando per ciascuna misura le finalità, gli obiettivi e le azioni previste - poteva costituire un supporto di indubbia utilità per l'identificazione di linee di indirizzo per il sostegno di una gestione compatibile dell'agricoltura. Si propone, pertanto, lo stralcio della parola "anche" nel disposto del comma 1., punto 2, nonché di integrare le disposizioni di cui sopra attraverso l'individuazione delle linee di indirizzo per l'agricoltura nelle aree in questione.

Si ritiene inoltre di non condividere la scelta di demandare agli strumenti urbanistici comunali la valutazione e la disciplina "dell'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo per le attività primarie" che, in ogni caso, deve essere non intensiva se "di nuovo impianto". Tale disposto, infatti, in contraddizione con quanto sostenuto al comma 1., punto 2) del medesimo articolo, mette in discussione la possibilità di svolgere le attività agricole in ampie zone del territorio provinciale, attività che, peraltro, sono state oggetto, come evidenziato sopra, di una analisi specialistica e la cui tutela e valorizzazione rientra tra gli obiettivi del PTCP.

Si ritiene, pertanto, di proporre lo stralcio della lettera e) del comma 2.

Infine per quanto attiene gli impianti necessari allo svolgimento delle attività primarie, si evidenzia che la DGR n. 3178/2004, *Atti di indirizzo, alla lettera d), edificabilità zone agricole*, punto 3: *definizione di strutture agricole produttive*, riporta un elenco esemplificativo, e non esaustivo, di tipologie strutturali che rientrano nel novero delle strutture agricole-produttive, comprendendo anche una vasta gamma di impianti - per la sosta, prima lavorazione, trasformazione, conservazione o valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali; impianti per attività di ricezione con finalità ricreative, culturali didattiche; impianti destinati all'approvvigionamento idrico e energetico, etc. - la cui realizzazione è disciplinata dall'art. 44 della LR n. 11/2004, che prevede una specifica valutazione da parte dell'IRA competente per territorio relativamente al dimensionamento, all'idoneità tecnica e alla necessità ai fini produttivi degli impianti medesimi.



Si propone, pertanto di stralciare dal comma 2. lettera g), il riferimento agli impianti, in quanto in contrasto con la disposizione di legge sopra citata.

Articolo 38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

Si ritiene che debba essere sottoposta ad ulteriore valutazione la scelta di trasferire agli strumenti urbanistici comunali "l'opportunità di ammettere l'agricoltura non intensiva" nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica (cfr. art. 38, comma 1., lettera a).

Tale disposto, infatti, potrebbe comportare l'impossibilità di svolgere le attività agricole in ampie zone del territorio provinciale, attività che, peraltro, sono state oggetto, come evidenziato sopra, di una analisi specialistica e la cui tutela e valorizzazione rientra tra gli obiettivi del PTCP. Le stesse valutazioni valgono per quanto attiene l'attività agrituristica ed i centri di didattica ambientale.

Si propone, pertanto, lo stralcio del comma 1., lettere a), b) e c).

Parimenti, relativamente al disposto del comma 2., laddove prevede il divieto di nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti, si ritiene che debbano essere preliminarmente individuati i parametri di riferimento relativamente a "alto consumo" di suolo e "fortemente impattante". Per quanto attiene la "motivata eccezione", si rileva che, ai sensi del citato art. 44 della LR n. 11/2004, l'edificazione nel territorio agricolo è ammessa esclusivamente in funzione dello svolgimento dell'attività agricola da parte delle aziende agricole attive negli ambiti territoriali di cui al presente articolo.

Pertanto, si propone lo stralcio dell'intero comma 2.

Di difficile applicazione, soprattutto per quanto attiene l'applicazione da parte dei Comuni, la disposizione del comma 5. che, nelle "aree critiche (AC) e per i varchi, minacciati da occlusione causata da pressione insediativa o presenza consistente di infrastrutture" prevede "interventi sistemici anche intensivi di recupero ambientale e divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziale".

Pertanto, si ritiene che la disposizione di cui al comma 5. vada integrata con la previsione che i relativi interventi vengano sottoposti a preventivo parere della specifica Commissione interdisciplinare più volte richiamata.

Articolo 39 - Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

Il comma 1. prevede che nelle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone, come individuati dal PTCP, "i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA)".

A tale proposito si deve rilevare che la normativa nazionale e regionale, di recepimento delle direttive comunitarie, disciplina la procedura di Valutazione di incidenza (V.In.CA) e limita la sua applicazione alle sole aree nucleo (SIC e ZPS della Rete Natura 2000).



Pertanto, per quanto sopra esposto si ritiene che la richiesta della suddetta valutazione ambientale, non trovando fondamento legislativo e riscontro procedurale, risultando anche eccessivamente gravosa, vada stralciata.

Per le stesse motivazioni di cui sopra, si valuta eccessivamente vincolante la disposizione di cui al comma 5., che limita gli interventi edilizi agli ampliamenti delle "consistenze edilizie esistenti ... per usi agricoli", vietando, di fatto la possibilità di realizzare nuove costruzioni funzionali all'attività agricola esercitata in tali aree; infatti, come già evidenziato, l'edificazione nel territorio agricolo, esclusivamente in funzione dello svolgimento dell'attività agricola esercitata, prevista dal più volte citato art. 44 della LR n. 11/2004, è una necessità per le aziende agricole attive in tali ambiti.

Parimenti, si evidenzia il non corretto riferimento a "interventi...confermati da programmi aziendali approvati"; si tratta, infatti, di Piani aziendali che valutano gli interventi edilizi proposti dalle aziende agricole, sottoposte ad approvazione da parte dell'Ira competente.

Si valuta altresì eccessivamente gravosa la disposizione per cui tali piani devono essere sottoposti a "valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area"; se ne propone, pertanto, lo stralcio.

Il medesimo comma 5. dispone che "non sono consentite le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere. Sono incentivate le coltivazioni tradizionali dei prodotti tipici legati a luoghi e paesaggio."

La disposizione appare mal formulata in quanto vieta, di fatto, l'utilizzo delle serre fisse esistenti per la coltivazione; come già evidenziato, la Relazione Specialistica – che prende in considerazione tutte le misure del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 per il territorio della provincia di Treviso, evidenziando per ciascuna misura le finalità, gli obiettivi e le azioni previste – poteva costituire un supporto di indubbia utilità per l'identificazione di linee di indirizzo per incentivare le coltivazioni tipiche.

Si propone, pertanto, lo stralcio della frase "non sono consentite le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere" e la riformulazione, in forma più dettagliata, della rimanente porzione del comma 5.

Articolo 41 – Direttive per l'adeguamento e la verifica

Il comma 3., al fine di dare indicazioni ai Comuni per la formazione dei corridoi ecologici prevede la localizzazione, per quanto possibile, in zone agricole abbandonate o degradate. Inoltre, il medesimo comma prevede che "Ove non siano disponibili aree utili alla formazione dei corridoi ecologici gli strumenti urbanistici comunali daranno direttive per prevedere programmi di riconversione di altre aree". In proposito si ritiene che debbano essere preliminarmente individuati i criteri e le modalità per l'identificazione delle aree, nonché per attuare la relativa riconversione.

Si ritiene che il disposto del comma 3. debba essere integrato in tal senso.



Articolo 42 – Direttive per i parchi urbano-rurali

Per quanto riguarda le disposizioni che disciplinano l'uso del territorio, finalizzate al mantenimento e sostegno dell'attività agricola, alla gestione agricola rispettosa dell'ambiente e del paesaggio, impianto di colture privilegiate tipiche del trevigiano, si muovono i seguenti rilievi.

Comma 2., punto 2): si propone lo stralcio della seguente frase *"l'impianto di nuove consistenze edilizie potrà essere consentito esclusivamente in compendi di frangia urbana"* poiché, come più volte rilevato, deve essere assicurata alle aziende agricole attive la possibilità di dotarsi delle strutture necessarie allo svolgimento dell'attività agricola.

Comma 2., punto 3), lettera a): *"misure agroalimentari conformi alle direttive politiche agricole comuni dell'UE, in linea con le misure di compatibilità ambientale ed in relazione alla misura contributiva 6 (indennizzi agli agricoltori)"*. Si evidenzia che tale disposto non è aggiornato con le disposizioni comunitarie in materia di sviluppo rurale, di condizionalità e di pagamenti agro ambientali. Si invita pertanto l'Amministrazione al suo aggiornamento, facendo riferimento agli specifici contenuti della Relazione specialistica. Le medesime considerazioni valgono per il disposto della lettera b), che fa riferimento alla "misura contributiva 6", relativa alla programmazione PSR 2000-2006.

Comma 2., punto 4): *"impianto di colture privilegiate tipiche del trevigiano"*. Si ritiene la previsione poco incisiva in assenza della preventiva individuazione delle colture e dei relativi interventi che si intendono realizzare.

Articolo 68 – Direttive per le risorgive, le bassure, la fascia di risorgiva e la fascia di ricarica

Il comma 3. prevede, nelle aree ricomprese nella fascia di ricarica, *"di subordinare l'abitabilità dei nuovi insediamenti all'obbligo di allacciamento alla rete fognaria. Lo strumento urbanistico comunale dovrà altresì localizzare e catalogare gli insediamenti civili, zootecnici e produttivi non collegati alla rete fognaria e predisporre apposite misure finalizzate alla eliminazione delle fonti di inquinamento delle falde."*

Nel condividere l'opportunità dell'individuazione di specifiche misure per la riduzione delle fonti di inquinamento delle falde, si ritiene che debba essere richiamata la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola: la direttiva comunitaria 91/676/CEE, il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, il decreto ministeriale 7 aprile 2006, nonché le deliberazioni di Giunta regionale 7 agosto 2006, n. 2495, 7 agosto 2007, n. 2439, 8 agosto 2008, n. 2217.

Per quanto attiene gli allevamenti zootecnici e le piccole aziende agroalimentari si rileva inoltre che, al fine di limitare l'inquinamento delle falde, in applicazione delle DGRV nn. 2495/2006 e 2439/2007, gli specifici Programmi di azione regionale individuano criteri generali relativamente agli stoccaggi degli affluenti di allevamento e delle acque reflue delle piccole aziende agroalimentari, nonché le modalità di gestione dei suddetti effluenti/acque reflue, utilizzati tramite spandimento sui terreni agricoli ai fini fertirrigui.

Pertanto, si ritiene che il comma 3. debba essere aggiornato in tal senso, richiamando la normativa sopra citata, e aggiungendo alla fine del comma le seguenti parole: *"... in attuazione di quanto previsto dai Programmi di azione regionale."*

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura

Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448

e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



Si ritiene che il PTCP oggetto di istruttoria, pur individuando ambiti e criticità presenti nel territorio agricolo, non sia completamente in grado di incidere, come sopra evidenziato e rilevato, puntualmente nelle realtà produttive che in taluni casi intende tutelare e valorizzare.

In taluni casi, invece, come sopra evidenziato per le aree vincolate, vengono previste disposizioni fortemente restrittive a carico dell'attività agricola svolta in tali ambiti, senza darne adeguata motivazione e senza aver compiuto valutazioni sulla loro sostenibilità.

Pur condividendo l'approccio metodologico e i contenuti del Piano in termini di obiettivi, si deve evidenziare che lo stesso si limita, nei casi evidenziati, a riprendere i contenuti e le finalità degli strumenti di programmazione regionale del settore agricolo, senza tradurli in specifiche ed efficaci azioni e disposizioni in grado di incidere in maniera differenziata nel territorio e differendo agli strumenti di pianificazione territoriale di rango inferiore l'individuazione di azioni da attuare.

L'occasione è gradita per porgere i migliori saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
dott. Riccardo De Gobbi

LDL-AF/af
Servizio bonifica e tutela del territorio rurale
dott. Luigi De Lucchi
Ufficio edificabilità aree rurali
Anna Fumagalli (041-2795408)
Parere_PTCP_TV_Agroambiente.doc

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

Data 10 DIC 2009

Protocollo N° 690720/5600 000
E 600 141

Allegati N°

Oggetto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso. Parere.

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
P.T.C. 10	
Decorato	10.12.2009
Emesso	10 DIC. 2009
Prot. N°	690720/57.10
Indice classificazione	Pratica / Fascicolo
b.300.01.6	SB

Alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
dott.ssa Antonella CamattaSEDE

Con riferimento alla richiesta in oggetto, vista la documentazione pervenuta con nota del 14 settembre 2009, prot. n. 500279/57.10D.3000.01.6B, per quanto di competenza, non si individuano elementi o aspetti particolari da rilevare.

Con i migliori saluti

II. DIRIGENTE REGIONALE
Dott.ssa Fausta Bressani

Servizio Percorso Culturale e Beni Culturali
Dirigente: dott. Carlo Caineri
P.O. Catalogazione Monitoraggio Finanziamenti Regionali
Beni Culturali: resp. dott. Giulio Bodon
Referente: arch. Anna Guolo
tel. 041 2792739; Fax 041/2792697
e-mail: anna.guolo@virgilio.it

Direzione Beni CulturaliCannaregio, 168 Palazzo Sceriman 30121 Venezia
Tel. 041/2792689-2793967 - Fax 041/2792685